Washington

STORIA
DELL' AMERICA

IN CONTINUAZIONE

DEL COMPENDIO

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DEL SIG. CONTE DI SEGUR

OPERA

ORIGINALE ITALIANA.

By Giuseppe Compagnoni

TOMO VENTESIMOSETTIMO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.

VENDESI DA FUSI, STELLA E COMPAGNI.

1822.

COMPENDIO
DELLA STORIA UNIVERSALE.

STORIA D' AMERICA

LIBRO XXV.

Cap. I.

Giudizio di Federico II sulle cagioni della insurrezione americana. Provvigioni del Congresso per la guerra. Ardor generale. Fatto dei Quacqueri e dei Tedeschi rifugiati. Sensi manifestati da varie nazioni selvaggie, che gl' Inglesi volevano trarre alla guerra, e gli Americani alla neutralità. Dichiarazioni del Congresso agli abitanti delle Colonie, al popolo inglese, al Re, agl'Irlandesi e alla città di Londra. Sua lettera ai Canadesi. Risposta di questi ultimi e del Vescovo di Quebec al Governatore del Canadà, che li eccitava a prendere le armi contro gli Ame-

ricani. Altri ripieghi di lui allo stesso fine. Il Congresso finalmente risponde alle proposizioni fatte dai Ministri inglesi; ed offerte sue. Costituzione che provvisionalmente esso stabilisce per le Colonie. Contegno de' Governatori delle Provincie in mezzo a tanti moti. Fatti avvenuti per parte di alcuni di essi, ed altre cagioni d'inasprimento generale.

Quantunque le cose per noi dette negli ultimi capitoli del precedente Libro chiaramente dimostrino ad ognuno la qualità de' motivi onde l'Inghilterra sforzò le Colonie a farle fronte, e possa ogni leggitore della Storia nostra essersi messo in istato di farsi giudice tra le due parti; a chiarir meglio le cose credo io molto accomodato il giudizio che in sì grave argomento veggiamo essersi dato dal più gran Re che il secolo XVIII s'avesse, eminente nella sapienza della politica, come altissimo nelle cose della guerra, Federico secondo. Il qual giudizio suo tanto più è notabile, quanto che reggeva egli militarmente la sua monarchia; e nondimeno ebbe cuore di riprendere di dispotismo Giorgio III, che

soprastava a popolo, presso il quale era re perchè avea giurato di governarlo secondo le leggi che a tutela delle sue libertà la nazione s' avea date.

« L' Inghilterra, dicea adunque Federico parlando de' tempi che noi discorriamo, era impegnata in una guerra colle sue Colonie, intrapresa per ispirito di dispotismo, e condotta colla maggiore imperizia che si vedesse mai. Il Re ed il Regno erano allora condotti dallo scozzese Bube, il quale, simile a quegli spiriti malefici di cui ognora si parla, e che mai non veggonsi, nascondeva se stesso e le operazioni sue entro tenebre profondissime, e i suoi emissarii e le creature sue erano gl' istrumenti coi quali a sua volontà movea la macchina dello Stato. Il suo sistema politico era quello degli antichi Jorys, i quali sostengono il bene dell' Inghilterra richiedere che il re abbia un potere sovranamente assoluto. Costui alla dura imperiosità nel governare, al niuno scrupoleggiare sui mezzi che poneva in opera; alla stolta imperizia, aggiungeva ancora l' ostinazione; e un milione di lire sterline, che il popolo paga ogni anno al Re per le spese di sua persona e di sua casa, non bastava che a stento per contentare l' avi-

dità de' Membri del Parlamento usi a vendere la loro coscienza e gl' interessi della loro patria. Ond' è poi che la nazione, degradata dallo stesso suo sovrano, non ebbe più altra volontà che quella di lui. Ma quasi tutto questo fosse anche poco, lord Bube impegnò il Re a tassare con arbitrarie gabelle le Colonie americane, sia per accrescere le sue rendite, sia per dare un esempio, il quale col tempo potesse imitarsi nella Gran-Brettagna. Ora gli Americani, ai quali non erasi fatta grazia di corromperli, apertamente si opposero a quelle tasse come contrarie ai loro diritti, ai loro usi, e soprattutto alle libertà delle quali godevano fin da quando furono stabilite. Un Governo saggio sarebbesi fatto sollecito di acchetare sul loro nascere quelle turbolenze; ma il Ministero di Londra si condusse con altri principii: e la durezza e la violenza, che si vollero usare, finirono col ridurre gli Americani ad interamente sollevarsi. Per lo che tennero un congresso in Filadelfia, in cui, rinunziando al giogo inglese che omai per essi diventava insopportabile, si dichiararono liberi e indipendenti. Da quel punto adunque ecco la Gran-Brettagna impegnata colle sue Colonie in una guerra ruinosa;

e la Francia, eterna rivale dell'Inghilterra, vedea con piacere quelle turbolenze; animava sotto mano i rivoltati, e col mostrar loro i soccorsi che potevano da essa aspettare, faceva coraggio agli Americani affinchè sostenessero i loro diritti contro il dispotismo che il re Giorgio voleva stabilire nel loro paese ». Così scriveva quel gran Re; e noi verremo esponendo la serie de' fatti, parte de' quali egli avea già sott'occhio, parte prevedeva coll' acutissimo suo discernimento.

Non bastava che il Congresso avesse dato all' esercito un capitano qual era Washington: bisognava fornire con sicuri ordini soldati, e trovar modo di supplire alle spese le quali, come ognuno sa, in guerre, conforme era questa di pura difesa, sono gravissime, perchè tutte a carico del paese che vuolsi difendere. E fu esso in vero meravigliosamente sostenuto in queste operazioni e nelle accessorie tutte, per le quali quelle due principalissime sostengonsi, e si perfezionano. Imperciocchè, mentre non gli era dato che di dirigere la cosa pubblica e raccomandare quanto occorresse pei bisogni comuni, le raccomandazioni sue presero la virtù di comandamento, mentre pure ogni par-

ticolare provincia tenevasi entro i suoi confini sovrana. Quindi alla voce del Congresso tutte le Colonie si misero in istato di difesa; e un gran numero d'uomini, d'armi e di munizioni apprestarono, tutti gli uomini dai sedici ai cinquant'anni essendosi messi in regolate compagnie, e subitamente applicati ad esercitarsi; in separati corpi trascelti di poi quelli che dovessero i primi accorrere ai combattimenti e alle battaglie. E tanto fu il fervore in tutti, che si videro i Quacqueri stessi, i quali per religione abborrono dalle armi, in quest'incontro dare meno severa interpretazione ai loro dogmi, e porsi tra i difensori della libertà comune; e una massa di Tedeschi in addietro rifugitisi in Pensilvania, quantunque ridotti ad età avanzatissima, per l'amore della nuova loro patria, brandire le armi che in gioventù trattate aveano nelle guerre d'Europa, e formare una Compagnia detta de' vecchi, con alla testa un capitano poco meno che centenario: dando così coll'esempio un grande eccitamento se dar non poteva un grande rinforzo; e finalmente le donne stesse associarsi per levare un reggimento, come fecero nella contea di Bristol, e d'altronde travaglia-

colla mano a far bandiere e camicie ed abiti spontaneamente pe' soldati della patria. E mentre colle opere e cogli scritti dappertutto gli animi s' accendevano in sostegno della patria, accadde ancora, che la Giorgia, per particolari sue ragioni sul principio ritenuta, accorse ad unirsi alle altre Colonie, e arditamente ne sposò la causa. Tutto questo valea per aver uomini pronti. In quanto al denaro, non potendo il Congresso sperarne con imposte, sì perchè tanta non era in esso lui podestà per tassare, sì perchè scarsissimo nelle Colonie ne circolava, come pei metodi da noi già descritti e per le avanie sofferte può immaginarsi; e sì perchè ne' moti di novità di Stato gli uomini che si mostrano i più impegnati in esse, al primo ricercarli di denaro, anche avendone, si raffreddano, ricorse sapientemente alla emissione di viglietti fondati sulla fede pubblica e sulla speranza del buon esito della impresa: con che alla impresa stessa, collegata coll' interesse d' ogni particolare, venne a dare il più forte appoggio che mai si potesse.

Provveduto ch' ebbe il Congresso a questi principalissimi bisogni, molte altre necessarie misure stabilì per l' ordinamento del pubblico servigio in ogni altra parte; indi

si mosse verso un oggetto che la perversità inglese rendeva d' istantanea urgenza. Non contenti gl' Inglesi di correre ad insanguinarsi le mani nel sangue di un popolo per la massima parte coi vincoli più stretti di natura ad essi congiunto, mandarono a tentare le nazioni selvaggie sì pronte al sangue e al bottino, perchè dai loro boschi uscendo mettessero le Colonie e i coloni a ferro e a fuoco. Narrasi che alle prime aperture fatte dal Governatore del Canadà ad alcuni Selvaggi di quel paese, gli rispondessero: *Tu vuoi farci entrare come parte in una lite di un padre contro i suoi figliuoli! Noi non c'immischiamo negli altrui affari domestici. — Ma se i ribelli venissero ad attaccare questa provincia, non ci aiutereste a respingerli? — Dacchè fu fatta la pace, la scure sta sepolta quaranta braccia sotto terra. — Ma voi la troverete sicuramente, se scavate la terra. — No: il manico s'è imputridito; e noi non potremmo più adoperarla.* — Ma non tutti i Selvaggi, che gl' Inglesi tentavano, ebbero questa fermezza; e i tentatori aveano più potenti mezzi per sedurre, di quelli che avessero gli Americani. Quando gl' incaricati di questi presentaronsi alla tribù degli Oneidi: — *Noi*, dissero que' Selvaggi

non prenderemo parte giammai in codesti combattimenti tra fratelli e fratelli. Sono queste guerre orribili, di cui nè le nostre collane, nè le nostre storie hanno parlato mai. Fratelli! soffocate il fuoco che nelle vostre anime ha acceso lo Spirito cattivo! Non vogliate versare un sangue che è il vostro medesimo; e preghiamo il Cielo che dissipi la nera nube scesa ad avvilupparvi in sì brutte tenebre. — Una tribù detta dei Mospi parve la sola che s'interessasse per gli Americani. La semplicità con cui risposero ai Deputati, non può non toccare il cuore d'ogni uomo buono: — *Eccovi sedici scellini,* dissero eglino; *e questo è tutto ciò che abbiamo. Noi pensavamo di comprarci del rum; berremo dell'acqua: andremo alla caccia; e se ammazzeremo qualche animale, ne venderemo la pelle, e ve ne porteremo il denaro trattone.* — Bastava al Congresso, che le selvaggie nazioni limitrofe non si movessero contro le Colonie; e le pratiche, ch'esso allora fece fare, parvero che di ciò il rendessero sicuro. Fu sparso ancora in Filadelfia, che alcune tribù promettessero di venire in suo soccorso. Quello che è certo si è che sul principio li ebbe neutrali. Gl'Inglesi seppero poscia

corromperne molti, che slanciarono contro gli Americani come tante bestie feroci; e questi n'ebbero immensi danni.

Ma posto il Congresso in cospetto del Mondo intero, dopo essersi occupato delle più urgenti cose interne, dovea provvedere alla propria dignità, e dare sfogo a quanto concerneva direttamente alla posizione sua rispetto al Governo della Gran-Brettagna. In un manifesto diretto al popolo delle Colonie, di cui esso era costituito rappresentante supremo, disse non intendere in niun modo di sciogliere l'unione che da sì lungo tempo durava coll'Inghilterra: desiderarla anzi sinceramente confermata: la necessità sola aver tratte alle armi le Colonie a difesa delle loro libertà: essere esse al mondo lo spettacolo di un popolo assaltato da un nemico che non fu provocato, che non può opporre nè accusa, nè sospetto di offesa; e che mentre vanta privilegi e civiltà, non offriva altre condizioni che la servitù, o la morte. Voltossi poi con altre carte al popolo inglese, al Re, agl'Irlandesi, alla città di Londra: nè in sostanza diceva in esse più di quello che avea detto l'altra volta, se si eccettui per avventura, che assai fermavasi sulle osti-

lità commesse a Lexington, a Breed's-hill e a Charlestown. Più forte potevasi considerare la lettera ch' esso mandò ai Canadesi, nella quale tutti gli argomenti s'inclusero ch' erano atti a ridestare le amarezze degli abitanti di quel paese, e a svegliare ne' loro animi un gran desiderio di miglior governo. Che se non potè il Congresso commoverli ad imitar le Colonie insorgendo, almeno contribuì a far nascere in essi la ferma deliberazione di restar neutrali in quella guerra. In prova di che, eccitati da Carleton, governatore del paese, ad invadere il territorio degl' Insorgenti, risposero starsi eglino di buon animo sotto il Governo inglese, disposti a comportarsi pacificamente e lealmente; ma considerarsi estranei alle insorte quistioni, e giudici incompetenti per esse, nè convenir loro di diventar parte di tanta contesa. Solo essere pronti a mettersi in armi per difesa della provincia, se venisse assaltata; non mai per uscire de' loro confini ed assaltare i vicini popoli. Carleton non trovò diversi sentimenti nel Vescovo di Quebec, a cui fece capo perchè aggiugnesse l' autorità della religione alle misure politiche, e facesse dai parrochi leggere nelle chiese la crociata

ch' egli intendeva porre in moto contro le Colonie. Al che il Vescovo rispose riguardar egli come opera indegna del suo carattere, e troppo contraria ai canoni della Chiesa romana, quella di chiamare i popoli a pigliare le armi contro chi non si fa assalitore. E quantunque alcuni ecclesiastici si allontanassero vilmente dalle traccie sì giuste del loro Pastore, e, preferendo l' interesse al dovere, si facessero predicatori di sì nefanda cosa, i Canadesi si stettero fermi nella fatta risoluzione. I Nobili soli corsero alle armi per meglio guadagnare le buone grazie della Corte. Del rimanente ite a vuoto codeste idee di Carleton, tutta la sua speranza dovette collocare in una frotta di mascalzoni, la più parte fuggiti dal territorio delle Colonie, per iscampare la pena della loro perversità, o per desiderio di ristabilire la loro fortuna guasta dai vizii; e questi che incominciarono a chiamarsi Leali, poi Realisti, egli mise in corpo di truppa, chiamandoli *Reali montanari fuorusciti*, a cui fece grandi promesse per accrescerne il numero. Meglio però che questi, alle mire di quel Governatore giovarono i Selvaggi delle Cinque-nazioni con grandi regali tratti a sostenere la causa inglese; e vedremo a miglior luogo i guasti e le cru-

deltà atrocissime che, unitisi all' esercito di Burgoyne, due anni dopo commisero.

Ma un altro carico soprastava al Congresso, che domandava la più diligente attenzione: ed era quello di rispondere alla proposta fatta da lord North, come il mezzo di conciliare gl' interessi delle due parti. Avea il Congresso differito di deliberare, forse, più che per dare ad intendere che con grande studio avesse esaminato l' argomento, per vedere se dagli avvenimenti avesse impulso a risolvere più in una maniera che nell' altra. Parutogli adunque conveniente il tempo, chè già erano occorsi fatti assai rilevanti, siccome abbiam veduto, ed erano già assai accesi i popoli, venne a pubblicare i motivi per cui credea giusto rigettare quella proposta, lungi essendo però che desse il minimo sospetto di non volere udirne nessun' altra. Per questa ragionò esso assai sottilmente la cosa, dimostrando che le Colonie, avendo sole il diritto di dare e concedere denaro, quello ancora aveano per conseguenza di deliberare se una concessione fosse, o no opportuna; ed a qual proposito dovesse essere fatta, e a quanto estendersi: condizioni tutte escluse dalla proposta del Ministro. Pel principio me-

desimo il Congresso argomentava che, avendo le Colonie il diritto di giudicare dell'uso delle somme concedute, quello doveano anche avere d'invigilare sull'uso delle medesime, affinchè non si erogasse a danno dei diritti de' sovventori. Ed era manifesto che a tali cose opponevasi la proposta del Ministro, per la quale al Parlamento solo davasi la facoltà di erogare le concedute somme. Tanto più poi ch'esso era fatto arbitro di trattare colle provincie per queste somme medesime in modo da servirsi delle une a soprafiazione delle altre; per metterle infine tra loro in quella discordia che finir potrebbe colla schiavitù di tutte. E così via discorrendo per tutti i rispetti, moltissime altre conseguenze da quella proposta rilevava, che non potevano non fare acerbissimo senso in animi già sollevati. Molto più che s'aggiungeva la pretensione manifestata di alterare i diplomi e le patenti delle costituzioni delle Colonie: il che era il colmo di quella esagerazione d'autorità, che toglieva di mezzo ogn'idea della condizione, per conservare la quale tutti i Coloni erano già in sì grande commovimento.

Nell'atto però che il Congresso dimostrava come, senza tradire la causa pub-

blica, non poteva abbracciare la proposta de' Ministri, una ne faceva esso, la quale in ogni caso l'avrebbe discolpato, se in Inghilterra si fosse voluto accusarlo di mire aliene dalla divozione che non mancava di professare. Era adunque la somma della proposta sua, che avessero le Colonie non solamente a continuare a concedere gli straordinarii sussidii a' tempi di guerra; ma di più, ove loro fosse conceduta la libertà di commercio, a pagare per lo spazio di cento anni tal somma annuale, che, fedelmente impiegata, avrebbe potuto saldare il debito attuale della Gran-Brettagna. Quando poi questa condizione non fosse accettata, offeriva di venire ad un accordo, per cui fosse pure alla Gran-Brettagna conceduto per lo spazio di cento anni di fare tutte le provvigioni che avesse credute necessarie per regolare il commercio, e per dirigerlo alla utilità generale dell' Imperio; ma però niun' altra somma potesse domandare alle Colonie.

Alcuni inclinavano a proporre invece, che il Parlamento ponesse una tassa generale sull' Inghilterra, sulla Scozia e sulle Colonie americane, a cui ciascheduna delle indicate parti contribuisse in proporzione delle sue facoltà, sperando che

l'interesse particolare degl' Inglesi li avrebbe condotti a tenersi entro termini sopportabili; ma il fatto di Breed's-hill e l'assedio di Boston, l'ardore de' popoli, e forse la speranza di non lontani soccorsi esterni, fecero che questa proposizione si abbandonasse. Si attenne adunque il Congresso alle accennate misure, credendo bastare esse per giustificare la causa delle Colonie e presso gl' Inglesi d' animo giusto, e presso gli altri popoli d' Europa. Quindi si rivolse a dar forma a se medesimo, e al Governo che dovea reggere in corpo di nazione le Colonie da esso rappresentate.

Un recentissimo Scrittore americano, dando conto a' suoi compatrioti della Storia della guerra della Indipendenza scritta dal sig. Botta, il querela di mala supposizione, perchè ha scritto che circa a questi tempi il Congresso mirava a stabilire l' indipendenza dell' America, credendo che l' opinione di questo Storico offenda la lealtà del Congresso, che tante volte avea dichiarato di non intendere di rompere gli antichi vincoli che univano le Colonie alla madre-patria. Ma noi non possiamo non meravigliarci altamente di sì inopportuna delicatezza di quel letterato Americano. Imperciocchè può essere stato

leale il Congresso in quella sua tante volte ripetuta professione, la quale alle convenienze del tempo congiungeva i sentimenti abituali della massima parte de' Coloni; e dal solo Ministero inglese dipendeva il coglierlo in parola, accordando condizioni discrete. Ma a quali uomini di mediocre levatura non sarebbe venuto in mente di tendere alla indipendenza, dappoichè tante ragioni eransi già presentate per giustificare un tal desiderio, ed omai ivano crescendo i mezzi che far ne potevano probabilissimo il compimento? Il pensiero di rendersi indipendente dalla madre-patria, se dobbiamo credere alla storia di tutti i tempi, nacque sempre in tutte le Colonie tosto che videro di potere sussistere da sè; nè le Colonie stesse delle quali ragioniamo, nascosero questo intimo loro sentimento fin dal tempo che proposero, per meglio difendersi dai Francesi, padroni ancora del Canadà e d'altri luoghi d'America, quella forma di unione che in addietro noi accennammo; la quale, se allora la Corte di Londra avesse accettata, egli è certo che avrebbe sottoscritta l'indipendenza delle Colonie, giacchè ad ogni minimo soffio potea rompersi il piccol filo che alla madre-patria le teneva congiunte.

Egli è adunque a temere che il letterato Americano, che si è offeso del sig. Botta, per tenere in fede la delicatezza del Congresso n' abbia accusato i Membri di singolare debolezza di mente: quando nel complesso della loro condotta ben diversamente appaiono uomini di alti concetti e di forte sentire; e di quanto al loro paese conveniva, nelle circostanze in cui furono chiamati a reggerne la sorte, ben consapevoli e caldamente zelanti. Nè perchè forse di tale secreta mira alla indipendenza non ha lo storico positivo argomento può dirsi supponitore: chè de' pensamenti degli uomini, come de' fatti di storia, s' ha certezza ancora per quella forza di persuasione che l' insieme de' loro atti e l' influenza necessaria delle circostanze sogliono fare sull' intelletto di chi tutte queste cose considera. Nè certamente noi faremo il torto ai Membri del Congresso americano di credere che niuna idea legassero di uno stato d' indipendenza agli ordini che stabilirono, e de' quali or siamo per dar conto.

Ben diremo che gravissime difficoltà si opponevano a stabilire una tale suprema autorità, che maestosamente potesse operare sulle subalterne provincie, ognuna delle

quali era gelosissima della propria indipendenza. Dovette esso dunque confinarsi ai semplici termini di una mera confederazione; ed anzi che fondere in un corpo solo di nazione tutti i popoli delle Colonie, legarli insieme per l'interesse della difesa comune. Con che, servendo alla necessità de' tempi, fece invero quanto gli fu permesso; ma non quanto forse avrebbe voluto il bisogno: lasciando la migliore opera a circostanze più favorevoli. Imperciocchè considerando i gravissimi pericoli che incontrati avrebbe volendo far meglio, noi crediamo aver esso meritata la palma dovuta ai saggi; ed essere l'onorata memoria sua salva affatto in mezzo alle perturbazioni nate di poi per le diverse opinioni tra gli Americani suscitate intorno alla forma di governo.

La somma pertanto della costituzione politica allora decretata fu questa. L'autorità del Congresso si stabilì sul consenso di tutte le provincie. Tutte le provincie si strinsero insieme in confederazione per la comune difesa contro i nemici, per la sicurezza delle libertà e proprietà loro, e delle persone singole. Ciascheduna colonia ritenne intera giurisdizione entro i suoi limiti, e quella di far leggi per l'interna

sua amministrazione, e una indipendente sovranità in tutti i suoi domestici affari. Ogni provincia dovea delegare deputati da rappresentarla nel Congresso in determinati tempi e luoghi. Essendo il paese in pace, il luogo cambiavasi per giro di provincia in provincia; in tempo di guerra il Congresso sedente annunziava il luogo ove sederebbe il succedentegli. Era attribuito al Congresso di far la guerra e la pace e le alleanze; il comporre le controversie nascenti tra una provincia e l'altra, e il piantare colonie nuove, dove ciò si credesse necessario. Potea poi il Congresso fare quelle generali provvigioni che ad utilità comune delle provincie conferissero, e per le quali le provinciali Assemblee non fossero competenti: sicchè apparteneva ad esso l'ordinare le forze della lega; dirigere il commercio; sopraintendere alla zecca; nominare i Generali, gli Ammiragli, gli Ambasciadori; imporre tasse per la guerra e per tutte le spese della lega: e a queste tasse doveasi concorrere da ogni provincia in proporzione del numero de' maschi dai sedici ai sessant' anni. Secondo il numero di questi maschi doveva misurarsi quello dei deputati al Congresso, contatone uno per ogni cinquemila abitanti maschi. I decreti del

Congresso sarebbero legittimamente adottati avendo un voto più della metà ; e il voto potrebbe darsi anche per mezzo di procuratore. Era poi stabilito un Consiglio esecutivo composto di dodici persone scelte fuori del Congresso, quattro delle quali ogni anno cambiavansi. Questo Consiglio, nelle vacanze del Congresso, dovea mandare ad esecuzione tutte le cose dal Congresso ordinate; e per le deliberazioni voleanvi due terzi di voti. Esso avea il maneggio di tutti gli affari generali sì interni che esterni; riceveva gli officii presentati da parte de' Principi e de' Governi; e preparava le materie da sottomettersi all'esame del prossimo Congresso. Nominava a' magistrati vacanti, ove il Congresso non sedesse, e poteva ancora trar denaro dal pubblico erario pei bisogni a cui era autorizzato a provvedere.

Finalmente era stabilito che nissuna Colonia potesse far guerra a nazione indigena senza il consenso del Congresso; che i confini e le terre d'ogni nazione indigena dovessero considerarsi come suoi proprii, ed assicurati come tali; che si tenessero presso le nazioni indigene da parte del Congresso Agenti in distretti a ciò destinati; e che fosse officio di quegli Agenti

il prevenire le frodi e le soperchierie nel traffico. Conchiudevasi poi questa Lega generale dover sussistere finchè fossero dall' Inghilterra acconce le proposte fatte dal Congresso, annullati gli atti proibitivi del commercio americano, e dato compenso per la chiusura del porto di Boston, per l' incendio di Charlestown e per le spese fatte per la guerra; e finchè i soldati inglesi non avessero interamente sgombrata l' America. Adempite dall' Inghilterra quelle condizioni, le Colonie sarebbero ritornate all' antica unione ed amicizia colla Gran-Brettagna; non accettate, la confederazione americana sarebbe stata perpetua. Alla quale non si mancò di dichiarare fatto luogo ad entrarvi alle provincie di Quebec, di San-Giovanni, della Nuova-Scozia, delle due Floride e delle Bermude.

Tali furono gli ordini stabiliti dal Congresso; i quali mentre da una parte manifestamente iniziavano i coloni americani alla idea di uno stato e governo loro proprio e dall'antico sovrano indipendente, per le ultime aggiunte condizioni venivano a mettere un muro di divisione coll' antico governo, in quanto perentoriamente se n' espelleva la forza ' e come ad eguale e soccombente ntimavasi l' umiliante patto di com-

pensi. Fu allora manifesto a tutti che il Congresso tenevasi già per separato dall' Inghilterra, poichè metteva un insuperabile ostacolo alla riunione. E dee presumersi che per questa ragione molto esitassero parecchie province ad accettare questa costituzione; e la Carolina settentrionale la ricusò risolutamente. Era generale lusinga che le cose potessero ricondursi allo stato di prima; e la maggior parte degli uomini americani, comunque indispettiti dalle avanie de' Ministri e dalla prepotenza del Parlamento, non sapeva famigliarizzarsi all' idea di uno stato nuovo: perciocchè tale è il pensar più comune in queste materie, che s' ha fidanza nello stato primo, poichè in esso si è abituato, e si teme del nuovo, di cui non si sentono al presente se non gl' incomodi gravissimi che lo stabilirlo cagiona.

Ma in mezzo a tanti moti, a tanti consigli, a tante provvigioni, a tanto rispondersi vicendevole d' uomini, di magistrati, e a tanto appressamento d' armi e di provvigioni, che cosa facevano essi i Governatori delle province, i quali nella più parte delle medesime pur erano, siccome altrove abbiam detto, e in nome del Re stavano esecutori delle leggi e mantenitori del-

l' ordine e della tranquillità? Erano eglino al posto quanto il consentiva loro sì grande ribollimento d' affetti; ma come nel paese non istanziavano truppe, conforme è uso in Europa, e ministri ad eseguire i loro ordini, non aveano che bande del paese, porzion del popolo, ed ora al medesimo consenzienti, i Governatori trovavansi senza autorità; nè altro servigio più in America potevano prestare al Re d' Inghilterra, che quello di dirgli schiettamente che mal s' erano avvisati i suoi Ministri in giudicare che, pe' mezzi fino allora usati, tanto commovimento potesse sedarsi. In Virginia volle lord Dunmore, che n' era governatore, con acconce parole persuadere all'Assemblea provinciale, che una placida rassegnazione potrebbe fruttare la rivocazione degli abborriti ordini; ma il dispetto di questi avea già messe troppo profonde radici ne' cuori; e ve le amplificò la resistenza del Governatore, che negò, sebbene poi inutilmente, l' ingresso nel magazzino delle munizioni di guerra. E sì i timori dell' uno e le acerbità dell' altra crebbero, che primieramente il Governatore abbandonò la residenza, pretendendo che a lui andasse l' Assemblea a trattare, e questa il negò; e invece de' concerti amichevoli ch' egli

proponeva, s' ebbe in fine una separazione totale; ed avendo egli promulgata la legge marziale, si venne ad aperte ostilità, ove non mancarono incendii di grosse terre e scompigliamento massimo; poichè Dunmore mise in mano di scellerati che si chiamò presso, sotto il nome di Reali, la bandiera della guerra civile, e i Negri alzò ad esterminio de' loro padroni: sicchè poi la provincia fu piena di devastazioni e di stragi; ed egli, che non avea potuto sostenersi in terra per le prevalenti forze de' Provinciali, ito a bordo di navi inglesi, per rabbia impossente, colle artiglierie abbruciò Norfolk, ch' era una delle più fiorenti città della Virginia. Peggiori danni avrebbe chiamato addosso alla Virginia, se non gli fosse andato fallito il colpo di assaltarla alle spalle, come avea concertato con certo Conelli, pensilvano, uomo audacissimo, ch' era ito a cercare Selvaggi sull' Ohio e Realisti ai confini della provincia. Anche nella Carolina meridionale nacquero tra il governatore Campbell e l' Assemblea provinciale, al primo suo giungere, assai mali umori: onde trattosi egli a mettere sotto bandiera e Realisti e certa generazione di mala gente, chiamata i Regolatori, fu cagione

che si venne colà a guerra apertissima, malgrado gli sforzi che i Provinciali fecero per impedirla. Simili funesti moti i Realisti suscitarono eziandio nella Carolina settentrionale: in conseguenza di che il Governatore infine dovette rifugirsi a bordo di nave inglese, dalla provincia bandito come uomo che avea suscitati a sollevazione i Negri, e teneva nacoste armi e munizioni. È poi inutile dire tutte le altre particolarità e i varii accidenti in que' tempi avvenuti e in Pensilvania, e nella Nuova Yorck, e nel Maryland, e nelle altre province; poichè per le già narrate cose la moltitudine essendosi levata nel sentimento della causa comune, e che per gli artifizii dei dipendenti dal Governo inglese, ove non potevano usar della forza, e pei maneggi e le petulanze di coloro che, meno per zelo che per vanità, per invidia, o per altre basse passioni, dedicavansi alla parte di quello, nascevano dappertutto prima sospetti, poi irritamento, e spesso venivasi alle vie di fatto. Ma la massa prevaleva: ed ogni Assemblea delle provincie era intesa a mettere insieme corpi armati; e niun' autorità omai più contavasi che la popolare.

Intanto venne nuova da Londra, che il

Governo avea ricusato di rispondere alla petizione che il Congresso avea mandata al Re e alle dichiarazioni dal medesimo fatte ; nè alcuna ricerca sugli affari d' America i Ministri s' erano degnati fare a chi quella petizione avea recata. Sicchè tenendosi eglino per ostinati nelle prime misure prese, gli animi degli Americani vieppiù infierirono, e quelli che pensavano a dichiarare il paese indipendente, presero miglior animo.

Cap. II.

Provvigioni di Washington giunto all' esercito. Angustie degl' Inglesi assediati in Boston per mancanza di vettovaglie. Misure prese dal Congresso per accrescerle. Corsari americani, e loro successi. Gli Americani invadono il Canadà. Presa di varii Forti e di Montreal. Montgommery di là marcia verso Quebec, e a quella volta marcia egualmente Arnold per paese sconosciuto. Assalto dato a Quebec, ove Montgommery muore, e Arnold rimane ferito. Valore prodigioso degli Americani, i quali però sono costretti a ritirarsi. Elogio di Montgommery fatto da Fox nel Parlamento. I Ministri inglesi assoldano milizie tedesche, preparano un' armata, e fanno proibire il commercio colle Colonie, e prendere altre disposizioni contro gli Americani. Grida inutili del Partito della Opposizione. Washington intanto sforza gl' Inglesi ad uscire di Boston. Stato degli abitanti di quella città.

Tutti i fatti che abbiamo or ora accennati, non erano più che scompiglia-

menti e disordini; e la somma delle cose voleva azioni di maggiore importanza. Gl'Inglesi, siccome abbiamo già veduto, erano padroni di Boston; e un luogo era quello da cui minacciavano altamente tutto il paese. Gli Americani ve li assediavano. Washington, ito al campo, trovò una moltitudine, la più parte inutile, e soli quattordicimila e cinquecento uomini atti a combattere, ma non avvezzi a militar disciplina ed assai poco istrutti. Il primo suo pensare fu di mettere ordine nelle cose; di formare un esercito in luogo di una turba di gente calda che poco potea promettere nell'effetto, comunque pienissima di volontà; e stringendo la Piazza più che poteva, badò a ben fortificare i suoi. Grandi cure mise eziandio in provvedersi di munizioni. Nel che fu fortunato, mentre per le diligenti ricerche fatte ne' contorni, ai presenti bisogni potè provvedersi; pel rimanente le varie provincie ebbero cuore di trarne e dalle isole Bermude e dalle coste di Guinea, e dappertutto ove poterono i loro legni approdare; e cure eguali egli mise in supplire alla mancanza della legge riguardante la durata del servizio militare degl' individui, poichè quanto facilmente agli ordini delle parti-

colari Assemblee delle provinoe i cittadini con ardore accorrevano ad ingrossare l' esercito, al minimo raffreddamento del concetto entusiasmo v'era istante pericolo di diserzione. Un' altra prudentissima provvisione pur fece: e fu quella di far innestare il vaiuolo a quanti componevano l' esercito per salvarli dalla contagione, in America più che altrove funestissima.

Così fermati i mezzi di operare, alla operazione si accinse piena di molte difficoltà, quella cioè di ottenere la Piazza. Ma per farne un assedio regolare non aveva egli tutta l' artiglieria occorrente; darvi l' assalto lo impediva la considerazione di non ruinare col saccheggiamento e coll' incendio una delle città principali dell' America, e quella segnatamente che dato avea la prima voce di libertà. I suoi soldati medesimi non erano forse per ancò atti a sostenere tanto impegno. Egli andò famigliarizzandoli al fuoco de' nemici, poichè chiusi gl' Inglesi assai strettamente dalla parte di terra, e scarseggiando di vettovaglia, erano obbligati a tentare assai spesso di farsi largo alla campagna per qualche provvigione; e nascevano zuffe frequentissime. Aveano, è vero, il mar libero; e una squadra trovavasi presso la città, la

quale parea che avesse potuto doviziosamente somministrare a Boston quanto occorreva. Ma il Congresso avea proibito a' suoi di portar grani ed altre derrate al Canadà, alla Nuova-Scozia, all' isola di San-Giovanni, a Terra-Nuova, alle due Floride: e ciò toglieva agl' Inglesi i mezzi d'avere il bisogno. Siccome poi la squadra loro andò addosso alla ricca e bella città di Falmouth, perchè avea molestata una nave ita colà per trasportar roba de' Realisti, e l'avea colle artiglierie incendiata, l'Assemblea di Massachuset, sulla cui costa era quella città, ordì dar patenti a' suoi affinchè corressero con armati legni il mare, e catturassero quanti trasporti di vettovaglie incontrassero, destinati per le truppe che facevano guerra all' America. Nè può dirsi abbastanza con che prontezza e coraggio que' suoi armatori d' ogn' intorno angustiassero i nemici. Imperciocchè avendo il Governo inglese voluto soccorrere Boston inviandole con incredibile spesa una inestimabile copia di vivo bestiame d' ogni genere, e di carni salate, e di grani, e legumi, una parte di tante provvigioni cadde in mano di questi armatori americani, mentre l' altra perì per l' indugio a cui i venti contrarii condannarono nel tra-

gitto quell' armata. In somme strettezze adunque trovossi il generale How, che comandava in Boston, il quale da prima fu obbligato a cacciar di città più di settecento bocche inutili, tra le quali essendovi chi era attaccato di vaiuolo, incorse nella infamia d' aver voluto infettare l' esercito assediante; poi per mancanza di carbone e di legna venne alla crudel misura di ordinare che si disfacessero molte case de' cittadini. Nè per queste sole cose cadde il suo nome in odiosità presso gli Americani; ma anche per un crudel trattamento ch' egli usava coi prigionieri di guerra: nel che pare che fosse imitato dal generale Gage, siccome vedesi da molte lettere su di ciò corse tra Washington e lui.

Ma intanto che le cose presso Boston passavano di questa maniera, gli Americani idearono una impresa la quale non solamente dovea fare una diversione potente, ma fortificare di più la loro parte, qualora fosse ben riuscita: ed era questa l' invasione del Canadà. Tremila uomini furono scelti all' impresa, parte della Nuova-Inghilterra e parte della Nuova-Yorck; e fu fornita la cassa militare di cinquantamila dollari per le spese occorrenti, at-

teso che, non essendo il Canadà nella lega americana, i biglietti non vi avrebbero valuto nulla; nè altronde volevasi violentare gli abitanti con gravezze che troppo li avrebbero esacerbati, quando miravasi a farsegli amici. Si presero dal generale Schuyler, incaricato della spedizione, tutte le misure opportune pel buon riuscimento; e n' era secondato da Wooster e Montgommery, brigadieri generali. Prendere il Forte Chambli sul fiume Sorel, mandare attorno a' Canadesi l' invito d' unirsi alla causa americana, essere da gran numero di questi raggiunti con provvigioni di vettovaglia e di munizioni, furono i primi augurii del buon riuscimento che speravano. Ma avendo Montgommery, rimasto alla testa della spedizione per malattia sopraggiunta a Schuyler, voluto far sorprendere Montreal, ov' era Carleton, governatore del Canadà; e troppo poche forze avendo seco il colonnello Aleu a cui era stata affidata quella sorpresa, Carleton il sopraffece col numero, e avutolo prigioniero, lo incatenò e mandò in Inghilterra, non come uffiziale, ma come ribelle. Montgommery assediava allora il Forte di San-Giovanni, e Carleton pensò di marciare sollecitamente, e farne levar l' assedio; ma

gli Americani prevennero le sue genti, e le sbaragliarono; e questo accidente fece che il Forte di San-Giovanni capitolò. Di là con saggie misure Montgommery si portò a Montreal, e l'ebbe facendo amichevolissimo trattamento agli abitanti, onde a vantaggio suo disporre quelli di Quebec. Doveano questi prosperi successi animare gli Americani a proseguire con ardore la campagna; ma non avvezzi alle militari fatiche, e fermi sul periodo del servizio preso, incominciarono a dire di ritornare alle loro case, e molti il fecero, lasciando l'esercito diminuito. Non perdè coraggio però Montgommery, il quale coll'acquisto di San-Giovanni e di Montreal avea confinato Carleton in tal modo, che questi non poteva più servirsi del suo naviglio, e correva rischio d'essere preso: il che se fosse avvenuto, la conquista del Canadà sarebbe stata sicura. Ma egli, fidatosi sopra un piccol battello, passando attraverso delle guardie ch'erano sulle navi americane, andò sano e salvo a Quebec; e il generale Prescott solo, che in vece sua era rimasto al comando del naviglio, fu quegli che si arrese.

Messi presidii in Montreal e ne' Forti già presi per tenere i Canadesi di quelle

parti in divozione, e in rispetto gl' Indigeni e le guarnigioni de' Forti inglesi circonvicini, Montgommery marciava verso Quebec con soli trecento uomini che gli rimanevano; ed in quel tempo un' audacissima impresa era mosso ad eseguire il colonnello Arnold, commessagli da Washington. Consisteva questa in andare ad assaltare Quebec prendendo il cammino dai confini del territorio delle Colonie per isconosciute strade, piene di deserti, di paludi e di montagne pressochè inaccessibili, ma comodissime per giungere improvvisi su quella città. Così anche facevasi spalla alla gente mandata verso Montreal. La soldatesca destinata fu di millecento uomini. Ebbe Arnold tutte le istruzioni convenienti, e denari, e proclami da spargere; e soprattutto ebbe ogni sorta di fatiche, di stenti da superare, e la fame stessa: talchè dovette mandare indietro molti uomini ammalatisi. Ma finalmente arrivò rimpetto a Quebec. Se avesse potuto sul momento passare il fiume, quella città sarebbe stata sua; ma una lettera da lui mandata per un Indigeno a Schuyler, intercettata dagl' Inglesi, li avvisò del pericolo, e chiamarono alla sinistra del gran fiume tutti i legni ch' erano alla destra. I

Canadesi fornirono Arnold di molti battelli; ma un vento impetuoso che soffiò per molti giorni e molte notti, il ritenne troppo a lungo dal poter passare. In niuna circostanza più favorevole all' impresa sua potea mai essere quella città scarsissima di guarnigione, e piena di Francesi esacerbati pel modo con cui il Governo inglese li trattava. Però altre considerazioni fece fare la vicinanza di gente nemica; e i Francesi stessi temettero per le loro sostanze; il colonnello Macleau, che comandava in città, aggravò i loro timori; li armò, gl' incoraggiò, e con essi tutti gli altri abitanti; e fattosi forte di alcune compagnie di Realisti irlandesi e di marinai, si pose in istato di respingere l'assalto. Arnold finalmente la notte dei 13 di novembre (correva allora al suo fine l'anno 1775) passò, non senza gravi pericoli, sul luogo dov' era sbarcato nel 1759 il generale Wolff, e andò per le rupi e i precipizii che vi sono, a piantarsi sulle alture vicine alla pianura d' Abraam. Non v' era più caso di piombare improvviso sulla città: una gran parte de' fucili era guasta; di cariche non se n' avea che a ragione di sei per soldato; nissun cannone. Sperò Arnold qualche tumulto in città,

e mandò per intimare la resa; ma non ebbero i messi ingresso in città, e fu anzi tirato addosso all' uffiziale che li accompagnava. Andò egli dunque a metter campo sulla così detta Punta-delle-Tremule, a venti miglia distante dalla città, sperando d' essere raggiunto da Montgommery, che dovea venire dall' alto Canadà. Su quel luogo poco prima erasi fermato Carleton, ch' egli di là vide calare pel fiume verso Quebec. Carleton, uomo pieno d' ingegno e di grande animo, ordinò meglio che potè le varie ciurme delle navi e da guerra e mercantili ch' erano a svernare nel porto, e le aggiunse ai pochi suoi soldati. Marciava intanto Montgommery; ed era nel cuor dell' inverno, nel Canadà asprissimo; e nel nome suo consisteva tutta la sua forza presso gli uomini indisciplinati e defatigati che conduceva. Acconciatosi alla Punta-delle-Tremule con Arnold, di concerto con questo s' incammina verso Quebec. Non era tutta la gente che conducevano quanto quella che difendeva la Piazza; niun favore in essa appariva per loro; niuna speranza di vittoria. Ma d' altronde come abbandonare una impresa assunta con tanta alacrità d' animo? Stancare la guarnigione con spessi assalti, tribulare

la città con bombe, e confidare in qualche caso che la fortuna talora fa nascere, furono i pensieri del Generale americano. Gli orribili disagi d' ogni maniera a cui la sua gente era in preda, avrebbero disperata altra truppa che quella di miliziotti nuovi nel mestier della guerra. Pur fec' egli tanto, e tanto fecero gli uffiziali, che disposero i soldati all' assalto, da Montgommery risoluto. Pochi assalti di Piazza leggonsi nelle storie sì ben divisati, e con tanto impeto intrapresi contro tutti gli ostacoli che i ghiacci, le nevi, i non conosciuti luoghi, le batterie nascoste e l' oscurità della notte in cui fu cominciato, e quella della susseguente tutta intera passata combattendo, da ogni parte opponevano. Montgommery fu morto sul principio, mentre slanciavasi sopra una batteria nemica; Arnold fu ferito in un piede con rottura d' osso; Morgan, un capitano che seguitò a condurre l' assalto fino al pien giorno seguente, mentr' egli solo valeva un reggimento, abbandonato da' suoi che s' arrendevano, ed oppresso da una folla di nemici, dovette cedere alla fortuna comune. Gli assedianti infine si ritirarono indeboliti, ma non iscoraggiati;

e Arnold non per questo volle levare l'assedio.

Il Congresso americano celebrò questa impresa come se fosse stata fortunatissima. Ed erano veramente mirabili pel coraggio e la fortezza d'animo quegl' intrepidi uomini che l'aveano tentata; e grand'esempio davano ai loro concittadini per le aspre prove a cui erano riservati. Così dal Congresso fu compianto sì valoroso uomo, qual era Montgommery, la cui memoria fu onorata anche nel Parlamento inglese. Imperciocchè il Partito della Opposizione si fece un dovere d'esaltare l'eroismo, l'umanità, l'entusiasmo civico di colui che i Ministri trattavano da ribelle. « I Ministri, disse francamente Fox, non mi accusino di piangere sulla tomba di un nemico. Io accuso essi d'aver cangiato in nemico nostro un guerriero dotato di tutte le virtù, e d'aver distaccato dalla nostra causa tanti uomini i quali erano concorsi, e concorrevano ancora ai trionfi della patria ».

Persistevano però i Ministri nel loro primo proposito, e colla forza intendendo che omai soltanto potevasi decidere la contesa, non essendo facile trarre dall'Inghilterra soldati quanti abbisognavano

per vincere gli Americani, mercanteggiarono con alcuni principi di Germania, affinchè contro tante belle ghinee dessero loro uomini da mandare a far trucidare in America. Il Landgravio d' Assia-Cassel, e il Duca di Brunswich ne diedero loro dieciassettemila, al patto che sarebbonsi pagati trenta talleri per ogni soldato oltre il mantenimento, lo stipendio e l' allestimento compiuto, ed altri trenta per ognuno d' essi che fosse morto in battaglia, calcolato poi che equivalessero ad un morto tre che fossero rimasti storpii per le ferite. A questi stranieri pensavano eglino poi di aggiungere quanti più Inglesi potessero; e con tal nerbo di forze soggiogare i ribelli. E come per queste spese era d' uopo invocare l' assenso del Parlamento, fecero che il Re dicesse tutti i torti che gli Americani avevano: la clemenza stessa volere che s' accorresse colla forza, prima che l' infezione crescesse; essere da principi stranieri assicurato d' amicizia ed anche d' aiuti; e intanto insieme coi mezzi di repressione avere stabilito di mandare commissarii in America, abilitati a concedere perdono a quelli che credessero meritarlo, e a rimettere il buon ordine nelle Colonie, onde ritornare all' ob-

bedienza antica, e, reintegrate nel libero esercizio del commercio, sicurezza e protezione godessero come se mai non si fossero ribellate.

Invano il Partito contrario ai Ministri gridò che dovea dirsi al Re che si sospendessero le ostilità, ed altre migliori vie si cercassero per ristabilire la concordia. Il Partito de' Ministri prevalse; e si fece dire al Parlamento ch' esso era pronto a secondare il Monarca con tutte le sue forze, onde ricondurre l' America a starsi sotto l' autorità legislativa della Gran-Brettagna. Quindi fu stabilito che l' esercito si porterebbe a cinquantacinquemila uomini, e che per la flotta si reclutassero ventottomila marinai. Poi si approvarono le compre del sangue tedesco già stipulate, ed un atto si emanò per cui si proibiva ogni traffico colle tredici Colonie d' America; si dichiararono di buona preda le sostanze dei Coloni ovunque prese; e si ordinò che tutte le persone colte sui bastimenti americani, senza distinzione di grado, fossero poste a servire da semplici marinai sui vascelli del Re; e a temperare tanto rigore concedevasi che il Re mandasse i Commissarii dei quali si è parlato.

Non è a dire se il Partito contrario ai

Ministri si fosse alzato contro queste misure spiranti per ogni verso rabbia e furor di vendetta, anzi che ben consigliata politica, come all' uopo conveniva. Comprendere tutti indistintamente nella proibizione del traffico era un ridurre anche gli amici a mettersi fra i rivoltati; mettere alla condizione di marinai le persone d' ogni grado, ed obbligarle a combattere contro il loro paese, avea sì ributtante carattere di crudele servizio, che l' idea sola conduceva ad un odio da non estinguersi più. Stolto poi essere il pensare del perdono da accordarsi per ricondurre all' obbedienza, ove prima non revocavansi le odiose leggi che avevano esasperati gli animi. Per ciò che spettava alla condotta di mercenarii, si disse contro la libertà e contro la Costituzione inglese essere l' introduzione in qualunque parte dell' Impero di un esercito straniero; indegno della maestà della Gran-Brettagna mercare da piccoli principi di Germania satelliti per ridurre all' obbedienza una parte de' suoi sudditi; e pericoloso l' esempio, poichè potrebbero gli Americani anch' essi imitarlo, chiamando stranieri a scannare i loro concittadini; in ultimo poco costrutto potersi sperare da gente venduta dai loro

principi, più inclinata a fuggire che a farsi uccidere, e facilmente tentata a cercare miglior fortuna dagli Americani, che potrebbero dar loro delle terre in saldo patrimonio di loro famiglie. Queste e tali altre cose disse quel Partito, nè gli mancò eloquenza; ma l'oro de' Ministri rendeva sordi i più.

Mentre tali cose disputavansi nel Parlamento d' Inghilterra, Washington attendeva a cacciare gl' Inglesi da Boston. I cattivi cibi di cui gl' Inglesi erano obbligati ad alimentarsi in quella città, aveano cagionato tra essi gravi malattie; ma l'abbandonarla era cosa di grande svantaggio, e il conservarvisi potea ridurre a nulla tutti i disegni degli Americani: perciocchè ove fossero giunti gli aiuti promessi dai Ministri, presto sarebbesi portata la guerra sul Continente. Per queste ragioni appunto Washington vedea la necessità di farli uscire di là; ed era venuto in deliberazione di dare alla città un assalto. Se non che sulle gravi considerazioni che oppose il generale Gates, uomo di grande esperienza e capacità, si piegò a tentare l'occupazione delle alture di Dorcester: poichè, padrone ch' egli fosse di quelle, gl' Inglesi avrebbero do-

vuto partire. Per due giorni adunque bersagliò colle artiglierie Boston, non più per prepararsi la strada all' assalto; ma per divertire l' attenzione de' nemici dal colpo che meditava. Ed infatti la notte dei 4 di marzo mandò sotto la condotta del generale Thomas duemila uomini a mettersi su quelle alture senza che gl' Inglesi se ne avvedessero se non a giorno chiaro; e allora gli Americani aveano già costruiti de' ridotti per coprirsi dall' artiglieria nemica. Bisognava adunque o snidare gli Americani di là, o abbandonare Boston. Vollero appigliarsi gli Inglesi al primo partito; e fu dat' ordine a lord Percy di andare all' assalto di quel posto con tremila uomini. Dalla città alla penisola di Dorcester non v' è che un brevissimo tratto di mare; ma sì impetuoso vento all' improvviso levossi, e contrario, che le navi su cui erano imbarcati i tremila uomini, non poterono condurvisi; e fu per essi fortuna: perciocchè, se Percy avesse eseguito l' ordine avuto, Washington era preparato ad assaltare la città, sprovveduta allora delle migliori sue truppe. Così stando le cose, il Generale inglese, chiamati a sè i Magistrati, commise loro di scrivere a Washington com' egli era risoluto di lasciare illesa la città, par-

tendone, sempre che nella sua ritirata non soffrisse molestia; diversamente v'avrebbe messo fuoco, e ridottala in un mucchio di cenere. Washington lo lasciò partir quieto. Fu deplorabile spettacolo quello che in tal momento presentò Boston: erano i suoi abitanti di opposti partiti; e molti di loro riputando tirannide la libertà che i loro compatrioti sforzavansi di stabilire col proprio sangue, preferivano di seguitare gl' Inglesi, non sapendo a che trista fortuna erano riservati. Quindi, mentr' essi, raccolte le loro migliori sostanze, non senza lagrime volgevano le spalle alla loro patria, non certi sicuramente di poterla più rivedere; gli altri doveano soffrire dalle soldatesche, fieramente rabbiose della umiliazione a cui eran ridotte, la rapina delle robe loro. E com' erano poi essi ridotti per tanti travagli e patimenti!

In Boston gli Americani fecero bottino di molti cannoni; e miglior bottino fecero di poi, essendo, pochi giorni dopo la partenza degl' Inglesi, capitate alcune navi che credettero di entrare sicure. Ma il bottino più importante era quello della stessa città, una delle principali d' America, e principalissima nella causa per cui si guerreggiava. L' acquisto fu dappertutto le Co-

lonie festeggiato con entusiasmo: il Congresso ne fece ringraziamenti a Washington; e celebrò quel fatto con una medaglia per tramandarne ai posteri la memoria.

Cap. III.

Disposizioni dai Ministri inglesi fatte delle forze mandate contro gli Americani. Situazione infelice dell' esercito americano nel Canadà. Cattivo esito de' nuovi tentativi sotto Quebec. Gli Americani ne abbandonano l' assedio, e sono inseguiti da forze nemiche superiori. Con tutto ciò la loro ritirata è meravigliosa. Gl' Inglesi assaltano la Carolina meridionale. Inutili loro sforzi per prendere un cattivo ridotto che guardava Charlestown. Tristi casi di lord Dunmore. Il Congresso arma in mare, e n' ha buoni successi. Importante suo decreto per l' abolizione delle antecedenti forme di reggimento nelle provincie. Dibattimenti sul punto di dichiarare le Colonie indipendenti. Eccitamenti di Franklin. Atto solenne della Indipendenza americana emanato dal Congresso. Come le Potenze di Europa vedessero quell' atto. Sapienza politica di Giuseppe II.

Per quanto fosse per gli Americani importante cosa l' avere ricuperata la città di Boston, al considerare l' ingente eser-

cito che i Ministri inglesi mandavano loro addosso, sostenuto da tal formidabile forza di mare, che maggiore non avea usata mai la Gran-Brettagna volendo combattere le nazioni rivali, viene a chi queste cose riguarda, grande apprensione de' pericoli sovrastanti alla Lega. Ma la fortuna di questa fu l'imperizia di que' Ministri, i quali, invece di tenere unite quelle loro forze prepotentissime, le divisero, alcune destinando a cacciare gli Americani dal Canadà, e respingendoli, inseguirli, e per quella via penetrare nel territorio delle Colonie; altre assegnando al generale Howe perchè gisse ad occupare Nuova-York, e salendo per l'Hudson congiungersi con quella prima partita; altre infine, alla testa il generale Aintou, volgendo alle provincie meridionali, ove penetrando, doveano congiungersi ai loro partigiani dei distretti occidentali, che in molto numero arditamente allora s'erano dichiarati nemici della comune causa d'America. Nel riferir che faremo le vicende della guerra, daremo ai lettori nostri argomento onde giudicare del merito di quel consiglio che allora i Ministri seguirono.

Era facile l'impresa di liberare il Canadà dall'invasione degli Americani, quando

gl' Inglesi avessero colà mandato alcun nerbo di truppe, considerando come il coraggio solo d' Arnold, assai prossimo alla temerità, lo avea indotto a fermarsi in sì tristo paese con poche centinaia di soldati indisciplinati, laceri, spossati dalle fatiche, e tormentati da bisogni d' ogni maniera. Nè poteva egli mettere più speranze nel favore de' Canadesi, molti de' quali pur troppo s' erano al primo suo comparire compromessi: poichè nè lo stato a cui era ridotto potea chiamarli a fidanza, e d' altronde i preti della Colonia, dichiaratisi apertamente per gl' Inglesi, negavano i sacramenti a chi era di sentimento contrario. Aggiungevasi poi che la miseria, e la baldanza del pari, spesso spingevano i soldati d'Arnold a violenze che irritarono i paesani, sicchè negarono infine anche le vettovaglie che avrebbero potuto somministrare: ed era questo un doppio discapito. Non avea Arnold più che millesettecento uomini, dopo aver ricevuti dalle province vicine, ad eccitamento del Congresso, alcuni rinforzi: imperciocchè e la mancanza di denaro e i manifesti travagli di sì aspra spedizione tenevano gli uomini delle Colonie esitanti. Con questi ebbe animo di assaltare di nuovo Quebec prima che lo scioglimento de'

ghiacci desse modo alla squadra inglese di condurre alla Piazza nuove truppe. Avea egli incominciato a piantare le batterie per aprire la breccia, quando da Montreal capitò il generale Wooster a prendere il supremo comando. Arnold, che non avea più l'allettativo della gloria se l'impresa riusciva, accagionando la ferita già ricevuta, siccome si disse, nell'assalto precedente, si ritirò a Montreal; nè Wooster medesimo tenne molto tempo il comando, disgraziato ne' varii tentativi che fece sulla Piazza, sì perchè troppo piccole e mal dirette erano le artiglierie, sì perchè avendo voluto con un bastimento incendiario tor di mezzo alcune navi inglesi che gl'impedivano il passo all'assalto, i nemici colle loro artiglierie glielo aveano affondato. In luogo suo subentrò Thomas, quello che abbiamo veduto avere con onore contribuito alla impresa di Boston. Egli non trovò più che mille uomini de' suoi; e vide giunte, a malgrado de' ghiacci che imgombravano ancora il gran fiume, le navi inglesi recanti rinforzi alla Piazza: ond'è che non ebbe più speranza di salute se non se in una pronta ritirata, la quale ben presto si convertì in una fuga precipitosa, poichè veniva inseguito da forze

superiori. Abbandonando adunque munizioni, artiglierie, tende ed ammalati, corse a rifugiarsi al luogo ove il Sorel si unisce al San-Lorenzo, sito in cui potea facilmente sostenersi; ma ivi trovò la morte essendo stato attaccato dal vaiuolo. Non abbandonò il Congresso il pugno di miserabili cittadini rimasti colà dopo tanti infortunii; e mandò loro per capo il generale Sullivan, che condusse seco più di quattromila uomini. Ma gl' Inglesi, pei rinforzi avuti, erano in Quebec in numero d' oltre tredicimila; e una buona partita n' aveano mandata alla città di Tre-fiumi, parte sotto la condotta del generale Fraser, parte sotto quella del generale Nesbit, che era sopra navi ancorate presso la città. In Quebec erano col governatore Carleton i generali Burgoyne e Philips, inglesi, e il tedesco Riedesel. Sullivan volle attaccare Fraser, e commise al generale Thomson, che serviva sotto di lui, di sorprendere il nemico, datigli duemila uomini de' migliori che avesse. Thomson trovò il nemico all' erta; lo volle assaltare; e l' artiglieria delle navi di Nesbit lo colse di fianco per modo, che, volendo deviare, entrò in un pantano in cui i suoi soldati non poterono più moversi. Presi di tal

maniera alle spalle da Nesbit, che smontò dalle navi, e di fronte da Fraser, a un tratto vide annichilato il suo corpo, ed egli con più di trecento de' suoi rimase prigioniero. Sullivan abbandonò il campo posto alla foce del Sorel; fu raggiunto da Arnold al Forte di San-Giovanni, e di là entrambi rifugiaronsi alla Punta-della-Corona, rompendo dappertutto le strade, rovesciando le fortificazioni, incendiando le navi ad effetto di ritardare la marcia dei nemici che gl' inseguivano, e togliere loro i vantaggi della vittoria. Nel che sì bene riuscirono, che lievissima fu per tanto lungo e tanto disastroso cammino la perdita d' uomini; niuna quella del bagaglio e delle artiglierie. Nè, se bene si estima, ebbero minor gloria gli Americani in quell' infortunio, che gl' Inglesi ne' loro vantaggi. Intanto poi il Congresso ordinava che seimila uomini si levassero nella Nuova-Inghilterra per rinforzare i confini delle Colonie settentrionali; e vi preponeva il generale Gates. Ma nuovi pensieri dovè dare al Congresso la spedizione degl' Inglesi contro le Colonie meridionali.

Eransi i Ministri inglesi lusingati dell' appoggio de' loro partigiani in queste colonie; ma questi, quando essi furono per

far operare le loro forze, erano stati gagliardamente rintuzzati, siccome noi abbiamo già accennato. Si pensò adunque ad un colpo contro Charlestown, capitale della Carolina meridionale, città nè fortificata, nè presidiata, e perciò creduta di facile conquista, e d'opportuno sbocco per dar lena e rialzare nell'interno del paese il partito, oppresso sì allora, ma non però schiacciato. Il generale Clinton dovea condurre l'impresa, e l'ammiraglio Peter-Parker appoggiarla con grossa squadra di navi. Ma infrattanto le milizie della provincia ed alcuni reggimenti della Virginia e della Carolina settentrionale s'erano mossi; ed era entrato nella città il generale Lee, uno de' più esperti e valorosi uffiziali della Lega; ed ogni misura alle circostanze opportuna s'era presa per poter respingere i nemici se si presentassero. Narrasi che mancando a' molti soldati le palle, si disfacessero le invetriate delle case per procurarsene col piombo delle medesime. Peter-Parker fece bersagliare un ridotto di molta importanza eretto sull'isola Sullivan, e dall'Isola-lunga voleva far passare a guazzo una partita di soldati, che prendesse sull'altra sponda alle spalle quel ridotto. Incominciò la

sua impresa ad andar male, non avendo il mare, gonfio in quel dì fuori del solito, permesso il passo. Bersagliando poi colle artiglierie il ridotto, non vi fece breccia, a cagione che il legname di cui era fabbricato, essendo molle di sua natura, cedeva alle palle, e ne smorzava la forza. Sarebbe stato però facile ruinarlo alla parte opposta, perchè imperfettissime n' erano le fortificazioni; nè gli Americani aveano opere da troppo travagliare le navi che fossero andate a quella volta. Ma la fortuna venne in loro soccorso: perciocchè le navi comandate a tale intendimento dell' Ammiraglio, nel passare l' angusto canale che sta tra l' isola Sullivan e quella di James, si arenarono, e l' Atteone, vascello principale, non potè liberarsi; e le altre rimasero sì mal concie, che non furono più capaci di operare. Peter-Parker abbruciò quel vascello, ed abbandonò l' impresa, costatagli più di dugento uomini tra morti e feriti; tra i secondi de' quali fu egli stesso, e tra i primi fu lord Champbell, governatore della Carolina settentrionale. Mentre le navi inglesi lanciavano a furia bombe e palle infuocate contro il debole ed imperfetto ridotto di Sullivan, i soldati che il presi-

diavano, giuravano di perir tutti sotto le ruine del medesimo anzi che cederlo.

Di questa maniera gli Americani confortavansi nell' impegno in cui s' erano posti, ora con grande coraggio sostenendo i rovesci, ora con esultanza salvandosi dagli assalti; nè fu per essi di minor conto il fine miserabile di Dunmore, che abbiam veduto bandito dalla Virginia di cui dianzi era governatore. Imperciocchè essendosi posto a scorrere le marine di quella provincia con competente numero di navi piene di una folla di satelliti, che ardevano non meno di lui di fare man bassa sugli abitanti, sì diligenti custodi trovò questi d' ogni luogo opportuno allo sbarco, che non solo egli non potè mai fare impeto contro loro, ma neppure procacciarsi quanto a sostenere tanta turba rendeasi necessario. E i calori poi della stagione, e l' acqua e i cibi guasti, e le genti stivate nelle navi, e il sucidume de' corpi, tale pestilenzial contagione produssero, che, attaccatane la ciurma miserabile di Bianchi e di Negri da lui condotti, gran parte d' essi perì, e del rimanente molti dalla disperazione gittatisi a terra, furono dai Virginiani presi e chiusi in orribili prigioni; gli altri andarono a trovar rifugio chi alle Bermude, chi nelle Floride, chi nelle più lontane Antille.

E appunto per la necessità di difendere le coste dalle navi sì de' partigiani, sì dell' armata inglese, il Congresso pensò a mettere insieme una forza marittima, per la quale il paese abbondantemente potea somministrare e materiali eccellenti e uomini espertissimi: sicchè fin dal principio del 1776 ebbe diciotto navi dai trentadue cannoni ai dodici; e tredici fregate ordinò della portata ciascheduna di trentasei: nè i primi esperimenti di codeste sue forze mancarono di buon effetto: poichè il capitano Hopkins, ito alle isole di Bahama, in quella della Provvidenza predò gran copia di munizioni da guerra e di artiglierie; poi battutosi con una fregata inglese le portò via un brigantino ch'essa scortava; ed una nave carica di munizioni ed armi predò pure il capitano Mugford: e questi incominciamenti presagirono maggiori fortune.

Ma nel mentre che da oltre un anno era aperta guerra tra la Gran-Brettagna e le Colonie americane, in queste continuavansi gli atti pubblici de' magistrati a nome di un Sovrano fatto nemico de' popoli delle medesime; cosicchè, lasciando che le sue truppe, più ancor che la guerra, esercitavano su quei popoli la pirateria, e

il ladroneccio; oltre ciò affamate orde di Tedeschi spingeva loro addosso, strumenti di macello, di rapine e d' ire implacabili; ed eran questi, dicevasi, i forieri della pace! Sensibile troppo era ad ognuno la contraddizione di queste cose, e naturale l' esasperamento. Ad aumentare il quale, e a suscitare, o confortare una idea che, secreta per avventura nei più svelti, dovea andar pullulando nella moltitudine (ed era quella della indipendenza), contribuì forse un poco un libro che girò allora per tutta l' America, scritto da Tommaso Payon, inglese di nascita, ma domiciliato nelle Colonie: scrittore più di molti altri valente a commovere e voltare a suo talento gli animi della moltitudine colla forza del suo stile e con appropriati pensieri. Incominciò a far sentire come una riunione dell' America coll' Inghilterra era impraticabile per la troppo manifesta contrarietà delle parti, e per l' orgoglio, il rancore e il desiderio di vendetta, spiranti dalle deliberazioni da quest' ultima già prese: poi veniva a discorrere della necessità, della utilità e della possibilità della indipendenza. Poi molto diffondevasi a censurare la Costituzione, fino a que' tempi creduta meravigliosa anche da sottilissimi pensato-

ri ; e via via sviluppandone le imperfezioni e i mali effetti, del governo dei più faceva poi gli elogi, e al cielo innalzava gli Americani i quali gittate aveano omai le tracce di questa sorta di reggimento. E come le dottrine di quello Scrittore correvano già con applauso fra le diverse popolazioni della Lega, il Congresso sagacemente approfittò dell'occasione; e un decreto promulgò di assai grave importanza in que' momenti. Diss'egli adunque che siccome il Re ed ambe le Camere del Parlamento britannico aveano esclusi gli abitanti delle Colonie Unite dalla protezione della Corona, e nissuna risposta aveano data alle umili petizioni delle medesime, tendenti ad ottenere la rivocazione delle leggi offenditrici e la riconciliazione colla madre-patria; che per lo contrario tutta la forza di quel Reame, aiutata da mercenarii stranieri, era volta alla distruzione di que' popoli: altronde ripugnando alla ragione e alla coscienza de' medesimi il pigliare più oltre i giuramenti, e il fare le promesse nel prendere, o nell'esercitare i magistrati sotto la Corona della Gran-Brettagna; ed essendo necessario che l'esercicio d'ogni autorità qualunque procedente da quella Corona fosse totalmente

annullato; e che invece tutte le podestà del governo fossero esercitate sotto l'autorità del buon popolo delle colonie, per mantenervi l'interna pace, la virtù e il buon ordine, e per difendere le vite, le libertà e le proprietà dagli assalti e dalle rapine dei loro nemici, era raccomandato alle Assemblee di ciascheduna provincia in cui niun governo sufficiente alla esigenza degli affari fosse fino a quel dì costituito, che quel governo ordinassero il quale, secondo l'opinione dei rappresentanti del popolo, fosse meglio atto a condurre alla sicurezza e felicità, e quello in particolare e in generale l'America.

Alcune province aveano già prevenuto questo ammonimento del Congresso; altre non ne aveano avuto bisogno, poichè le loro antiche istituzioni collimavano al caso che presentavasi; altre, dopo molte considerazioni, si arresero alla proposta con alcune varietà che non toglievano nulla alla sostanza della cosa. Ma questo non era che un passo a maggior opera, che era la dichiarazione autentica della indipendenza. Contra la quale, dopo il decreto che abbiamo accennato, e dopo l'universal fervore che vedevasi per tutte le province eccitato per inseguirlo, fa meravi-

glia che s' alzasse nel Congresso, quando quella dichiarazione si propose, un uomo [illegible] per prontezza d' ingegno e scienza politica, quale dicesi che fosse Giovanni Dickenson. Egli fu ascoltato con grande attenzione; ma non vinse il partito.

A confortare l' opposto, sostenuto in quell' incontro da Riccardo Enrico Lee, più di tutti valsero le esortazioni di Beniamino Franklin, fatto già celebre per tutto il Mondo come quello che trovato avea il modo di dar leggi al fulmine, e divenuto poscia celeberrimo per la gran parte che ebbe negli affari di questa rivoluzione, essendo stato, siccome vedremo in appresso, maneggiatore principale dell' alleanza che la Francia stipulò cogli Stati-Uniti americani. Veniva egli allora dall' Inghilterra, dove avea dimorato alcun tempo come agente della sua provincia, e di dove penetrati i secreti de' Ministri, ed avvisandone i suoi concittadini, avea loro dato il segnale della insurrezione. *Ecco la sorte che vi si prepara*, avea egli sin da principio scritto: *armatevi*. Or giunto di ritorno in America, le prime parole che indirizzò a' suoi compatrioti, furono: *Voi avete sguainata la spada, e con buon successo. Si ha paura di voi;*

e si è presso a volervi lusingare. Se non volete ben presto essere trattati da ribelli, dichiaratevi indipendenti. Il Re della Gran-Brettagna non mira che a farvi schiavi; e i Ministri serviranno sempre ad un tale suo disegno, nel quale egli è inflessibile perchè non sa estimarne le perniciose conseguenze. Nè abbiate ritegno di spaventare, coll' ardita risoluzione che vi suggerisco, il partito che in Inghilterra v' è favorevole: perciocchè l' inutilità degli sforzi, che da dieci anni esso ha fatti, l' ha inasprito, e gli fa temere di veder rinascere giorni di oppressione. Se voi cedete, esso soccombe; nè v' è più libertà inglese se non v' è una libertà americana. Il numero de' Wighs nelle due Camere va calando di giorno in giorno, mentre i loro rivali trionfano. Combattete adunque come avete fatto; trionfate come faceste testè, ed avrete nella metropoli stessa amici utili, perchè il vostro coraggio e la resistenza vostra li avranno renduti potenti. I Ministri attuali, confusi ne' loro divisamenti e nelle loro misure, espieranno l' incendio che hanno destato e la devastazione che hanno portata nelle pacifiche contrade nostre. Altri ministri riconosceranno la

nostra indipendenza, sostenuta ed assicurata della vittoria. Già Francia e Spagna, per aiutare la nostra causa coi loro eserciti e colle loro armate, non aspettano che di sentire che vi siete dichiarati indipendenti. Senza questo avrebbero sempre a temere una riconciliazione, la quale volgerebbe a loro discapito le vicende della guerra. Combattete adunque con tutti i vantaggi che v' accorda la vostra situazione; od altrimenti cessate di combattere.

Furono queste parole di fuoco, le quali più vivamente accendendo i Membri del Congresso e per la gravità delle cose dette, e per l' autorità di chi le diceva, li condussero alla già preparata dichiarazione. Quest' atto, uno de' più gravi che sieno stati mai trascritti negli annali del Mondo, e le cui conseguenze sentiraonosi forse dalla più tarda posterità, era del seguente tenore.

« Allorchè il corso degli umani avvenimenti pone un popolo nella necessità di rompere i legami politici che ad un altro popolo l' univano, e di prendere fra le Potenze della Terra il posto distinto e il grado a cui le leggi della natura e di Dio gli danno diritto, il rispetto che deve

ai pensamenti degli uomini esige da lui ch' egli esponga agli occhi del Mondo, e dichiari i motivi onde è forzato a tale separazione. Noi crediamo essere di per sè evidenti queste verità: che tutti gli uomini creati sono eguali; che sono dal Creator loro dotati di certi inalienabili diritti; che tra questi sono la vita, la libertà, e la inclinazione alla felicità; che per assicurare questi diritti si sono tra gli uomini instituiti i Governi, derivanti le legittime podestà loro dal consenso de' governati; che ogni volta che alcuna forma di governo diventa distruttiva di questi fini, il popolo ha diritto di alterarla, o di abolirla, e d' instituire un nuovo governo così ordinato che meglio il persuada poter procurare la sua sicurezza e felicità. Vero è che la prudenza ci avvisa che non si debbono sì di leggieri cangiare governi da lungo tempo stabiliti, nè per cagioni transitorie. Ed in fatti l' esperienza ha dimostrato che gli uomini sono più disposti a tollerare, quando sono tollerabili, i loro mali, che ad usare de' loro diritti per abolire quegli ordini ai quali sono già assuefatti. Ma quando una lunga serie di abusi e di usurpazioni invariabilmente tendenti allo stesso fine dimostra il disegno di volerli ri-

durre sotto l' assoluto despotismo, egli è diritto loro, egli è dovere di levarsi da tale governo, e di provvedere a se stessi con nuove misure per la futura loro sicurezza. Tale è stata la sofferenza di queste Colonie; e tale è ora la necessità che le costringe ad alterare i primieri ordini del loro reggimento ».

« Ingiustizie mille e mille usurpazioni, assoluta tirannide su questi Stati: questa è la storia dell' attuale Governo inglese. Odane in prova il Mondo, imparzial giudice, i fatti ».

« Esso ricusò l' assenso a leggi salutari, volute dal comun bene ».

« Esso vietò a' suoi Governatori di sanzionare quelle che pur esigevano sanzione e pratica immediata, volendo che s' attendesse prima l' assenso suo, intanto che, sospese così, niun esame più se ne fece, nè più vi fu prestata cura ».

« Esso ricusò l' assenso a leggi per l' erezione di grandi distretti se non precedeva rinunzia di que' popoli al diritto rappresentativo di legislatura: prezioso diritto che non poteva spaventarlo se non perchè erasi volto a tirannide ».

« Esso convocò corpi legislativi in luoghi inusitati, privi d' ogni comodo, lontani dai

depositi dei registri pubblici, e ciò al solo fine di stancarli, e di condurli per forza a' suoi voleri ».

« Esso disciolse più e più Camere di rappresentanti, perchè trovò in essi virile fermezza contro i suoi attentati sui diritti di questi popoli ».

« A tali scioglimenti succedettero lunghi rifiuti alla elezione di nuovi rappresentanti. Ma per tal modo l' autorità di far leggi, che mai non muore, tornò nella pienezza del suo esercizio al popolo; e lo Stato intanto rimaneva indifeso da invasione, o sedizione ».

« Esso volle introdurre un ristagno nella popolazione di questi Stati, inceppando il diritto legale di cittadinanza per gli esteri, scoraggiando l' emigrar loro a queste contrade, e a più duri patti concedendone, o vendendone il terreno ».

« Esso paralizzò la giustizia distributiva, ricusando l' assenso alla instituzione di tribunali necessarii; e fece ligio il giudice de' suoi soli voleri pel godimento del suo officio, e per la quota e pel pagamento degli onorarii ».

« Esso instituì soprabbondantemente nuovi officii, e ci mandò sciami de' suoi officiali ad angariare il popolo, e a divorarne il midollo ».

« In piena pace, esso tenne di continuo truppe in piedi tra noi contro il parere dei legislatori nostri ».

« Egli si attentò di sottrarre il soldato all' autorità del magistrato, ed anzi a prepornelo ».

« Esso accomunò i suoi sforzi anche con altri (il Parlamento della Gran-Brettagna) onde sottoporci a giurisdizioni strane per la costituzione nostra, e non conosciute con legge, sanzionando esso intanto gli atti di una legislatura incompetente:

« Per porre in alloggiamento fra noi un gran numero di corpi d' armati ».

« Per coprire con simulate processure i soldati contro le meritate pene per omicidii commessi nelle persone de' nostri concittadini ».

« Per contraddire ed annichilare il nostro commercio in tutto il mondo ».

« Per imporci tasse da noi non acconsentite ».

« Per ispogliarci in parecchi casi della processura per via di Giurati ».

« Per farci valicare i mari ond' essere giudicati di supposte colpe ».

« Per distruggere il sistema di libertà britannica in una provincia prossima, piantarvi il governo arbitrario, estenderne

confini, e farla esempio insieme e strumento di autorità assoluta in queste Colonie ».

« Per abrogare i nostri documenti, le leggi a noi più care, e distruggere da' fondamenti le forme de' nostri Governi ».

« Per fulminare d'interdetto le patrie nostre legislature, e dichiararsi investito del potere di legarci alle sue leggi ».

« Così, abdicata su di noi ogni sovranità, dichiarò per noi perduta la protezione sua movendoci guerra: e desolò i mari, devastò le coste, arse le città, esterminò i nostri cittadini; ed ora c'invia grandi eserciti mercenarii e stranieri a compiere l'opera di morte, di tirannide e di desolazione, a cui già diede principio con atti di perfidia e di crudeltà: onde a stento troverebbonsi esempii di ciò nelle più barbare età, e orribili in chi governa una nazione incivilita. E astrinse i nostri cittadini fatti prigioni in mare ad impugnare l'armi contro la patria, a farsi assassini degli amici e fratelli loro, od a cadere sotto i colpi de' loro fratelli ed amici. E sparse fra noi i semi delle domestiche turbolenze; spinse addosso agli abitanti delle nostre frontiere le tribù selvagge, il cui modo di guerreggiare è

l'esterminare quanto incontrano, niuna eccezione fatta sulla età, sul sesso, sulla condizione ».

« Ad ogni epoca d'oppressione fu da noi chiesta giustizia co' più sommessi modi; e le tante suppliche nostre non ebbero che insulti ed ingiusti atti in risposta. A chi in ogni azione manifesta tirannide non è dato di reggere un popolo libero ».

« Nè obbliammo noi che gl'Inglesi erano nostri fratelli; e gli avvertimmo ognora degli attentati de' loro legislatori onde includerci in giurisdizioni non fatte per noi; e ricordammo loro le circostanze in cui, staccatici da essi, passammo a soggiornare in queste contrade. Ne invocammo la giustizia e l'innata magnanimità, scongiurandoli, pei vincoli di sangue che ad essi ci univano, a disapprovare usurpazioni non atte che a sciogliere inevitabilmente ogni riguardo di mutua corrispondenza. Ed essi pure furono sordi alle voci della giustizia e del sangue ».

« Sarà dunque forza far legge di necessità; ed intraprendere la nostra separazione, riguardando gl'Inglesi a guisa d'ogni altro popolo, non più che nemici in guerra, ed amici in pace ».

« Per conseguenza, Noi rappresentanti degli Stati-Uniti d'America, radunati in congresso generale, invocando il supremo Giudice dell' Universo, che vede le rette nostre intenzioni, pubblichiamo e solennemente dichiariamo, in nome e per autorità del buon popolo di queste Colonie, che queste Colonie Unite sono e di diritto esser debbono Stati liberi e indipendenti; che sono assolte da ogni vassallaggio verso la Corona britannica; e che ogni politica colleganza tra esse e lo Stato della Gran-Brettagna è e dee essere totalmente disciolta; e che, siccome Stati liberi e indipendenti, hanno piena podestà di romper la guerra e di concluder la pace, di fare alleanze, di stabilire il commercio, e tutti fare quegli atti e quelle cose che agli Stati indipendenti di diritto appartengono. E per l'eseguimento di questa dichiarazione, ponendo tutta la nostra speranza e fede nella protezione della divina Provvidenza, noi scambievolmente impegniamo, l'uno all' altro e l'altro all' uno, le nostre vite, le nostre sostanze e il nostro onore ».

Quelli che riferirono al Congresso quest' atto, furono Beniamino Franklin, da noi rammemorato, Tommaso Jefferson, Giovanni Adams, Ruggero Shermann e

Filippo Livingston. Il qual atto non era però senza pericolo pei tanti casi a cui le cose umane soggiacciono, massimamente che gli eserciti americani eran deboli e l'erario povero, incerti gli aiuti forestieri, molto dubbia la perseveranza dell' ardore in cui s'erano dimostrati que' popoli, e prepotentissima intanto la forza con cui la Gran-Brettagna s'era già alzata per reprimere tanta ribellione: così in varie sentenze giudicarono gli uomini di diversi paesi sul passo fatto dal Congresso; i più per altro concedendo che, nello stato a cui erano ridotte le cose, diventava esso l' unico rifugio della politica del Congresso. E non è a dire con che esultanza codesta dichiarazione fosse in tutte le provincie accolta e festeggiata; e furono in più luoghi battute medaglie per celebrarla.

Ma se queste cose non debbono far meraviglia, perciocchè sono naturali in un popolo grandemente concitato e più facile a lusingarsi di ciò che desidera, che a considerare i pericoli a cui si espone, ben ebbevi ragione di meraviglia vedendo che tutti i vecchi Governi d'Europa non pensarono punto alle conseguenze che le dottrine premesse dagli Americani potevano un giorno produrre. Abbiam veduto come

ne ragionasse il Re di Prussia, monarca, se ve ne fu mai, sapientissimo. Caterina II si compiacque di una rivoluzione che, abbassando la supremazia mercantile dell' Inghilterra, potea rendere più florido il commercio de' suoi Stati. Gustavo III e Stanislao Augusto lodarono le massime de' Legislatori d' America; in Olanda ne furono lieti gli avversari dello Statolder; come ne sentissero Francia e Spagna il vedremo in breve. Non vi fu che Giuseppe II che ne giudicò rettamente; ed è nota la risposta che diede, essendo in Parigi, a nobile gentildonna la quale il pressava a dire che pensasse de' principii del Congresso americano: *Il mio mestiere*, disse il Monarca, *è d' essere realista*; ed avea ragione.

CAP. IV.

Il generale Howe, sostenuto dalla flotta comandata da suo fratello, vuol prendere Nuova-Yorck. Mosse di Washington per impedirglielo. Nuove proposte di Howe per una riconciliazioue. Lotta degli Americani a Brooklin. Gl' Inglesi entrano in Nuova-Yorck. Washington copre Filadelfia minacciata. Prigionia di Lee. Fermezza di Washington. Fatto d' armi a Trenton. Battaglia presso Princetown. Angustie di Howe. Debolezza degli Americani alle frontiere del Canadà. Ruine nella Giorgia, nelle Caroline e in Virginia per parte de' Selvaggi e de' Partigiani. Il Congresso stringe con più forti nodi la Confederazione, che incomincia a chiamarsi degli Stati-Uniti; e dà una podestà da dittatore a Washington, e manda delegati in Francia. Howe mira ad impossessarsi di Filadelfia; e vi riesce. Piccola guerra di posti tra lui e Washington. Resa dell' esercito di Bourgoyne a Saratoga. Avvenimenti che precedettero questo importantissimo fatto.

Il Congresso americano dichiarava le Colonie Unite indipendenti, e i popoli delle

medesime gli facevano eco da tutte le parti; e intanto il generale Howe, abbandonata la stazione della Nuova-Scozia, ove dopo la ritirata da Boston erasi tratto, movea all' Isola degli Stati in aspettazione dell' arrivo prossimo di suo fratello, l'Ammiraglio, che dovea rinforzarlo di molta gente e di opere, intendendo egli d' occupare Nuova-Yorck, sguernita allora di difese e di difensori, e punto centrale per assaltar con vantaggio nel cuore delle Colonie la Lega. Ma Washington ne avea induvinato il pensiere, e il prevenne; se non che poco era il numero de' soldati che conduceva, e poco atti veramente a difender quella città, grande, mal fortificata ed accessibile per acqua da due parti per le quali la bagnano due fiumi. Erano infatti i suoi soldati laceri, mal nudriti, senza denaro, in gran parte senz' armi. Per soprappiù era la città e il paese d' intorno pienissimo di arditi Realisti, così che gran folla n' era accorsa a festeggiare gl' Inglesi; e una trama fecero per assassinare il Generale della Lega, che, per fortuna massima essendo stata scoperta a tempo, il salvò. Chiamò egli dalle vicine Colonie rinforzi; e dissero mandargli tredicimila uomini dalla Nuova-In-

ghilterra, diecimila dalla Pensilvania, dalla Delaware e dal Maryland, i quali però erano più sui ruoli che ai corpi, e potè far conto veramente di ventisettemila, una quarta parte de' quali per malattie e per mancanza d'armi era fuori di stato di combattere. Nondimeno diede alla sua gente buona stazione in tutti i vicini luoghi per tenere indietro i nemici.

Il generale Howe avea ventiquattromila uomini di buona truppa, parte inglese e parte tedesca, e gran numero di Realisti americani; e via via vennero ad unirsi a lui de' reggimenti che andavano giungendo d'Europa; e finalmente gli si unì l'Ammiraglio con flotta poderosissima. Erano i due fratelli Howe incaricati di fare gagliardissimo impeto sulle Colonie, e romperne la contiguità e la lega, e a ciò senza dubbio valevano le loro forze; ma di più erano anche fatti Commissarii del Re, e doveano cercare un amichevole fine a tanta contesa. Per primo mezzo di tentativo a questo riguardo pubblicarono un proclama pieno di lusinghe e di minacce; una copia del quale essendo stata da Washington mandata al Congresso, questo, a dimostrazione de' sentimenti che ne avea concepiti, lo fece inserire in tutte le gazzette

del paese. Howe si rivolse allora a Washington, come quegli la cui opinione dovea grandemente preponderare presso le Colonie; ma secca fu la risposta avutane, e diceva che, avendo i Commissarii solamente la facoltà di ricevere in grazia e di concedere perdoni, gli Americani, non avendo colpe, non ne abbisognavano; e che armati per la difesa de' loro diritti, a questi non rinunzierebbero giammai. Bisognò dunque venire alla forza. Avea Washington assai bene scelti i posti, e distribuiti i corpi del suo esercito, sicchè, mentre si opponessero a' nemici, conservassero opportuna comunicazione tra loro e seco stesso, che da Nuova-Yorck dirigeva le cose. Il generale Howe, di bella e ben agguerrita soldatesca fornito, e sussidiato dalla flotta del fratello, mirava ad assaltare la città; e per giungere a questo era d'uopo impadronirsi dell'Isola-lunga, ove, quasi dirimpetto alla città, gli Americani aveano un campo che da un vicino villaggio si disse di Brooklin, il quale era munito sì fattamente, che Washington contava d'essere arbitro, col favore di tale situazione, di venire a giornata volendo, o di schivarla; o di combattere con tutte le sue forze, o soltanto con una parte.

Ma nel mentre che gli Americani aveano ben fortificate tutte le strade, una, che conduceva nel centro dell' isola, trascuraròno, perchè più lunga delle altre e indiretta; e questa fu presa dagl' Inglesi, i quali, azzuffatisi in più punti di fronte cogli Americani, finirono coll' assaltarli alle spalle mentre cercavano di ritirarsi. Per lo che gli Americani ebbero gran rotta, avendo avuti tra morti e feriti da duemila uomini, oltre mille e più che furono fatti prigionieri; tra i quali contaronsi due generali, Sullivan e Stirling. Non perdè per ciò coraggio Washington, il quale, accorso colle truppe che avea in Nuova-Yorck, si fortificò ancora nel campo di Brooklin, prudentemente astenendosi dall' avventurare la fortuna della Repubblica con un nuovo combattimento; ma ponendosi su tal piede da resistere se fosse attaccato. E infatti Howe non tentò di attaccarlo; ma fece per terra e per acqua tali disposizioni, che Washington, approfittando di una notte oscurissima, imbarcò le sue truppe, e le condusse alla città. Ma il rovescio avuto le avea disanimate; nè mancò forse gente che soffiò mali umori: sicchè si fece gran diserzione, e fu per poco che l' intero esercito non si scio-

gliesse. Il quale gravissimo inconveniente ridondò in fine in vantaggio della cosa pubblica, perchè, dalle istanze del Generale pressato il Congresso, ordinò la leva di ottantotto battaglioni di fanti, che fossero obbligati a servire fino a guerra finita, o se non altro per tre anni: di tal maniera dovea aversi un esercito permanente. Dal suo canto poi il generale Howe volle approfittare della impressione che la battaglia di Brooklin potea aver fatto sugli animi degli Americani, e cercò di fare nuove aperture di riconciliazione col Congresso, mandando il generale Sullivan libero sulla parola a Filadelfia per tentare pratiche d'accordo. Il Congresso spedì Franklin, Adams e Rutledge all'Isola degli Stati per un abboccamento con Howe; il quale non altro propose se non che le Colonie deponessero le armi, tornassero all'ubbidienza della Gran-Bretagna, dopo di che si sarebbe fatta ragione alle loro querele in tutto ciò che fosse giusto. È facile concepire la risposta che dovea averne, e che n'ebbe di fatto: onde il colloquio si sciolse. Allora Howe voltò le sue forze verso Nuova-Yorch; e Washington, poco ben servito da quelli de' suoi che doveano far fronte ai tenta-

tivi che gl' Inglesi fecero per metter piede a terra, dovette abbandonare la città con tal precipizio, che furonvi fatti prigionieri un colonnello e dugento uomini, e lasciata la grossa artiglieria, e quantità grande di vettovaglie e di munizioni. Nè poi gli abitanti di quella città, in gran parte devoti agl' Inglesi, ebbero molto a confortarsi della venuta di questi: dappoichè, fosse una, fosse altra la cagione, essendosene dette diverse, un improvviso incendio suscitatosi nell' atto che i Repubblicani l' abbandonavano, ridusse in cenere più di un migliaio di case.

Intanto rimanendo Americani ed Inglesi a fronte in aperta campagna, fecero per lungo tempo una guerra di posti: gl' Inglesi presero il Forte Washington, ed ebbero quello di Lec per abbandono fattone dagli Americani; indi s' impadronirono di Rhode-Island, essendosi, per la miseria del suo esercito, Washington dovuto ritirare dietro il fiume Posaih; poi, incalzato da Howe, portarsi verso la Delaware, col passaggio del qual fiume venne a coprire Filadelfia, ch' era minacciata da Howe: nel qual incontro gl' Inglesi fecero prigioniero il generale Lec; e la paura sola di rappresaglia il ritenne dal trattare quel militare

valentissimo siccome disertore, giacchè lo accagionavano d' essersi posto agli stipendii delle Colonie prima d' avere avuto un regolar congedo dall' Inghilterra, che dianzi serviva.

Spiccò in questa ultima parte della campagna meravigliosamente la fermezza e prudenza di Washington: poichè in mezzo alle angustie in cui trovavasi, spogliato delle necessarie forze, e con formidabili nemici addosso, non disperò della causa che sosteneva; e bell' argomento diede di sagacità nell' assaltare che fece all' improvviso le bande nemiche acquartierate sparsamente sulla Delaware per riposarvi l'inverno, e nell' occupare Trenton con uccisione di molti uomini, e con presa di un maggior numero: di tal maniera sollevando alquanto gli animi abbattuti de' suoi. Più bella impresa e più ardita fu quella poi di girare sul fianco del generale Cornwallis, e sorprendere Princetown, affine di obbligare Howe ad abbandonare la parte occidentale della Jersey: imperciocchè, quantunque, nel primo incontro avuto coi nemici, le bande che avea mandate innanzi, rimanessero rotte, e fosse ferito a morte chi le conduceva, con tale risoluzione, seguito da pochi uffiziali, si oppose egli ai

nemici, che ne frenò l'impeto; indi, sopraggiunto dai vincitori di Trenton, con questi, che di ardore e di fortezza non cedevano ai più intrepidi veterani, diede sì fiera botta agl' Inglesi, che perdettero più di cinquecento uomini, trecento de' quali rimasero prigionieri, obbligato avendo quei del presidio di Princetown a ritirarsi a Brunswich. Che se il disegno suo non gli riuscì, andò almeno a stanziarsi in luogo non tanto sicuro, quanto opportuno a sollevare gli spiriti degli abitanti della Nuova Jersey, i quali, quantunque da principio avessero favorevolmente accolte le truppe del Re, sperimentatene poscia le violenze e la superbia, si misero in armi; ed Howe restò confinato nelle due città di Brunswich ed Amboy, perdendo tutto il paese avuto prima, e non avendo più comunicazioni libere che per la parte del mare.

Ma sola imperizia rendeva lenti gl' Inglesi nella loro invasione, poichè altronde crescevano ognora in forze; e la mancanza positiva di forze riduceva così alle strette, come veggiamo, il Generale americano. Egli faceva de' prodigii, tenendo fronte a' nemici con un pugno di miliziotti miserabili, ed inquieti; egli andava

in mezzo alle disgrazie tacitamente abilitando i suoi alla disciplina, ai combattimenti, alla vittoria; ma per allora parve che la fortuna volessse porlo alle più aspre prove, e con lui la causa ch' egli sosteneva. Imperciocchè, mentre con tanti stenti Washington conteneva precariamente i nemici affinchè non piombassero, siccome miravano a fare, sopra Filadelfia, residenza del Congresso, alla frontiera del Canadà la sorte delle armi continuava ad essere contraria agli Americani. Carleton, che inseguiva, siccome abbiamo già detto, i rimasugli dell' esercito che avea fatta la sciagurata spedizione del Canadà, arrestatosi dinanzi a Ticonderoga e alla Punta-della-Corona sul lago Champlain, per togliere que' due antemurali alle Colonie, si accinse, col fervore di cui era capace, a far costruire una squadra che fosse superiore a quella che in quelle acque aveano gli Americani; alla cui inferiorità in tale genere di forze il Congresso non potè provvedere, che dando il comando delle sue ad Arnold, il cui coraggio parea destinato a superare ogni più grave difficoltà. E di coraggio in vero egli non mancò: imperciocchè, venuto a giornata cogl' Inglesi, se ebbe a

vedere la maggior parte del suo naviglio presa, o distrutta, e se, per non cadere prigione egli medesimo, fu costretto ad abbruciare la nave su cui era, fece però costare assai cara la vittoria ai nemici. Ma questo era picciol compenso. Bisognò lasciar vuota d'uomini la Punta-della-Corona, perchè pochi non avrebbero potuto difenderla, e concentrare tutte le forze a Ticonderoga, che Carleton non istimò di potere per quella campagna affrontare. E a questi disastri s'era anche aggiunta la guerra de' Selvaggi dalle parti della Giorgia, delle Caroline e della Virginia. Imperciocchè, ove i tentativi degl' Inglesi per trarli contro le Colonie nel precedente anno erano iti vuoti d'effetto, in quest'anno essi erano giunti a formar patti colle Cinque Nazioni da quel lato confinanti, le quali da prima aveano dichiarato di rimanersi neutrali, e corrotte poi con regali, denaro e promesse, si erano fatte calar giù; nè può dirsi con che furore si gettassero addosso per ogni verso alle Colonie, ammazzando senza distinzione di età e di sesso i miseri abitanti, incendiando villaggi e borghi, e saccheggiando in ogni più crudele maniera il paese. Alle ruine poi di costoro aggiungevasi

il flagello de' Realisti, de' Regolatori, degli sbanditi Scozzesi e Irlandesi: sicchè tutto colà era orrore.

Incominciavasi omai anche dai più caldi tra i coloni a dubitare della sorte comune; Se non che il Congresso non perdè animo; e due grandi misure adottò per la salvezza pubblica. Una fu di stringere più fortemente di quello che avesse fatto dianzi la Confederazione, che incominciossi allora per decreto suo a chiamare col nome di Stati-Uniti d'America; ed a cui in più chiari modi si diede quella miglior forma di connessione e di unità, che singolarmente voleansi per l'esercizio efficace della forza pubblica. L'altra fu di investire Washington di una specie di potere dittatoriale, affinchè, secondo le circostanze, consiglio prendendo da se solo, amministrasse la guerra come meglio credesse convenire, dandogli facoltà di levare sedici nuovi battaglioni di fanti in aggiunta dei già decretati prima dal Congresso, tre reggimenti di artiglieri e tremila uomini a cavallo; di nominare a suo senno gli uffiziali, e di traslocare, congedare e promuovere dal grado di brigadiere in giù gli officiali già esistenti; di chiamare da una, o più Colonie la milizia; di pigliare

vettovaglie ovunque ne fossero, stabilendone egli stesso i prezzi; di far arrestare e relegare tutti quelli che ricusassero di ricevere in pagamento i biglietti di credito, o che in qualunque modo si mostrassero nemici della Repubblica. E come a dar forza alla guerra voleavi denaro, decretò la raccolta di sei milioni di dollari a titolo d' imprestito da rimborsarsi entro tre anni coll' interesse intanto del sei per cento, ed ordinò l' apertura di un lotto in cui, oltre i premii straordinarii ai vincitori, entro un determinato tempo si dovesse ai giuocatori restituire la somma sborsata. Raccomandò inoltre ai Governi delle particolari province, che, a fine di sostenere il credito de' biglietti emessi, impegnassero la loro fede pel riscatto dei medesimi.

A queste cose aggiunse un indirizzo ai popoli degli Stati-Uniti, confortandoli nella speranza di ben riuscire nella impresa incominciata colla enumerazione dei fatti accaduti, traendo argomento di coraggio e dai favorevoli successi già colti e dalle casuali ragioni delle disgrazie sofferte, dichiarando a tutt' altro che ai comandanti militari doversi queste attribuire; e prevenendoli che, ove le circostanze portassero che la forza nemica obbligasse il Con-

gresso ad abbandonare Filadelfia, per la perdita di quella città non sarebbe ruinata la causa; però esortandoli a non permettere che il nemico ne trionfasse; e che coll' affrontarlo valorosamente convincessero gli amici dell' America anche i più lontani, ivi essere una mente sola ed una sola volontà per difendere contro uomini crudeli ciò che l' uomo ha e dee tenere di più caro.

Ma per quanto fossero prudenti queste misure, se qualche protettore potentissimo non potea trovarsi in Europa, gli animi anche de' più coraggiosi erano costretti a dubitare di un evento felice, poichè la Gran-Brettagna iva rovesciando sopra le Colonie tutta la sua forza. Franklin avea date delle speranze; e già era stato spedito in Francia un uomo del Connecticut, Sila Deane, per tentare Luigi XVI ad un' alleanza; ma Deane non ne avea tratti che secreti soccorsi d' armi e di munizioni. Il Congresso pensò di mandare Franklin medesimo e Arturo Lee. Erano questi in cammino quando Howe, uscito dai quartieri d' inverno, si pose in aperta campagna.

Diversi combattimenti di posti seguíti nella Nuova-Jersey non aveano dato verun vantaggio notabile ad alcuno degli eserciti.

Howe all' improvviso imbarca la maggior parte delle sue genti, e mette Washington in grande dubbietà sul punto ov' egli intenda di portare i suoi colpi. Tutte le coste degli Stati-Uniti mettonsi in allarme; e in nissun punto può aversi forza da contrastargli lo sbarco. Nè bastava a Washington d' essere investito di una grande autorità, perciocchè, tra le altre cose, avveniva in tale circostanza, che ogni provincia, chiamata a pensare alla propria difesa, credeva d' essere dispensata dal mandare uomini e munizioni all' esercito di lui. Avea egli anche dovuto diminuire le sue genti mandando rinforzi verso il lago Champlain, ove a Carleton era sostituito il generale Bourgoyne, andato d'Inghilterra a comandare in quella parte, vantandosi di ridurre le Colonie in una campagna sola a tante strette da dovere piegare il collo senza riparo alla potenza britannica. Nella incertezza poi dello scopo che Howe si fosse prefisso, egli, dopo avere distribuite le sue genti a modo da poterle riunire ad un tratto per qualunque direzione, si tenne più vicino a Filadelfia per coprirla da un colpo di mano. Infatti era essa il punto a cui Howe tenea rivolto ancora il pensiero; e dopo avere

vagato in mare alquanti giorni, forse per fare che Washington partisse dai contorni di quella città, improvvisamente entrato nella Baia di Chesapeack, mise l'esercito a terra, e s' incamminò verso Filadelfia.

Washington con diecimila uomini gli va incontro, e si pianta sul piccol fiume Brandiwina, sperando di poter ivi mantenere la piccola guerra, come avea fatto antecedentemente: travagliare il nemico, ed acquistar tempo per rinforzarsi. Ma i Pensilvani, ch' egli avea nel suo campo, sdegnati di vedere gl' Inglesi mettere la loro provincia a ferro e a fuoco, gridano d' essere condotti a dar battaglia; s' aggiungono falsi rapporti, che confermavansi dalla sua medesima gente. Adunque egli muove per impedire agl' Inglesi di passare la Brandiwina. Ma Inglesi e Tedeschi s' accinsero all' opera in tanti punti e con tanto impeto, che posero in isbaraglio i battaglioni americani. Erano allora al campo di Washington parecchi Polacchi e Francesi, gli uni trattivi ausiliari della libertà americana per compenso della perduta indipendenza della loro patria, che di recente avea dovuto soccombere sotto la potenza de' Russi; gli altri

spintivi dall' entusiasmo che già in Francia ribolliva negli animi per la causa degli Americani, e come novità a cui tanto volentieri i Francesi soglion cedere, e come contrasto cogl' Inglesi, che i Francesi sono sì pronti ad affrontare in ogni occasione. Washington in riordinare le sue genti in sì tristo caso, oltre l' aiuto de' suoi, ebbe l' opera di alquanti di que' valorosi forestieri; e vi si distinsero tra i primi il conte Casimiro Pulawski, che rimasto solo di una famiglia d' eroi, dopo le più chiare prove d' intrepidità, non potendo più essere utile al suo paese, avea cercato conforto alle disgrazie sue allontanandosene; e Kosciusko, allora giovinetto, che dovea un giorno nella patria sua, per un momento risorta, sorpassare le imprese di tutti i Pulawski; tra i secondi furonvi La-Fayette e Fleury. Ma tutto quello che la sapienza militare di Washington, e il valore sì degli uffiziali che di alcuni corpi di soldatesca poterono operare, fu che la ritirata dell' esercito non venne seguíta dalle conseguenze solite di una rotta. Però Filadelfia rimase scoperta; e poco dopo gl' Inglesi v' entrarono, poichè Washington riputò minore disastro se perdevasi quella città di quello che se si fos-

sero perduti i magazzini del suo esercito, che erano in Reading. Non poteva salvare entrambi i luoghi, e preferì di salvare il più importante. Il Congresso erasi già, fin da quando Filadelfia fu in pericolo, ritirato a Baltimore. Del rimanente l'acquisto di Filadelfia, comunque lusingasse per avventura la vanità del Generale inglese, perciocchè trattavasi d'aver cacciato dalla capitale il Governo degli Stati-Uniti, dagli uomini intelligenti non fu considerato come utile impresa; e Franklin disse che il *generale Howe non avea presa Filadelfia; ma che Filadelfia avea preso il generale Howe*.

Nondimeno questo Generale credea allora d'aver rotta la Lega americana; e sicuro di sè in Filadelfia, andava prendendo buone posizioni sulle sponde della Delaware, in aspettazione di sentirsi dalle provincie invocato come liberatore, forse a ciò credere condotto dai numerosi partigiani che nella stessa residenza del Congresso avea trovati, e dalla concepita speranza che l'esercito guidato da Bourgoyne presso il lago Champlain dovesse venire invadendo le Colonie più settentrionali. Ma non dovett' egli tardare a sapere che Bourgoyne malgrado delle sue iattanze e delle

forze che pure avea, non trovavasi in troppo felici circostanze; e lo stesso contegno ostile delle province che a lui medesimo erano presso, glie ne davano bastante prova. Washington, il cui sommo pensiero era che la Repubblica trionfasse, qualunque fosse il fortunato capitano che la guidasse a tale ventura, avea cercato di tenere occupato di sè il generale Howe, onde a quella lontana parte non mandasse rinforzi, continuamente stringendolo or da una parte, ora dall'altra; e, comunque minore assai di forze, avea anche osato di farlo attaccare presso Germaintow, a otto miglia da Filadelfia, ove se gl'Inglesi ne respinsero le truppe, almeno dovettero persuadersi ch'egli avea ancora del vigore: sicchè dovettero riconcentrarsi in Filadelfia, quando prima credeansi padroni della campagna. Intanto, stando i due nemici campi l'uno presso l'altro, ebbero un giorno ad udire eccheggiar d'intorno la voce, che un esercito inglese avea abbassate le armi dinanzi alle milizie americane. Ed ecco com'era questo sì inaspettato fatto avvenuto.

Non era molto numeroso l'esercito che Bourgoyne avea preso a comandare in luogo di Carletòn; ma era composto di fior

di truppa. Egli avea settemila soldati tra Inglesi e Tedeschi, parecchie compagnie d'artiglieri, un proporzionato numero di cannoni, quattromila Canadesi per ispianargli le strade e più centinaia di marinai. Era poi seguito da grosso numero di Realisti; ed avea armate le orde feroci de' Selvaggi, credendo di togliere lo scandalo di questa inumanità atroce, proibendo loro di abbandonarsi ai loro usi crudeli di guerra, per cui nella vittoria barbaramente fanno man bassa sui vecchi, sulle donne, sui fanciulli. Ma al primo spruzzo di sangue veduto, i Selvaggi, come tigri assetate, dimentichi degl' inutili ordini avuti, su quanti s' appresentarono loro crudelmente avventaronsi, come su razza proscritta. Non fecero più distinzione tra Insorgenti e Realisti; e una giovine figlia di un ricco Realista, destinata sposa di un uffiziale inglese, cadde sotto la mazza tagliente di questi barbari, come avrebbe potuto avvenire ad un Americano venuto con essi a prova d' armi.

Bourgoyne, che avea mandato con duemila uomini il colonnello Saint-Leger per espugnare il Forte Schuyler, e venir poscia a ricongiungersi a lui, s' incamminò verso Ticonderoga, ov' erano tremila A-

mericani sotto il comando del generale Saint-Clair; ed altrettanti sotto quello di Schuyler n'erano presso il Forte-Odoardo. Presi dagl'Inglesi alcuni importanti posti, Saint-Clair credette non avere forze bastanti per contendere con troppo robusto nemico; ed abbandonò la piazza. Mentre poi egli si riparava a Castle-tow, trenta miglia distante, il colonnello Warner, che guidava la retroguardia, raggiunto dalla vanguardia inglese, fu forzato a combattere, e lasciò dugento uomini sul campo e dugento in mano de' nemici; il rimanente salvatosi a stento con precipitosa fuga ne' boschi. Saint-Clair andò ad unirsi alla gente di Schuyler al Forte-Odoardo. Il paese, coperto di boschi, di lande, di paludi, rotto da spessi burroni, e tutto deserto, rallentò necessariamente la marcia degl'Inglesi; e Schuyler n' accrebbe gli ostacoli rompendo i ponti, guastando le strade, ed ingombrando tutto con alberi tagliati. Nel tempo stesso mandò nelle vicine Colonie per raccogliere il poco di milizie e di truppe che poteanvi essere. La perdita di Ticonderoga, per cui Saint-Clair fu messo sotto processo, benchè poi giustificasse la sua condotta, sparse gran terrore nel popolo; ma scosse le Colonie

settentrionali, che s' affrettarono a mandar rinforzi. Washington si privò di un reggimento d' uomini a cavallo e di alcune partite di fanti, sebbene, con un poderoso esercito a fronte, foss' egli tanto scarso di gente. Gl' Inglesi giunsero a Forte-Odoardo; e Schuyler dovette ritirarsi a Saratoga, indi a Stillvater; egli fece anche abbandonare, smantellatolo prima, il Forte-Giorgio, chiamandone a sè il presidio. Ma quando Bourgoyne fu per marciar oltre, trovò le stesse difficiltà che avea trovate prima; e quantunque, tolti gli Americani dal Forte-Giorgio, egli avesse libera la comunicazione di Ticonderoga, d' onde soltanto poteva trarre la vettovaglia e le munizioni, la quasi impraticabile strada, la scarsezza di cavalli e di buoi, rendevano lentissimo ogni suo movimento; e per giungere alla Nuova-Yorck, il più vicino paese che potesse dargli provvigioni, e donde dovea venire ad unirglisi il generale Clinton, avea da passare una contrada sterile, e che i nemici, ritirandosi, avrebbero spogliata di tutto. Era la situazione di Bourgoyne disastrosa, e lo divenne maggiormente udendo che Saint-Legier, tuttochè nel marciare contro il Forte-Schuyler avesse in una imboscata sconfitto il gene-

rale Harkimer accorso con ottocento uomini per impedire la caduta di quella Piazza, avea poca speranza di espugnarla: prima perchè ben munita; poi perchè era stato abbandonato dai Selvaggi alleati, i quali aveano finito con saccheggiare le sue truppe, e con trucidare quanti al loro saccheggiamento si opponevano. Saint-Legier, incapace di continuare quell' assedio, temea nel ritirarsi d' essere preso tra due fuochi: quello del presidio, che lo avrebbe incalzato, e quello del generale Schuyler. Chiedeva adunque che Bourgoyne allontanasse quest' ultimo.

Gli Americani non potevano trovarsi in più svantaggiosa situazione. Aveano Bourgoyne a fronte, Clinton alla schiena; Saint-Legier sul fianco. L' unica via che loro restasse aperta, era quella della Nuova-Inghilterra; ma, prendendola, doveano abbandonare i posti forti sull' Hudson, e venivano a lasciar libera agl' Inglesi la strada di Albany. La loro fortuna fu che Bourgoyne mancava di vettovaglia, e che il colpo con cui pensò di procacciarsene, non gli riuscì. Gli Americani ne aveano grossa provvigione in Bennington, centocinquanta miglia distante dal campo inglese. Egli sperava quieto il paese, e quella

città poco presidiata; e, tenendo continuamente in timore Schuyler, non dubitava punto che una grossa banda di truppa spedita colà con due valorosi uffiziali tedeschi, Bann e Breymann, non sorprendesse bestiame e grani, e non li trasportasse al suo campo. Ma, avvisato a tempo il colonnello Starke, coll' ajuto di Warner che avea seco un reggimento, assaltò Bann, che s' era fermato a quattro miglia lontano da Bennington per aspettare Breymann; ed uccisagli molta gente, il fece prigioniero con tutto il rimanente de' suoi. Breymann, giunto dopo, e sopraffatto dal numero, dovette fuggire, in ciò aiutato dalla notte, che mise fine al combattimento.

L' assedio levato al Forte-Schuyler, e la vittoria di Bennington, quantunque per se stessi fossero poco importanti avvenimenti, si riguardano generalmente come l' origine prima di quella lunga serie di disastri che soffrì l' esercito di Bourgoyne. Ciò che è certo si è che gli Americani da que' due buoni successi presero grande animo; e maggiore poi ne ispirò l' arrivo del generale Gates, che, universalmente riputato, vide tosto accorrere dalle province vicine grandi rinforzi, così che ebbe un esercito superiore di numero all' inglese,

ed eguale nel coraggio. Bourgoyne si vergognò di dare indietro: sperò vicino l'arrivo di Clinton; si procacciò vettovaglia per un mese, ed andò ad accamparsi a Saratoga, quattro miglia distante dal campo di Gates. Ma in tale situazione, così vicini l'uno all'altro, gli eserciti non potevano rimaner quieti. Bourgoyne esce del suo campo, e presenta la battaglia agli Americani, estendendo la sua dritta per prendere a rovescio il nemico. Gli Americani, che se ne accorgono, si stendono anch'essi alla parte opposta per incontrarlo. Erano condotti da Arnold, il cui valore e la cui esperienza li riempivano di straordinaria fiducia. Impetuoso fu l'attacco di questi; ostinatissima la resistenza degl'Inglesi. Erano essi sul punto di cedere, quando, rinforzati da una brigata, obbligarono gli Americani a ritirarsi. Ma non ebbero che il vano onore d'essere rimasti padroni del campo: la loro condizione non migliorò, e Gates, rinforzato con buoni trinceramenti e con continuo arrivo di milizie, potea tenersi fermo senza timore, intanto che Bourgoyne, avvisato da Clinton, che non sarebbe giunto che ai 20 di ottobre, non avea provvigioni che fino ai 12, anche riducendo assai le por-

zioni a' soldati. Omai tutto dipendeva da una nuova battaglia; e bisognava avventurarla per procacciarsi una ritirata. Il dì 7 d'ottobre del 1777, al primo muoversi del Generale inglese, che avea messi in fila millecinquecento soldati de' più valorosi del suo esercito, destinato il rimanente ad essere pronto o a secondarlo se riusciva nell'impresa, o a sostenerlo se veniva respinto, Arnold lo assale di fronte, mentre un'altra schiera d'Americani cerca di tagliargli la ritirata. Il combattimento fu gagliardissimo da ambe le parti, e tre reggimenti americani di truppa regolata determinarono la vittoria. Il general Fraser, mentre vuole riaccozzare i fugiaschi, cade morto di un colpo di fucile; Bourgoyne, incalzato da tutte le parti, a stento si riconduce al campo. Gli Americani assaltano il campo; nè può dirsi con che forza da una parte e dall'altra si combatta; gli uni per la vittoria, gli altri per la salvezza. Arnold entra ne' trinceramenti; ma, ferito in una gamba, è obbligato a ritirarsi, e i suoi che gridavano *vittoria*, volgono le spalle. Più fortunata fu l'ala sinistra degli Americani. I Tedeschi comandati da Breymann, non credendosi sicuri sebbene fossero difesi

dai trinceramenti, gittarono le armi, parte dandosi prigionieri, parte salvandosi presso gl' Inglesi: Breymann rimase morto. Bourgoyne ordina a' suoi che s' insista in respingere fuori i nemici; ma i suoi non hanno più lena. La notte mise fine al combattimento: e il campo fu tenuto metà dagl' Inglesi, e metà dagli Americani.

Invano Bourgoyne andò a mettersi sopra alcune alture; poi, trattosi a Saratoga per indi passare il fiume Hudson, trovossi da ogni parte chiusa dai nemici la strada. Non più Partigiani realisti, non più Canadesi, non più Selvaggi, l' opera de' quali gli sarebbe stata utilissima in tali strettezze. Di soldati inglesi e tedeschi non rimanevano più che quattro in cinquemila, ed erano accerchiati da sedicimila Americani, che continuamente li tormentavano bersagliandoli colle artiglierie e cogli archibugi. Tutta la loro speranza stava nell' arrivo di Clinton; e non aveano vettovaglia che per tre giorni. Soffrirono fino al dì 13; e allora rimase a sapersi se dovessero perire di ferro, o di fame. Si deliberò adunque di capitolare. Gates avea chiesto che deponessero le armi nel loro campo, e si rendessero a discrezione. Bourgoyne rispose che, piuttosto che piegarsi a tanta viltà, i suoi soldati sapreb-

bero morire colle armi alla mano. Si convenne che l'esercito inglese uscisse del campo suo cogli onori di guerra, conducendo seco le artiglierie; che alle sponde del fiume deponessero le armi; e che andasse libero in Inghilterra a condizione di non combattere durante tutta quella guerra contro l'America. Gates trattò i vinti con generosità, e mostrossi nella vittoria modesto.

Del rimanente, per ciò che appartiene alla marcia di Clinton, imbarcatosi a Nuova-Yorck, e andato su per l'Hudson con tremila uomini, avea presi quattro Forti, che ne impedirono la navigazione; ma l'affluenza degli Americani accorsi a rinforzare il generale Putnam, che stava alla difesa della montagna dell'Hudson, non gli permise d'avanzarsi tanto da potere sperare di unirsi a Bourgoyne. Egli si limitò a dare il guasto alle piantagioni e alle borgate che incontrò, ed anche ad incendiarle, come se fosse stato condottiere di un'orda di Selvaggi; ma dovette retrocedere a Nuova-Yorck per paura che gli Americani gli tagliassero la ritirata.

CAP. V.

Infelicissimo stato dell' esercito di Washington in confronto di quello d' Howe; e clamori contro quel Generale. Lusinghe de' Ministri inglesi pei successi avuti, e forti rimostranze di lord Chatam. La nuova della capitolazione di Saratoga umilia i Ministri. Si propone di riconoscere l'indipendenza delle Colonie per non aver guerra colla Francia; e lord Chatam vi si oppone con tanto impeto, che sviene, e poco dopo muore. Il Parlamento rigetta la proposta, e dà i fondi per le spese della guerra marittima. Incontro di Franklin presso i Francesi, e loro disposizioni in favore degli Americani. Condotta della Corte. La guerra è dichiarata tra le due nazioni. Gl' Inglesi abbandonano Filadelfia. Washington li assalta nella ritirata. Vana apparizione del Conte di Estaing sulle coste d' America. Rancore degli Americani contro i Francesi. Pericolo di d' Estaing. Ruina di Viomino. Orrori commessi dai Selvaggi. Il generale Sullivan li reprime.

Ma la capitolazione di Saratoga, che tanto alzò le speranze degli Americani,

non mutò per nulla le cose della Repubblica. Washington stette per alcun tempo campeggiando in faccia ad Howe, e cercando situazioni vantaggiose; sicchè l'obbligò a ritirarsi ai quartieri d'inverno: dopo di che anch'egli scelse i suoi. Ma era egli in ben diversa condizione! Howe avea un esercito quattro volte più numeroso, composto di ottime soldatesche, e dovviziosamente provveduto d'ogni cosa necessaria; laddove quello di Washington, senza vestiti, senza scarpe nel cuore stesso del più crudo inverno, e con pochissima vettovaglia, ogni giorno s'indeboliva di più per gli stenti, molti de' soldati abbandonando le loro bandiere, moltissimi, per la miseria e pel freddo caduti ammalati, perdendo in fine la vita. Imperciocchè parecchi hanno scritto che di diciottomila uomini che da prima componevano l'esercito suo, non glie ne rimanevano più che cinquemila. E in questo frattempo uomini o ignoranti delle cose, o inquieti di naturale, o maliziosi, combinando tutti in una sentenza, fossero, o non fossero d'accordo, alzarono grida contro di lui, aggravandolo ora d'imperizia, ora di fede sospetta, poichè, mentre sì brillanti successi avea ottenuti l'esercito condotto da Gates, il suo non

avea toccato che rotte le poche volte che s' era affrontato coi nemici; e li lasciava intanto tranquilli in Filadelfia e in grossa parte della Virginia, senza che si vedesse speranza di un cambiamento di cose in meglio. Quindi moveansi cabale d'ogni maniera per fargli perdere l' estimazione pubblica, e per indurre il Congresso a dargli un successore nel comando, o per indurre lui a rinunziarvi; e si giunse perfino a supporre che fosse deliberato di ciò fare, poichè parea che niun effetto avessero prodotto le molte lettere anonime, piene di consigli, di rimproveri e di minacce, che gli si erano scritte. Egli mandò quelle lettere al Congresso, domandando che si esaminasse la sua condotta; sulla supposta volontà sua di rinunziare, dichiarò essere assai lontano da ciò; sul vero motivo degli avversi casi succedutigli e dell' appostagli inerzia, negò d' aprir bocca, poichè il teneva per un segreto, la cui rivelazione, quanto facilmente l' avrebbe giustificato, altrettanto nociuto avrebbe alla salvezza della Repubblica. Considerava egli, che, ritenuti fino allora gl' Inglesi dalla opinione ch' egli avesse una notabile forza, messi al fatto del vero stato delle cose, al primo urto lo avrebbero potuto schiac-

ciare. Il Congresso che, per un momento assordato da tante grida, avea potuto esitare, gli confermò la confidenza in lui da prima riposta; l'esercito non cessò di conservargli il suo amore; il generale Couway, che si era messo alla testa de' suoi nemici, coperto dell'odio universale, dovette abbandonare l'esercito e l'America; e Gates, che, se non era complice di quelle trame, parea almeno di averle tollerate, perdè presso il popolo e presso i suoi stessi soldati molto di quel favore che i successi a Saratoga gli aveano procacciato.

Ma se da queste cose erano stati turbati gli animi in America, assai maggiore scompiglio in Inghilterra cagionava l'illusione che facevansi i Ministri sui successi della guerra. Non sapeasi la capitolazione di Saratoga, e, apertasi nel novembre la sessione del Parlamento, si fecero dire al Re magnifiche cose sulle vittorie della Brandiwina, di Germain-town, e sulla presa di Filadelfia e di Ticonderoga. Per conseguenza si propose dai Ministri, secondo il costume, un indirizzo al Monarca pieno di tali espressioni, che più esagerate non sarebbonsi poste in uso per la più gloriosa impresa che fosse stata mandata a fine. « Io non posso, nè vo-

glio, disse lord Chatam in tale occasione, felicitare il Re di questi successi apparenti, insignificanti e forse funesti. Sapete voi quale sarà il fine di questa campagna, per la quale si crede d' aver riparato agli errori e agl' infortunii delle due campagne precedenti? Voi udrete presto i Ministri confessare, eglino medesimi, che l'America non può soggiogarsi. Qual posizione adunque solida, centrale, inattaccabile si è assicurata in mezzo ad un popolo tranquillo, egualmente che fermo nel suo risentimento? Nel corso di tre campagne noi abbiamo sofferto molto, non abbiam guadagnato nulla; e nondimeno i nostri Ministri hanno essi risparmiato sforzi alla nazione? Sono essi stati avari nelle spese? Hanno forse sdegnato alcun genere di soccorsi? Essi hanno impiegata fino la mazza tagliente e lo scalpello de' Selvaggi dell' America! ecco le armi che hanno congiunte a quelle de' soldati inglesi! » Ed avendo voluto lord Suffolk giustificare quest' ultima misura del Governo, dicendo che i Ministri *si erano serviti senza vergogna e senza delitto de' mezzi che Dio e la natura aveano messi nelle loro mani*, a tali parole il conte di Chatam, preso da violentissima indignazione: « Sono attonito, disse, sono fuori

di me, avendo dovuto udire siffatte massime professate in questa Camera, in questo paese. Io non credeva d'avere a chiedere di nuovo, o Signori, la vostr' attenzione. Ma mi sento forzato a parlare; ed è debito di tutti noi, membri del Parlamento, cristiani, l'alzar la voce contro questa barbarie: *che Dio e la natura hanno messi nelle nostre mani!* Che idea il nobile Lord si fa egli dunque di Dio e della natura! Come mai si hà ardimento di giustificare col mezzo della legge di Dio e col Vangelo l'atto infame di provocare alle stragi codesti Cannibali, i quali sbranano con dolori d'inferno, e divorano le loro vittime, e ne bevono il sangue, e si fanno un trofeo della capellatura delle medesime? Io m'appello al banco su cui seggono gl' illuminati Ministri della nostra religione, per vendicarla da questa calunnia sacrilega. Io cito i vescovi ad interporre qui la santità de' loro sacri abiti, i giudici la purità de' loro armellini, per metterci a coperto da questa profanazione: io cito voi, o Signori, a vendicare la dignità de' nostri antenati, quella del vostro carattere, ed insieme l'onore del carattere nazionale. Tra le immagini che ornano le pareti di questa camera, io veggo quella

dell' immortale Antenato del nobile Lord a cui rispondo: veggo lord Effingham, distruttore glorioso della grande armata, fremer di sdegno. Invano adunque avrà egli difesa la religione e la libertà della Gran-Brettagna contro la tirannia di Roma, se orrori, più condannabili che gli usi più crudeli della Inquisizione, vengono introdotti e sono consecrati fra noi? Voi mandate Cannibali, sitibondi di sangue, contro chi? .... contro vostri fratelli protestanti! La Spagna fece marciare tra le fila de' suoi soldati de' mastini di guerra .... Che non si vanti essa più d' aver sorpassato tutto in fatto di barbarie! Altri mastini di guerra abbiamo scatenati noi contro i nostri compatrioti, contro quelli che a noi uniscono i più sacri vincoli. Vogliano i santi Prelati della nostra religione farsi solleciti di compiere il rito lustrale per mondare il paese nostro da questa turpe macchia, da questo mostruoso delitto! Signori! io sono vecchio e debole; e non ho lena per dire di più. Ma era impossibile che dicessi meno di quanto ho detto. Non avrei potuto questa sera posare sull' origliere del mio letto la testa se non avessi dato sfogo alla mia indignazione ».

Tutta la Camera parve penetrata de' sentimenti espressi da lord Chatam: non ostante ciò venne a grande maggioranza di voti rigettata una proposta fatta da lui per ricomporre le cose d'America, e mettere in pace i due popoli. Ma non si tardò a vedere giustificate le sue predizioni; e i Ministri furono costretti ad annunziare al Parlamento la capitolazione umiliante di Saratoga. Allora lord North, stato sempre imperterrito a tutte le filippiche contro lui fulminate, si vede colle lagrime agli occhi mutar linguaggio, scusare gli apparati di guerra come non ad altro fine chiesti dianzi da lui che per dare più efficacia al maneggio; condannare la tassa imposta agli Americani; parlare d'accordar loro omai diritti maggiori di quelli ch' essi prima di dichiararsi indipendenti aveano domandato; e al modo con cui faceva trapelare i suoi terrori, vedeasi ch' egli riguardava omai come inevitabile la guerra colla Francia.

Ma i due più illustri Capi della opposizione riguardavano sotto diverso aspetto un tale avvenimento. Chatam desiderava la guerra marittima colla Francia, come il termine degli affronti che, diceva egli, avea la patria sua sopportati in silenzio dappoi dieci anni; nè l'età sua cadente,

nè le infermità che l' aggravavano, nè l' avvicinarglisi che facea la morte, nè una certa filosofia religiosa che pur consolava gli ultimi momenti della sua vita, moderavano in esso lui l' odio suo nazionale contro i Francesi. La pace di Parigi, che pure avea recati all' Inghilterra tanti guadagni, era a lui stata odiosa perchè avea lasciato alla Francia qualche vascello; e più odiosa pareagli la guerra colle Colonie, perchè faceva all' Inghilterra perdere il tempo d' incendiare i vascelli francesi, o di condurli ne' porti inglesi. Per siffatto modo di pensare, dacchè spirò la guerra colla Francia, cessò d' esser tenero per gli Americani. Al contrario il Marchese di Rockingham, altro Capo della opposizione, pensava che la patria e l' onore prescrivessero di accordare alle Colonie tutto ciò che potesse impedire che unissero le loro armi alle armi della Francia; ogni diversione parendo a lui di grande pericolo, quando la Casa di Borbone, secondata dalla gelosia o secreta, o dichiarata, di tutte le Potenze marittime, andasse a sfidare le forze navali dell' Inghilterra; e considerando che tutte le truppe alle quali si facesse attraversare l' Atlantico per trasportarle ancora ne' deserti del Canadà

o sulle sponde tutte armate degli Stati-Uniti, mancherebbero alla difesa delle Antille, delle Isole del Vento, dell' India, della Inghilterra medesima. I Ministri furono lieti d'avere per la guerra colla Francia il suffragio di lord Chatam.

Venne dunque il giorno in cui doveasi deliberare sì grande quistione, e fu quello dei 7 d'aprile del 1778. Il partito di Rockingham sperava di trionfare, chè lord Chatam non poteva contendergli; e dolevasi non pertanto che quel grand' uomo di Stato, impedito dalle infermità da cui era tormentato, non potesse esser presente. Il Duca di Richemond avea proposto di riconoscere l' indipendenza dell' America. Mentr' egli parlava, s'annunzia l' arrivo di lord Chatam. Al suo entrar nella Camera de' Pari, condotto, o piuttosto portato da suo genero e da quello de' suoi figli che sì fatal uso fece dipoi dell' odio contro i Francesi ereditato dal padre, tutti i Lordi, tocchi da rispetto verso quel venerando vegliardo, s' alzano in piedi e lo salutano. Egli era pallido, orribilmente magro; ma i suoi sguardi erano ancora pieni dell' antico fuoco. Finito ch' ebbe Richemond di parlare, Chatam alzossi. « È questa, diss' egli, o Si-

gnori, l'ultima volta che io entro in questa Camera, ove ho vedute prendersi tante risoluzioni utili alla gloria e alla prosperità del mio paese, e v'entro oppresso da una tristezza che mi rende impassibile ai dolori che mi crucciano, e alla morte che m'attende. Ah! quanto siamo noi lontani da que' giorni ne' quali eravamo temuti nell'antico Mondo, e rispettati nel Nuovo! E per qual lunga serie d'errori e di disgrazie si è potuto giungere al punto d'avere ad udir proporre in questa Camera che l'Inghilterra rinuncii alla sovranità dell'America? Io rendo grazie al Cielo di non essere stato ancora chiuso nella tomba, onde or possa alzar la voce contro lo smembramento di quest'antica e nobile Monarchia. Vorrei trovare forze bastanti per indicare al mio paese gli sforzi ch'esso dee fare, le misure che dee prendere per sottrarsi a tanta ignominia; ma non ne ho che per dirvi come una tale proposta mi rivolta, e come trovo vigliacco il sacrifizio de' nostri diritti, e l'abbandono de' più floridi nostri stabilimenti. Un popolo da sì lungo tempo stato il terrore del mondo, va a prosternarsi a' piedi della Casa di Borbone? » E qui gli mancò la voce; e da

alcune parole interrotte si capì che la mente gli si era alquanto confusa. Nondimeno potè ancor dire: «Ogni partito, o Signori, è migliore della disperazione. Facciamo un ultimo sforzo, e, se dobbiamo cadere, cadiamo da uomini». E come Richemond volle replicare all' illustre vegliardo, e confessando di non vedere come, tenendo viva la guerra cogli Stati-Uniti, si potesse sostenerla colla Casa di Borbone, domandò che lord Chatam sciogliesse un tale problema; questi, volendo rispondere, fu preso da una convulsione che si credette quella dell' agonia. I suoi amici lo presero tra le loro braccia; e i Pari rimisero la deliberazione ad altro giorno. Lord Chatam fu trasportato alla sua casa di campagna, ove pochi giorni dopo spirò, lasciando di sè desiderio sommo, e fama inestinguibile. Il Parlamento poi finì col rigettar la proposta di riconoscere l' indipendenza dell' America; nè fuvvi divisione di partiti sul punto di procacciar mezzi con cui combattere la Francia.

Lo spirito filosofico che da circa la metà del secolo avea accese le menti de' Francesi, movendoli verso tutto ciò che potesse conferire a rendere buoni gli uomini con istituzioni e leggi di franca be-

nevolenza, non dubitando che il genere umano non fosse capace di scorrere ogni via di virtù, li avea empiuti d'entusiasmo per la causa degli Americani, la quale ai loro occhi era divenuta anche più importante, dachè ebbero tra loro ad apostolo della medesima Franklin, per ordine del Congresso, siccome già dicemmo, andato in Francia per procurare un'alleanza. Da molto tempo non era capitato tra loro un uomo più di lui venerando, in cui trovavansi insieme congiunte età canuta, eccellenza d'ingegno, vastità di dottrina e fama di virtù. Mostravasi egli come cittadino di una patria infelice, dalla crudeltà degl'Inglesi ridotta agli estremi casi, in sì cadente età stato obbligato ad attraversare i mari, e venuto tra popolo generoso a cercar protezione: essere stata sempre la Francia proteggitrice de' miseri; nè esserle per mancare riconoscenza per parte d'uomini che, dal colmo della oppressione e della miseria, mercè la potenza di lei condotti a salvamento, eterna divozione le conserverebbero. E l'atteggiamento suo, e i pronti motti ed acuti, e le gravi sentenze, e la temperata e semplice vita da lui menata in un ritiro sceltosi a Passy, tanto moveano gli animi verso

ere
gni
mo
ai
or-
olo
del
lato
Da
oro
cui
ta
riva
ome
cru-
asi
tra-
ge
tati
eri
per
op-
po-
rna
eg-
li
em-
cele
ersa

Bosio inv. G. Carattoni inc.

Franklin

di lui, che presto diventò oggetto prima della pubblica curiosità, poi della sollecitudine di tutti; e o passeggiasse accompagnato da molti suoi popolani, quali manomessi crudelmente, quali proscritti dagl' Inglesi; o accolto fosse nelle adunanze dei dotti, o in altro pubblico, o privato luogo comparisse, le persone d' ogni ordine gli si affollavano intorno desiose: e Parigi e la Francia furono ad un tratto piene de' ritratti di quell' uomo, divenuto omai il soggetto dell' ammirazione comune. E come poi all' impeto della novità e alla natura della causa ch' egli venuto era a raccomandare, aggiungevansi presso i Francesi la reminiscenza di tante perdite per la infingardaggine della vecchia Corte sofferte, e le speranze che infondeva la nuova, l' inclinazione a proteggere gli Americani diventava una speculazione politica di grande probabilità, che parea poter facilmente assicurare vendetta e risarcimento.

Fino al fatto di Saratoga la prudenza poteva avere ritenuti i Ministri di Luigi XVI dal prendere un partito, quantunque secretamente aiutassero in ogni modo gli Americani. Alla notizia di quel fatto non dubitarono più di svelare la loro in-

clinazione; ma, o fosse scrupolo di quel Re, o debolezza de' Ministri, invece di cogliere il vantaggio del tempo, e di fare, conforme al suggerimento di Franklin, ciò che fatto aveano gl' Inglesi nelle due antecedenti guerre marittime, cioè uscire con tutte le loro forze navali già pronte, mentre gl' Inglesi non erano ancora preparati, si perdettero a concludere cogli Americani un trattato d' amicizia e di commercio, e ad aspettare che gl' Inglesi procedessero ad ostilità per formare poi quello d' alleanza e di guerra, come se a tanto non avesse già dovuto condurre il primo. La Francia non ebbe che a pentirsi de' suoi meticolosi garbugli; ma, nel mentre che si tirava addosso la rabbia inglese, dava gran fiducia agli Americani.

Di questa guerra di mare sorta tra Francia e Inghilterra noi non toccheremo che que' casi i quali riguardar possono l' America, della cui Storia ci siamo fatti espositori. Il primo effetto che per gli Americani produsse, fu quello di far risolvere lord Howe ad abbandonare Filadelfia. Se una squadra francese fosse giunta alla bocca della Delaware, siccome si potè sapere che a tale impresa era destinato il Conte d'Estaing, chiusi gl' Inglesi da quella

parte, e dall' altra stretti dall' esercito di Washington, sarebbero periti di ferro, o di fame, od almeno avrebbero dovuto arrendersi come fatto avea Bourgoyne. Howe rassegnò il comando supremo a sir Enrico Clinton, il quale non tardò ad abbandonar Filadelfia. Voleva Washington corrergli dietro nella ritirata, e dargli battaglia; ma ne fu distolto dai consigli del general Lec, e da poco tempo cambiato. Nondimeno quando vide il nemico avvicinarsi ai colli di Middletown, ritornò al primo pensiero; e, data la vanguardia a Lec, gli si ordinò di attaccare la retroguardia nemica. Lec, uffiziale abilissimo, preso avendo a mal cuore l' incarico, non cercò di riordinare i suoi che, all' impeto con cui gl' Inglesi si erano rivoltati, si scompigliarono; e tutto quel corpo finì con darsi a fuga precipitosa. Al primo annunzio accorre Washington; ed ordina a Lee di fermarsi, e di far fronte a' nemici. Questo Generale dovea lavarsi dalla macchia che il primo fatto gli avea impressa: sostenne con mirabile intrepidità l' impeto di tutto l' esercito nemico che gli piombava addosso; e diede tempo agli altri corpi di porsi in battaglia. Però, sopraffatto dal numero, dovette infine ritirarsi;

se non che allora la seconda linea degli Americani s' avanzò, e fu presa la posizione che prima Lee avea occupata. La notte non permise a Washington d'andare innanzi; e dormì sul campo di battaglia. Sperava di ritornare al cimento la mattina seguente; ma Clinton col favor delle tenebre avea proseguito il suo viaggio per la Jersey a Nuova-Yorck.

Intanto d' Estaing era arrivato sulle coste della Virginia, ma contrariato dai venti. Quando si presentò alla foce della Delaware seppe che le navi inglesi, le quali doveano essere sua certa cattura, n' erano partite. Di là voltò verso Nuova-Yorck, sperando di prevenire l' arrivo de' nemici in quel porto; e trovò che gl' Inglesi v'erano entrati prima di lui: dopo dodici giorni di stazione in quelle vicinanze, si mosse per andare a mettere di concerto cogli Americani l'assedio a Newport, ov'era sbarcato con cinquemila uomini di milizia il generale Sullivan. Trattavasi per gl' Inglesi di perdere tutta la provincia di Rhode-Island; e l' Ammiraglio Howe accorse, ed era deliberato, ancorchè avesse minori forze, di venire a giornata coi Francesi. Estaing istesso non avea minore smania di misurarsi co' nemici; ed era

imprudenza in lui, posto in tal condizione vantaggiosa, che gl' Inglesi non potevano inquietarlo nell' appoggio che dovea dare agli Americani assedianti la piazza. Escite entrambe le squadre in alto mare, una improvvisa furiosissima tempesta le separò. Gl'Inglesi andarono a Nuova-Yorck; d'Estaing ritornò a Rhode-Island.

Pare che sprezzasse una impresa di cui non poteva avere egli solo l' onore; e dichiarò agli Americani di voler partire per Boston, ove avea bisogno di racconciare le navi. Vane furono le più forti e sensate rimostranze che li fece Sullivan, perchè si arrestasse fino ad impresa compiuta. Egli tradì le speranze degli Alleati del suo Re: andò a Boston; e Sullivan dovette ritornare sul Continente. Un tal fatto empì gli Americani di un giusto dispetto, e il popolo, in cui non era estinta l' antica avversione al nome francese, cominciò a querelare un' alleanza che rendea sì cattivo frutto. A Boston gli abitanti non volevano ricevere in porto la squadra d' Estaing; e, ricevutala di mal cuore, ricusavano di prestar l' opera necessaria per racconciarla. I marinai e gli uffiziali francesi erano pubblicamente beffeggiati ed ingiuriati e con parole e con fatti. In al-

tre città, ove capitarono Francesi, ebbero eguale accoglimento; e in Charlestown si fece gravissimo tumulto, si venne seriamente alle mani, e si finì col far uso de' cannoni, le navi contro la città, e la città contro le navi. Finalmente la prudenza de' migliori Americani e degli uffiziali francesi pose fine a queste perturbazioni; e d'Estaing cercò modestamente di giustificare con lettere presso il Congresso la sua condotta.

Ma d'Estaing avea allora pensieri più gravi. Era giunto a Nuova-Yorck l'ammiraglio Byron per prendere il posto dell'ammiraglio Howe; e, superiore di forze, andò a presentarsi al porto di Boston, ov' era la squadra francese. Fu fortuna che una tempesta l'obbligasse a gettarsi al largo, e d'Estaing, che era in grande pericolo, seppe approfittare dell' occasione, e partì per le Antille, ove Byron anch' egli s'incamminò. Non furono più per alcun tempo che assai parziali, e di niun' altra conseguenza che della devastazione del paese, le mosse che gl' Inglesi, comandati da Clinton, andarono facendo.

Più degni di memoria sono i guasti fatti sui confini della Virginia e del Con-

necticut, per opera de' Selvaggi uniti con Realisti. Una bella colonia piena di campagne floridissime, detta di Viomino, fu interamente messa a desolazione. Eransi uniti insieme milledugento uomini tra Realisti e Selvaggi; sotto la condotta di un certo Butler, crudele e scellerato uomo; e i Viominesi, che pur con ardire fecero fronte all' irruzione, furono per oltre la metà distrutti. Gli orrori di questa guerra particolare sono inesprimibili: perciocchè il presentare dugento capellature grondanti ancora di sangue, come trofeo di vittoria recentemente riportata, ai difensori del Forte di Kingston per iscoraggiarli, è un nulla. Quanti e in questo Forte e in varii altri furono presi, e guerrieri, e vecchi, e fanciulli, e donne, tutti, per ordine dell' infame Butler, perivano chi tormentato con atroci carnificine, chi fatto ardere vivo. Ed erano coloni e concittadini che di tal maniera trattavano i concittadini loro e coloni ad essi eguali! Ma infine gli abitanti de' contorni si mossero; e si vendicò la ruina di Viomino colla ruina delle borgate de' Selvaggi, che ad istigazione degl' Inglesi facevano spalla a' Fuorusciti americani. Nell' anno seguente fu mandato il generale

Sullivan contro le Cinque Nazioni. I guerrieri delle medesime s' erano trincerati in una ben costrutta fortificazione per arrestare il passo alla truppa ch' egli conduceva. La disciplina de' soldati e l' artiglieria gli diedero la vittoria, che fu per altro sanguinosissima.

Cap. VI.

Gl' Inglesi invadono la Giorgia e la Carolina, e devastano le coste della Virginia e del Connecticut. Stato deplorabile delle cose interne degli Americani. Invocano le forze francesi. D' Estaing va ad unirsi al generale Limoln per riacquistare Savannah: sua sfortunata impresa sotto quella piazza. La Francia tira la Spagna a prender parte nella guerra. Vana spedizione delle armate unite contro le coste della Gran-Brettagna. Neutralità armata delle Potenze del Nord, a cui accede l' Olanda; e la Gran-Brettagna dichiara la guerra. Gli Spagnuoli invadono la Florida, e mettono il blocco a Gibilterra. Rodney approvigiona questa piazza, rompendo l' armata nemica, e tien fronte ai Francesi e Spagnuoli uniti alle Antille. Gl' Inglesi ripigliano con grandi forze la guerra nella Carolina meridionale, e conquistano Charlestown. Cornwallis invade la Carolina settentrionale.

Sventure in quelle parti degli Americani. Tradimento di Arnold.

Gl' Inglesi che, nel cuore del territorio degli Stati-Uniti, non aveano ancora fatti i progressi de' quali eransi lusingati, pensarono di attaccarne l' estremità meridionale, e andarono ad invadere la Giorgia, la più debole e la più rimota delle Colonie americane. Di truppa regolata non era ivi più che un settecento uomini, e poche compagnie di milizie, inesperti, indocili e di dubbia fede. Queste deboli forze, al primo urto che ebbero cogl' Inglesi, rimasero sbaragliate; e i pochi soldati che scamparono, ritiraronsi nella Carolina meridionale.

Il generale Prevost, che fatta avea questa spedizione, credette di occupare con eguale felicità la Carolina meridionale, ov' erano molti Realisti pronti ad alzarsi a suo favore. Ma questi, al momento che gli andavano incontro in varie partite, sorpresi dai Repubblicani, furono dispersi; nè toccò men dura sorte ai soldati di Prevost: sicchè ebbe per prudente consiglio il ridursi a Savannah. Guidava le forze repubblicane il generale Lincoln, il quale arditamente entrò nella Giorgia; nè

si arrestò nel disegno conceputo di ricuperare quella provincia anche dopo che la sua vanguardia fu rotta. Ma Prevost, sulle cui minori forze Lincoln avea fatto de' conti, per disturbare l' assalto della Giorgia, andò ad assaltare la Carolina, dirigendosi verso Charlestown. Il che Lincoln prese per uno stratagemma militare; ond' è che, mandate in soccorso di quella città alcune partite di fanti, proseguì la sua mossa verso Savannah. Prevost, che non s' aspettava scontro di grandi forze nella sua impresa, trovò i Repubblicani si ben armati in difesa di Charlestown, che fu costretto a ritirarsi in Giorgia, e tanto più frettolosamente, che Lincoln, dato di volta, gli veniva alla schiena. Nè Lincoln adunque riacquistò la Giorgia, nè Prevost potè acquistare la Carolina.

Clinton che in Nuova-Yorck, aspettando rinforzi dall' Inghilterra, stavasi ozioso, per coadiuvare Prevost avea mandate forti bande a saccheggiare le coste della Virginia e del Connecticut, ove gl' Inglesi comportaronsi con una ferocia indegna di una nazione civile. Imperciocchè quante città pel lungo tratto di quelle coste trovavansi senza presidio di fortificazioni, o di milizia, furono saccheggiate ed arse; e

così fu di navi, di munizioni, vettovaglie, che gl' Inglesi non potessero condur via; e nel disastro di quella ruina le ingorde soldatesche confusero e Repubblicani e Realisti. Nè giovava che le popolazioni nude di difesa andassero innanzi agl' invasori con divote preghiere, e piene di sommissione; chè la debolezza stessa parve essere per que' depredatori un motivo di più per essere crudelmente feroci. Ma queste scorrerie non giovarono alle cose del Re; anzi fermarono vieppiù gli animi nell'odio preconcetto: e si videro molti coloni, i quali fino allora stati erano devoti all' antecedente Governo, indispettiti da sì scandalosi e barbari eccessi, unirsi d' animo alla Repubblica.

Ma questa Repubblica avea de' funesti vermi che le rodevano il seno. L'alleanza della Francia, la quale parea dover cacciare gl' Inglesi dal territorio degli Stati-Uniti, non avea prodotto nissun vantaggio. Sorsero dunque colle querele e coi sospetti fazioni, e ad intorbidare maggiormente le cose, capitò Sila Deane dalla Francia, che, mal contento d' esserne stato richiamato, cominciò ad accusare palesamente d' intrighi nocivi allo Stato e Arturo Lec, suo successore, e Guglielmo Lec, commissa-

rio pel commercio degli Stati-Uniti in Europa, e due Lec, membri del Congresso, e quanti credeva loro amici e favoreggiatori. E sorse Payne, che allora era segretario di Stato per gli affari esterni, il quale volendo giustificare i Lec, disse dell'alleanza francese cose poco prudenti, ed altri rumori eccitò. Alle quali cose tutte, cacciando lui finalmente di posto, il Congresso parve metter rimedio, almeno a segno che non cagionassero scandali ulteriori.

Ma peggiori mali faceva una corruzione d'intelletto negli uni, che, lusingatisi di veder tutto tranquillamente procedere e prosperamente, dacchè s'era piantato il nuovo governo, ciò non succedendo sì presto com'essi avevano immaginato, erano scesi ad estimarlo peggiore del primo, confondendo gli effetti suoi proprii con quelli che la guerra e i mali conseguenti recavano necessariamente. Peggiore poi era in altri la corruzione del cuore: poichè una massa di ribaldi s'era mossa, come in simili casi sempre avverrà, con mire di particolari interessi, e, sotto l'apparenza esagerata di affezione alla Repubblica, cercando a tutto costo di occuparne gl'impieghi e le cariche per trarne basso

guadagno d'ogni maniera, e vendendosi, pure per guadagno, senza rimorso e senza vergogna, e alle fazioni più inquiete dell'interno, ed anche ai nemici, ove questi volessero comprarli.

A questi mali morali aggiungevansene d'altra natura, toccanti la fortuna di tutti: ed erano le conseguenze del discredito in cui naturalmente dovea cadere la carta monetata per la enorme quantità che se n'era spacciata. Imperciocchè abbiamo già detto che non solo il Congresso n'avea messa fuori assai, ma assaissima n'era stata messa fuori dagli Stati particolari. Sicchè più difficile essendo lo sperarne il riscatto, progressivamente andava diminuendo nel suo valor nominale. Ma gl'Inglesi accrebbero immensamente questo male, gravissimo oltre misura già per se stesso, avendone fatto maliziosamente fabbricare falsi biglietti, e sparsi in tutte le Colonie: ond'è che il discapito cadde in una spaventevole sproporzione; e dove nel 1778 con cinque, o sei dollari in carta si poteva averne uno d'argento, nel 1779 per uno d'argento se ne vollero ventotto, o trenta; e la cosa andò tant'oltre; che nel 1780 uno d'argento ne valeva cinquanta, o sessanta; e nel 1781 ne valeva

dugento: finchè que' biglietti ebbero poi a sparire affatto; ed ognùn vede con che ruina. Nè meno disastrosi furono i rimedii che il Congresso cercò d'apporre a tanto male; poichè e il vietare che si valutassero nelle contrattazioni que' biglietti diversamente che dal loro valor nominale, e il fissare i prezzi delle merci e de' commestibili, furono sì assurde e vane misure, che bisognò rivocarle per le disastrosissime conseguenze che ne provenivano: la peggiore delle quali fu quella certamente di corrompere la buona fede e i principii di naturale equità, che sono la base fondamentale del viver civile.

Così fallito il Governo, scomposte le private economie, rotta la fede tra gli uomini, non dominando più che diffidenza e miseria, non sarà da meravigliarsi se l'esercito era caduto in estrema mancanza di tutto, e se i soldati erano divenuti tanti ladri impuniti delle sostanze de' cittadini. E soldati di questa fatta, odiosi ai loro proprii popolani, qual sentimento poteano avere a sostenimento della causa pubblica; e come più in essa potea dir di riporre le sue speranze un popolo ridotto a tante angustie? I principali tra gli Americani capivano che senza l'aiuto de' Francesi

non potessi sperar più di conservare sì gretta Repubblica; e si voltarono a d'Estaing.

D'Estaing, ito alle Antille, era stato dal troppo suo bollore tradito in un imprudente assalto che si ostinò a dare a Santa-Lucia per ricuperarla; poi avea conquistate le isole di San-Vincenzo e della Granada, che pareano compensare quella perdita. Fu chiamato dal generale Lincoln per ricuperare la Giorgia; e cedè all'invito, conducendo seco seimila soldati. Lincoln ne avea quattromila, e il polacco Pulawski avea una legione d'uomini a cavallo. Tante forze cingono Savannah, intimandone la resa a Prevost, che mostrandosi inclinato alla domanda, e chiedendo una tregua, di questa si approfitta per mettere la piazza in buona difesa; indi risponde di volervisi sostenere. L'assedio va in lungo; e intanto sulla flotta francese sorgono malattie, mancando acqua e carni fresche; essa inoltre è in una stazione pericolosa per l'avanzarsi della stagione, e per l'arrivo probabile di forze nemiche superiori. D'Estaing si vergogna di ritirarsi; e risolve di dare l'assalto alla piazza. Gl'Inglesi erano ben preparati. Gli assalitori esposti senza ri-

paro alla furia di cento bocche di cannone, cadono a centinaia: nondimeno, pressati da d' Estaing, rovesciano le palizzate, attraversano la fossa, mettono le scale alla trincea, e cercano di salire. Tre volte giunsero in cima al parapetto, e vi piantarono lo stendardo loro; tre volte ne furono respinti. Pulawski corre per penetrare co' suoi nelle trincee, prendendo gl' Inglesi a rovescio; e vi lascia la vita. Si fanno nuovi sforzi: d' Estaing si ostina di più; ma rimane ferito in più parti; ed è costretto a far suonare a raccolta. Nel ritirarsi i Francesi sono inseguiti da tutti i lati: essi lasciarono sul campo settecento de' loro e quaranta uffiziali; gli Americani perdettero quattrocento uomini. D' Estaing mandò la parte migliore delle sue navi alle Antille; colle più sdruscite ritornò in Francia; e nella sì malamente riuscita impresa di Savannah ebbero un nuovo motivo di rattristamento.

Non avea la Francia a gloriarsi molto degli effetti che l' America traeva dalla protezione ch' essa le avea accordata; e con tanto apparato di forze navali nulla avea fatto di corrispondente nè alla sua dignità, nè alle spese incontrate. Si voltò quindi alla Corte di Madrid affinchè uscisse

con proposte di mediazione all'Inghilterra, giacchè fino allora, nulla ostante il Patto di famiglia, nella guerra tra Inghilterra e Francia essa si era mantenuta neutrale. Incominciò essa per condizione di quell' intervento suo a domandare agli Stati-Uniti, che garantissero ad essa il dominio delle Floride, e che rinunziassero tanto alla pescagione sui banchi di Terra-Nuova, quanto alla navigazione del Mississipi, e al territorio lungo la sponda orientale di quel fiume, che detto abbiamo essersi in addietro gl' Inglesi fatti cedere, ed averlo unito alle loro Colonie. E la Francia stessa eccitava il Congresso a questi sacrifizii; con che gli animi degli Americani, già tristi pel poco soccorso che l' alleanza avea loro recato, viemmaggiormente nel loro intimo disgustaronsi; sebbene, per non essere abbandonati affatto, con accortezza dissimulassero, e dal tempo cercassero sussidio, restringendosi intanto il Congresso a mostrarsi pienamente disposto, per quanto ad esso apparteneva, a garantire il dominio delle Floride, come la Spagna domandava; ma a prender tempo per pensare come nelle altre cose potesse risolvere, mancandogli evidentemente ogni legittima facoltà per le cessioni che richiedevansi. Fatto è intanto,

che con altre lusinghe la Francia sollecitava la Corte di Madrid, e la principale era quella di farle aver Gibilterra; e gl'Inglesi, mentre mostravano d' apprezzare gli officii della Spagna, con più impegno che mai tentavano ad una ad una le Colonie americane ad acconciarsi con esso lei: con che sperando di sciogliere quella lega, provvedevansi per piombare liberamente con tutte le loro forze sulle Colonie spagnuole. La Spagna adunque s' irritò, e venne con essi ad aperta guerra. Ma perchè a quel tempo il Congresso dichiarò non potere assolutamente fare le cessioni addomandate, s' irritò anche cogli Americani, e ricusò di riconoscerne l' indipendenza. Ma poco ciò nuoceva ad essi: poichè, se guerreggiava contro i loro nemici, indirettamente giovava all' America.

La prima impresa che Francia e Spagna concertarono fra loro, fu quella di unire insieme le loro armate, e di assaltare gl' Inglesi nella loro stessa isola. La flotta combinata non contava meno di sessanta vascelli, alcuni della portata d' oltre cento cannoni; e grandissimo era il numero di fregate e d' altri legni minori. La Francia avea poi accampato sulle sue coste occidentali un esercito d' oltre sessantamila

uomini, e teneva pronti trecento e più navi da trasporto. Non mancarono gl' Inglesi di porsi in buona difesa nel paese, postisi nel frangente tutti d'accordo; e di mettere in ordine un' armata, la quale, mentre non potè essere più che di trentasei vascelli, fu confidata ad un vecchio Ammiraglio di grande prudenza. Tutto il mondo tenea lo sguardo su quelle grandi forze che andavano contro i Signori del mare; ma ebbe poi a meravigliarsi quando udì che l' armata combinata stette tre giorni fermata dinanzi a Plymouth senza assaltar quella piazza allora mal munita di presidio; e che non osò affrontare, con tanta superiorità che avea, la flotta di Hardy. Così senza far nulla, e senza che se ne conoscesse il motivo, ritornò a Brest col magro conforto d'aver predato per solo accidente un vascello nemico; ma colla ignominia di avere lasciati padroni del mare gl' Inglesi che tutto dì in faccia ai Forti di Francia e di Spagna predavano bastimenti delle due nazioni riccamente carichi delle merci delle due Indie.

Parve un conforto per le due Corti alleate, che in quel tempo le Potenze del Norte stipulassero tra di loro una neutralità armata, i cui effetti erano diretti a

turbare le pretensioni dell' Inghilterra, e a vendicare la libertà del commercio de' loro popoli, dall' Inghilterra assai molestati e stretti: l' Inghilterra infatti sottoponeva a un diritto di visita le navi delle Potenze neutrali, e sotto varii pretesti le confiscava a suo profitto, spezialmente se portavano strumenti e materiali per costruir navi: con che la guerra, grave a tutti gli altri, ad essa era una sorgente assai copiosa di lucro. Or Catterina II, tanto piena di potenza e di gloria, sdegnossi di dover tollerare tale ingiuria; ella aderì alla proposta che in simil senso le fece Gustavo III, desideroso di fama, e legato alla Francia; e per gl' impulsi suoi fu nel medesimo consiglio tratto il Re di Danimarca. Lo stesso Re di Prussia, quantunque in istretti termini i suoi sudditi esercitassero la navigazione, non rifiutò di acconsentire all' idea generosa. E certamente, se fosse stata mantenuta con tanta fermezza, con quanto ardimentoso spirito quella lega era stata concepita, forse il mare non sarebbe caduto preda della tirannide a cui il veggiamo soggetto. L'Olanda, da lungo tempo ligia dell' Inghilterra per gli stessi vincoli che tra questa e la Casa d' Orange sussistevano, erasi

messa nella lega, come quella che potea trarne maggior vantaggio, fatta provveditrice della Spagna e della Francia per tutto ciò che riguardava le cose navali. Colle altre Potenze l'Inghilterra dissimulò senza cedere; colla Olanda alzò superbamente la testa, e le denunciò la guerra. Ma se per avventura poco travaglio poteva essa temere per parte di un popolo corrotto dalla tirannide interna e dalla propria avarizia, a difficili prove pur la chiamavano Spagna e Francia, che aveano ancora intatte le grandi forze con cui erano uscite insieme per assaltarla.

Al primo rompere della guerra in America il Governatore spagnuolo della Luigiana corse ad invadere la Florida; e dopo breve resistenza l'ottenne. In Europa, Gibilterra fu bloccata per terra e per mare da un esercito e da una flotta. Ad onta delle difese dalla natura e dall'arte accumolate per rendere quella piazza inespugnabile, non essendo provveduta nè di munizioni, nè di vettovaglia quanto occorreva al bisogno di un lungo assedio, potea facilmente cadere in mano de' nemici. Gl' Inglesi allestirono in fretta ventun vascello di linea, affidandoli a Rodney perchè scortasse le provvigioni. Rodney in-

cominciò l' impresa guadagnando una ricca flotta mercantile spagnuola, che incontrò per via: poscia essendosi imbattuta nell' armata che dovea serrargli il passo a Gibilterra, la ruppe interamente, molte navi nemiche distruggendo, molte facendo sue; provvide a Gibilterra, e con una parte dell' armata vittoriosa passò alle Antille. Era colà con una poderosa armata francese il conte di Guichen, riputato il più esperto ammiraglio tra' suoi: due volte si affrontò con Rodney, e due volte restò incerta la vittoria. Guichen si unì ad un' armata spagnuola di dodici navi di linea e di molte fregate, con grosso numero di soldatesche da sbarco. Tante forze doveano fare grandi imprese; ma per malattie sopraggiunte, e per discordie tra i Capi, gli Spagnuoli andarono a stanziarsi all' Avana; i Francesi ritornarono in Europa; e Rodney, lasciate alla Giamaica alcune delle sue navi, si portò colle altre a Nuova-Yorck.

Come andavano esse intanto le cose degli Americani? I Ministri inglesi ognor più ostinati in credere che finalmente li avrebbero soggiogati, ordinarono che il forte della guerra continentale si trasportasse alle Colonie del mezzogiorno. Clin-

ton, chiamate a sè le truppe ch' erano ne' passi forti dell' Hudson e in Rhode-Island, con che ebbe a sua disposizione dodicimila uomini di scelta e valorosissima truppa, ne lasciò la metà a Nuova-Yorch sotto il comando di Kniphausen; e col rimanente navigò per fare l' assedio di Charlestown. Gli Americani della Carolina, avvisati del disegno del Generale inglese, fecero tutte le provvisioni che poterono per salvare la piazza; ma aveano poca gente in paragone del bisogno. Nè i consigli, nè il valore dei generali Lincoln e Rutledge giovarono. Clinton, rinforzato da varie parti ed assistito da una flotta, avuto senza resistenza il Forte Moultier che pochi anni prima avea valorosamente resistito all' ammiraglio Parker, serrò con gagliardo assedio Charlestown, che dovette arrendersi ad aspre condizioni. Il popolo della provincia, avvilito per la perdita della capitale, spossato da sì lunghi ed inutili sforzi, implorò grazia, e giurò sommessione. Clinton promulgò amnistie, credute facilmente e poi smentite. Una partita di Repubblicani, che ritiravasi nella Carolina settentrionale, assaltata dal colonnello Tarleton, dopo aver messe a terra le armi chiamando quartiere, fu

con inumana ferocia trucidata : onde poi nacque in America il proverbio dei quartieri di Tirleton. Clinton diede le riacquistate provincie in cura di Cornwallis, e ritornò a Nuova-Yorch.

Cornwallis prese a sottomettere la Carolina settentrionale, incominciando dal sollevare i Realisti. Credeva egli tranquilli gli abitanti della meridionale, non considerando che la sola necessità li avea consigliati, e che l'odiosa distinzione da lui praticata fra quelli che aveano giurata obbedienza al Re e quelli che aveano capitolato colle armi alla mano, i primi ammettendo al godimento d'ogni civil vantaggio, ai secondi confiscando i beni, negando l'esercizio del commercio, e perfino l'adito ai tribunali, non dovesse esasperar gli animi e rivoltarli contro di lui. Parecchi adunque di questi si conservarono in secreto fedeli alla Repubblica; molti, ripigliate le armi, e trattisi ai confini, ne ravvivarono il nome. Intanto il Congresso mandò a quelle parti con quattromila uomini virginiani, marilandesi, delawaresi, e parecchie bande di miliziotti, il generale Gates, il quale si avanzò fino a Camden, ov'era lord Rawdon con mille settecento fanti e trecento cavalli,

Cornwallis accorse per opporvisi. Gli Americani, da prima avvantaggiati dal numero, fecero fronte alla forza che la disciplina dava agl' Inglesi; ma dopo molte prove di valore, presi di fianco, rimasero interamente sconfitti, perdendo cannoni, bandiere, bagaglie, tutto. A rendere più trista in quelle parti la loro condizione si aggiunse che una partita di miliziotti condotta dal generale Gumpter, che girava nelle vicinanze, e che avea fatto prigionieri e bottino, sorpresa nella sua ritirata, all' avviso della rotta di Gates, fu da Tirleton, da noi dianzi accennato, sopraggiunta, tagliata a pezzi in parte, e in parte fatta prigioniera, pochi salvandosi ne' boschi.

Se per questi fatti i Repubblicani erano caduti in grande tristezza, un altro s' aggiunse a colmo de' loro sconforti. Arnold, che per valore e per militare perizia avea meritata la confidenza di Washington, la stima della nazione e l' amore dell' esercito, perchè comodamente potesse curarsi delle ferite riportate sotto Quebec e a Saratoga, era stato dal Congresso prescelto al comando di Filadelfia. Tormentato dalla noia e dall' ambizione in quel posto che non era allora che di puro riposo, si diede in preda alla dissipazione e a tutti

Carattoni dis. ed inc.

Il traditore Generale Arnold.

i vizii; nè più gli bastò il moderato stipendio che traeva dallo Stato. Angustiato, cercò in vessazioni, in pretensioni poco fondate, con che soddisfare alle spese imprudenti. Per alcun tempo il Congresso dissimulò le querele che s'alzavano contro le sue concussioni; ma finalmente, accusato di peculato, fu tratto innanzi ad una Corte marziale, che, o non trovando prove bastanti, o volendo usargli un riguardo per le antecedenti benemerenze sue, si limitò a condannarlo ad essere dal supremo Comandante dell' esercito ammonito. Bisogna dire che quella pena gli fosse inflitta assai blandemente, ovvero che se ne volesse raddolcire il senso: poichè, avendo chiesto comando della piazza di West-Point, la quale per la importanza della sua situazione veniva chiamata la Gibilterra dell'America, Washington gliel' accordò. Lo avea egli chiesto con pravo disegno: imperciocchè era entrato in accordo con Clinton per metterla nelle sue mani, dicono alcuni per una grossa somma, altri patto d'essere nominato brigadiere generale degli eserciti del Re; forse ad entrambe queste condizioni. Ma accadde che, essendo stato a lui spedito da Clinton un giovine uffiziale di sua confidenza, chia-

mato il Maggiore Andrè, per concertare con Arnold il modo di occupare la piazza, questi ritornando, travestito e provveduto di un passaporto d' Arnold medesimo sotto finto nome, fu da tre miliziotti, che sospettarono di lui, arrestato; e le carte ch' egli avea indosso comprovarono l' ordito tradimento. Egli fu inesorabilmente impiccato a malgrado che Clinton offerisse un cambio qualunque a scelta di Washington; e Arnold, avvisato dell' arresto d' Andrè, fuggì al quartiere di Clinton, e il primo suo misfatto raddoppiò, eccitando con pubblico manifesto gli uffiziali americani ad abbandonare, come lui, le bandiere della Repubblica: alla perversità disperata aggiungendo anche la sfrontatezza di scrivere di simil tenore a Washington. Il suo nome d' allora in poi, odioso agl'Inglesi stessi, fu di orrore a tutti gli Americani, ognuno d' essi tremando di potergli essere rassomigliato.

Cap. VII.

Arrivo a Rhode-Island di una squadra francese e di truppe che rimangono inoperose. Cattiva condotta di Cornwallis nella Carolina meridionale. Ostacoli che trova per inoltrarsi nella settentrionale. Imprese degli Americani Clark e Morgan. Cornwallis, volendo vendicare le rotte date da questi alle sue genti, si volta contro il general Greene. Bella ritirata di quest' ultimo. Battaglia di Guilfort. Arnold saccheggia la Virginia, ed è respinto da Lafayette. Greene ricupera la Giorgia e la Carolina, chiudendo gl' Inglesi in Charlestown. Cornwallis s'interna nella Virginia. Assedio di Yorchtown. Cornwallis è dagli Americani e Francesi uniti obbligato a rendersi prigioniero.

Nessuno, non che gli Americani, avrebbe creduto che le cose di questi dovessero volgersi in così male, siccome abbiamo dimostrato, dopo che aveano la protezione della Francia. Laonde non è meraviglia se, disperati d'avere per quattro anni d'irresoluzione e di languore perduti i frutti della capitolazione di Saratoga, domandavano

alla Francia uomini, denaro, munizioni, vascelli. La loro situazione non era stata mai sì deplorabile, nemmeno quando combattevano senz' avere alleati. Gl' Inglesi possedevano Nuova-Yorch e il Long-Island; entravano sovente a travagliare il Connecticut e la Nuova-Jersey; erano padroni della Giorgia e della Carolina meridionale, minacciando l' altra. Nè poi eravi credito pubblico di nessuna fatta e rendite pochissime; nè poteva il Congresso fare un sicuro conto di nulla: perciocchè, ad onta delle disposizioni decretate, le province, badando ai proprî particolari interessi, erano intente a provvedere a se stesse, poca e lentissima opera dando agl' interessi comuni. Avea data qualche speranza l' arrivo del cavalier di Ternay e del luogotenente generale Rochambeau a Rhode-Island, venuti con sette vascelli e cinque fregate e con seimila soldati; e certamente pareva che queste forze, ove si unissero all' esercito americano, o di concerto con esso operassero, toglier dovessero il troppo lungo languore. Ma la disgrazia avea fatto che, giunto d' Inghilterra l' ammiraglio Graves con sei vascelli, per questi e per le altre forze navali che trovò a sua disposizione, se

non potè travagliare i Francesi, che contro ogni sinistro seppero ben fortificarsi in Newport, però li costrinse a starsi ivi inoperosi, aspettando altre navi di Francia ed altri soldati, poichè e questi e quelle da que' due uffiziali condotte non erano che la metà delle forze a sussidio de' suoi alleati destinate dalla Corte di Versaglies.

Intanto poichè Clinton non trovavasi in grado di assaltare l'esercito di Washington, come questi non si credeva da tanto di assaltare l'inglese, mandò rinforzi a Cornwallis, affinchè spingesse le sue conquiste nelle Colonie meridionali. Avea già questi anche da sè solo incominciato a procedere con buona riuscita, poichè per la rotta tremenda di Camden gli Americani non aveano forze da resistergli; se non che a vantaggio loro parve combattere il clima ardentissimo di que' luoghi; onde Cornwallis per salvare le sue truppe fu obbligato, sospendendo le operazioni, a condurle a quartieri di rinfresco. Così gli Americani ebbero tempo di andar rimettendosi, al che come gl' incoraggiavano alcune bande ritrattesi ai confini, le quali non mancavano di tribolare gl' Inglesi, così li eccitava la pessima condotta, ven-

dicativa e violenta, di questi i quali, volendo favorire i loro partigiani, inasprivano, oltre quanto possa dirsi, la moltitudine: sicchè il nome inglese concitò a tant'odio, che, non restando nascosto a Cornwallis, fu motivo in lui di più crudeli ed ingiuste vessazioni: stoltamente credendo con ciò di soffocare i germi di una sollevazione generale che in sostanza non faceva che accelerare. Così stando le cose nella Carolina meridionale, s'avviò egli verso la rivolta a settentrione. Ed ivi le cose pareano andargli bene, molto aiutato dai Realisti; se non che ebbe a provare disastro ove meno se l'aspettava.

Un certo colonnello Clark, nativo di Giorgia, avendo raccolta una partita di Avventurieri repubblicani, si era portato ad assaltare Augusta; ma non riuscitogli bene il tentativo, andò a ritirarsi nella Carolina, ove a que' dì Cornwallis spedito avea un suo colonnello, di nome Ferguston, incaricato di raccogliere i Realisti di quelle lontane parti. Erano costoro una massa di canaglia, indisciplinata e ladra, che saccheggiava e guastava tutto il paese per cui movea, nè in alcun modo risparmiava il sangue: ond'è che gli abitanti aveano cercata la loro salute passando ol-

tre i monti Allegani, e ricoverandosi nelle contrade occidentali, i cui tranquilli abitatori, devoti alla Repubblica più per principio d'opinione, che per motivi d'interesse, godeansi in pace la libertà senza avere dovuto acquistarsela con alcun sacrifizio. All' intendere dai fuggiaschi i saccheggiamenti e le atrocità commesse da quella masnada di Ferguscon, e temendo anche per se medesimi, prese le armi animosamente, andarono incontro al nemico, tremila di numero e tutti a cavallo; senz' ordine e senza disciplina, è vero, ma valorosissimi. In pochi dì ebbero costoro raggiunto Ferguscon, il quale, non potendo fuggire, si ristette disposto a vendere cara la vita. Atroce fu il combattimento. Ferguscon si lasciò uccidere, non volendo arrendersi; trecento de' suoi Realisti rimasero o morti, o feriti; ottocento furono fatti prigionieri; pochi si salvarono colla fuga. Coronarono i vincitori il loro trionfo impiccando sullo stesso campo di battaglia dieci Realisti in rappresaglia di tanti Repubblicani impiccati a Camden; poscia si sciolsero ritornando alle case loro. Questo fatto consigliò Cornwallis a ritornare indietro abbandonando la Carolina settentrionale; ma, conservando il desiderio

di ritornarvi un' altra volta, chiamò a sè il generale Leslie, che occupava Portsmouth in Virginia, e ne inquietava i contorni, perchè venisse a raggiungerlo.

Il Congresso intanto, tolto a Gates il comando in quelle parti, lo diede al generale Greene, che, rinforzato da alcuni reggimenti, entrò ardito nella Carolina meridionale, e divise il suo esercito onde meglio spargersi nel paese e chiamarvi alle armi gli oppressi Repubblicani. Una porzione ne affidò al generale Morgan, il quale, assaltato per ordine di Cornwallis da Tarleton, stato sempre fortunato, con tanto impeto gli si rivoltò addosso, che più della metà delle genti di colui uccise, o fece prigioniere; e a lui rimasero i cannoni, le bandiere e quasi tutti i cavalli dei vinti. Volle Cornwallis vendicar quell' affronto; e fatto dar fuoco alle bagaglie, alle tende e a tutte le provvigioni che avea, e distrutta ogni cosa, salvi gli abiti, le armi e un poco di farina pel bisogno di alcuni dì, mise in marcia la sua gente, a cui la vittoria che sperava, restituito avrebbe con usura ogni cosa. Greene, vedendo Morgan in pericolo, lasciato il comando dell' esercito al generale Huger con ordine di ritirarsi a Guilfort,

Court-house, andò in persona per raggiungere Morgan. Morgan, abbandonati i bagagli, gli ammalati, il bottino, potè passare felicemente il fiume Catawba, ove Cornwallis sperava di raggiungerlo. Ma per passarlo egli medesimo ebbe ad aspettare che declinasse l'acqua, di cui violentissima ed improvvisa pioggia lo avea renduto traboccante. Il ritardo ivi sofferto da Cornwallis giovò a Greene, che s'inoltrò speditamente e senza trovare ostacolo. Le ultime sue bande aveano valicata la Yadkin quando giunsero le prime degl'Inglesi, arrestati anche in quel luogo per mancanza di barche e per grossa pioggia sopravvenuta. Cornwallis, impaziente d'indugio, andò a passare il fiume ai guadi superiori; ma in quel frattempo Greene era a Guilfort, e si univa con Huger. Erano i suoi soldati stanchi, estenuati, macerati dalla pioggia e smunti dal digiuno. Aveano dovuto nel cuor dell'inverno, senz'abiti, senza scarpe, camminare sul ghiaccio, e dormire sulla nuda terra. Non poteva dunque esporli a combattere; ma era eziandio difficile cosa il ritirarsi oltre la Dann in Virginia, tanto più che prevedeva come Cornwallis avrebbe fatto ogni sforzo per tagliargliene la strada.

Pose dunque i migliori suoi fanti e cavalli nel retroguardo, commettendo al colonnello Williams di ritardare più che potesse la marcia del nemico; ed egli coll' artiglieria e le altre cose affrettavasi per giugnere ai guadi della Dann. Ma Cornwallis sollecitò tanto il passo, che andò a preoccupare i guadi superiori; e Greene, che trovossi in gravissimo pericolo, non dovette la sua salvezza che alla rapida discesa verso il basso del fiume; dove appena potè aver fatto passare le ultime sue barche, che vide soprastargli gl' Inglesi. Ma era tardi per essi; e i sacrifizii, e le fatiche, e gli stenti tollerati in sì gagliardo e lungo inseguimento furono tutti inutili. Allora Cornwallis ritornò indietro lentamente; ed era suo disegno raccogliere sotto le sue bandiere i numerosi Realisti della Carolina settentrionale per rinforzare l' esercito suo, e penetrare dipoi in Virginia. Il qual disegno gli andò a vuoto, egualmente che il primo: poichè una banda di cavalleria condotta dal colonnello Lee avendo sorpreso il corpo di que' Realisti, che l' aveano tolto per Inglese, di tal maniera li conciò, che per metà rimasero morti, per metà presi; nè alcuno d' essi salvossi.

Greene però non istette gran tempo sulla Dann: quantunque inferiore di forze, volle arrischiare con Cornwallis una battaglia, affinchè, se la fortuna delle armi nol favorisse, non si dicesse almeno ch' egli avea lasciato che il nemico s' impadronisse della Carolina settentrionale senza avere trovato contrasto. Con questa idea si avanzò verso Guilfort-Court-house, e verso colà pure si mosse Cornwallis non meno desideroso di far giornata. La battaglia fu da una parte e dall'altra disposta con tutti gli ordini della guerra; e fu lunga ed ostinata. Inglesi e Tedeschi erano veterani; gli Americani erano alcun poco più numerosi, ma poco abituati alla disciplina. Pure in quest' incontro stettero fermi nell' azione, e con tanta regola ritiraronsi, che i vincitori non si arrischiarono d' inseguirli oltre il campo di battaglia. Cornwallis perdette seicento de' suoi migliori soldati, e tre giorni dopo si trovò sì indebolito, che abbandonò al nemico i feriti più gravi, e andò a ritirarsi sul fiume Deep-river. Di là mandò attorno magnifiche narrazioni della sua vittoria per incoraggiare i Realisti ad unirsi a lui; e nissuno si mosse: ond' è che, rimasto solo, e minacciato da Greene che volea venire

a nuova giornata con lui, ritirossi a Wilmington, dove per la vicinanza del mare sperava presto rinforzi. Ristorato poi ivi l'esercito, dopo aver meditato a qual parte rivolgersi, deliberò d'invadere la Virginia; e Greene con miglior consiglio, lasciandogliene l'Inglese libera la strada, andò verso la Carolina meridionale. Egli prendeva a ricuperare un paese ov' era desiderato da amici oppressi; Cornwallis s'inoltrava in una contrada i cui abitanti gli erano nemicissimi.

Ma prima che Cornwallis entrasse a tribulare quella provincia, era in essa per sua eterna infamia penetrato, ad instigazione di Clinton, quel traditore di Arnold, che volentieri andò a quella impresa per avarizia insieme e per vendetta; e che devastazioni facesse e che rapine, non è cosa che possa bastantemente narrarsi. Avea Clinton voluto che tal flagello piombasse sulla Virginia dalla parte del settentrione nel tempo in cui da quella del mezzodì sarebbevisi internato Cornwallis. Incapaci i Virginiani a difendersi da sè, chiamarono in loro soccorso i Francesi. Le forze navali di questi si mossero da Newport con alcune truppe da sbarco; ma a queste andò contro l'ammiraglio inglese Arbu-

thiout: si venne allo scontro; ostinato e micidiale fu il combattimento, ma non decisivo; e i Francesi per racconciare le loro navi dovettero ritornare a Newport. Ma le truppe di terra, alla testa delle quali era Lafayette, si fecero innanzi ad Arnold, ne repressero le scorrerie, e coprirono la città di Richemond, dove i Repubblicani aveano grandi magazzini. Se non che, accorso a sussidio d'Arnold il general Philips per ordine di Clinton, giovandosi entrambi delle cresciute forze, varie città saccheggiarono; e più lesti di Lafayette andarono a congiungersi coll'esercito di Cornwallis. Delle cui imprese in Virginia, tanto in questa campagna importanti, prima che per noi si parli, brevemente si accenneranno quelle di Greene nella Carolina meridionale.

Colà, ad onta della prevalenza degl'Inglesi, s'erano mantenuti i generali Sumpter e Marino e il colonnello Halden con piccole bande di coraggiosi Repubblicani, che, scorrendo il paese, tormentavano continuamente i nemici, e tenevano vive le speranze del partito. Rawdon, lasciato da Cornwallis alla difesa della occupata provincia, s'era ben collocato per ripararsi dai colpi di quelle bande; ma che poteva

contro Greene che conduceva millecinquecento fanti, trecento cavalli di truppa regolata e varii drappelli di milizia? Le quali forze, se per avventura paiono, più che apparati, miserie di guerra a noi avvezzi a vedere eserciti di cento, dugentomila uomini, e talora di più; in que' luoghi, de' quali discorriamo, non erano di minore importanza, sebbene al confronto delle nostre poco meno che un nulla: perciocchè per esse, ancorchè sì tenui, contendevasi della sorte di paesi non meno vasti che i maggiori nostri Regni d'Europa; ed erano costituite in fine di soldati valorosissimi e di eccellenti capitani. Greene, tutto che in alcuni incontri campali dovesse cedere, e fosse obbligato ad abbandonare l'assedio di qualche piazza, finì col prendere tutte quelle della provincia, defatigando i nemici, ed obbligandoli in ultimo a serrarsi entro l'istmo di Charlestown, coperti dell'odio di tutta la provincia da essi desolata, mentre se ne dicevano i protettori e gli amici. Ma l'esercito di Greene era una massa di miserabili da fare più compassione che terrore: e tale era la penuria d'essi in ogni rispetto, che laceri tutti, scalzi e morti di fame, settecento se ne contavano non

avetti per tutto abito che una striscia di tela alle reni. Finchè trattossi di moversi in aperta campagna o per assaltare il nemico, o per evitarlo, l'entusiasmo, di che erano accesi per la patria, non faceva loro sentire l'orribile indigenza ond'erano oppressi. Al primo riposo che ebbero, sentirono insopportabile il loro stato; e furonvi alcuni che per liberarsene tramarono di dare il Generale in mano degl'Inglesi; ma la trama, essendo stata scoperta a tempo, abortì: e il castigo di pochi colpevoli tenne in fede gli altri.

Mentre Greene liberava la Carolina meridionale e la Giorgia dagl'Inglesi, Cornwallis attaccava, siccome abbiamo detto, la Virginia. Lafayette avea potuto respingere Arnold e Philips; ma avea poche forze per affrontare Cornwallis. Questi adunque, non trovando chi gli si opponesse, s'internò nel paese; ma tutti gli animi degli abitanti gli erano avversi; e ben presto trovossi stretto da ogni parte: sicchè e per le difficoltà che ad ogni passo provava, ridotto a non potere far conto che del terreno colla sua gente occupato, e per le istruzioni avute da Clinton, allora rinforzato da tremila Tedeschi perventigli d'Europa, andò ad appostarsi nelle due pic-

cole città di Yorckstown e di Glocester, situate entrambe una dirimpetto all' altra alla foce del fiume Yorck, onde avere libera la comunicazione col mare. Washington, che stato era fino allora aspettando aumento di truppe, risoluto di assaltare Nuova-Yorck, mancandogliene i mezzi, abbandonò un tale disegno, e pensò di piombare addosso a Cornwallis, affine di opprimerlo prima che Clinton potesse accorrere in sua difesa. Per coprire l' idea sua mostrò di seguitare a far gli apparecchi per quell' assedio, lasciò il comando dell' esercito che ivi avea, al generale Heat; ed egli, toltasi una eletta schiera de' migliori soldati, unitamente a Rochembeau marciò a Williamsbourgs. Era giunto allora alla baia di Chesapeak la flotta francese comandata dal conte di Grasse, ed avente tremila uomini da sbarco. Si concertò che quattro vascelli andassero alla foce dell' Yorck onde chiudere a Cornwallis ogni comunicazione col mare. Si pose il grosso dell' esercito d' incontro a Yorchstown tra i fiumi Yorck e James; colle truppe condotte da Grasse si rinforzò Lafayette accampato sul James per impedire agl' Inglesi la ritirata nella Carolina; e si mandò il general Choisy colla legione Lau-

sun ed una partita di milizia americana, a porsi sulla sinistra sponda del Yorck per tener d' occhio Tarleton, che presidiava Glocester. Di poi Grasse, prevedendo che gl' Inglesi avrebbero cercato a tutti i conti di soccorrere Cornwallis, ordinò al conte di Barras, che era a Newport, che venisse a raggiungerlo con quattro vascelli ed alcune fregate che avea. Graves, ammiraglio inglese, veduta la situazione di Cornwallis, corse da Nuova-Yorck con diciannove vascelli per liberarlo dal blocco; e Grasse ne avea venticinque: valutabile differenza. Grasse cercò d' evitar la battaglia, e vi riuscì; l' arrivo poi di Barras, che di troppo avvantaggiava l' armata francese, fece risolvere Graves a ritornare ond' era venuto. Adunque le operazioni dell' esercito terrestre degli Alleati erano libere. Clinton procurò una diversione, mandando Arnold nel Connecticut sulla speranza che Washington indebolisse l' esercito assediante Yorckstown. Arnold ebbe i Forti che difendevano Nuova-Londra, e saccheggiò ed incendiò quella città; ma poi temendo d' essere oppresso dalle milizie che moveansi da ogni parte contro di lui, ritornò a Nuova-Yorck. Dicesi che, fattosi condurre innanzi un soldato

americano, e domandatolo cosa i suoi concittadini avesser fatto di lui se fosse caduto nelle loro mani, il soldato gli rispondesse: *Noi avremmo separata dal tuo corpo la gamba che ti fu ferita nella difesa della patria, ed avremmo impiccato il rimanente*. Washingtôn avea conosciuto l'artifizio di quella diversione d'Arnold, nè avea fatta veruna mossa; e Cornwallis veniva stretto ogni giorno più. Le speranze che gli dava Clinton di soccorsi, già per istrada, erano di lunga data. La sua risoluzione per non essere costretto a capitolare, fu di opprimere all'improvviso il corpo di Choisy, e a marcie sforzate recarsi all'esercito di Clinton. L'operazione era ardimentosa, e poco meno che impossibile; con tutto ciò egli l'avea incominciata bene: imperciocchè una parte della sua gente erasi felicemente tragittata sulla opposta riva del fiume Yorck, e quella che rimaneva ancora, accingevasi a seguirla, quando un vento gagliardissimo, da dirotta pioggia accompagnato, parte de' battelli rovesciò, e parte ne sommerse interamente. La buffera terminò colla notte; ma il dì sopraggiunto scoprì il disegno, nè potè più eseguirsi. Fu necessità dunque l'arrendersi. Gli Alleati ebbero

tosto Yorckstonw e Glocester; si permise al presidio d' uscire cogli onori di guerra, ma restò prigioniero; i Realisti non furono ammessi all'accordo; ma, accordatosi a Cornwallis di spedire a Nuova-Yorck una corvetta esente da visita, egli di tal maniera li salvò. I prigionieri furono circa settemila soldati; altri settemila soldati portava in aiuto di Cornwallis una flotta inglese di venticinque navi di linea, comparsa pochi giorni dopo nella baia di Chesapeak; ma dopo la resa di quel Generale rimasero inutili. Così finì la spedizione di Cornwallis nella Virginia, e le cose degli Americani presero finalmente buon piede; nè certo è a dire con che esultanza dappertutta America sì gran fatto s' intendesse.

Imprese fortunate per gl' Inglesi nella guerra contro l' Olanda e la Spagna. Ma la Spagna in compenso conquista le Floride e l' isola di Minorica. Washington, abbandonato dal conte di Grasse, non può approfittare della vittoria ottenuta sopra Cornwallis. Giovano qualche poco agli Americani le felici spedizioni del Balì di Suffren nelle Indie orientali. Nuovi e gravi clamori nel Parlamento d' Inghilterra contro i Ministri. Questi rinunziano. I loro successori cercano di trattare la pace coll' America e coll' Olanda; ma queste non vogliono trattare che in unione colla Francia. Però gl' Inglesi cessano in America dalla guerra. La Francia e la Spagna si lusingano di grandi vantaggi nelle Antille; e intanto la grande armata del conte di Grasse è battuta da Rodney. Questa vittoria guida i Ministri inglesi a più vivamente insistere per la pace.

L' ardita risoluzione che dicemmo fatta dagl' Inglesi, di dichiarare la guerra alla Olanda, mentre pur aveano sulle spalle

le forze marittime di Francia e Spagna, e mentre doveano alimentare la guerra terrestre sul Continente americano, non era stata che una sottile speculazione per cercarsi sicuro ricambio delle tante spese incontrate. Imperciocchè ben sapevano essi, che, da lungo tempo corrotti dall' avarizia, gli Olandesi trascuravano le forze dello Stato; che mal munite e mal presidiate erano le loro Colonie; e a miserabile condizione ridotte le loro darsene e gli arsenali; che in somma debolezza trovavansi i loro navigli; ed altronde che il Capo della Repubblica, il quale dovea dirigere la guerra, era venduto alla Casa regnante nella Gran-Brettagna. Ed invero non aveano appena fatta quella deliberazione, che d'essa avvisato Rodney, ito già alle Antille, questi assaltò Surinam ed altre Colonie olandesi, e spezialmente Sant' Eustachio, emporio d' immense merci, tanto di pubblica, quanto di privata ragione, senza distinzione alcuna da quell' ingordissimo Ammiraglio immantinente predate. Francesi ed Americani, non che private persone dell'Olanda, che per ragione di negozio trovavansi ivi colle fortune loro, dall' avara rapacità di Rodney furono lasciati nudi, e fu gran fortuna per essi che alcun tempo dopo il

marchese di Boville, avendo ripreso Sant' Eustachio, vi trovasse ancora una parte della preda, che gl' Inglesi non aveano potuto imbarcare; la quale generosamente venne restituita ai derubati.

Ma se questo servigio e quello di ricuperare altre isole egualmente occupate dagl' Inglesi, poterono i Francesi rendere all' Olanda, non poterono però impedire che gl' Inglesi non ne fracassassero a Doggers-bancks la flotta; nè che le Potenze del Nort, le quali tolti aveano nella Lega della neutralità armata gli Olandesi, e che pei patti stipulati avrebbero dovuto accorrere in soccorso loro, per gli artifizii della politica de' Ministri britannici, si stessero inoperose. Tale era la fortuna dell' Olanda, e più miserabile ancora ne' loro stabilimenti ricchissimi delle Indie orientali.

Nè l' Inghilterra al contrario fu meno fortunata contro la Spagna: perciocchè, mentre essa sosteneva con immense spese e col maggiore impegno l' assedio a Gibilterra, sperando che, finite le provvigioni recatele da Rodney, la fame travagliato avrebbe nell' interno gli assediati, più che non li travagliassero le forze ch' essa le opponeva al di fuori, improvvisamente andò a soccorrerla di nuovo l' ammiraglio

Darby, senza che la flotta che guardava il passo, quantunque superiore di navi, ardisse contrastarglielo. E vollero gli Spagnuoli poi vendicarsi di un torto, che certamente non era che di loro medesimi, tutta quella città incendiando colle bombe, e di tale maniera facendo crudele ed inutile strage della popolazione innocente; ma n'ebbero ruina eglino medesimi gravissima pei gagliardi assalti che per parte degli assediati stessi soffrirono; in uno spezialmente de' quali, sorprese le sentinelle dormienti del campo, scorrendo vittoriosi col ferro in una mano e col fuoco nell'altra, rovesciarono, arsero e distrussero in pochi istanti le grandi opere che agli Spagnuoli erano costate assai mesi.

Ma come i casi della guerra muovono per lo più alternatamente in avversi e prosperi, un compenso ebbero a que' giorni gli Spagnuoli, primieramente nella conquista che per mezzo del general Solano fecero della Florida, conquista che ridondò in qualche vantaggio degli Americani, per tal fatto liberati da nemici troppo molesti alle loro province meridionali, e poscia da quella più clamorosa di Minorca, che gl'Inglesi s'aveano fatto cedere per la pace del 1763. Concorsero a questa impresa

importante Spagnuoli e Francesi insieme, e fu la sola nella quale l' unione di due milizie sì differenti di carattere producesse un buon effetto, o per meglio dire non l' impedì. V' andò adunque il conte di Guichem con diciotto vascelli, ai quali gl' Inglesi non poterono impedire che non si unissero nel porto di Cadice a don Luigi di Cordova, che ne comandava trenta. Con queste forze e con diecimila soldati spagnuoli e quattromila francesi, il duca di Crillon in pochi giorni si fece padrone dell' isola, ed assediò il Forte di San-Filippo, di cui gl' Inglesi aveano fatto una delle prime piazze del mondo. Vi comandava un bravo uffiziale inglese, Murray; e quattro reggimenti il guernivano. Crillon usò più nell' assedio l' artiglieria, che i lavori degl' ingegneri, e disse far così, per comunicare agli Spagnuoli la brillante temerità che corre anche a' pericoli inutili, e di questa diede egli medesimo l' esempio, montando pel primo alla vetta di una torre per istrappare lo stendardo britannico, esponendosi ad una viva scarica de' nemici, onde rimase leggiermente ferito. E come gli fu rimproverato d' aver fatta un' azione da granatiere, egli rispose generosamente d' aver voluto rendere i suoi

Spagnuoli tutti Francesi; affine che più non si capisse ivi essere uomini di due nazioni differenti. Murray fu costretto a capitolare, e a rendersi prigioniero. Ma fu ammirato più egli che il vincitore, quando si vidé che la sua truppa, la quale anzi che forma umana rappresentava una schiera di scheletri; e questi scheletri aveano resistito per lungo tempo, e nell' ultimo assalto medesimo come uomini freschi e copiosamente pasciuti, quando aveano sostenuta la dissenteria, lo scorbuto e la fame. Crillon rifocillò i prigionieri colla misura colla quale rimeritò i suoi soldati; nè si guadagnò meno plauso. Ma in America, non qui, era ancora la somma della guerra.

Se il conte di Grasse, dopo la resa di Yorckstown, si fosse fermato nelle acque d' America, avrebbe potuto rendere agli Alleati del suo Re servigi importanti, come quelli che agli Spagnuoli avea resi Crillon a Minorica. Washington volea seguire il corso della vittoria, ed assaltare gl' Inglesi che tenevano ancora Savannah, Charlestown e Nuova-York; ma Grasse volle andare alle Antille, ed approfittare di un momento in cui gl' Inglesi aveano colà poche forze. Fu questa la cagione che gli

Americani parvero caduti allora in una certa indolenza, quantunque fosse loro sommo interesse di non lasciare gl' Inglesi in quelle tre piazze, poichè da un momento all' altro potevano ricevere rinforzi, e prendere l' offensiva. Nè Washington potea molto fare da sè, perciocchè i Governi delle particolari provincie erano lenti a cedere agl' impulsi del Congresso, nè le esortazioni del Generale supremo giovavano punto; nè punto pareano muoverli le prudenti considerazioni di lui, il quale non mancava di far sentire il pericolo di vedere un' altra volta incerta l' indipendenza dell' America.

Fu per gli Americani fortuna, che alla perdita dell' esercito di Cornwallis, a quella di Minorca, e ad altre alle Antille, s' univano a' danni degl' Inglesi le imprese del Bey di Suffren alle Indie orientali. Nel principio della guerra i Francesi aveano perduti tutti i loro possedimenti nel Coromandel e Pondichery. Hyder-Alì, fedele alleato de' Francesi, era stato battuto; gli Olandesi aveano o vendute per tradigione, o per viltà cedute ai loro nemici, Negapatnam, Trinquemala, e quanto aveano a Sumatra. Il Governo francese, a cui parea stata nulla, o assai poco, sensi-

sibile la perdita in quelle parti de' possedimenti propri, cedette alle istanze degli Olandesi, e mandò colà il Balì di Suffren con undici vascelli di linea. Rinforzare Hyder-Alì, e metterlo in istato di conquistare Gondelour; ripigliare Trinquemala; tenersi fermo contro la squadra inglese; e battendola, impedire che l'esercito di terra nemico prendesse Gondelour, che difendeva il conte di Bussy, furono le imprese le quali in Inghilterra fecero minore impressione, che quelle che quell'uomo valentissimo ed ammirando si potea compromettere dal suo valore, dalla somma perizia sua e da un singolare talento, che il rendeva dominatore degli uomini e dell' instabile elemento, divenuto teatro della sua gloria.

Incominciossi dunque a dire in Inghilterra, che non trattavasi più di un re barbaro (Hyder-Aly) il quale minacciasse l' imperio inglese nell' India; ma bensì di un Francese in cui pareano risorti i talenti di Duquesne e di Tourville, e le mire profonde di Labourdonnaie e di Dupleix: uffiziali francesi negli anni antecedenti rendutisi rinomati in quelle parti; che se la guerra fosse continuata ancora per soli due anni col vigore che gli Alleati

aveano nell' ultima campagna spiegato ; se essi avessero abbandonata l'impresa, frivola insieme e gigantesca, dell' assedio di Gibilterra ; se dai tanti vascelli e dai tanti uomini impiegati stoltamente ad assaltar quella rupe si fossero tratti grossi rinforzi per utili spedizioni alle Indie ; se una qualche partita di navi francesi condotta avesse la squadra olandese nel Baltico, e ridotte le Potenze del Norte a vendicare l' onore del loro padiglione, la forza coloniale dell' Inghilterra e la sua fortunata preponderanza sui mari sarebbero infine rimase distrutte. E come poi quattro anni addietro il ministero inglese era stato gravemente investito per la capitolazione di Bourgoyne, dicevasi non dover esso più sostenersi dopo quella di Cornwallis, riguardo alla quale il partito della opposizione non risparmiò nè rimproveri, nè invettive, nè accuse a quelli che governavano le cose della Gran-Brettagna.

Avea il Re nell' apertura del Parlamento toccate appena, e leggiermente assai, le perdite fatte, mostrando certa sicurezza che migliori successi sarebbonsi in appresso avuti. Alzaronsi con gran forza tre Oratori ad impugnare la formula del ringraziamento al Re, che, secondo l' uso, i Mi-

nistri proposero; e brillarono ciascheduno nel particolare loro carattere, onde tanto d'allora in poi si rendettero celebri: Fox per la energia de' suoi pensieri; Burke per la vivacità splendentissima delle sue immagini, e Pitt, il minore de' figli del conte di Chatam, per la lucentezza de' suoi raziocinii. Fox andò più avanti di tutti nell'assalto. « Io non m'aspettava, diss'egli, di udire da un Sovrano, a noi caro, che parole degne del cuor suo; e tutto mi faceva sperare ch'egli avrebbe il coraggio di confessar l'errore troppo lungo tempo sostenuto, nel momento in cui il popolo lo purga sì crudelmente. Ma che ho io udito? Riprodursi di nuovo il sistema per dieci anni da noi detestato! Si negano i nostri infortunii; non vuolsi vedere i pericoli che ci soprastanno; e con una flemma vigliacca si sopportano le ingiurie e gli affronti. Chi, non conoscendo il carattere personale del nostro Re, gli attribuisse questo discorso, e non considerasse essere esso l'opera de' suoi Ministri, lo prenderebbe per un despota senza coscienza che si fa un atroce giuoco della vita e della libertà de' suoi sudditi, e che si mostra sitibondo ancora di vendetta quando non può sperare più la vittoria. L'indi-

gnazione mi trasporta, egli è vero; ma posso io frenarla quando ho udito un Oratore accusar noi della origine e delle conseguenze funeste della guerra d'America? noi che ne abbiamo combattuto l'esecrabil principio, e predetti tutti gli effetti. I discorsi della opposizione sono a vostri occhi una sorgente di calamità! Uomini di Stato miserabili! Non vedete voi che questi terrori sono la confessione della vostra incapacità? Coi vostri fatti dovevate confondere le nostre parole; co' vostri felici successi dovevate umiliare le nostre predizioni; e colla gloria e prosperità della nostra nazione bisognava soffocare i nostri timori. Gli errori vostri sono quelli che hanno data la forza a tutti i nostri discorsi da voi disprezzati. Voi, voi medesimi, siete quelli che in questa Camera avete raddoppiato il numero de' nostri partigiani ed amici, e che nella nazione l'avete renduto eguale al numero di tutti gl'Inglesi generosi. Grazie al Cielo noi abbiamo acquistato il diritto e la forza di fermarvi nelle vostre funeste misure; e possiamo, se non altro, impedire che non mandiate un terzo esercito inglese a passare sotto le forche caudine. Noi possiamo anche qualche altra cosa di più; nè la pietà ci ritrarrà dal-

l'adempiere questo dovere: noi dobbiamo incalzarvi dinanzi al tribunale della Giustizia, e trascinare malfattori sì grandi sul palco » . . .

L'indirizzo al Re proposto dai Ministri fu adottato, ma con assai scarso numero di voti; e i favorevoli ai Ministri calarono di mano in mano ognor più. Il generale Conway propose una petizione al Re perchè si degnasse di dare i più efficaci provvedimenti per ristabilire l'armonia tra la Gran-Brettagna e le Colonie d'America, dovendosi volgere con tutti gli sforzi le armi inglesi contro le Potenze d'Europa, e procacciare una salda pace ed onorevole. Il Re rispose favorevolmente; ma i Ministri andavano tergiversando. Allora s'incominciò a parlare di accusar formalmente lord Germaine che teneva l'ispezione sulle Colonie, e lord Sandowich che presiedeva all'Ammiragliato; e la Camera approvò l'altra proposta di Conway, dichiarando che, in seguito della favorevole risposta del Re, la Camera considererebbe come nemico della patria e del Re chiunque consigliasse, o in qualunque maniera cercasse di prolungare la guerra offensiva sul Continente dell'America settentrionale ad oggetto di ridurre all'obbedienza le Colonie insorte,

In mezzo a tanto riscaldamento degli animi, e nell'atto che il conte di Surrey proponeva di pregare il Re a cacciar di posto i Ministri, si vide entrare lord North, che colla flemma con cui per tanti anni avea impassibilmente udite tutte le rampogne del Partito della opposizione, disse la discussione far perdere alla Camera un tempo prezioso, poichè il Monarca avea già accettata la dimissione di ciascheduno de' suoi Ministri.

I Ministri nuovi, tolti dal partito che avea fino allora affrontati i vecchi, giusta le loro massime e il desiderio della nazione, s'apprestarono a procacciare la pace, e innanzi a tutto si voltarono agli Americani, disposti a riconoscerne l'indipendenza, sperando con tal mezzo di distaccarli dall' alleanza, affine di agevolare così la pace con Francia e Spagna. Essi aveano tolto il comando delle armi in America a Clinton, investendone il generale Carleton, che, per la maniera generosa con cui avea sostenuta la guerra nel Canadà, godeva buon nome presso gli Americani. Lui scelsero adunque a trattare col Congresso, aggiungendovi compagno l'ammiraglio Digby, uomo che avea fama di leale e moderato. Ma quando questi due Com-

missarii vollero esporre al Congresso l'incarico avuto e incominciare a trattare, il Congresso dichiarò non essere per entrare in accordo se non in compagnia della Francia. Carleton non potendo ottenere la pace, volle almeno scansare le ostilità. Per ciò vietò primieramente a' suoi soldati di uscire a' foraggi, e di trattare da nemico il paese: di poi ritirò i presidii da Savannah e da Charlestown, che andarono a raggiungerlo a Nuova-Yorck. La partenza de' quali da que' luoghi togliendo ai Realisti ogni appoggio, fece colà ancora terminare la guerra.

Ito a vuoto il tentativo coll' America, i Ministri inglesi si voltarono all'Olanda. Non v'era dubbio che gli Olandesi non desiderassero la pace; ma, più della Gran-Brettagna, essi allora temevano de' loro proprii alleati, perciocchè disgustandoli avrebbero perduto l' unico appoggio su cui potevano contare alla pace per tollerabili condizioni. Gli Olandesi adunque non ardirono ascoltare le proposizioni de' Ministri inglesi. A quelle che furono insinuate alla Francia e alla Spagna, queste due Potenze, gonfie delle recenti vittorie, non risposero che con pretensioni ambiziose, per le quali gl' Inglesi furono condotti a richiamare il

loro coraggio, e a porre in efficacissimo movimento le loro forze.

La Francia e la Spagna aveano disegnato di conquistar la Giammaica; e il conte di Grosse dovea, d'accordo con una squadra spagnuola, andare a quella impresa. Grasse partito, come vedemmo, dalle coste d'America dopo la capitolazione di Cornwallis, avea già conquistata l'isola di San-Cristoforo, e sotto di lui Barras avea presa quella di Monserrat. Così poco prima Kersaint avea ripreso Demerari, Essequèbo e Surinam, e il Marchese di Bovillè, ricuperatore di Sant' Eustachio, s'era impadronito di Tabago, e queste conquiste, unite a quelle della Dominica, di San-Vincenzo e della Granada, davano a' Francesi nelle Antille un gran polso. Nè intanto l'ammiraglio Hood avea potuto stare a fronte di Grassse. Or questi venne fuori dal porto di Forte-Reale della Martinica per cercare la squadra spagnuola a San-Domingo, con cui eseguire dovea il disegno che abbiamo indicato. Egli avea trentasei vascelli di linea con un numero di soldati ben oltre a quanti abbisognassero per empiere di terrore la Giammaica; e sedicimila uomini erano gli Spagnuoli che doveansi unire lui. Rodney, che batteva le acque del Canale di Santa-

bocca con un' armata di trentacinque vascelli, attendeva ad impedire a Grasse l' unione alle forze spagnuole. L' Inglese lo incontrò il dì 9 d' aprile nell' atto che, passato oltre la Dominica, stendeva al largo le sue navi per proteggere un numeroso convoglio mercantile; e deliberò di assaltarlo. Era in quest' opera secondato da favorevole vento; e i primi vascelli francesi, che vennero sotto i colpi nemici, con grande animo resistettero all' impeto di tre vascelli inglesi de' più grossi dell' armata, i quali tal ebbero danno, che Rodney lasciò libero il conte di Grasse nel suo cammino, ma però non cessando d' andargli dietro. Due giorni dopo, la flotta francese s' era posta, tra la Guadaluppa e i Santi, in tale postura, che non era possibile forzarla a combattere.

Nulla omai potea impedire ch' essa non si congiungesse alla squadra spagnuola; se non che un accidente intervenne a ruinare i Francesi: e fu che uno de' legni avendo sulla sera urtato contro la nave ammiraglia nominata la *Città di Parigi*, tal n'ebbe disfacimento d' alberi, che non potendo reggersi andò a cadere sotto il vento della flotta inglese. Rodney si fece allora avanti per impadronirsene; e Grasse si trovò nella

dispiacevole alternativa o di lasciarlo predare quella nave, o di venire a giornata per salvarla. Si disse che l'onore consigliava quest' ultimo partito, e la prudenza l'altro; ma la prudenza che ha utili effetti, non può macchiare l'onore, il quale anzi sorge dal buon successo che la prudenza procaccia: la quale considerazione, perchè molte volte negletta da' Capitani, è stata cagione per essi di esiti funestissimi. Il conte di Grasse conduceva il centro della flotta, il marchese di Vaudreuil la vanguardia, e la retroguardia Bougainville, celebre navigatore, che pochi anni prima avea fatto il giro del Globo. Le forze da una parte e dall' altra erano a un dipresso eguali: aveano i Francesi messo già in salvo il loro convoglio; ma erano assai ingombri e di soldatesca, destinata ad essere sbarcata alla Giammaica, e di un ampio treno di guerra, a quella impresa necessario; la quale circostanza faceva non lieve ostacolo alle operazioni navali. Ma gli animi erano pronti; nè forse più ardore si vide mai, nè più bramosía di vincère. A sette ore della mattina (era il 12 d' aprile) si attaccò la battaglia; e orribile a vedersi era l'azzuffamento di sessantatrè vascelli di linea,

che lottavano insieme. Ma dai due maggiori parea dipendere l'esito della giornata; il Formidabile, di novantotto cannoni, e la Città di Parigi, di centodieci. Questi due vascelli nel corso di dodici ore ottanta volte scaricarono le loro formidabili bordate. Rodney, contrariato dal vento, parea ognora sul punto di penetrare dentro la linea nemica; e Grasse pensare più al suo vascello, che ad ordinare alla sua flotta le grandi evoluzioni occorrenti. Per molte ore gli sforzi di Rodney rimasero vani; e lo Scettro e il Glorioso, vascelli della vanguardia francese, sostennero con gagliardia l'urto della vanguardia inglese. Ma tutto a un tratto il vento cangiò, e favorì Rodney, il quale si mosse allora con tale impeto, che sarebbesi detto incominciare in quel punto la battaglia, la quale durava da dieci ore. Molto i Francesi aveano sofferto nel centro e nella vanguardia; e il Glorioso era rimasto disalberato: ond'è che quattro vascelli nemici corsero ad assalirlo, ed egli dovè ritirarsi. Allora la linea de' Francesi fu rotta, e Rodney fu così bene pe' suoi segnali inteso da' suoi vascelli, che s'avviarono tutti, conforme indicava il Formidabile su cui egli era. I Francesi furono ridotti a com-

battere, ciascun vascello a parte, e senza concerto comune: il fecero; e non raffreddossi in sì svantaggioso cimento il loro coraggio, se non che l' artiglieria nemica, facendo troppo guasto sulla inutile moltitudine de' soldati, cagionò infine gran disordine nella marineria, la quale avrebbe avuto bisogno d' essere nel maneggio delle navi libera da ogni impaccio. Il *Canadà*, comandato da Cornwallis, giunse ad impadronirsi dell' *Ettore*; il *Cesare* si arrese al *Centauro* dopo avere avuti morti due capitani; il *Glorioso* e l' *Ardente* ebbero la stessa sorte; il *Diadema*, fracassato interamente, subissò nell' acque. Cornwallis, che avea cominciata la vittoria, si precipitò sulla *Città di Parigi*, che combattendo da dieci ore trovavasi poco meno che disfatta; e nondimeno ne fu accolto come se quel vascello avesse conservati ancora tutti i suoi fulmini. Ma Cornwallis stette fermo nell' assalto, ed ebbe in aiuto sei altri vascelli. La *Città di Parigi* ora difendevasi sola, ora ebbe un momentaneo soccorso dal *Languedoca*, dalla *Corona*, dal *Plutone* e dal *Trionfante*. Era il sole al tramonto; e Grasse sostenevasi ancora, quando, fattosi innanzi Hood sul *Barfleur*, con una sola scarica gli ammazza

sessanta uomini. La *Città di Parigi* pur gli risponde; ma una seconda scarica del *Barfleur* vi porta un vero esterminio. Tre sole persone, compreso il conte di Grasse erano immuni da ferita: fu forza arrendersi; e la notte mise termine alla battaglia.

La battaglia dei 12 d'aprile non fu seguita da veruna conquista per parte degl' Inglesi; ma tolse ai Francesi le forze per le quali nelle cose di mare s'erano messi al livello coi loro emuli. Rodney che non avea messa molta cura in inseguire gli avanzi della flotta battuta, una parte de' quali Vaudreuil condusse a San-Domingo, e una parte Bougainwille a Sant' Eustachio, ebbe la fortuna di aver nelle mani il giorno appresso due vascelli e tre fregate, che non aveano avuta parte nella battaglia. La *Città di Parigi*, ancorchè racconciata alla Giammaica, colò a fondo dopo avere condotto Grasse in Inghilterra. In Francia il nome di questo Ammiraglio sfortunato era il soggetto delle satire e degl' insulti; a Londra lo fu d'ammirazione e di entusiasmo eccessivo. Chiamavasi dappertutto il *Francese intrepido*; ed ognuno ne voleva il ritratto. Rodney, quando diede la battaglia di cui abbiamo

parlato, aspettava a momenti l' ammiraglio Figot a cui dovea rassegnare il comando. tolto a lui in pena de' suoi ladronecci a Sant' Eustachio. Ritornato a Londra conducendo prigioniero l' Ammiraglio nemico, nissuno parlò più de' suoi torti; ma soltanto della sua vittoria. Egli fu ricevuto come in trionfo, e fu creato Pari dell' Inghilterra, di cui riguardossi come il salvadore. In fatti, senza quella vittoria, l' Inghilterra non sarebbe forse stata la signora de' mari. I Ministri inglesi da essa trassero motivo di affrettare più che fosse possibile la pace, perciocchè ai tanti discapiti fino allora deplorati, s' aggiunse a quel tempo la notizia di quelli che Laperouse avea loro recati nei più belli stabilimenti della Baia d' Hudson; e presto seppero che in Francia tutti gli Ordini dello Stato eransi alzati per concorrere a rifare l' armata delle perdite avute, sostenendo il Governo nella coraggiosa risoluzione di differire ogni accordo fino a tanto che non si fosse posto riparo all' infortunio sofferto.

Cap. IX.

Le Corti di Francia e Spagna, dopo la rotta dei 12 d' aprile mettono le loro speranze nella presa di Gibilterra. Invenzione delle batterie galleggianti per battere la piazza dalla parte del mare. Comando dell' assedio dato al duca di Crillon. Campo di San-Rocco. Assalto, e ruina orrenda delle batterie galleggianti. L' armata degli Alleati vuol combattere la flotta inglese venuta a portar viveri e munizioni alla piazza, ed è fracassata e dispersa dai venti. L' assedio però continua dalla parte di terra. Intanto la Francia acconsente che gli Stati-Uniti d' America concludano la pace coll' Inghilterra. Condizioni della medesima. Condizione della pace fatta dipoi colla Francia, colla Spagna e colla Olanda.

Dopo la disastrosa rotta del 12 d' aprile una speranza sola di compenso rimaneva a Francia e Spagna; ed era quella di levare agl'Inglesi Gibilterra. La Spagna principalmente si faceva di quell' acquisto un punto di onor nazionale. Un esercito numeroso bloccava per terra da assai tempo

quella piazza, e quarantasei vascelli ne battevano l'acque vicine per impedire che gl' Inglesi le portassero provvigioni; sebbene abbiamo già veduto come Rodney nel 1780, e Darby nell' anno susseguente vi aveano trionfalmente recato quanto poteva abbisognarle. Abbiam pur veduto come, dopo avere gli assedianti spinti i lavori sino al piede di quella rupe fatale, e colle bombe distrutta quasi interamente la città, erano poi stati eglino medesimi fieramente assaltati nel loro campo col guasto de' loro lavori, intanto che le fortificazioni della piazza erano rimaste intatte. La presa adunque di Gibilterra diveniva di giorno in giorno un problema più difficile da sciogliersi per tutte le genti che in Europa ne parlavano con mirabile differenza di presagimenti.

I più veggenti aveano detto che la vera maniera di conquistar Gibilterra era quella di assaltare la Gran-Brettagna sulle sue coste. E di fatti tre volte, durante questa guerra, parve che tale idea si fosse dalle due Corti alleate conceputa; ma singolarmente sul principio, quando le loro armate si unirono insieme. Il conte d'Orvilliers, che un anno prima da solo si affrontò nelle acque di Onessant coll' am-

miraglio Keppel, se non con prospera fortuna, almeno con onore, nel giugno del 1779, unitosi cogli Spagnuoli veleggiò verso Inghilterra. Aveva egli trentadue vascelli di linea, nè l'ammiraglio inglese Hardy che ne comandava trent'otto, potè impedirgli l'unione coll'armata di Spagna composta di trentasei. Grande era poi la quantità di fregate e d'altri legni minori. Il conte d'Orvilliers comandava le due flotte; il conte di Guichem era alla testa della vanguardia, e don Gastone della retroguardia. Due squadre di legni leggieri destinate a spiare all'intorno, erano guidate, una da La-Touche-Treville, l'altra da don Luigi di Cordova; e trecento bastimenti da trasporto erano pronti a San-Malò e ad Havre de-Grace per imbarcare le truppe in gran numero già dianzi preparate sulle coste. Ognuno aspettavasi di udire un gran fatto; e tante forze, assolute padrone del mare, con istupore dell'Universo non fecero che pigramente passeggiarvi sopra per quasi due mesi. Finalmente ai 15 d'agosto questa grande armata si presentò dinanzi a Plymout, in tempo che l'Ammiraglio inglese, troppo inferiore di forze, non ardiva entrare nella Baia di quella città. Tutta l'impresa di

16*

questa grande armata fu di prendere un vascello di 64 cannoni, che da Portsmouth andava a raggiungere Hardy. Un furioso vento cacciò i vascelli degli Alleati fuor del canàle: Hardy approfittò del momento per entrare nella Baia di Plymouth, d'onde sfidava i nemici; l'equinozio intanto appressavasi; i viveri incominciavano a scarseggiare; le malattie contagiose a decimare le genti; e si ritornò a Brest con vergogna. Due altre volte parve tentarsi ancora questa impresa; e le mosse degli Alleati ebbero più l'apparenza di corse marittime che di spedizioni.

Cercavasi dunque d'aver Gibilterra con mezzi diretti. Sorse un Francese, che tra gl'Ingegneri avea nome, il cav. d'Arçon, il quale immaginò di costruir certe barche piatte e coperte di lamine di ferro e di grosse pelli inzuppate d'acqua, le quali potessero sostenere senza offesa i colpi delle palle di cannone e le bombe, ed avanzare intanto sotto la piazza da romperne le fortificazioni ed agevolare l'assalto. I fianchi d'esse, fatti di grosse travi, aveano per di dentro un'ampia fasciatura di sughero, e tra questa e quelle travi esterne era posto uno strato di sabbia. V'erano poi condotti certi canali, a cui le trombe

continuamente davan acqua; ed era questa procacciata perchè prontamente spegnesse l' inceudio, se si fosse eccitato, o raffreddasse le palle infuocate prima che potessero eccitarlo. Una fronte di trecento bocche di fuoco della più grossa portata, assicurata per questa maniera, non v' è dubbio che non fosse un ritrovato che poteva lusingare dell' esito. E v' applaudirono infatti uomini intelligenti, e la Corte di Spagna non ricusò di fare la spesa necessaria. Il duca di Crillon, che avea conquistato Porto-Maone, ebbe la direzione dell' assedio, che chiamò a sè l' attenzione di tutta Europa e per la proclamata novità dell' esperimento, e per la parte che illustri personaggi vollero in esso prendere. Si videro infatti accorrervi tra gli altri due principi francesi, il Conte d' Artois e il Duca di Borbone; e un giovine valoroso, il Principe di Nassau, che, pieno di genio romanzesco, si faceva una patria d' ogni paese in cui sperasse trovare pericoli e gloria. Niuna cosa forse può lasciar nella storia un più netto documento della montatura degli spiriti nella seconda metà del secolo XVIII, quanto questo assedio. Il campo di San-Rocco era divenuto il teatro in cui le due nazioni, spagnuola e

Francese, pareansi unite per gareggiare insieme d' ogni squisitezza di lusso, aspettando di gareggiare ancora in bravura; nè mai spedizione alcuna militare ebbe aspetto più seducente e più comodo. Alloggiavano gli uffiziali sotto padiglioni sontuosi; i soldati aveano baracche eleganti: giardinetti graziosi s' eran frapposti in ogni parte; e tavole squisitamente imbandite, e giuochi d' ogni specie, e concerti di musica e danze avrebbero fatto credere che di tutt' altro si trattasse che di un assedio il più difficile e di una impresa veracemente gigantesca, se il Governatore della piazza non avesse di tempo in tempo avvertito gli assedianti con ben intese e ben condotte sortite, ch' essi erano sotto una piazza di guerra, non ad una fiera carnovalesca. E tal era o leggierezza, o vanità, o abbandonamento di buon senso, che, mentre di quella maniera egli turbava le loro orgie, facevano offrire ad Elliot ogni sorta di rinfreschi, credendo ch' egli si trovasse in mezzo ad un presidio affamato; ed egli per nascondere le angustie, in cui la piazza poteva trovarsi, di offerte simili cortesemente li gratificava. Non perdevasi in queste miserabili spensieratezze Crillon, che, meglio degli altri, conoscendo

la difficoltà della impresa e l'insufficienza de' mezzi, sentiva il pericolo a cui la sua riputazione era esposta, se le batterie galleggianti d'Arçou doveano sostenere la prova a cui si tendeva. Gli uffiziali e soldati spagnuoli istessi, per carattere avversi a lasciarsi predominare dai fantasmi di una immaginazione troppo viva, dubitavano dei delirii francesi, come ne dubitava Crillon. Ma il conte di Florida-Bianca, primo ministro di Spagna, voleva giungere presto alla pace; e sperava di ottenerla ad assai buone condizioni, se poteva scemar negl' Inglesi la speranza di conservare Gibilterra. Nè forse avea egli torto: imperciocchè tale speranza sarebbesi sicuramente diminuita negl' Inglesi quando nella prima prova, anche non ottenendo immediatamente la piazza, quelle batterie galleggianti avessero dimostrato di potere migliorare in una seconda. Si affrettò poi l'assalto, perchè si seppe essere già in via l'ammiraglio Howe con trentacinque navi di linea e grandi trasporti per provvedere la piazza di nuove vettovaglie e munizioni.

Ai 13 di settembre sulle sette ore della mattina, quelle batterie galleggianti presentaronsi sotto la piazza, fiancheggiate da cannoniere e da bombarde; ed incomin-

ciarono un terribil fuoco, a cui dalla parte di terra corrispondevano le batterie spagnuole con dugento pezzi d'artiglieria. Bombe, obizzi, palle roventi cadevano a diluvio sulla piazza; ma altrettante e più ne volavano lanciate dalla piazza sulla flotta e sul campo degli assedianti. Fino a tre ore dopo il mezzodì le batterie galleggianti parvero confermare le speranze che il loro inventore n'avea date. Le mura spezialmente del molo vecchio erano in qualche parte aperte; e le palle infuocate e le bombe inglesi non aveano recato alcun danno alle barche fulminatrici. Ma infine due, o tre di queste incominciaronsi a veder fumare, e poi ad ardere. Per le frequenti palle infuocate de' nemici fatto asciutto e inaridito il legname, e rotti i canali dell'acqua che dovea tenerlo umido, in breve furono consunte. Altre presero fuoco dipoi; alle quali mentre cercavasi in ogni maniera di recar soccorso, necessità n' arrestava l' opera contro la piazza, mentre la piazza raddoppiava i colpi sopra essa. L' eroico valore e la presenza di spirito del Principe di Nassau, del cavalier d' Arçou, e di un coraggioso spagnuolo, Moreno, ritardavano il disastro generale; ma la notte sopravvenuta ren-

dette più tremendo l' incendio vastissimo che dappertutto s' alzò. Le bombe e le palle infuocate non cessavano di piovere dalla rupe inespugnabile, che sarebbesi detta allor divenuta un orribil vulcano: l' oscurità della notte non permetteva più d' aspettare i soccorsi, che da prima aveano arrestato il fuoco. Abbandonate a se stesse le misere ciurme, parte furono preda delle fiamme, parte dell' onde in cui per trovar salute disperatamente gittavansi. Pochi de' più robusti poterono trarsi a' palischermi, che l' Ammiraglio della flotta mandò in aiuto loro. Dicesi che gli Spagnuoli stessi o per rabbia, o per tema di cadere in mano degl' Inglesi, dessero fuoco a quelle poche che non erano state tocche dalle palle infuocate de' nemici. Quello che è certo si è, che quelle batterie galleggianti furono perdute tutte, se non vogliam credere che una sola non fosse abbruciata, e capitasse intatta in mano degl' Inglesi. Fu commendata l' umanità di questi, e fra gli altri quella del capitano Curtis, il quale, montato sopra una scialuppa cannoniera, andò cercando marinai e soldati lottanti colla morte in mezzo alle onde. Quattrocento dovettero la vita a lui; e più di mille e cinquecento furono i periti.

È facile concepire la costernazione, onde tutti restarono presi gli Alleati, e la discordia che per soprappiù venne ad accrescere le tristi conseguenze di quel disastro. L' armata unità era di quarantasei vascelli, cinque de' quali portanti centodieci cannoni, ed uno, il più bello che mai si fosse veduto, di centotrenta, e costrutto di cedro. Non credeasi che l' ammiraglio Howe potesse presentarsi allo Stretto contro tante forze, avendo egli solamente trentatrè vascelli. Si seppe che ai 9 di ottobre egli era giunto all' altura del Capo San-Vincenzo; e don Luigi di Cordova voleva andargli contro, quantunque la sua gente fosse ancora molto abbattuta. Ma un fierissimo colpo di vento travagliò durante la notte le sue navi; alcune ebbero rotti i cordaggi; alcune, urtandosi insieme, si ruppero; altre furono furiosamente cacciate nel Mediterraneo. Il vento che dominò il giorno dopo, favorì l' entrata degl' Inglesi nello Stretto; e Gibilterra fu per la terza volta provveduta.

Poteasi sperare conforto da una vittoria sopra la flotta inglese: imperciocchè, quantunque per la tempesta sofferta fossero mancati undici vascelli, per la più parte spagnuoli, che, gittati a troppa distanza

non potevano operare cogli altri, le forze alleate erano ancora preponderanti; e i Francesi vollero azzardare la battaglia: in conseguenza di che La-mothe-Piquet, che comandava una divisione, piombò addosso precipitosamente alla squadra inglese; ma l' ammiraglio Howe, che avea eseguita felicemente la sua commissione, sostenne con vigore l' urto impetuoso de' Francesi, e proseguì con buon ordine il suo viaggio.

Ad onta di tutti questi avvenimenti l' assedio di Gibilterra si continuò, e il cavalier d' Arçou propose una nuova maniera, che si sperò di miglior riuscita. Immaginò egli una muraglia, e Crillon la fece alzare in una sola notte, per la quale gli assedianti erano salvi dal fuoco nemico, e potevano più liberamente operare. Già s' era incominciato a far breccia sulla rupe; ma la pace che finalmente sopraggiunse, non lasciò che si potesse giudicare se d' Arçou fosse stato quella volta più fortunato ne' suoi divisamenti.

Se le imprese sfortunate degli Alleati non permettevano loro di essere come prima alteri sulle condizioni d' accordo; i Ministri inglesi dall' altra parte perfettamente intendevano che, facendo cambiare oggetto alla guerra, dappoichè non con-

tendevano più l'indipendenza agli Americani, non potevano assicurarsi d'uscire poi vittoriosi dalla lotta. La Francia acconsentì che il Congresso venisse a trattato; ed esso vi procedette a condizione che non avrebbe effetto se non quando fosse ristabilita la pace anche colla Francia. Adams, Franklin, Jay e Laurens, furono i commissarii degli Stati-Uniti, che lo conclusero. Esso fu sottoscritto ai 20 di gennaio del 1783.

Portava in sostanza, « che il Re della Gran Brettagna riconosceva ne' più ampii termini, come Stati liberi, sovrani e indipendenti, e rinunciava per esso lui, pe' suoi reami, pe' suoi successori ed eredi, ad ogni pretensione di governo, di proprietà e di diritti territoriali sui detti Stati, i quali erano gli Stati-Uniti, cioè la Nuova-Hampshire, la Baia di Massachuset, la Rhode-Island e Provvidenza, il Connecticut, la Nuova-Yorck, la Nuova-Jersey, la Pensilvania, la Delaware, il Maryland, la Virginia, le due Caroline e la Giorgia ».

« Dichiaravasi che i confini degli Stati-Uniti dell'America sarebbero d'allora in poi a certe linee che immaginaronsi, per le quali vennero posti entro il territorio

de' medesimi immensi paesi, e laghi, e fiumi, sui quali da principio gli Americani non aveano pensato di estendere le loro domande. E infatti oltre le vaste e fertili contrade poste sulle rive dell'Ohio e del Mississipi, i confini loro dati si esposero assai dentro il Canadà e la Nuova-Scozia: con che vennero ad acquistar parte nel traffico delle pelliccerie. Oltre ciò parecchie nazioni indigene, che prima vivevano sotto la superiorità dell'Inghilterra, e segnatamente le così dette Cinque-Nazioni, costanti amiche ed alleate degl' Inglesi, furono date in mano agli Stati-Uniti ».

« Gl' Inglesi poi dovevano restituire ed abbandonare tutti i territorii degli Stati-Uniti, ne' quali ancora erano, od erano riputati di essere: cioè la Nuova-Yorck, l' Isola-lunga, l' Isola-degli-Stati, Charlestown e Penobscot, e tutte le attinenze e pertinenze loro. E se non si nominò Savannah, ciò provenne dall' essersi già gl' Inglesi ritirati da quella città e da tutta la Giorgia, lasciandola in pieno potere degli Americani ».

« Si convenne pure che gli abitanti degli Stati-Uniti dovessero continuare a godere, senza essere molestati, del diritto di

pescare liberamente sui banchi di Terra-Nuova, nel golfo di San-Lorenzo, e in tutti gli altri luoghi di mare, ove gli abitanti dell'uno e dell'altro paese aveano fino allora sempre usato pescare: cioè sulla coste, nelle baie e ne' fiumi di tutti i dominii del Re dell'Inghilterra in America, salvo che non era loro accordato di seccare e salare il pesce nell'Isola di Terra-Nuova; ma potrebbero seccarlo e salarlo in qualunque baia, rada, o fiume della Nuova-Scozia, dell'isola della Maddalena, e nel Labrador, ove non fossero stabilimenti inglesi, e finchè non ve ne fossero: nel qual caso cesserebbe questo diritto accordato loro; a meno che non ne ottenessero l'assenso degli abitanti, o possessori del terreno »,

« Non doveasi frapporre alcun ostacolo ai creditori dell'uno e dell'altro paese per riscotere l'intero valore in moneta sterlina di tutti i debiti contratti in buona fede fino al giorno del Trattato ».

« Il Congresso raccomanderebbe ai varii Stati della Unione la restituzione de' beni e sostanze confiscate a' veri sudditi inglesi, o residenti nei distretti posseduti dal Re, che però non avessero portate le armi contro gli Stati-Uniti. Le persone di qua-

lunque altra sorta sarebbero in piena libertà di recarsi in qualunque parte degli Stati-Uniti, e di restarvi dodici mesi senza esservi molestati per le pratiche che facessero per ottenere la restituzione de' loro beni e delle sostanze che fossero state loro confiscate. Così il Congresso raccomanderebbe ai varii Stati della Unione di prendere di nuovo in considerazione, e di rivedere tutti gli atti o leggi riguardanti le cose esposte di sopra, a fine di rendere tali atti o leggi, conformi non solo alla giustizia e alla equità, ma eziandio a quello spirito di conciliazione, che nel ristabilimento della pace dovea universalmente prevalere. E dovea il Congresso raccomandare inoltre, che per la restituzione anzidetta agli attuali possessori di que' beni s'avesse a rimborsare lo stesso prezzo che in buona fede essi avessero pagato nell'acquisto, e tutte le persone aventi ragioni sui fondi confiscati o per debiti, o per convenzioni di matrimonio, o per qualunque altro titolo, non dovessero incontrare alcun legale impedimento nel conseguire i loro giusti diritti ».

« Non potrebbesi poi fare alcuna nuova confisca, nè intraprendersi alcun processo contro veruna persona a motivo della parte

presa in quella guerra; nè a motivo di ciò alcuno potrebbe soffrire alcuna perdita o danno, sia nella persona, sia nella libertà, sia ne' beni; e quelli che al tempo della ratifica del Trattato si trovassero per tali imputazioni arrestati, o rilegati, si dovessero mettere in libertà, chiudendo i processi incominciati contro di loro ».

Sarebbevi poi pace solida e perpetua tra S. M. e gli Stati-Uniti, e tra i sudditi dell' una e i cittadini dell' altra parte: onde cesserebbero tutte le ostilità tanto sul mare quanto per terra; e tutti i prigionieri d' ambe le parti sarebbero posti in libertà; e S. M. dovrebbe con tutta la conveniente sollecitudine e senza commettere alcun guasto, e condur via alcuno schiavo, o alcun' altra proprietà degli abitanti americani, ritirare tutti i suoi eserciti, presidii e vascelli da guerra d' ogni specie dagli Stati-Uniti e da qualunque porto, o piazza, o rada in essi compresa, lasciando in tutte le fortezze l' artiglieria americana che vi si trovasse; ed ordinare altresì e fare in modo che tutti gli archivii, registri, atti e carte appartenenti a qualcheduno dei detti Stati e ai loro cittadini, che nel corso della guerra potessero esser caduti in mano de' suoi uffiziali,

fossero immediatamente restituiti allo Stato e alle persone a cui appartenessero ».

« Finalmente venne detto che la navigazione del Mississipi, dalla sorgente sino all' Oceano, sarebbe sempre libera ed aperta ai sudditi della Gran-Brettagna e ai cittadini degli Stati-Uniti ».

Così finì l' Inghilterra perdendo sì gran paese per la superba acerbità con cui volle dominarlo contro le giuste sue leggi medesime: alla qual perdita fa d' uopo aggiungere quella di centoventi milioni, dugentododicimila e quattrocent' ottantanove lire sterline.

Nè è da credere che i Ministri che vennero a questo accordo, altro principio seguissero in sostanza che quello della necessità; temperato però saviamente con una generosa condiscendenza, sulla quale aggiunta la forza, che facilmente potea fra qualche tempo rinascere dalle antiche abitudini, aveano luogo a sperare d' aprirsi la via ad utili relazioni. E non per altro che per questo allargarono essi la mano ne' due importantissimi capi della pescagione a Terra-Nuova e nel Golfo di San-Lorenzo, e della navigazione del Mississipi. Sui quali due capi la Storia non dee tacere come Francia e Spagna per di-

versi loro fini s' erano opposte. Vero è però, che la lode, la quale ai Ministri inglesi può darsi per quelle due concessioni, non è da essi meritata per l' abbandono che fecero di que' tanti coloni che vollero tenersi fedeli all' Inghilterra fino all' adoperare le armi in favor suo. Imperciocchè quanto era negli Americani natural cosa, che sdegnassero alcun accordo favorevole a gente che in sì grave cimento in cui era posta la loro patria, abiurandola, se n' erano fatti nemici; giusto era altrettanto dal canto de' Ministri inglesi, e per le leggi della umanità e per quelle della politica, ch' essi sostenessero la ruinata fortuna di que' miserabili. Gli Americani diedero alteramente un grande esempio di politica severità; ma i Ministri del Re d' Inghilterra lo diedero, forse a loro malgrado, più istruttivo.

La Francia, la Spagna e l' Olanda non tardarono molto a fare la loro pace anch' esse. La Francia potè dire con compiacenza che vinto avea il punto per cui avea prese le armi, dacchè vedeva indipendente l' America. Un altro punto d' onore essa guadagnò nell' abrogazione dell' oltraggioso articolo del Trattato d' U-

trecht riguardante il porto di Dunkerque. Di poi riebbe i suoi stabilimenti alle Indie orientali, e ricuperò le isole di San-Pietro e Miquelon, troppo importanti per le pesche di Terra-Nuova; e per le Antille, restituendo all' Inghilterra la Grenada, e le Grenadine, e San-Vincenzo, San Cristoforo, Nevis, Monserrat e la Dominica, essa ricuperò Santa-Lucia, ed ebbe Tabago. Poco importano alla Storia d' America alcune altre cose che in quel Trattato vennero convenute. Nè la Spagna potè pure chiamarsi scontenta, ancorchè non le riuscisse d' aver Gibilterra, nel cui assedio sì mal riuscito essa spese immense somme. Ebbe Minorica e le due Floride, suoi antichi possedimenti, che la preponderanza britannica in altri trattati le avea strappati. Essa non restituì che di pura formalità le isole di Bahama, poichè all' atto del Trattato erano state già ricuperate dall' Inghilterra.

Rimaneva da accordarsi l' Olanda. Essa dovette sagrificare agl' Inglesi Negapatnam; ed essere obbligata di Trinquemala agli officii della Francia.

L' Olanda erasi tirata addosso la guerra colla Gran-Brettagna per la causa stessa per la quale la Russia, la Svezia, la Da-

nimarca e lo stesso Re di Prussia s'erano accordati nella lega della neutralità armata. La Gran-Brettagna trionfò di tutte queste Potenze con un superbo silenzio; imperciocchè non soffrì che si dicesse parola dei diritti marittimi dei neutri. Essa da quel momento, animata dal sentimento delle sue forze, giurò che non avrebbe trascurata la prima occasione che gli avvenimenti le avessero presentato, per inabissare la potenza marittima della Francia e della Spagna, di cui in questa guerra avea fatta troppo aspra prova; ed è stata fedele al suo giuramento: nè può temere più, se non che da se sola e dall' immenso suo debito, la ruina in cui la Francia e la Spagna con migliore condotta avrebbero potuto precipitarla nella guerra che abbiamo descritta fin qui.

Cap. X.

Turbolenze ond' è afflitta la Repubblica degli Stati-Uniti al momento della conclusione della pace. Domande dell' esercito trascurate. Instigazioni di Amstrong; risoluzioni pericolose che gli uffiziali stanno per prendere. Washington giunge a calmarli. Ma alcune partite di soldati usano violenza al Congresso, e lo mettono in fuga. Washington reprime i sediziosi. L' esercito è disciolto. Washington rinunzia la carica di generale supremo degli Stati-Uniti. Suo discorso in tale occasione al Congresso. Risposta a lui del Presidente. Il Congresso decreta in suo onore l' erezione di una statua equestre. Egli va a ritirarsi a vita privata.

Se la guerra della Indipendenza avea avuti grandi pericoli, siccome furono quelli che per noi si sono esposti, non minori ancora se n' ebbero a superare dalla nuova Repubblica nel punto stesso in cui dovea incominciare a goder della pace.

Fino dal 1780, a confortare uffiziali e soldati in mezzo ai pericoli delle armi e

ai crudi stenti d' ogni maniera, che abbiamo in varii incontri accennati, avea il Congresso dichiarato che ai primi, a pace fatta, sarebbe assicurata, durante tutta la loro vita, la mezza paga, e ai secondi una gratificazione conveniente, sicchè ritornando alle loro case alcun che avessero a fondamento di loro sussistenza. E senza dir qui in che stato potessero trovarsi i soldati al momento che, non avendosi più bisogno d' essi, venissero licenziati; questo era quello degli uffiziali che, nell' atto che trovavansi creditori di grossissime somme per le loro paghe non riscosse, aveano consunte chi la più parte, chi tutte le sostanze loro proprie, e molti s' erano caricati di assai debiti; e tutto ciò per continuare nel servigio dello Stato. Or fino dal momento in cui la nuova si propalò de' preliminari della pace dai Commissarii degli Stati-Uniti conchiusi insieme con quelli del Governo inglese, spedirono deputati a Filadelfia perchè sollecitassero presso il Congresso la liquidazione de' loro conti, ed operassero in modo, che e gli stipendii correnti fossero pagati subito, e per gli anteeedenti fosse data sicurtà, e la mezza paga da godersi in vita si convertisse in una equivalente somma da sbor-

sarsi in una sola volta, ed insieme si facesse un compenso per le perdite cagionate dalle mancate provvigioni giornaliere di vitto e vestito. Non è invero a meravigliarsi che il Congresso non avesse fondi pronti per soddisfare ad uomini sì benemeriti della patria, dappoichè abbiamo già veduto ch'esso non fu mai pecunioso; ma ben reca stupore che nel suo seno vi fosse gente avversa a chi avea sì sacri titoli, chè poco trattavasi di favore, e moltissimo di giustizia. Ma a danno di quella valorosa gente veniva anche una quistione acerbamente disputata, se non lo Stato generale, ma piuttosto gli Stati fossero quelli i quali decretar dovessero le rimunerazioni promesse. Entrambe adunque codeste cagioni tennero senza deliberazione e senza risposta le domande dell'esercito. Egli era naturale che un tal silenzio mettesse di male umore i ricorrenti, i quali scesero anche a sospettare che, se loro non provvedevasi finchè erano uniti ed aveano le armi in mano, speranza alcuna ben fondata non rimarrebbe ad essi. Nè mancava chi per suoi particolari fini soffiava entro un fuoco che già cominciavasi ad accendere, e fuvvi chi persuadeva che per aver giustizia si ricorresse alla forza: sebbene

altri meno veementi, ma non prudenti al certo abbastanza, eccitavano bensì l' esercito a minacciare; ma intendevano di ritrarlo dai fatti, come se fosse facil cosa contenere una moltitudine quando si è concitata. E due fatti concorsero ancora ad infiammare vieppiù gli animi. Uno di questi era una lettera di certo Harvie, la quale parlava di macchinazioni contro la Repubblica e quelli che l' aveano sostenuta, non esclusone Washington, che naturalmente entrò in qualche apprensione: sicchè, ove dianzi per sentimento di giustizia e di commiserazione era favorevole alle domande dell' esercito, si credette poscia animatore delle insistenze d' esso; l' altro un anonimo scritto, che poi si seppe essere del Maggiore Giovanni Amstrong, che molto esasperò gli animi contro la patria e il Congresso. Diceva questi: « Il vostro coraggio e la pazienza vostra hanno guidato gli Stati-Uniti d' America per mezzo di una dubbia e sanguinosa guerra alla desiderata indipendenza. Già torna la pace apportatrice di tutti i beni. Ma a chi li apporterà essa? Forse ad una patria desiderosa di apprezzare i vostri meriti, di ristorar i vostri danni e di ricompensare i vostri servigi? ad una patria che con lagrime di tenerezza, me-

ravigliata della vostra costanza, lieta di rimunerarvi, v' accompagna co' suoi applausi alle vostre case? ad una patria bramosa di dividere insieme con voi l' indipendenza che colle prodezze vostre le avete procacciata, e le ricchezze che le avete preservate col vostro sangue? No per certo. Questa patria ha in disprezzo i vostri diritti, sdegna le vostre querele, insulta alle miserie vostre. Voi avete esposti i vostri desiderii e i vostri bisogni al Congresso; voi l' avete supplicato: e a questi desiderii e bisogni vostri che si è risposto? Il sapete dalle lettere de' vostri Delegati a Filadelfia. Se dunque cotal trattamento v' è fatto ora che le spade vostre possono pur essere ancor necessarie alla difesa dell' America, quale n' avrete quando la vostra voce fia spenta? chè sarà essa spenta quando sarete divisi e ritornati tapini alle case vostre, seppure n' avete ancora! quando codeste vostre spade, strumenti ora e compagne della vostra gloria, vi saranno tolte da' fianchi; e voi non avrete più a dimostrare altra divisa di soldato, che le infermità vostre, le vostre cicatrici, la vostra miseria. Acconsentirete voi dunque ad essere i soli che di questa rivoluzione abbiano a patire;

e a ritirarvi da una milizia sì lungo tempo e con tante pene esercitata, col solo scambio d'invecchiare nella povertà e nella miseria? Acconsentirete a vivere nel vil fango della dipendenza, e a dovere gli avanzi miserabili di una vita spesa nell' onore alla pura carità altrui? Se è così, e avete tanto animo, andate e recate con voi gli scherni de' Realisti, l' obbrobrio de' Repubblicani, e la derisione, e quello che è peggio, la compassione del mondo. Andate; siate dimenticati; moritevi di fame. Ma se alla vista di tale crudel vicenda raccapricciate; se siete capaci ancora di conoscere e di combattere la tirannide sotto qualunque sembianza vi si appresenti, sia essa di modesta repubblica, sia di splendida maestà reale; se avète imparato a distinguere gli uomini dai principii che li guidano, e non dai nomi che usurpano, provvedete allo stato vostro, e fatevi giustizia da voi medesimi finchè il potete. Se perdete il momento presente, ogni futuro sfogo sarà per voi fatto indarno, ed allora le vostre minacce saranno vane, come sono ora vane le vostre preghiere. In ogni caso vedete la dura alternativa a che le circostanze ci appellano. Se per alcun caso la guerra dee continuare an-

cora, ritiriamci in un paese disabitato, e lasciamo che questa ingrata patria si difenda da sè; se la pace si conclude, non deponiamo le armi finchè non ci sia renduta piena giustizia ».

Così rinnovando gl' imprudenti tentativi de' Tribuni della Plebe di Roma, Amstrong, senza forse voler tanto, metteva a due passi dalla sua ruina la Repubblica d' America sul momento della sua nascita. Aggiunte pertanto con queste cose agl' indispettiti animi forza e baldanza, deliberossi di non separarsi, se prima non si fosse ottenuta la giustizia che si riputava dovuta: ed una generale radunanza degli uffiziali era già intimata a giorno prefisso, nella quale doveansi prendere le risoluzioni che pel caso paressero le più efficaci.

La Repubblica sarebbe perita se Washington fosse stato ambizioso e non cittadino. Imperciocchè amato dall' esercito e stimato universalmente, che voleavi mai per farsi gridar signore e principe sulla fede ch' egli appagati avrebbe i giusti reclami di que' veterani sdegnati? Ma Washington, che dianzi non avea dissimulato partire le domande dell' esercito e le esacerbazioni del medesimo da un principio d' innegabil giustizia, poichè vide le cose

procedere verso un' aperta ribellione, non esitò un momento ad interporre la sua autorità; e, dannato il sedizioso invito alla radunanza di che abbiamo parlato, proibì agli uffiziali d' intervenirvi; ed invece eccitò egli i Generali, e i colonnelli, e un uffiziale d' ogni Compagnia ad unirsi sotto la presidenza del Generale più anziano per scegliere i legittimi modi con cui poter giugnere all' ottenimento di quanto essi s' aveano proposto. Quindi, nel dì stabilito per quest' assemblea, non senza avere prima coi più distinti uffiziali parlato per calmarne il risentimento, e trarli a risoluzioni più moderate, recatosi in mezzo a quella gente, col tuono grave che gli era proprio e con cui in tanti pericolosi casi avea con ottima riuscita parlato: « E qual mezzo, disse, vi si propone per ottenere l' intento vostro? Vi si dice: *Se la guerra per avventura continua, ritiriamci in un paese disabitato; e lasciamo che questa patria ingrata si difenda da se stessa*. Abbandoneremo noi qui adunque le mogli e i figli, esposti all' ira e agl' insulti de' nemici? no. Li condurremo dunque con noi a morirsi di freddo e di fame ne' deserti rimoti e ne' boschi? Vi si dice: *Se la pace si conclude, non de-*

poniamo le armi finchè non ci sia fatta piena giustizia. Così dunque abbandonerete la patria se i nemici l'assaltano, e volgerete contro d'essa le armi se i nemici le danno pace? Costui che vi parla di questi sensi, non è certamente amico del nostro paese, nè di voi: egli è nemico atroce d'entrambi; è un vile spione mandato da Nuova-Yorck fra di voi per eccitar la discordia tra l'esercito e i magistrati del popolo. L'Europa ha ammirato fin qui il valor vostro e il santo amor della patria, per cui con sì generoso animo voi ne avete combattuti i nemici. Offuscherete voi la vostra gloria? e perchè? per ottenere alquanto più presto ciò che domandate. Ma così facendo non fate anzi che frapporre indugii. Ho avuta la confidenza vostra in circostanze difficilissime; voi siete stati sommessi in ogni occasione al vostro Capo; voi sapete se ho amato l'esercito. Ebbene! Vi do sacra parola, che con ogni sforzo impiegherò tutte le facoltà mie a sostegno de' vostri interessi; e il farò senza mancare al debito mio verso la patria e al rispetto che debbo alle autorità che ci reggono. Lungi adunque ogni risoluzione che non si accordi colla dignità vostra; confidate nelle giuste intenzioni

del Congresso: prima che l'esercito sia licenziato, saranno liquidati i vostri conti. Uomini d'onore, figli della patria, campioni della libertà, cittadini! v'ispiri un giusto orrore un uomo che, sotto speziosi pretesti, vuole distruggere i fondamenti della nostra libertà che ci costa tanto sangue e tanti travagli, accendere le fiaccole della guerra civile, ed inondare di sangue la nascente Repubblica, quasi non ne costi ancora abbastanza. Per la calma, per la rassegnazione, a che vi esorto, porrete il colmo alla vostra gloria; e la posterità, meravigliata delle gesta e delle virtù vostre, dirà, considerando questo tratto della vostra storia: *Senza un tal esempio non si sarebbe potuto conoscere a qual grado di perfezione possa arrivare l'umana natura* ». Disse, e ritirossi.

Le parole del Generale erano gravi per se medesime; ed acquistata aveano gravità maggiore dalla bocca da cui erano uscite. Esse fecero un profondo senso negli animi dei radunati, tra i quali avendo alcuni de' più prudenti presa la parola, tal commento fecero ad esse, che alla effervescenza a poco a poco sottentrò la calma; indi all'audacia il pentimento. Poi ciascheduno ritornando col pensiero alle tante cose suc-

ferte per la patria e alle belle azioni per essa fatte, intesero l'onore e la gloria loro essere sopra ogni cosa il prezioso retaggio che doveano lasciare ai loro figliuoli; sperarono nella giustizia del Congresso; e confortaronsi nel sentimento che franco e puro ritornava ne' loro cuori.

Ma alcune centinaia di reclute pensilvane non imitarono questo nobile esempio. Non essendo da molti mesi pagate, forse nissuno avendo fra loro che le traesse a miglior consiglio, ammutinaronsi, e da Lancaster, ove aveano gli alloggiamenti, andarono a Filadelfia; assediarono tumultuariamente la sala del Congresso, e minacciarono di farsi ragione colle armi se sul momento non fossero pagati. I Membri del Congresso corsero a ritirarsi a Princetown; ma presto il tumulto finì: perciocchè, avendo Washington mandata buona partita di truppa per punire i rivoltosi, questi, che non aveano chi li dirigesse, o li sostenesse, ritiraronsi; e, raggiunti, col castigo di pochi ritornarono al buon ordine.

Finalmente il timore di nuovi tumulti e gl'insistenti officii di Washington indussero il Congresso a provvedere come meglio potè, facendo mandare al campo le

paghe di tre mesi in biglietti sicuri, e promettendo onorevole provvisione. Diedesi poi licenza di partire a quanti la vollero; e a poco a poco tutto l'esercito fu disciolto.

Il Trattato di pace era intanto e ratificato e pubblicato; e per le Colonie celebravasi l'avvenimento che stato era l'oggetto dei desiderii degli uomini di tutte le opinioni. Washington, poichè non v'era più nè esercito da comandare, nè nemici da combattere, andò al Congresso, che allora sedeva in Annapoli, e con acconcio discorso rinunciò alla carica di Generale supremo della quale era investito.

« I grandi avvenimenti, diss' egli al Congresso, da cui dipendeva l' atto del mio rinunziare alla carica fin qui sostenuta, essendo compiuti, ho l' onore di offrirne al Congresso le sincere mie congratulazioni, e di presentarmi innanzi ad esso per rassegnare nelle sue mani l' autorità affidatami, e chiedergli buona licenza di ritirarmi dai servigi della patria. Felice in veggendo confermata la nostra indipendenza, ed offerta agli Stati-Uniti l' opportuna occasione di divenire una rispettabil nazione, rassegno con soddisfazione di me medesimo il mandato che con tanta diffidenza dianzi accettai,

dubitando se mi fossi capace di sì arduo uffizio. Debbo nondimeno dire che ogni dubitazione allora cedette quando considerai la giustizia della causa nostra, e sperai nella protezione del Cielo. Il prospero riuscimento della guerra ha oltrepassata la nostra aspettazione; e la gratitudine mia verso la Provvidenza che n'ha assistito, e verso i concittadini nostri che ci hanno sostenuti, s'accresce quando tutti i varii casi di tanto pericolosa contesa meco stesso rammemoro. Ma, nel ripetere gli obblighi che io professo a tutto in generale l'esercito, non esporrei tutto ciò che a riguardo del medesimo io sento, se non dichiarassi i servigi particolari e i distinti meriti degli uffiziali che, durante il corso della guerra, mi stettero più dappresso. La scelta degli uffiziali del mio Stato Maggiore non poteva essere più fortunata, e chieggo, o Signori, che mi sia permesso di raccomandare ai riguardi e alla protezione del Congresso quelli spezialmente che hanno continuato a servire sino a questo momento. Del rimanente reputo indispensabile debito mio, terminando quest'ultimo solenne atto della mia vita pubblica, raccomandare, come di pieno cuore io fo, all'assistenza dell'onnipotente Iddio la dilettissima nostra

patria, ed alla santa custodia sua coloro che la reggono. Compiuto ora per me l' incarico affidatomi, io mi ritraggo dal gran teatro del mondo, e dando un affettuoso addio a questa augusta Assemblea, sotto i cui ordini ho per sì lungo tempo operato, rassegno qui la commissione avuta, e di tutti gl' impieghi mi spoglio che finora esercitai ».

Il Presidente del Congresso, alzatosi in piedi, e ricevuto dal Generale il diploma di nomina, così gli rispose.

« Gli Stati-Uniti, adunati in congresso, ricevono con una commozione impossibile a spiegare la rinunzia solenne dell' autorità con cui avete condotto l' esercito loro durante una guerra lunga e piena di tanti pericoli. Chiamato dalla vostra patria a difenderne i lesi diritti, voi ne accettaste il carico prima ch' essa avesse alleati ed amici, e nel tempo in cui essa non avea neppure un Governo che potesse assistervi. Rispettando costantemente i diritti dell' autorità civile, voi avete con senno e con valore condotta questa grande contesa in mezzo ad ogni sorta di disastri, di sconvolgimenti e di travagli; e sostenuto dall' amore e dalla fiducia de' vostri concittadini, li avete abilitati a

spiegare il loro marziale animo, e posti in istato di passare con onore alla posterità. Ed avete perseverato con nobile equanimità sino a tanto che, per l' aiuto di un Re magnanimo, di un Popolo generoso, questi Stati-Uniti hanno potuto, sotto la protezione della Provvidenza divina, ottenere colla pace di vedersi confermata la loro libertà, la loro sicurezza e la loro indipendenza: pel quale avventuroso avvenimento noi di tutto cuore uniamo alle vostre felicitazioni le nostre. Dopo avere di tal maniera difeso lo stendardo della libertà in questo Nuovo-Mondo, dopo aver data una lezione che può essere utile agli oppressori del pari ed agli oppressi, voi vi ritirate dagli affari pubblici accompagnato dalle benedizioni de' vostri concittadini. Ma la gloria delle vostre virtù non finisce col vostro comando: essa passerà, di secolo in secolo, a' più lontani posteri; essa infiammerà di nobile emulazione chiunque ami la virtù e la patria. Noi siamo al pari di voi riconoscenti all' esercito; ed avremo special cura degli uffiziali rimasti presso la persona vostra fino a questo momento. A voi ci uniamo egualmente nel raccomandare alla protezione dell' Onnipotente gl' interessi di questa dilettissima

nostra patria; e il preghiamo a disporre le menti e i cuori de' nostri concittadini ad approfittare della bella opportunità loro presentata per diventare una nazione rispettabile e felice. In quanto a voi, gli indirizziamo i più fervidi voti perchè si degni custodire con ogni cura una vita che stimiamo preziosa; noi lo preghiamo di concedere che i vostri giorni sieno tanto felici, quanto sono stati gloriosi: onde finalmente v' abbiate quella ricompensa che questo mondo non può darvi ».

Dicesi che il Presidente del Congresso a stento potesse proferire queste ultime parole: sì grande era la commozione da cui era compreso; e Washington, commosso non meno di lui, uscì della sala lasciando tutti gli spettatori nel silenzio e nell' ammirazione. Il Congresso decretò che gli fosse eretta una statua equestre di bronzo nella città che fosse scelta per residenza del Governo degli Stati-Uniti, la quale dovea rappresentarlo in abito di guerriero romano avente nella destra il bastone del comando e la testa coronata d' alloro. La statua dovea posare sopra un piedestallo di marmo, su cui sarebbero istoriati in basso-rilievo i principali fatti della guerra da lui sostenuta: come sono la li-

berazione di Boston, la presa degli Assiani a Trenton, la battaglia di Princetown, quella di Montmouth e la resa di Yorckstown. Sulla fronte del piedestallo sarebbe stata un' iscrizione in questi termini: *Gli Stati-Uniti, radunati in congresso, ordinarono che questa statua fosse eretta l'anno di N. S. 1783 in onore di questo Giorgio Washington, illustre capitano-generale degli eserciti degli Stati-Uniti d'America, durante la guerra la quale vendicò ed assicurò la loro libertà, sovranità e indipendenza*. Più tardi fu dato il suo nome alla nuova città fondata per essere la capitale della Repubblica.

Washington andò a ritirarsi a Monte-Vernon, sua campagna in Virginia, più grande nella condizione di privato cittadino, di quello che avesse mai potuto esserlo, se, oppressa la libertà dell'America, si fosse insignorito del potere supremo.

CAP. XI.

Creazione della società di Cincinnato. Clamori ch' essa eccita. Suo fine. Angustie della nuova Repubblica per le conseguenze nate dalla guerra. Discredito de' biglietti. Arrenamento del commercio. Il Congresso propone all' Inghilterra un trattato, ed essa rigetta la domanda. Gli Stati particolari non vogliono adempiere l' articolo della pace concernente la restituzione dei beni ai Realisti, e l' Inghilterra per rappresaglia ritiene alcune Piazze che dovea cedere agli Americani. La mancanza di una subordinazione e di un'autorità centrale minaccia la Repubblica di anarchia, e fa nascere gravissimi mali. Sedizione insorta nel Massachuset, che si risolve in guerra civile. Ma i sediziosi sono combattuti e dispersi, e il Congresso finisce coll' accordar loro il perdono.

Ma se nell' animo di Washington era la tranquillità dell' uom buono, nella sua patria erano perturbazioni di molte maniere. E questa parte di Storia non dee essere meno utile a chi ben la considera: perciocchè facilmente per essa vedrassi che,

se molti travagli ebbero gli Americani in sostenere ed assicurare la loro indipendenza, più gravi n' ebbero a soffrire in ordinare le singole parti del nuovo loro Stato. Chè quando s' ha a combattere con esterno nemico, gli animi sono retti da una passione sola, e questa aggiunge forza per ottenere il fine proposto; ma dove s' incomincia a goder della pace, sorgono passioni d' ogni maniera a lottare insieme, e le sospizioni, le diffidenze, l' ambizione, l' avarizia metton tutto a soqquadro per le fazioni, gl' intrighi e le cabale che fanno nascere. Oltre di che la moltitudine, che dalla pace e dal nuov' ordine avea sperato il suo bene, ignara che questo non può giungere se non quando tutto sia ben ricomposto, e che a ricomporlo voglionsi sacrifizii di mille maniere, di questi fa querela; e nega il bene promesso, perchè non ottenuto ancora; ed ingannata dalla perversità dei maligni e dalla ignoranza propria, si fa essa medesima oppugnatrice del bene che pur vorrebbe; e, ciecamente travolta, passa a bramare ciò che da prima le era odioso. Nè rare volte invero essa fu punita della insofferenza col ritornare alla condizione di prima, che per lo più giunge seguita da nuovi danni. Ma non

fu questa la sorte degli Americani, quantunque ne corressero grave pericolo.

Ma prima di esporre le gravi perturbazioni, onde ne' suoi primi tempi la Repubblica degli Stati-Uniti fu afflitta; di quella che più presto delle altre cessò, nè di sè lasciò traccia, diremo, degna però pel singolare oggetto suo di spezial menzione. Concerne essa l' istituzione e l' abolizione susseguente del così detto Ordine di Cincinnato. Gli uffiziali dell' esercito, veduto come ne' Governi delle province preponderava un' ingrata avania, e considerato come la pubblica libertà, per la quale essi aveano guerreggiato sì lungamente, rimosso l' apparato della forza, potea soffrire o per insidie, o per violenza, presto, o tardi una gagliardissima scossa per parte di quella fazione ch' era stata avversa alla indipendenza; ed oltre ciò, avendo forse grave il separarsi gli uni dagli altri, dopo tanti anni vissuti insieme quasi in famiglia sotto un capitano con cui ricambiato aveano i più dolci sentimenti cari agli uomini, e il rientrare nella oscurità della vita privata in mezzo ad una moltitudine, parte della quale li guardava con diffidenza, parte con avversione; vennero seco stessi immaginando di legarsi in-

sieme in modo, che, quantunque dispersi e lontani, rimanessero fra loro uniti, formando tutti un corpo solo, animato da uno stesso spirito e da una medesima volontà. Con questo mezzo sarebbero rimasti forti abbastanza per rendere vani i disegni e le cabale dell' opposta fazione. A suggerimento adunque del general Knox, uno de' più caldi amici della indipendenza, ed assai innanzi nel cuore di Washington, propose tra tutti gli uffiziali dell' esercito una *Società* che direbbesi di *Cincinnato*, l' oggetto della quale fosse di soccorrere quelli de' suoi membri i quali per avventura si trovassero nella indigenza, e spezialmente poi di sostenere que' diritti pe' quali ciascheduno d' essi avea combattuto. Voleva egli, che i membri di quella società portassero una medaglia rappresentante l' Aquila americana, appesa ad un nastro turchino con due strisce bianche ai lembi: e ciò a significato della unione tra l' America e la Francia. Voleva inoltre che la qualità di membro di tale società, e il diritto di portare quella medaglia passasse ai discendenti primogeniti; che gli Ammiragli, Generali e Colonnelli francesi, i quali erano stati a guerreggiare per l' indipendenza dell' America fossero tenuti per membri anch' essi

della Società; che le persone più distinte per talenti, o per cariche nei diversi Stati, potessero essere ammesse nella Società come membri onorarii; e che in ogni Stato della Unione i membri della Società formassero un Corpo particolare, e i deputati di ciascheduna d'esse ogni tre anni si unissero in una generale assemblea per regolare gli affari comuni.

Era, all'intento ch'essi proponevansi, assai opportuna questa istituzione, e presa in esame da un' adunanza composta dei Generali e dei deputati di tutti gli uffiziali, presieduta dal generale Gteubeu, l'approvò; ed elesse Washington per presidente generale della *Società* di *Cincinnato*.

Ma non avvertirono que' valentuomini, che in un paese in cui le leggi fondamentali stabilivano una perfetta uguaglianza tra tutti i cittadini, ed in cui l'opinione pubblica era contraria ad ogni sorta di supremazia, una tale istituzione non poteva piacere alla moltitudine; meno poi in quanto la distinzione che sarebbesi introdotta in favore di particolari persone, voleasi passata in titolo ereditario: quasi s'intendesse introdotto e perpetuato un ordine di Nobiltà pressó un popolo che non ne conosceva, nè voleva tollerarne di

nessuna sorta. Fu adunque altamente gridato e dalle persone private e dai Governi delle province; e parvero tutti meravigliati che Washington fosse sceso ad approvare siffatta cosa. Sì manifesta ed universale opposizione rovesciò l'edifizio di Knox: imperciocchè fu abolita la successione ereditaria e l'ammissione de' membri onorarii; nè si sopportò la medaglia, o sopportossi soltanto ne' membri che n'erano decorati. Ond'è che, ridotta ai puri termini di una Compagnia stabilita per conservare uno spirito di amicizia e di beneficenza, presto s'ecclissò.

Ma i sospetti che la istituzione della Società di Cincinnato destato aveano, non riferivansi che a lontani pericoli; e pronto era stato il rimedio apposto ai timori conceputi. Presenti intanto erano mali gravissimi; e difficile il rimedio. La lunga guerra avea interrotta l'agricoltura, ruinato il commercio, sparsa la miseria in una moltitudine di cittadini, e caricato il paese di un debito enorme. Bisognava pensare a redimere la carta monetata, che tanto il Congresso, quanto le Assemblee delle province aveano dato fuori; e rimborsare la Francia e l'Olanda, le quali aveano somministrate assai grosse somme.

Voleasi inoltre fondi per le spese ordinarie. Il Congresso domandò di potere stabilire per venticinque anni una tassa del cinque per cento sul valore de' generi che si fossero introdotti nel paese; ma nel mentre che alcuni Stati approvarono la proposta, altri vollero limitarla, altri la rigettarono interamente. Da ciò nacque che non furono fatti i pagamenti opportuni nè per le spese ordinarie dello Stato, nè per gl' interessi del debito pubblico; onde clamori alzaronsi d' ogn' intorno, e diffidenza nel popolo, e discapito d' opinione presso gli stranieri; e come la fede pubblica mancava, i privati non ebbero più religione per la loro: i soli monopolisti ed usurai impinguaronsi in mezzo alla miseria pressochè generale.

Lo stato del commercio degli Americani non era meno penoso di quello che fosse quello dell' erario pubblico. Gl' Inglesi, appena conchiusa la pace, volendo risarcirsi del tanto tempo in cui erano stati senza esitare le loro merci in quelle contrade, ve ne spedirono una enorme quantità; e gli Americani, pensando al bisogno loro e non agli scarsi mezzi di pagarle, s' indebitarono immensamente. Imperciocchè, credendo essi forse di poter supplire con

altrettanti generi proprii, siccome prima della guerra erano stati usi a fare, trovaronsi in ciò ingannati. Il Governo britannico, che li avea riconosciuti per popoli indipendenti, li pose subito alla condizione degli stranieri: onde in tutti i suoi dominii promulgò regolamenti, che limitarono, od esclusero le produzioni e merci degli Stati-Uniti. Ed accadde che, escluse le navi americane da varii porti, ne' quali per l'addietro erano avvezzi a smerciare utilmente le loro robe, trovaronsi impensatamente esposte senza rifugio alla violenza delle tempeste, od alla rapacità de' corsari. Alcuni Stati s' immaginarono di compensarsi mettendo dazii fortissimi sulle merci e manifatture inglesi, che presso loro s' introducessero. Quando tutti d' accordo avessero adottata una tale misura, la diminuzione dello smercio avrebbe colpito gl' Inglesi; ma, come per calcolo di propria utilità, altri Stati favorivano anzi codeste importazioni, non altro ne venne che un contrabbando funestissimo. Fu dunque forza abbandonare quelle gravissime tasse. Intanto pe' generi che s' erano avuti dagl' Inglesi, era d' uopo pagare; e non avendosi il denaro, posciachè luogo a cambio di merci non davasi, gli Americani dovettero ricorrere a' negozianti inglesi, i

quali erano i soli che acconsentissero di far loro credenza. Ed era questo un altro mezzo di discapito.

Il Congresso, non potendo essere indifferente a tanta ruina de' suoi cittadini, mandò a Londra per intavolare un qualche trattato di commercio, che potesse convenire agl' interessi d' entrambi i paesi. Ma il Governo inglese risentiva troppo il corruccio d' aver perduto le Colonie, e volea vendicarsene. Se non che a questo sentimento forse prevaleva l' idea di travagliarne l'economia per modo, che il nuovo loro Governo per tanti incagli si rovesciasse, ben sapendo come un gran verme distruttivo stava ne' diversi, e spesso opposti interessi delle varie province, e come il senso di tante angustie accumolate potea infine far crollare la macchina non bene ancora composta: quindi è che, alle prime proposte di un trattato, limitossi a dire che, non avendo il Congresso autorità bastante per obbligare i Governi degli Stati particolari ad osservare le convenzioni da esso fatte, era inutile il perder tempo in siffatto argomento.

Ma altre ragioni v' ebbero ancora, per le quali gli Americani furono contristati per parte del Governo inglese. Era stato tra le condizioni della pace detto, che non sarebbesi dagli Americani posto alcun legale

impedimento ai sudditi inglesi per conseguire il pagamento de' loro crediti particolari; e che i Realisti, i quali non avessero portate le armi contro gli Stati-Uniti, dovessero esser rimessi nel possesso de'loro beni, pagando agli attuali possessori il prezzo di buona fede da essi sborsato. Ma gli Stati particolari, fosse animosità che durasse contro i Fuorusciti, siccome è facile congetturare, fosse dispiacere di metter fuori denaro, non si fecero solleciti in adempiere quell' impegno. Nè valsero replicate istanze e querele del Ministero inglese: onde in fine postosi esso dalla parte della ragione, dappoichè gli Stati-Uniti non mantenevano gli obblighi assunti pel Trattato, dichiarò intendere di non mantenerli nemmeno esso; e siccome i Forti al confine del Canadà non erano ancora stati consegnati, negò di consegnarli.

Se gli Americani non fossero stati come la maggior parte dei popoli, che ne' grandi pericoli, ne' quali più che in ogni altra circostanza dovrebbero raccomandarsi al loro buon senso, sogliono in vece abbandonarsi ai delirii delle passioni, e cadere in vertigini, considerando le angustie funeste a cui erano ridotti, sarebbonsi stretti intorno al loro Governo generale, come

quello per la cui direzione sola la nave della Repubblica, in mezzo al mar tempestoso in cui fluttuava, poteva essere condotta in porto. E non è certamente da dire che impossibil fosse conoscere come i presenti mali venivano non dal Congresso, ma da quella folla d'interessi particolari, di private ambizioni e di abitudini, che l'idea sola di un'autorità centrale dovea aver rovesciata. Ed abbastanza questa verità manifestavasi per quella insubordinazione generatrice dell'anarchia, la quale poi produceva e le discordie, e gli errori e l'ostinatezza nel disordine; e quivi la efficace cooperazione di tutti i Membri della Unione alle cose che riguardavano essenzialmente il comune vantaggio, scindevasi a brani per una stolta gelosia, che non dovea più aver luogo, perciocchè non ve n'era più il soggetto. E di tanto smarrimento di buon senso, come s'ebbero molti esempi, di uno giova qui far menzione, il quale se non trasse seco ruinosissime conseguenze, debbesi ciò soltanto alla sapienza del Congresso. Trattavasi di soddisfare al giusto debito di riconoscenza che doveasi all'esercito benemerito. L'Assemblea provinciale del Massachuset si arbitrò d'imporr' essa una tassa, dalla quale doveasi trarre la somma che a propor-

zione poteva spettarle. Ma quella tassa irritò il popolo, fosse che pretendesse di non contribuire alcuna cosa, fosse che la contribuzione gli paresse soverchia. Immaginossi che, come erasi in addietro fatta opposizione all' autorità del Parlamento d' Inghilterra, la stessa potesse farsi all' Assemblea della provincia: il che in fine non avrebbe significato, se non che non voleva Governo. La ribellione adunque scoppiò apertamente: per più di un anno quello Stato fu in preda alla confusione, alla licenza, ai tumulti. Si videro a migliaia le persone delle più basse classi del popolo unirsi in assemblee, usurpare il diritto di far leggi, sospendere la riscossione delle tasse, chiudere i tribunali, mettere in giro nuova carta monetata, e a vera demagogia ridurre la Costituzione della provincia; e portare il delirio al punto di minacciare di togliersi dalla Unione, e mettersi sotto il dominio dell' Inghilterra. Il Governo ebbe pietà di gente, la quale non era forse che un cieco strumento di una secreta ed attiva perversità; d' altronde volle evitare il pericolo di una guerra civile: ond' è che offrì il perdono, e a molte domande aderì. Ma come s' ebbe per timore tanta moderazione, finalmente dovette risolversi ad usar della forza: per-

ciocchè, per mettere il colmo ai disordini, susurravasi di volere l'abolizione dei debiti e la divisione dei terreni: fatte le quali operazioni intendevasi di coprirle colla protezione inglese. Non tardò adunque più a mettere insieme un grosso corpo di milizia; delle quali fu dato il comando al generale Lincoln, nel tempo stesso ingiungendosi al generale Stephard d'andare con altra gente a proteggere l'arsenale di Springfield. E ben fu saggio il pensiero: poichè i sollevati non mancarono di andare a quella volta, d'onde a furia di mitraglia vennero allontanati; intanto che per altra parte Lincoln andò ad assaltarli. E come non volle loro accordare armistizio, siccome chiedevano per prender tempo, ma gl'investì con prestezza; in poco tempo, mancando di direzione e di disciplina, furono sbaragliati: molti restando prigionieri, molti andando per diverse strade a rifugiarsi nel Canadà. Però volle il Governo perdonare all'acciecamento, e ricondurli alla patria; ed in breve li riguadagnò tutti.

FINE DEL TOMO XXVII
DELLA STORIA D'AMERICA,
LVIII DELLA STORIA UNIVERSALE.

INDICE DEI CAPITOLI

CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME.

LIBRO XXV.

Registro dei tre rami contenuti nel presente volume.

S. d'A. T. 28.

S. Marçeau dis. A. Bivelanti inc.

Facciata del Campidoglio di Washington.

STORIA
DELL' AMERICA
IN CONTINUAZIONE
DEL COMPENDIO
DELLA
STORIA UNIVERSALE
DEL SIG. CONTE DI SEGUR

OPERA

ORIGINALE ITALIANA.

TOMO VENTESIMOTTAVO ED ULTIMO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.

VENDESI DA FUSI, STELLA E COMPAGNI.

1822.

COMPENDIO

DELLA STORIA UNIVERSALE.

STORIA D' AMERICA

LIBRO XXVI ED ULTIMO.

Cap. I.

Cagioni per le quali, non ostante l' autorità già data al Congresso, il Governo generale degli Stati-Uniti fosse debole. Si pensa alla riforma della Confederazione. Partiti diversi. Convenzione generale dei Deputati di tutti gli Stati della Unione per la proposta di una riforma. Il progetto della riforma è presentato al Congresso da Washington. Discorso in tale occasione da lui fatto. Eccezioni che si fanno al progetto. La nuova Costituzione però in fine è accettata; e Washington è nominato presidente della Repubblica. Il

Congresso propone alcuni articoli di aggiunta per soddisfare agli oppositori; e sono accettati anch' essi. Censure fatte alla Costituzione degli Stati-Uniti da Turgot, da Price, da Mably e da altri. Vantaggi che gli Americani ne trassero.

Al quadro funesto che gli Stati-Uniti presentavano quattr' anni dopo la pace, per quella confusione che nell' interno reggimento loro osservavasi, e per la niuna forza di che apparivano all' esterno forniti, siccome abbiamo nel Libro antecedente notato, alcuno per avventura domanderà come mai ciò fosse, quando per ripetute conformazioni date al Congresso risolutamente parea in esso lui stabilita per l' assegnazione stessa delle supreme funzioni di cui era investito, quell' autorità e potenza che per l' esercizio sicuro delle medesime erano necessarie? E al leggerne invero le dichiarazioni, e al considerare le circostanze in cui vennero esse fatte, e il fine a cui furono dirette, la cosa sarebbe sembrata fuori di dubbio. Se non che è d' uopo avvertire che, se il bisogno suggeriva una tale misura, e lo zelo di provvedere vie-

tava di dissimularne il significato, nel fatto all' esercizio della medesima opponevansi le prevenzioni e gli abiti antecedenti. Imperciocchè avvezzi gli Americani a vedere la somma autorità presso le Assemblee legislative delle particolari Provincie, ed essendo essi insorti per volerle esenti dalla supremazía che il Parlamento britannico pretendeva esercitare sulle medesime, mal piegavansi a vedere poi, che altra autorità gravitasse sulle medesime. Tenevano essi fermo che l' unione stesse fra i diversi Stati contro le disorbitanze esterne; ma non intendevano ch' essa derogasse ai diritti di ciascheduno di loro, e ne volevano illesa ed intatta la particolare sovranità: per la qual cosa accordavano bensì al Congresso quella direzione generale che dovea condurre al giusto termine le cose della guerra e della pace, poichè gli Stati particolari, in mezzo ai pericoli ed ai bisogni comuni, non potevano supplire; ma quando trattavasi di levar uomini, o denaro, ognuno d' essi voleva entro i suoi confini operare. Onde poi, differendo in ciascheduno Stato e il vigore e il modo di conoscere e di sentire, e prevalendo i particolari umori, e lenti e all' uopo inefficaci tante volte si videro i sussidii

per la causa comune quando ardeva la guerra; e, venuta la pace, le resistenze nacquero e le diffidenze, e per lo meno le divergenze funeste che per noi sono state esposte.

Ma non istava il male in queste sole prevenzioni ed abitudini che il tempo forse e la riflessione avrebbero potuto, se non togliere, almeno attenuare ne' loro disastrosi effetti. Il vizio della Costituzione più pernizioso era quello, che il rifiuto che dato avesse uno Stato solo alla più necessaria misura in che fossero tutti gli altri convenuti, bastava ad impedire che si provvedesse debitamente alla Repubblica. Per lo che coloro che all' amore della indipendenza del loro paese univano la giusta cognizione de' mezzi occorrenti per conservarla, vennero presto in opinione che fosse indispensabile una riforma nel patto della Confederazione: sicchè, comunque pur dovesse ritenersi la distinzione dei differenti Stati, fossevi un centro comune, che con autorità e potenza soprastasse a modo, non invero da opprimerli, ma bensì da sicuramente averli operanti con tale accordo, che in tutto ciò che alla comune salvezza, prosperità e dignità appartenesse, presentassero una giusta unità di spirito, di carattere e di azione,

Erano di questo pensiere i possessori delle terre, i negozianti e creditori dello Stato, e tutti quelli la cui fortuna era collegata colla interna tranquillità della Repubblica e colla esterna considerazione della medesima. Ma non così sentivano quelli che nel monopolio, nei raggiri e negl' intrighi d'ogni maniera ponevano ogni loro speranza, ed ai quali più che il placido corso delle cose rette dalla giustizia e dalla prudenza politica, giovavano le disorbitanze del potere, le discordie delle opinioni e le vanità ambiziose. Ed a costoro poi volentieri e ciecamente aderiva la moltitudine ignorante, che agli antichi ordini del suo particolar paese crede sempre assai più che ai nuovi, ancorchè migliori; e nel caso di cui ragioniamo, ad abborrire la riforma che gli altri desideravano, il timore la eccitava di vedere lesa la libertà, della quale raro è che la moltitudine si faccia una giusta idea, troppo spesso confondendola colla licenza. Nè a questo secondo partito mancava l' appoggio d' uomini sicuramente amatori della Repubblica, i quali mentre pur capivano che la libertà comune ha bisogno d' essere tutelata da un Governo robusto, che faccia osservare le leggi, e

reprima chi all' imperio delle medesime vorrebbe sottrarsi, temevano ancora, che la forza per questo nobil fine affidatagli, presto o tardi venisse rivolta alla comune oppressione: di che le antiche e le moderne storie somministrano copiosa serie di prove.

In queste agitazioni adunque erano i popoli della Unione americana; e divisi in due opposte sentenze contrabilanciavansi per modo, che nessuno de' due partiti potevasi senza ingiuria qualificare di fazione. Ma fortunatamente alla testa di quello che sosteneva la necessità di una riforma, era Washington, il cui voto grandemente estimavasi per la dignità dell' uomo, per la sua prudenza, pel conosciuto suo amore verso la Patria, e per l' esperienza che avea delle cose pubbliche, e sopra tutto poi per la certa prova che avea data d' essere esente da ambizione. Diceva egli apertamente che, se al Governo centrale non davasi una supremazia efficace, la Confederazione non sarebbe potuta a lungo sussistere; e o la forza, o l' astuzia dell' Inghilterra avrebbe infine distrutta la indipendenza delle Colonie.

Non è a dubitare che le autorevoli dichiarazioni sue non contribuissero forte-

mente a fare che presso l' Assemblea legislativa della Virginia fosse ben accolta la proposta di Jacopo Madisson, uno dei più distinti uomini di quello Stato, il quale quella Assemblea eccitò ad invitare gli altri Stati ad unirsi in un' adunanza generale ad oggetto di concretare un regolamento atto a provvedere ai bisogni e alla sicurezza del commercio di tutta la Confederazione, indicando la città di Annapoli nel Maryland pel luogo della congrega. Accolsero l' invito prontamente la Pensilvania, la Nuova-Yorck, la Nuova-Jersey, la Delaware, il Maryland, e spedirono deputati ad unirsi a quelli della Virginia; ma per una parte il mandato di que' deputati era troppo limitato, e dall' altra mancavano quelli degli altri Stati: sicchè per quell' adunanza non potè ottenersi quanto conveniva all'uopo. Ebbero essi però que' Deputati la prudente avvertenza, prima di separarsi, d' indirizzare a ciascheduno degli Stati che rappresentavano, un ben ragionato scritto, nel quale con ogni genere di saldi argomenti dimostravansi i difetti dell' Atto della Confederazione sussistente, e la necessità di correggerlo; ed aggiunsero la proposta di una convocazione generale dei deputati di tutti gli Stati in Filadelfia

pel giorno due di maggio del 1787, ch' era il prossimo, affine di stendere un progetto di nuova Costituzione per gli Stati-Uniti. E questa proposta fu immediatamente adottata da dodici Province, e dal Congresso stesso approvata, il quale solennemente esternò il desiderio suo, che i Deputati di tutte le province si unissero insieme il secondo martedì di maggio per prendere in esame l' Atto di Confederazione, e suggerirne i cangiamenti opportuni.

Non mancarono all' adunanza intimata che i Deputati di Rhode-Island; quelli di tutte le altre province furono pronti: e la Convenzione americana si assise in Filadelfia sotto la presidenza di Washington. Ma quanto i varii deputati erano stati solleciti in adunarsi insieme, non furono altrettanto facili in accordarsi. Le opinioni che dividevano i popoli, divisero per molto tempo anche i loro rappresentanti; e questi stettero quattro mesi disputando insieme, e tenendo vivissima la lotta tra la sapienza politica e l' ostinatezza nelle miserabili prevenzioni de' particolari paesi. Tutti però erano animati egualmente dallo stesso sentimento di assicurare la libertà e la prosperità della Repubblica; sicchè non è me-

raviglia se infine la pluralità abbracciò il partito della riforma.

Notabili furono le considerazioni colle quali per bocca di Washington la Convenzione accompagnò la presentazione al Congresso della nuova Costituzione. « Gli amici della nostra Patria, dicevasi, hanno da lungo tempo conosciuto e desiderato che il diritto di far guerra e pace, di conchiudere trattati, di levar denaro, di regolare il commercio e le autorità sì amministrative, che giudiziarie, fosse affidato al Governo generale della Unione; ma sentivano del pari l' inconvenienza pericolosa d' investire di sì grande potere un solo Corpo di persone; e vedeano impossibile il combinare insieme che ciascheduno di questi Stati conservasse i diritti di una indipendente sovranità, e si provvedesse nello stesso tempo agl' interessi ed alla sicurezza di tutti. E come poi questo secondo oggetto evidentemente è sopra tutti, e in esso pur si concentra il fine per cui si ha per giusto e sacro il primo, si è dovuto riconoscere che un sacrifizio diveniva necessario. Il quale quanto esser dovesse, e quali parti comprendere, il giudicarlo era per se stesso difficile cosa, e difficilissima poi nelle presenti circostanze per la di-

versa situazione ed estensione, e per le abitudini e pei particolari interessi dei diversi Stati. Sopra sì arduo tema deliberando noi, abbiamo sempre avuto in mira ciò che ci sembrava il primo interesse d'ogni vero Americano, la consolidazione cioè della Unione, stando in questa rinchiusa la nostra sicurezza, e fors' anche la nostra nazionale esistenza, fondamento unico della nostra prosperità e felicità. Questa importante considerazione, seriamente e profondamente impressa nelle menti nostre, ha fatto che ciascuno Stato fosse meno tenace di quello che potessimo aspettarci intorno a' punti di minore importanza; e quindi è avvenuto che la Costituzione che ora vi presentiamo, è il dettato di uno spirito di amicizia e di quella mutua deferenza e concessione, che il particolar caso della unione nostra politica indispensabilmente richiedeva. Non è forse da attendersi, che questa Costituzione, quale ve la presentiamo, sia pienamente ed interamente approvata da ogni Stato; ma ogni Stato deve considerare che se si fossero consultati soltanto i suoi interessi, molto avrebbero avuto gli altri Stati di che dolersi. Intanto noi e speriamo e crediamo che nissun' altra eccezione possa essa patire;

ed ardentemente poi desideriamo ch' essa possa promovere la durevole prosperità di questa Patria tanto cara a noi tutti, ed assicurarle la libertà e felicità: oggetto de' comuni voti ».

Ma perchè l' opera della Convenzione divenisse legge fondamentale e concorde della Repubblica, era d' uopo che fosse adottata solennemente da ciascheduno degli Stati componenti l' Unione; e alla occasione che fu presa in esame in ogni Provincia, suscitaronsi tutte le difficoltà che dianzi s' erano già eccitate, e con impeto più violento. Ma singolarmente si querelò la troppo estesa autorità che accordavasi al Presidente della Repubblica. Dicevasi che, abilitato a far grazia ai rei di delitti contro lo Stato, veniva ad avere il mezzo di assicurare l' impunità a coloro i quali a suggestione sua avessero cospirato contro la Repubblica; che, accordatogli il diritto di nominare i Membri della Camera dei Rappresentanti e del Senato a certi importanti impieghi, venivasi a dargli una influenza troppo pericolosa ed un sicuro mezzo di corrompere il Corpo legislativo; che, potendo essere rieletto indefinitamente, gli si veniva ad aprire la strada a mantenersi perpetuamente nel governo: e tale

misura rovesciava la principal base del reggimento repubblicano ,, che sta appunto nella rinnovazione successiva e temporanea de' magistrati . Venivano poi in campo le osservazioni che toccavano le prevenzioni generali degli Stati singoli . Non potevasi patire che la facoltà di stabilire e di riscotere le imposte si desse al Congresso, spogliando così del primo diritto sovrano gli Stati particolari . Piuttosto volevasi questo accordato alla sola Camera de' Rappresentanti , come quella che direttamente figurava il popolo . Facevasi poi querela , che la proposta Costituzione non assicurasse nè la libertà della stampa , nè quella della coscienza in fatto di religione ; e che nissun riparo contenesse per salvare agli Stati particolari quella porzione di autorità che ad essi conservavasi.

Nè è da dire che la più parte di queste eccezioni non fossero giuste . Ma come tante volte si è veduto , massimamente negli ultimi tempi in casi simili , l'altro partito , invece di muoversi di buon animo ad emendare concordemente quanto parea capace di correzione , o di perfezionamento, ostinavasi a volere adottata la Costituzione com'era stata proposta, sulla considerazione della necessità di prevenire l'anarchia e

le intestine discordie a cui avrebbe potuto dar luogo il rigettarla: quasi umana prudenza non fosse atta a provvedere ad entrambi gli oggetti. E bisogna dire che le circostanze in cui le cose d' America trovavansi in que' momenti, fossero di tale natura da non concedere la correzione di che ragioniamo, senza manifesto pericolo di male peggiore delle imperfezioni che quella Costituzione presentava: imperciocchè dieci degli Stati della Unione l' adottarono com' era stata proposta. Dicevansi, e diconsi tutt' ora in America, Federalisti quelli che quella Costituzione sostenevano, e formano colà il partito democratico; Anti-federalisti poi chiamansi gli oppositori, formanti il partito aristocratico, in quanto avrebbero voluto la suprema autorità in ogni Stato particolare.

Gli Stati di Rhode-Island, della Nuova-Yorck e della Carolina settentrionale, furono per più lungo tempo fermi in ricusare quella Costituzione; e pare che il solo pericolo di restarsi fuori della Confederazione comune finalmente gl' inducesse a piegarsi. Nè è poi meraviglia se, anche dopo trenta e più anni, rimangono tutt' ora vivi in America i due opposti partiti:

perciocchè negli stessi dieci Stati, che furono
i primi ad accettarla, toltine tre che
l'adottarono a pieni voti, e furono la
Delaware, la Nuova-Jersey e la Giorgia,
la maggioranza de' voti favorevoli fu scarsa.
Dobbiam dire però, che, divisa l'opinione
pubblica nelle due opposte sentenze da noi
dichiarate, non fu veramente che una fa-
zione quella che inchinava a stabilire in
America una monarchia moderata da una
legge fondamentale, proponendo di chia-
mare al trono un fratello del Re d'In-
ghilterra.

Ma certamente fu poi opinione generale
quella che portò al supremo grado di presi-
dente della Repubblica colui che con tanta
prudenza e fermezza l'avea salvata ne' pe-
ricoli della guerra. L'elezione di Washin-
gton non solamente non trovò ostacolo al-
cuno, salvo quello che vi opponeva la sua
modestia; ma fu universalmente applaudita,
come il più felice avvenimento che in
mezzo a tanta crisi potesse riconfortare gli
animi, ed assicurare la sorte comune.

Giusto è dire però, che a temperare i
rincrescimenti che avea fatti nascere l'im-
perfezione della Costituzione in alcuni
punti già da noi accennati, sommamente
giovò la prudenza del Congresso, il quale

dacchè la vide accettata, propose in aggiunta alcuni articoli che, approvati successivamente dai Corpi legislativi dei diversi Stati, diventarono parte integrante della medesima.

Non è del nostro instituto il giudicare del merito degli ordinamenti politici adottati dagli Stati-Uniti; ma come la ragione della Storia che scriviamo, voleva che esponessimo i motivi di discordia che eccitarono presso gli Americani, dal proposto della medesima non si allontanerà, per quanto crediamo, l'esporre brevemente ciò che alla pubblicazione de' medesimi fu pensato in Europa da uomini riputati intelligentissimi di queste materie.

Primo di tutti annunziò il suo parere Turgot, zelantissimo amico della causa americana, e cognito come l'uomo di Stato, che essendo pervenuto in Francia a maneggiare le cose pubbliche, innanzi a tutti tentò di vendicare l'amministrazione dalla barbarie de' passati secoli, e guidarla coi principii di quella sovrana rettitudine che sola può formare colla prosperità dello Stato la gloria de' sovrani. Pensò egli che i principii della Costituzione degli Stati-Uniti annunziassero una decadenza prematura: il qual pensamento di sì acuto e

studioso uomo tanto più volentieri noi riferiamo, quanto che l'esperienza di poi ha dimostrato come è facile errar ne' giudizii delle cose politiche ancorchè si ragioni sopra fatti evidenti. Dolevasi Turgot, che gli Americani avessero imitato senza oggetto di alcuna vera utilità gli usi degl' Inglesi: che, essendosi esclusi i membri del Clero dalle elezioni alle funzioni politiche, d'esso Clero si fosse fatto un corpo straniero nello Stato; quantunque egli convenisse che una tale eccezione non sarebbe potuta essere pericolosa: che la Pensilvania richiedesse un giuramento religioso dai Membri del Corpo legislativo: che la Nuova-Jersey volesse che si credesse nella divinità di Gesù Cristo: che il Puritanismo nella Nuova-Inghilterra fosse intollerante: che i Quacqueri della Pensilvania considerassero la professione delle armi come illegittima: che nelle Colonie meridionali vi fosse una grande disparità di fortune; e che i Negri, sebbene liberi, formassero coi Bianchi nel medesimo Stato due corpi distinti: che nel Connecticut lo stato della società fosse uno stato di mezzo tra le nazioni selvagge e le incivilite: che nel Massachuset e nella Nuova-Jersey la più picciola cabala potesse escludere i candidati dal numero

dei Rappresentanti: che la emancipazione dei Negri producesse diversi inconvenienti: che non dovesse essere conferito alcun titolo di nobiltà: che dovesse essere abolito il diritto di primogenitura, e stabilita interissima ed assoluta la libertà del commercio: che la estensione della giurisdizione dovesse essere calcolata secondo la distanza del luogo della residenza: che non si fosse stabilita una distinzione sufficiente tra quelli che possedevano terreni, e quelli che non ne possedevano: che il diritto di regolare il commercio si supponesse nella Costituzione di tutti gli Stati, e lo stesso pur fosse del diritto di proibizione: che non si fosse adottato un principio da servire di base per l'imposta; e che perciò ogni Stato avesse il diritto di creare tasse a suo capriccio: che l'America potesse far senza legami coll'Europa; ed aggiungeva che un popolo saggio non dovea lasciarsi scappar di mano i mezzi di difesa che possedeva.

Le quali eccezioni tutte Turgot desumeva in parte direttamente dalla Costituzione com'era scritta, in parte da quelle degli Stati particolari; e mentre dissimulava la somma differenza interposta tra uomini vissuti, come i Coloni anglo-americani, a tutt'altro educati che agli studi della

politica, e i filosofi francesi che in quei giorni menavano assai rumore in Europa, molto ancora concedeva ad opinioni sue particolari, dalle quali, se solamente per pochi anni avesse durato a vivere, avrebbe veduta la gran massa della sua nazione grandemente abborrire. Non è però, che alcune delle osservazioni di quel valentuomo non fossero assai fondate: e certamente l'edifizio politico della Repubblica americana, considerato in astratto, avrebbe dato maggiori speranze di sè ove una sola legge e una sola norma avessero potuto regolare l'universa amministrazione; ma, oltre la diversità degli umori e delle abitudini, stava in opposto quella de' climi e delle differenti produzioni, ed in conseguenza dei differenti bisogni; nè, come sarà notato più avanti, quello che in ogni altra circostanza sarebbe una incontrastabile imperfezione, poco contribuirà a conservare grandiosa e ferma la Repubblica.

Non furono però inutili nè queste eccezioni di Turgot, nè altre che pur fecero e Price, e Mably, ed altri scrittori d'Europa: imperciocchè i Legislatori americani a mano a mano col sussidio di tali lumi più sicuramente esaminando il corso delle cose del loro paese vennero correggendo

alcune parti accessorie dei loro ordini politici, intesi però a conservare con somma cura i fondamenti dell' edifizio repubblicano da principio piantato: onde è venuto poi, che in vece che questo si guastasse, siccome quegl' illustri pensatori aveano presagito, coll' andare del tempo si è andato migliorando; ed oggi il veggiamo prosperamente incamminato a grandi incrementi.

Cap. II.

Transunto della Costituzione degli Stati-Uniti e degli articoli aggiuntivi. Potere legislativo; conformazione del Congresso; elezione de' suoi membri. Enumerazione decennale degli abitanti degli Stati-Uniti. Indenizzazioni de' Membri del Senato e della Camera de' Rappresentanti. Competenze del Congresso. Potere esecutivo. Presidente, e Vice-Presidente. Modo di eleggerli. Prerogative del Presidente e funzioni del Vice-Presidente. Potere giudiziario. Sua giurisdizione. Disposizioni generali. Atto aggiunto nel 1811.

Non sarebbe debitamente compiuta questa parte di storia, la quale riguarda la Costituzione degli Stati-Uniti, se di essa non si desse per noi un transunto, affinchè i lettori possano conoscere gli ordini politici di sì grande paese, e meglio intendere la ragione di quanto nel capitolo antecedente si è esposto.

Diciamo adunque che il potere legislativo è affidato ad un Corpo che chiamasi il Congresso degli Stati-Uniti, composto di una Camera di Rappresentanti e di un

Senato. La prima è costituita di membri scelti ogni due anni dal popolo de' varii Stati; e gli elettori de' medesimi debbono avere le qualità volute per eleggere i membri del Corpo più numeroso della legislazione de' loro Stati rispettivi. Nessuno può essere eletto rappresentante se non ha venticinque anni, se non è cittadino degli Stati-Uniti da sette anni, e se non abita, al momento della sua elezione, nello Stato pel quale è scelto. Il numero dei Rappresentanti e l'importare delle tasse dirette è fissato per ciascheduno degli Stati della Unione secondo il rispettivo numero dei suoi abitanti liberi, compresivi quelli che si sono impegnati ad un servizio per un certo tempo, ed eccettuatine gl' Indiani non tassati: al qual numero si aggiungono i due quinti delle persone di ogni altra classe. L' enumerazione della popolazione degli Stati-Uuiti dee essere fatta ogni dieci anni come sarà dal Congresso ordinata. Il numero poi de' Rappresentanti è di uno sopra ogni trentamila abitanti, e intanto ogni Stato ne ha almeno uno. Quando il posto di un Rappresentante viene a vacare, il Potere esecutivo ordina la convocazione dei Collegii elettorali dello Stato ch' egli rappresentava. La Camera sceglie il suo

oratore e gli altri suoi officiali; ed essa sola ha il diritto di accusare in materia di delitto di Stato.

Il Senato è composto di due senatori nominati per sei anni dalla legislatura di ogni Stato; ed ognuno ha un voto. I membri del Senato sono divisi in tre serie, ognuna delle quali è rinnovata ogni due anni. Se un posto di senatore vaca nell' intervallo delle sedute della legislatura dello Stato che avea eletto il mancato, il Potere esecutivo di quello Stato può nominarne uno fino alla prima radunanza di quella legislatura, la quale allora riempie i posti vacanti. Nissuno può essere eletto senatore se non ha trent' anni, se non è cittadino degli Stati-Uniti da nove anni, se non abita attualmente nello Stato in cui è eletto. Il Vice-Presidente degli Stati-Uniti presiede al Senato; ma non ha voto se non nel caso di rompere la parità de' suffragii. Il Senato sceglie gli altri suoi officiali, e nomina un presidente temporaneo quando il Vice-Presidente sia assente, o quando eserciti le funzioni del Presidente degli Stati-Uniti. Il solo Senato ha il diritto di giudicare le accuse di delitto di Stato; e quando è radunato a quest' oggetto, ognuno de' suoi membri presta giu-

ramento, o afferma (se è Quacquero che non giura), prima di procedere avanti. Il Gran-Giudice presiede quando si tratti di giudicare il Presidente degli Stati-Uniti; e nessuno può essere condannato, se non concorrano due terzi de' membri presenti. Nel caso di accusa di delitto di Stato, il giudizio pronunciato dal Senato non può far altro che togliere all'accusato la sua carica, renderlo incapace di occupare alcun posto onorifico, lucrativo, o confidenziale sotto il Governo degli Stati-Uniti. Però sarà poi soggetto ad essere processato, giudicato e punito a tenore della legge.

La legislatura di ciascheduno Stato prescrive l'epoca, il luogo e il modo delle elezioni de' senatori e rappresentanti. Ma il Congresso può fare nuovi regolamenti in questa materia, od abolire gli antichi, se lo giudica conveniente: però non può mai cambiare il luogo delle elezioni dei senatori.

Il Congresso si raduna almeno una volta all'anno; e l'epoca della sua radunanza è fissata al primo lunedì di dicembre, a meno che una legge non disponga diversamente.

I senatori e rappresentanti ricevono pei loro servigii una indenizzazione dal Tesoro,

Non possono essere arrestati durante la seduta delle Camere, o nel tempo in cui sono in viaggio per andarvi, o per ritornarsi a casa, eccettuato il caso di tradimento, di fellonia, o di turbato ordin pubblico; e non possono essere ricercati in verun altro luogo per discorsi che abbiano fatti nell'una, o nell' altra Camera.

Nessun senatore, o rappresentante può, durante il tempo pel quale è stato eletto, essere nominato ad alcun impiego civile nel Governo degli Stati-Uniti, che sia stato creato, o i cui emolumenti sieno stati accresciuti durante questo intervallo; nè alcun cittadino che abbia un impiego qualunque, dipendente dal Governo, può essere eletto membro di alcuna delle Camere, finchè ritiene quell' impiego.

Tutti i decreti d' imposte debbono prendere principio nella Camera dei Rappresentanti. Il Senato però può proporre, o fare dell' emende a questi, come agli altri decreti. Ogni decreto passato nelle due Camere dee essere presentato al Presidente prima d' aver forza di legge. Se lo approva, lo sottoscrive. In caso diverso lo rimanda colle sue osservazioni alla Camera in cui è stato proposto. Questa lo fa trascrivere per intero nel suo giornale, e procede ad un nuovo

esame. Se il decreto in appresso passa alla pluralità di due terzi, esso lo manda all' altra Camera colle obbiezioni del Presidente; e l' altra Camera ne assume di nuovo l' esame: e se lo approva con due terzi di voti, il decreto diventa legge. Ogni ordine, ogni voto, ogni risoluzione, che esiga il concorso del Senato e della Camera de' Rappresentanti, deve sottoporsi al Presidente degli Stati-Uniti, e alle altre forme accennate pei decreti.

Il Congresso ha il potere 1. di ordinare e riscotere tutte le tasse, diritti, imposte e accise per pagare i debiti, e per provvedere alla difesa e al ben essere degli Stati-Uniti, ma tutte queste contribuzioni debbon essere spartite uniformemente in tutta l' estensione della Unione; 2. di prendere ad imprestito denari sul credito degli Stati-Uniti; 3. di regolare il commercio colle nazioni straniere tra i diversi Stati della Confederazione, e colle tribù indiane; 4. di stabilire un modo regolare di naturalizzazione, e leggi uniformi sui fallimenti per tutta l' estensione degli Stati-Uniti; 5. di fabbricar moneta, e regolarne il valore, e di regolare quello delle monete forestiere, e di fissare il campione dei pesi e delle misure; 6. di provvedere alla puni-

zione de' contraffattori dei biglietti e della moneta, che sono in circolazione negli Stati-Uniti; 7. di stabilire degli officii e delle strade di posta; 8. d' incoraggiare i progressi delle scienze e delle arti utili, assicurando agli autori ed inventori per un determinato tempo il diritto esclusivo alle loro opere ed invenzioni; 9. di stabilire tribunali inferiori, subordinati alla Corte suprema; 10. di definire e punire le piraterie e le fellonie commesse in pieno mare, e le offese contro il diritto delle genti; 11. di dichiarare la guerra, accordar lettere di marco e rappresaglie, e di fare leggi concernenti le prese in terra e in mare; 12. di levare e mantenere eserciti senza però che le somme assegnate a quest' uso lo sieno per più di due anni; 13. di creare e mantenere un' armata; 14. di fare regolamenti per l' ordinanza e amministrazione delle forze di terra e di mare; 15. di radunare la milizia, e d' impiegarla per far eseguire le leggi della Unione, per reprimere le insorgenze, e per respingere le invasioni; 16. di provvedere alla organizzazione, all' armamento e alla disciplina della milizia, e all'amministrazione della parte di tal Corpo che può essere impiegata in servigio degli Stati-Uniti, lasciando nondi-

meno agli Stati rispettivi la nomina degli uffiziali, e la libertà di formare la milizia secondo le regole di disciplina prescritte dal Congresso; 17. di esercitare esclusivamente la legislazione in tutti i casi possibili sopra un distretto non eccedente dieci miglia quadrate, il quale dopo essere stato ceduto da alcuni Stati particolari, e dal Congresso accettato, divenga la residenza del Governo degli Stati-Uniti; e di esercitare una giurisdizione simile sopra tutti i luoghi comprati coll' assenso della legislatura dello Stato in cui si trovano, per costruirvi forti, magazzini, arsenali, cantieri ed altri edifizii necessarii; 18. di promulgare tutte le leggi necessarie, o convenienti per mettere in esecuzione i poteri sovra indicati, e tutti gli altri dalla Costituzione accordati al Governo degli Stati-Uniti, o ai dipartimenti che ne fanno parte.

Ma come sono indicate le cose sulle quali il Congresso può e debbe alla opportunità statuire, quelle sono notate ancora a cui non gli è permesso estendere la sua autorità, e sulle quali l' autorità sua è limitata. Così è detto che l' introduzione in paese di certe persone, che sono i Negri, che alcuno degli Stati ora esistenti possa

credere necessario ammettere, non potrà essere proibita dal Congresso prima del 1808. Potrà però il Congresso mettere su quella introduzione una tassa, che non ecceda i dieci dollari per testa. E pur detto che il privilegio dell' *Habeas Corpus*, sì spesso nelle cose d' Inghilterra ricordato, e che è la salvaguardia della individuale libertà, non può essere sospeso se non nel caso di tradimento e di ribellione, quando la pubblica sicurezza lo esiga; che non può farsi nessuna legge di proscrizione, nè alcuna legge di effetto retroattivo; che non può imporsi testatico, od altra tassa diretta, se non in proporzione della enumerazione che sarà fatta all' epoche di sopra accennate; che non si percepirà nè imposta, nè diritto sulle cose introdotte da uno Stato in un altro; che non si potrà dare franchigia con regolamenti di commercio, o di rendite, ad alcun porto della Unione, la quale franchigia non sia comune a tutti; e che a nissun diritto sia soggetto alcun vascello andando da un porto di uno Stato a quello di un altro; che non debbasi trar denaro dal Tesoro se non per titoli stabiliti dalla legge, e s' abbiano di tempo in tempo da pubblicare tabelle esprimenti lo stato d' esso Tesoro, e un conto regolare

delle riscossioni e delle spese; che dagli Stati-Uniti non possa accordarsi alcun titolo di nobiltà; e ad ogn' individuo avente un impiego lucrativo, o confidenziale sotto l' autorità degli Stati-Uniti sia vietato di ricevere, senza il consentimento del Congresso, alcun regalo, o pensione, o posto, o titolo qualunque, che gli venisse offerto da un re, da un principe, o da qual siasi Stato forestiero.

Similmente è vietato ad ogni Stato della Unione di conchiudere trattati di alleanza, o di confederazione; di accordare lettere di marco, o di rappresaglia; di batter moneta, di metter fuori biglietti di credito, di pagare i suoi debiti altrimente che in oro, od argento; di promulgare alcun atto di proscrizione, o di fare leggi retroattive, o tendenti ad annullare contratti già stipulati, o ad accordare titoli di nobiltà. Così nissuno Stato può, senza il consentimento del Congresso, mettere altre imposte o gabelle sopra le introduzioni, od estrazioni, che quelle che sono assolutamente necessarie per eseguire le sue leggi d' ispezione; e il prodotto netto delle gabelle ed imposte levate sulle introduzioni ed estrazioni dai diversi Stati apparterrà al Tesoro degli Stati-Uniti; e tutte le leggi,

che in tale argomento si facciano, sono soggette alle revisioni e al controllo del Congresso. Nissuno Stato ancora, senza il consentimento del Congresso, può stabilire diritti sulla navigazione, mantenere truppe e vascelli da guerra in tempo di pace; entrare in concerti, o far contratti con un altro Stato, o con una Potenza straniera; nè impegnarsi in una guerra, a meno che il territorio non sia invaso, e che il pericolo imminente non ammetta ritardo.

Finalmente per uno degli articoli, che dicemmo aggiunti poscia alla Costituzione, fu vietato al Congresso di fare alcuna legge riguardante lo stabilimento di una religione, o tendente a proibirne il libero esercizio; a mettere impedimento alla libertà della parola e della stampa, o al diritto che il popolo americano ha di radunarsi pacificamente per chiedere al Governo la riforma degli abusi.

Di questa maniera la Costituzione provvede per ciò che appartiene al potere legislativo. Venendo poi al potere esecutivo, questo è affidato al Presidente degli Stati-Uniti d'America per lo spazio di quattro anni, e ad un Vice-Presidente, eletto contemporaneamente, e per lo

stesso spazio di tempo, nella maniera che siegue.

Ogni Stato nomina col metodo che la legislatura sua abbia giudicato conveniente, un numero di elettori eguali a quello dei senatori e de' rappresentanti presi insieme, che lo Stato ha diritto di mandare al Congresso; ma nissuno o senatore, o rappresentante, od altri che copra una carica lucrativa, o confidenziale sotto il Governo, può essere scelto ad elettore.

Gli elettori poi si radunano ne' loro Stati rispettivi; e a scrutinio secreto nominano per la presidenza, o vice-presidenza due persone, una almeno delle quali non sia abitante di quello Stato, di cui sono abitanti eglino medesimi. Nel primo turno essi nominano per la presidenza; e per la vice-presidenza nominano nel secondo turno: Si fanno separate liste di quelli che sono nominati per la presidenza, e di tutti gli altri che sono nominati per la vice-presidenza; e notasi il numero de' voti che ciaschedano ha avuto. Queste liste sono sottoscritte dagli elettori, e mandate sotto sigillo alla residenza del Governo coll' indirizzo al Presidente del Senato. Questi apre tutti i pieghi in presenza del Senato e della Camera dei Rappresentanti, di-

nanzi ai quali si fa lo spoglio de' voti; e il candidato che ha ottenuto un numero maggiore di voti per la presidenza, viene proclamato presidente, semprechè il numero de' voti ottenuti formi la pluralità degli elettori scelti a tale effetto. In caso che nissuno abbia avuto tanti voti, pigliansi i tre che hanno avuto un maggior numero di voti per la presidenza; e la Camera dei Rappresentanti a scrutinio secreto nomina quello che dee esercitarne le funzioni. Per la scelta del presidente i voti sono presi a ragione degli Stati, poichè ognuno di questi non ha che un voto. In questo caso il numero sarà per la votazione legale quando vi si trovino presenti uno, o più membri di due terzi degli Stati; ma per la scelta è sempre necessaria la pluralità degli Stati. Dopo la scelta del presidente, quegli che ha avuto il maggior numero de' voti degli elettori, sarà il vice-presidente; ed essendovi due, o più che abbiano avuto voti eguali, il Senato sceglie tra essi a scrutinio il vice-presidente.

Il Congresso stabilisce il tempo in cui hanno a scegliersi gli elettori, e il giorno in cui questi debbono fare le nomine. Questo giorno è lo stesso per tutto il territorio degli Stati-Uniti. Non può essere

eletto presidente se non chi sia nato cittadino degli Stati-Uniti, o lo sia divenuto al tempo in cui questa Costituzione fu adottata: deve avere trentacinque anni, e risedere da quattordici anni nel territorio della Unione. Nel caso che il presidente fosse rimosso dalla sua carica, o in caso di morte, di rinuncia, o d' incapacità del medesimo ad esercitare ed eseguire le funzioni della carica, l' esercizio delle funzioni d' essa passa al vice-presidente. Il Congresso provvederà con una legge al caso, in cui tali circostanze si verificassero intorno al vice-presidente, dichiarando quale officiale debba sottentrare per lui nelle funzioni della presidenza. Un tale officiale dovrà operare di conformità finchè sia cessata la circostanza, o sia eletto un nuovo presidente. Il presidente riceverà in determinati tempi un onorario, pe' suoi servigii, il quale durante il tempo in cui rimane in carica, non potrà essere nè accresciuto, nè diminuito. Non potrà poi in tale spazio di tempo ricevere alcun altro emolumento nè dagli Stati-Uniti, nè da alcuno d' essi. Prima di entrare in funzione giurerà, o prometterà di eseguire fedelmente l' officio suo, e d' impiegare tutta la sua abilità per con-

servare, proteggere e difendere la Costituzione degli Stati-Uniti.

Passando quindi a determinare le funzioni del presidente, la Costituzione incomincia dal dichiararlo Comandante supremo dell' esercito e dell' armata degli Stati-Uniti, e della milizia dei diversi Stati quando questa sia chiamata al servigio attivo della Unione. Potrà chiedere il parere in iscritto dei primarii offiziali dei dipartimenti esecutivi sopra qualunque oggetto relativo agli obblighi delle loro rispettive incombenze. Potrà sospendere l' esecuzione delle sentenze, ed accordar perdoni per offese fatte agli Stati-Uniti, tolto però il caso di delitto di lesa-nazione. Potrà col parere e consentimento del Senato far trattati, sempreché due terzi dei senatori presenti vi concorrano. Potrà col parere e consentimento stesso nominare e destinare ambasciadori, consoli ed altri ministri pubblici, e i giudici della Corte suprema, e tutti gli altri officiali degli Stati-Uniti, la cui nominazione sarà indicata da una legge. Però il Congresso potrà con una legge affidare l' elezione di tali officiali inferiori o al solo presidente, o alle Corti di giustizia, o ai Capi dei dipartimenti. Potrà il presi-

dente riempiere i posti vacanti durante l' aggiornamento del Senato, accordando commissioni che cesseranno di valere al terminare della prossima tornata. Egli poi dovrà di tempo in tempo informare il Congresso della situazione degli Stati-Uniti, e raccomandare alla considerazione del medesimo quelle misure che crederà necessarie, o convenienti. Potrà in circostanze straordinarie convocare le due Camere, oppure una sola di esse; ed in caso di dispareri tra esse potrà aggiornarle per quel tempo che crederà conveniente. Egli riceverà gli ambasciadori e gli altri ministri pubblici; invigilerà perchè le leggi sieno eseguite fedelmente, e rilascerà a tutti gli officiali degli Stati-Uniti i brevetti per le funzioni a cui sono chiamati.

Finalmente il presidente, il vice-presidente e tutti gli officiali civili degli Stati-Uniti potranno essere rimossi dalle loro cariche in caso di accusa, e convincimento di tradigione, di prevaricazione, o di altri gravi delitti.

Rispetto al poter giudiziario la Costituzione lo affida ad una Corte suprema, e ai tribunali inferiori, che il Congresso giudichi conveniente di ordinare e stabilire di tempo in tempo. I giudici tutti con-

serveranno le loro cariche finchè si conducano bene, ed hanno a tempi determinati un onorario che non può essere diminuito finchè durano nelle loro funzioni. Il poter giudiziario si estende a tutti i casi di diritto e di equità, dipendenti dalla Costituzione, dalle leggi degli Stati-Uniti e dai trattati fatti e da farsi sotto la loro autorità; si estende pure a tutti i casi riguardanti ambasciadori ed altri ministri pubblici, a tutti i casi d'ammiragliato. ossia giurisdizione marittima, a tutte le controversie in cui gli Stati-Uniti sieno parte, a quelle che nascano tra due, o più Stati, o tra uno Stato e i cittadini di un altro; tra i cittadini di Stati diversi, tra i cittadini dello stesso Stato in punto di reclamazione di terreni conceduti da Stati differenti; e tra uno Stato, o i suoi cittadini, e Potenze straniere, o sudditi o cittadini delle medesime. Tutti i casi riguardanti ambasciadori, consoli ed altri pubblici ministri e tutti quelli in cui uno Stato avrà parte, saranno di giurisdizione immediata della Corte suprema. In tutti gli altri essa avrà soltanto la giurisdizione dell'appello sì in punto di diritto che in quello di fatto con quelle eccezioni, e secondo quelle regole che saranno stabilite dal Congresso.

Un articolo degli aggiunti porta poi che il poter giudiziario degli Stati-Uniti non si estenderà ad alcuna causa di legge, o di equità, incominciata, od intentata ad uno degli Stati della Unione da' cittadini di un altro, ovvero da cittadini, o sudditi di una Potenza straniera.

Il giudizio di qualsivoglia delitto, eccettuato soltanto quello di lesa nazione, sarà fatto per mezzo di Giurati; ed avrà luogo in quello Stato in cui il delitto sarà stato commesso; e quando non sia stato commesso sul territorio della Unione, il Congresso determinerà dove abbia ad avere effetto.

Il delitto di tradimento verso gli Stati Uniti consisterà unicamente nel far loro la guerra, o nell' unirsi ai loro nemici, e dare ad essi aiuto e soccorso. Nessuno potrà essere punito per questo delitto se non in forza della deposizione uniforme di due testimoni sullo stesso atto, o della confessione del reo in pieno tribunale. Il Congresso potrà pronunciare la pena in caso di tradimento; ma l' infamia e le conseguenze della pena non passeranno nei discendenti, ed avranno fine colla morte del reo.

Con alcuni articoli pur degli aggiunti è

inoltre stabilito: 1.° che il diritto del popolo per la sicurezza delle persone, delle case, delle carte ed effetti, contro le perquisizioni e gli arresti arbitrarii, non dee essere violato, nè alcun ordine può essere dato se non sopra una causa probabile, appoggiata a giuramento, od affermazione; e l'ordine deve indicare particolarmente i luoghi in cui si faranno le perquisizioni, e le persone e le cose che saranno da prendersi; 2.° che nissuna persona sarà tenuta a rispondere per un delitto capitale od infamante, se non sulla denuncia e querela di un gran Giurì, se ciò non sia nelle armate di mare, o negli eserciti di terra, o in un corpo di milizia impiegato in servigio degli Stati-Uniti in tempo di guerra, o di pubblico pericolo; e nessun individuo si vedrà una seconda volta per la stessa imputazione esposto a perdere uno de' suoi membri, o la vita. In verun caso inoltre non potrà essere obbligato a testificare contro se medesimo, nè ad essere privato della vita, della libertà, o delle sue sostanze senza esservi stato condannato regolarmente; e nessuno sarà spogliato della sua roba per uso pubblico senza ritrarne una indenizzazione equivalente; 3.° che in tutte le processure criminali l'accusato go-

drà del diritto d' essere giudicato prontamente e pubblicamente da un Giurì imparziale dello Stato, o del distretto, in cui si sarà commesso il delitto: il qual distretto sarà antecedentemente determinato dalla legge. Potrà ricercare la natura e la causa dell' accusa datagli, farsi confrontare i testimoni che contro lui depongono, e impiegare mezzi obbligatorii per far comparire testimoni in favor suo; ed avrà diritto di farsi assistere da uno che il consigli nella sua difesa; 4° che tutte le cause in cui il valore in quistione eccederà i venti dollari, saranno decise col mezzo di un Giurì; e che ogni fatto sottoposto alla prova de' Giurati non potrà essere esaminato da verun tribunale degli Stati Uniti in altro modo che secondo le regole della ragione comune; 5° che è proibito di esigere cauzione eccessiva, di pronunciare multe esorbitanti, e d' infliggere pene crudeli ed inusitate.

In ogni Stato si dee prestar fede e credito agli atti pubblici, ai registri, ai processi giudiziarii di qualunque altro Stato; ed il Congresso potrà con leggi particolari prescrivere il modo con cui tali atti, registri e processi dovranno legalizzarsi, ed avere effetto.

Sieguono poi disposizioni generali ad assicurazione dei diritti comuni. Con due articoli degli aggiunti è dichiarato: 1° che, essendo per la sicurezza di uno Stato libero necessaria una milizia ben regolata, non dee essere violato il diritto che ha ognuno d'avere armi, e di portarle per sua difesa; 2° che nissun soldato in tempo di pace deve essere alloggiato in una casa senza il consentimento del padrone della medesima; nè, in tempo di guerra, in altra maniera che in quella che la legge ha stabilita.

E nel resto la Costituzione porta che i cittadini d'ogni Stato hanno diritto ai medesimi privilegi e immunità che quelli degli altri Stati; che un individuo accusato di tradimento, di fellonia, o d'altro delitto in uno Stato qualunque, il qual individuo scappasse per sottrarsi alle processure della giustizia rifugiandosi in un altro, deve essere consegnato ad inchiesta del Potere esecutivo dello Stato da cui è fuggito, per essere trasportato in quello che ha la giurisdizione sul delitto commesso; che ogn' individuo impegnato in servigio, o ad opera in uno Stato, e vivente sotto le sue leggi, se si rifugia in un altro, non è, per alcuna legge, o re-

golamento vigente in questo Stato, affrancato dal suo servigio, o dalla sua opera; ma è consegnato sulla domanda della parte a cui debbe l'opera, o il servigio; che nuovi Stati possono essere dal Congresso ammessi a far parte della Unione; ma nissuno deve essere fatto, o costituito nella giurisdizione di un altro; nè alcuno Stato può essere formato unendone due, o più altri insieme, a meno che a ciò non acconsentano e gli Stati interessati, e il Congresso. Il Congresso poi ha la facoltà di disporre del territorio, o di altra proprietà degli Stati-Uniti, e di fare a tal effetto tutti i regolamenti necessarii; e nulla dev' essere nella presente Costituzione interpretato a modo di pregiudicare ai diritti degli Stati-Uniti, o a quelli di alcuno Stato in particolare. Ed in un articolo degli aggiunti è detto che l' enunciazione di certi diritti in questa Costituzione non sarà mai interpretata in maniera da escludere, o da diminuire altri diritti che il popolo si riserva.

Gli Stati-Uniti garantiscono a ciascheduno Stato della Unione una forma di governo repubblicano; e s' impegnano a proteggere ciascun d'essi contro ogn' invasione e violenza domestica sulla domanda che ne

faccia la Legislatura rispettiva, o il Potere esecutivo quando la Legislatura non potesse essere convocata.

Il Congresso può proporre correzioni a questa Costituzione ogni volta che due terzi de' membri delle due Camere le giudichino necessarie, oppure sulla domanda di due terzi delle Legislature dei diversi Stati; ed allóra raduna una Convenzione per proporre le correzioni. Queste saranno valide per ogni rispetto, come facienti parte di questa Costituzione, sempre che sieno state ratificate dalle Legislature di tre quarti dei diversi Stati, o da Convenzioni ne' tre quarti degli Stati, essendo il Congresso libero di proporre l' uno, o l' altro modo di ratifica. Vuolsi però che nissuna correzione, fatta prima del 1808, tocchi per alcuna guisa le disposizioni concernenti gli Schiavi e la tassa diretta; nè che alcuno Stato senza consentimento suo sia privato del suo diritto di suffragio eguale nel Senato.

Tutti i debiti e tutti gl' impegni contratti prima dell' accettazione della Costituzione presente sono sotto questa Costituzione validi contro gli Stati-Uniti, come lo erano sotto la Confederazione.

La Costituzione presente e le leggi che in conseguenza della medesima saranno

fatte, e tutti i trattati conchiusi o da conchiudersi sotto l' autorità degli Stati-Uniti, sono la suprema legge del paese; e i giudici di ciascheduno Stato debbono prenderle per regola, quantunque contengano cose contrarie alle Costituzioni ed alle leggi di uno Stato particolare. I senatori e i rappresentanti mentovati di sopra, e i membri delle Legislature degli Stati rispettivi, e gli offiziali esecutivi e giudiziarii degli Stati-Uniti debbono prestar giuramento, o promettere che manterranno questa Costituzione. Però niun giuramento religioso è necessario per coprire alcun impiego di confidenza negli Stati-Uniti. Per uno degli articoli aggiunti è dichiarato che i poteri non delegati agli Stati-Uniti dalla Costituzione, e da essa non ricusati ai diversi Stati particolari, sono riservati a questi, o al loro popolo.

Tale è il tenore della Costituzione degli Stati-Uniti dell' America settentrionale, a compimento della quale esposizione per noi fatta aggiungeremo qui una importante disposizione gridata nel dicembre del 1811 dal Congresso per istabilire la rappresentanza nazionale: con che i nostri leggitori facilmente vedranno la ragione di altre novità di questo genere, che successivamente

occorrano a misura dell' incremento che, come a suo luogo diremo, va quel paese mirabilmente prendendo. Decise adunque il Congresso che ogni trentacinquemila abitanti, compresivi i tre quinti del numero degli schiavi, fossero abilitati a mandare un rappresentante al Congresso; e che i territorii, i cui abitanti maschi liberi giugnessero al numero di cinquemila, potessero farsi rappresentare alla Camera de' rappresentanti da un deputato, il quale avrebbe diritto di prendere parte nelle discussioni, ma non nella votazione. Ogni Stato poi vi ha due senatori.

Ma di ciò basta. L'ordine della storia vuole intanto che parliamo degli avvenimenti seguiti in questo grande paese dalla pubblicazione della Costituzione esposta fino ai tempi vicini a noi.

Cap. III.

Agitazioni e scompigli negli Stati-Uniti fino alla presidenza di Jefferson. Principii di quest' uomo; e buoni effetti ottenutisi dalla pratica de' medesimi. Operazioni di politica interna: cattive leggi abrogate; fiducia ispirata, prosperità generale incamminata. Gli Stati-Uniti acquistano la Luigiana. Creazione del distretto di Colombia, e fondazione della città di Washington. Jefferson è obbligato a preferire la sospensione della navigazione per non involgere la Repubblica in una guerra. Madisson, suo successore, è obbligato a rivocare questa sospensione. Angustie degli Americani per gli ordini del Consiglio inglese e dei decreti francesi di Milano e di Berlino. Le vessazioni inglesi spingono il Governo degli Stati-Uniti a dichiarare la guerra alla Gran Brettagna. Avvenimenti di questa guerra. Invasione del distretto di Colombia, e devastazioni di Washington. Brillante vittoria degli Americani a Nuova-Orleans. Pace di Gand. Azioni e combattimenti sì per terra che per acqua seguiti in quella guerra.

Forze navali degli Stati-Uniti. Famosa fregata di Fulton. Altre mirabili invenzioni per la difesa delle coste e de' porti degli Stati-Uniti.

Se non è maligno, certamente è stolto il pensare di coloro i quali del merito, o della fortuna di un Corpo politico, o costituito di nuovo, o con nuove leggi corretto, pretendono mal augurare dalle commozioni intestine che ne' primi anni della sua o creazione, o riforma l' affliggono. Non tutti gli uomini che il compongono possono di subito prendere le abitudini proprie del nuovo stato; nè tutti vedere nei nuovi ordinamenti la sicurtà della miglior condizione che per questi è loro promessa. E i reggitori di tal popolo sono soggetti anch' essi ad esitazioni, o ad impeti, i quali, non compatiti, accrescono le incertezze e le private passioni. L' invidia poi, l' ambizione, l' avidità, l' orgoglio ne inceppano l' azione, che vorrebbe d' altronde un placido campo; e a tutte le interne difficoltà si aggiungono spesso dall' esterno ostacoli preparati da gelosie, o da vendette. La Repubblica degli Stati-Uniti d' America fu ne' suoi primi anni fortemente soggetta a questi disastri. Finchè Washington era

S. Marçeau dis. Carattoni inc.

Jefferson

dalla testa del suo governo, e per la prudenza somma di che egli era fornito, e per la confidenza che le conosciute sue virtù ispiravano, potè tenere ferma fronte incontro alle scosse che da ogni parte agitavano la Repubblica. Ma in meno discrete mani dopo di lui passò il timone di tanta nave; e ne' quattro anni in cui tenne la presidenza degli Stati-Uniti Giovanni Adams, mentre pure il nuovo Stato avea messe forti radici, o si fecero più furiose le procelle per le divergenze delle opinioni, o declinò egli dal carattere di quella vera fortezza che nelle circostanze occorreva. Fortuna fu che gli venne dato per successore un uomo d' alto animo, che nel momento in cui la violenza de' partiti era giunta omai al grado estremo, colla moderazione e colla dolcezza placò in gran parte gli umori tumultuanti: risolutamente volendo il bene del suo paese, seppe resistere ai clamori, provvedere agli abusi, e piantare le basi di quel sistema il quale l' esperienza di poi ha dimostrato essere il più atto ad accelerare la prosperità pubblica. In tutto il tempo del suo governo Tommaso Jefferson, eletto presidente degli Stati-Uniti nel 1801, non si allontanò un istante dal sentiero

indicatogli dalla giusta intelligenza della Costituzione e dall' amore del ben pubblico: a tanto che l' epoca del suo reggimento diede al mondo lo spettacolo, forse unico, di vedere uomini, in mezzo alle gare de' partiti innalzati alla potenza, scrupolosamente seguire i principii che dianzi aveano professati, e far prova di una probità senza esempio, intesi con ardore a diminuire l' influenza e il potere che pure aveano ereditato dai loro predecessori.

Jefferson, e quelli ch' egli ebbe a cooperatori, fortunatamente erano persuasi che i tentativi fatti per rendere felici gli uomini, ove non voglia aversi riguardo alle loro opinioni e ai loro pregiudizii, rare volte hanno buon esito; e che troppo si arrischia volendo introdurre per forza ordini che pur manifestamente sono migliori. Con questo principio niuna nuova misura sotto la presidenza sua fu proposta, a cui prima non si fosse preparata l' opinione pubblica; e con questo mezzo giunse a mettere una perfetta concordia tra gli atti del Governo e i sentimenti della moltitudine, a consolidare le instituzioni già introdotte, e a piantare saldamente il reggimento sul piede che conveniva allo spirito delle leggi fonda-

mentali della Repubblica. Washington, amator caldo del suo paese, temette gli eccessi della libertà popolare; nè forse i tempi gli diedero di reggerne i movimenti; Adams fu uomo di fazione piuttosto che magistrato. La confidenza e la soddisfazione che col suo liberal sistema di politica Jefferson eccitò, fece un mirabile contrasto colle misure precedentemente adottate; e la forza progressiva del saggio partito, col cui accordo egli operò, acquistando ogni dì maggior forza, fece che, ad onta delle difficoltà opposte e delle aspre prove che fu d' uopo sostenere, la fortuna pubblica si assicurasse trionfalmente.

Una delle prime operazioni sue, d' infinita utilità per la prosperità di tutto il paese, fu di levare le gabelle interne tutte quante, contro le quali erano generali le querele, sì perchè inceppavano le comunicazioni tra Stato e Stato, sì perchè erano direttamente contrarie ai principii della comunanza politica e della libertà del commercio. La seconda fu la riduzione dell' esercito a minor numero ancora di quello a cui era stato dianzi anche ridotto: con che non solo risparmiavasi una notabile spesa, ma ponevansi molte mi-

gliaia d'uomini in istato d'accrescere colle loro industrie le produzioni dell'agricoltura e delle arti; nè poi con ciò toglievasi nulla alla difesa della Patria, alla quale tutti i cittadini erano obbligati già di concorrere in caso di bisogno; ed altronde il territorio degli Stati-Uniti nè allora era minacciato di alcun assalto, ed è generalmente noto essere in tale situazione, che non può essere nè all'improvviso, nè sì di leggieri assaltato da forze straniere. Era in odio universale una legge fatta sotto la presidenza di Adams, per la quale volevansi quattordici anni di residenza sulle terre della Unione, affinchè uno straniero potesse ottenerne la cittadinanza; e davasi al Potere esecutivo l'autorità di cacciare senza giudizio alcuno quanti forestieri ad esso dispiacessero: legge giustamente riputata contraria ad ogni buona massima di politica, e dannosa al paese, che con ciò privavasi di un utilissimo accrescimento di popolazione e d'industria: questa legge fu dunque rivocata. Ma un'altra sotto la stessa presidenza se n'era fatta più odiosa ancora alla universalità de' cittadini, ed opposta affatto a quanto corrispondeva ad una Costituzione libera: ed era quella che faceva un delitto d'ogni parola tendente a diminuire il rispetto do-

vuto al Governo, e che veniva eseguita con estremo rigore. Promulgata essa da durare per alcuni anni, e da potersi pure confermare, Jefferson la lasciò cadere al primo suo termine senza dare il minimo segno di desiderarne la prolungazione, perciocchè diceva egli non aver bisogno di tale sostegno l'autorità che, fondata sulla Costituzione, è di sua natura invulnerabile; e i buoni governanti non dar luogo ad irritamento; e questo, ove sorga negli animi, abbastanza dimostrarsi giusto: sicchè il timore di eccitarlo dover ritenerli ne' limiti fissati loro dalla legge, e muoverli a fare il bene. Tolte di mezzo codeste due leggi, parve che un governo tutto nuovo fosse stato stabilito: e incominciossi a godere di quel riposo e di quella contentezza che sono il natural frutto di una buona legislazione. Ed infatti fu allora, che l'America indipendente si vide prendere da ogni parte quello slancio felice che poscia è venuto crescendo verso la prosperità generale; che una quantità immensa di terre fu veduta messa a coltura; pagati trentatrè milioni di dollari del pubblico debito; ridotte a quattro milioni soli le spese che dianzi erano di cinque milioni e mezzo; le fron-

tiere estese coll' acquisto di vasti territorii ottenuti per via di contratti dalle tribù degl' Indigeni; e questi Indigeni tratti a tale amicizia e fidanza, che non solamente sentirono il prezzo di starsi in pace, ma in parte almeno si mossero a dar mano più stabilmente alle opere dell' agricoltura, e ad assumere gli abiti della civiltà.

Ma sopra tutto è notabile la presidenza di Jefferson per l' acquisto prezioso ch' egli procurò alla Unione dell' amplissima Luigiana. Era questa ritornata alla Francia per la pace ultima fatta colla Spagna; e Bonaparte, divenuto Primo-Console della Repubblica francese, la cedette agli Stati-Uniti forse più che per altro, per impedire che presto o tardi cadesse nelle mani degl' Inglesi, che piucchè mai vi agognavano, e ai quali era cosa sommamente facile il porvi piede, e poco meno che impossibile era poi il cacciarneli. Fatta la Luigiana parte della grande Unione, essa ha preso immantinente un incredibil vigore; e come abbiamo già veduto altrove ch' essa sale ai confini del Canadà da una parte, e dall' altra apre il passo fino al Mar-Pacifico, e sopra tutto poi che si lega col Nuovo Messico, e che ha nel suo seno i due amplissimi fiumi, il Mississipi e il Missuri, e i tanti altri che in quelli

metton foce, e al mezzodì le sta il mare per mantenerla in comunicazione coi più ricchi paesi d' America: appena si può concepir col pensiere l' utilità d' ogni maniera che va a produrre a tanta Repubblica.

Un altro avvenimento, di natura diversa, ma non meno degno della storia, seguì sotto la presidenza di Jefferson: e fu la creazione del distretto di Colombia, e la fondazione della città di Washington, destinata per residenza del Governo della Unione. Questo distretto fu uno smembramento del territorio del Maryland e della Virginia, di una superficie di dieci miglia quadrate, superbo per la varietà delle situazioni che ad ogni passo presenta diversissime e piacevoli, e pe' fiumi che, irrigandolo, gli aprono mille comodissime comunicazioni a luoghi più rimoti. È anche singolare per la struttura del suo suolo e per le catastrofi che dee avervi sofferto, fra le altre cose osservandosi che nello scavarsi de' pozzi alla profondità dai sei fino ai quarantanove piedi, vi si trovano degli alberi immensi sepolti in una terra nera, e perfettamente conservanti il loro stato naturale. Due belle città adornano questo distretto, collocate in amenissimo sito, e som-

mamente pittoresco, Giorgetown ed Alessandria, che possono riguardarsi come due grandi sobborghi di Washington, da cui la prima non è separata che da un piccol fiume, e la seconda non è distante che sei miglia. Ma Washington, nome dato alla capitale della Unione per immortalare l'uomo che tanto operò per essa, vince nella posizione sua e nell' ampiezza del suo disegno quante più celebri città sorsero fin ora sulla Terra. È impossibile immaginare sito più bello, più comodo, più salubre. Le acque vi si spandono in sì variate direzioni, che presentano una prospettiva incantatrice: le colline ondeggianti che veggonsi sorgere sulle sponde del Potomac, paiono piantate a bella posta per fare la più dilettevole illusione; e siccome le più grosse fregate possono salire sino alla città, non può dirsi il bell' effetto che le bianche loro vele fanno, vedute attraverso delle verdi frondi de' maestosi alberi che s'alzano sulle rive di quel fiume. La città ha una lunghezza di quattro miglia e mezzo ed una larghezza di circa due miglia e mezzo. Gli edifizii pubblici sono stati o piantati, o disegnati sui luoghi più alti, e nello stesso tempo più comodi; ed anche colà possono distribuirsi le acque del pic-

Washington
Rock Creek
George Town
Potomac Fiume

S.Marçeau dis. A.Rivelanti inc.

Perimetro della città di Washington.

ciol Tevere colle stesse facilità con cui si distribuiscono nelle altre parti della città, che non ha fontane. Tutte le strade sono tirate a filo dai quattro punti cardinali, e si tagliano ad angoli retti, eccettuate quindici che volgonsi ciascheduna verso il quartiere dello Stato del quale portano il nome. Il Campidoglio, sede del Congresso, domina sulle strade del Maryland, della Delaware e della Pensilvania: il palazzo del Presidente su quelle del Vermont, del Connecticut e di Nuova-Yorck; e i riparti delle varie strade formano millecentocinquanta isole. La strada di Pensilvania, tirata in linea retta dal palazzo del Presidente fino al Campidoglio, è larga cento sessanta piedi e lunga un miglio. Le più strette non hanno meno di ottanta piedi di larghezza. Molto rimane invero perchè questa grande città sia compiuta; ma quanto si è fatto fin qui la rende anche al presente mirabilissima. La potenza d'Alessandro e dei Tolommei diede agli Antichi il magnifico spettacolo di una grande città piantata tutta di getto dal greco ingegno splendidamente ispirato da tutte le belle arti; ma essa, che contendeva il primato a Roma, non sarebbe più che un bel sobborgo di Washington. Noi non vogliamo

tacere che dov' essa sta, era prima un casale dal capriccio del suo fondatore denominato *Roma*.

Erano intanto i tempi della presidenza di Jefferson pieni de' grandi agitamenti che sconvolgevano il mondo per la lotta ostinata che l' Inghilterra sosteneva contro la Francia, sotto l' imperio di Napoleone divenuta dominatrice del Continente europeo. Nè poteva l' America non risentirne gli effetti, essa che spezialmente metteva nel commercio per tutti i mari un grande sostegno alla sua crescente prosperità. La politica di Jefferson era di tenersi neutrale rispetto alle Potenze amiche, e di schivare checchè potesse tirare addosso al suo paese una guerra marittima. A tale effetto egli aprì i porti degli Stati-Uniti indistintamente a tutti i popoli; e veggendo ciò non bastare all' alto fine propostosi, fece sospendere ogni navigazione a' suoi, considerando i danni di tale sacrifizio minori di quelli che una guerra, in quelle circostanze incontrata, avrebbe per avventura recati ai cittadini della Unione. Ma non sempre le migliori provvidenze de' saggi Governi trionfano dell' impeto de' particolari interessi. A quell' epoca i negozianti

americani erano divenuti i fattori dell' Universo; ne' pochi anni precedenti aveano con tal mezzo accumolate immense ricchezze; le città di negozio si erano abituate ad un lusso eccessivo, e in tutti i porti il commerciare era fatto passione comune ed irresistibile. Per lo che è impossibil dire i clamori ché si eccitarono contro l' accennata sospensione: sicchè, venuto alla presidenza Jacopo Madisson nel 1809, fu forza rivocare la legge che l' avea si prudentemente ordinata, dopo che era stata in vigore per quattordici mesi. È singolar fatto che i voti di una settima parte della popolazione allora prevalessero: chè a tanta somma negli Stati-Uniti montava la classe mercantile; e che a quella rivocazione acconsentisse il Congresso, in cui fu osservato un decimo solo sedere allora d' uomini di quella condizione. Ma fa d'uopo dire che gl' immensi guadagni del commercio si diffondessero per tutte le altre classi, siccome è natural cosa; e che il ristagno della navigazione facesse sentire i suoi effetti dappertutto. La navigazione mercantile adunque degli Americani, ritornata libera, si sparse con sommo ardore per tutti i mari.

Ma presto vennero ad assiderarla i famosi ordini del Consiglio britannico e i

notissimi decreti di Berlino e di Milano. La Gran-Brettagna avea dichiarata la Francia, l'Olanda, l'Italia e la Spagna come altrettante piazze da essa bloccate, alle quali non permetteva che nissuna bandiera approdasse, non potendo approdarvi la sua; e Napoleone, per rappresaglia, una simile dichiarazione avea fatta rispetto alle Isole britanniche; in conseguenza di che le navi americane, non più considerate di loro nazione, soggiacquero alla pena d'essere o confiscate, od abbruciate in pieno mare, ove si trovassero o dirette a paesi tenuti per bloccati, o partite da essi: per lo che il commercio degli Stati-Uniti immantinente precipitò in deplorabil ruina, atteso che allora i soli Inglesi, in tempo in cui pur erano in piena pace cogli Americani, aveano preso a questi più di novecento vascelli mercantili; e forse minori danni recò loro la Francia soltanto perchè avea in mare minori forze. Ma questa aggiunse col decreto di Bajona un' altra angustia: imperciocchè dichiarò che tutti i bastimenti naviganti con bandiera americana per la Svezia, per la Danimarca e per la Russia sarebbero confiscati, non ostante che fossero di Potenza neutrale, e destinati per paesi amici della Francia, e diretti a

porti aperti di buona fede al commercio americano. Fu in virtù di questo decreto che un grosso numero di tali bastimenti coi loro carichi venne sequestrato in Napoli e a Cadice; che sostanze americane dell'importare di trenta milioni di dollari furono messe sotto il giudizio dell'Ammiragliato inglese; e che altre di maggior somma vennero abbandonate al Consiglio delle prede marittime di Parigi.

Fu dunque forza al Governo americano ricorrere di nuovo alla legge abolita della sospensione di navigazione a salvamento della propria dignità e delle rimanenti sostanze de' suoi cittadini. Ma gli Stati orientali d'America si opposero a questa saggia misura, giungendo sino a far leggi che incaricavano le autorità civili ad usare la forza contro gli uffiziali militari, che per la esecuzione della sospensione decretata volessero per avventura entrar nelle case per iscoprirvi i contrabbandi. In tali circostanze gli Stati-Uniti dichiararono che, nel caso in cui prima dei 30 di marzo del 1810 l'Inghilterra e la Francia non avessero o rivocati, o modificati i loro ordini e decreti a modo che cessassero le molestie al commercio neutrale americano, la sospensione del commercio, già da essi

rinnovata, continuerebbe ad avere il suo effetto contro la Potenza che ricusasse di prestarsi alla proposta. La Francia annunciò che i suoi decreti erano rivocati; ma non per ciò cessarono nemmeno per parte d'essa le angustie degli Americani: perciocchè si proibì l'introduzione delle produzioni delle Colonie, e si sottoposero al loro arrivo i bastimenti carichi delle merci degli Stati-Uniti a gabelle esorbitanti, ad esami vessatorii e ad estrazioni forzate. D'onde la Gran-Brettagna prese occasione di dire che i decreti francesi non erano altrimente rivocati; e stette ferma nel far eseguire gli ordini del suo Consiglio. Così il Governo americano dal canto suo continuò a tener forte la sospensione del commercio contro la medesima.

Se ciò inaspriva naturalmente gli animi, l'inasprimento diveniva anche più acerbo per un complesso di altri fatti che agli occhi degli Americani presentavano gl'Inglesi per soprafattori e macchinatori ad un tempo contro i più cari interessi che i cittadini della Unione avessero. Un vascello inglese avea assaltata una fregata americana nelle acque degli Stati-Uniti, violando i diritti della neutralità. Mentre i bastimenti degli Stati-Uniti erano esclusi

da un commercio legale, quelli dell' Inghilterra andavano a tutti i porti del Continente muniti di carte false e sotto bandiera americana. Erasi scoperto un emissario inglese avente un piano d' operazioni dirette allo smembramento della Unione. Gl'Inglesi levavano a forza i marinai americani come se fossero di piena loro giurisdizione; e pretendevano di esercitar questa sugli abitanti degli Stati-Uniti, che in addietro per un motivo, o per l' altro aveano abbandonato il soggiorno della Gran-Brettagna, e spezialmente dell' Irlanda. Di alcune di queste cose il Governo inglese dicevasi inscio; ma le altre erano opera sua evidentissima; e negoziati intavolatisi fino dal 1806, eransi rotti perchè esso non voleva abbandonare il diritto di visitare i legni mercantili americani per cercarvi marinai di sua nazione. Finalmente il vascello inglese, detto il *Little-Belt*, assaltò la fregata degli Stati-Uniti, il *Presidente*: nuovo atto di violenza che portò al colmo l' indignazione degli Americani. Questi adunque dichiararono la guerra: e ciò fu nel giorno 18 di giugno del 1812. Nè vogliam tacere che, mentre il Congresso avea conceduto ai sudditi inglesi il termine di sei mesi per trasportare sicura-

mente i loro effetti dai paesi della Unione, l'Inghilterra catturò e condannò i bastimenti americani che trovavansi ne' suoi porti, e li fece sua preda insieme coi loro carichi; e perchè a questa misura nulla mancasse per renderla abbominevole presso tutte le nazioni, si aggiunse perfino la cattura di un legno americano che fuggiva da Algeri, traendone via il Console di sua nazione cacciato dal Dey di quella città.

Or diremo brevemente gli avvenimenti di questa guerra e i fatti più notabili che l'accompagnarono. Sul bel principio le cose andarono per gli Americani assai male. Si volle mettere in istato di difesa il territorio della Repubblica dalla parte dei laghi, e si mandò il general Hull con truppe a Niagara e al forte Detroit: e questi all'avvicinarsi de' nemici abbandonò la città e il forte, che invano poi tentarono di ricuperare le milizie di Nuova-Yorck. Il Governo ordinò la marcia alle frontiere del contingente del Massachuset e del Connecticut; e fu negato d'ubbidire con pretesti fondati sopra una violenta e falsa interpretazione della Costituzione. Questa insubordinazione veniva vieppiù eccitata da diffuse dichiarazioni del Governatore

inglese delle Bermude, il quale sorse a proporre agli Stati orientali della Unione patenti per somministrare provvigioni alle Colonie inglesi nell' Indie occidentali. Gli Stati-Uniti proposero un armistizio; chiesero che gli ordini del Consiglio britannico fossero rivocati; che cessasse l'ingiusto blocco; che si rimandassero i marinai americani tenuti al forzato servigio de' legni inglesi; e soprattutto che l'Inghilterra desistesse dal ratto violento de' marinai americani: e, per dar peso a queste domande, il Congresso proibì con legge, che sui bastimenti tanto pubblici, quanto privati s' impiegassero marinai inglesi. Furono dal Governo inglese rivocati gli ordini del Consiglio, ma non in modo che non lasciassero ancora de' molesti dubbii: di poi mostrò di annuire all' armistizio, ma chiedendo che gli Americani rivocassero le leggi che vietavano l' ingresso ne' loro porti e la navigazione nelle loro acque ai vascelli da guerra della Gran-Brettagna. Queste condizioni furono rigettate. La guerra adunque continuò.

Gli Annali degli Stati-Uniti terranno conto di tutti i fatti particolari accaduti nel corso di questa guerra, singolarmente per additare agli Americani migliori or-

dini e meglio concertate operazioni: chè al difetto di queste cose, non già a quello d'intrepidità e valore, sembra doversi singolarmente attribuire la poca loro riuscita tanto nel difendere le frontiere, quanto nell'invadere il Canadà. Nondimeno dee dirsi che, se in molti incontri gli Americani furono sfortunati, in molti altri ancora rimasero superiori ai loro nemici sì per terra, che per acqua; sebbene un grave discapito in occasioni di grande importanza soffrirono per parte de' Selvaggi, che gl'Inglesi slanciarono sul territorio della Unione, ove cogl' impeti loro improvvisi non solo portarono ruina alle piantagioni e alle borgate, ma spezialmente assaltando i convogli ruppero i disegni di spedizioni che, riuscite, sarebbero state di gran peso nella somma delle cose. Non è però che gli Americani non dessero il ricambio il più delle volte ai Selvaggi.

Invano però figurerebbesi alcuno, che questa guerra avesse potuto tendere per parte degl' Inglesi al conquisto del paese. Soltanto poterono travagliarlo convertendola in una serie di assalti d'ogni maniera, sì dalla parte de' loro confini e sui laghi, sì da quella del mare: pe' quali, devastazioni e incendii recarono crudelmente ovun-

que poterono penetrare. E in più luoghi invero penetrarono, poichè immense erano le loro forze navali, che, spartite a diverse direzioni per sì grande estensione di paese, era impossibile che dappertutto trovassero resistenza, o la trovassero proporzionata. Ma nel mentre che noi ci ristiamo dall'entrare nel racconto di tanti fatti particolari, non possiamo trattenerci dal ricordare in ispezialità l'invasione loro nel distretto di Colombia, e il barbaro modo con cui si condussero a Washington. Fu una partita dell'esercito del generale Wellington, che nell'estate del 1814 si pose a questa impresa, sussidiata da grossa armata. Gl'Inglesi erano seimila e cinquecento, tutti uomini di gran lunga agguerriti; e quattromila cinquecento gli Americani che loro si opposero, per la più parte miliziotti. Questi erano accampati a Blandesbourg, nè mancò loro il coraggio di venire alle mani coi nemici, ancorchè più poderosi; ma dopo aver combattuto valorosamente per alcun tempo, dovettero ritirarsi. Essi non lasciarono sul campo che venticinque de' loro, e verso un centinaio in mano degl'Inglesi; e questi lasciarono in mano degli Americani dugento de' loro, ed ebbero cento-

quaranta morti e centoventicinque feriti. Il numero, piucchè altro, potè renderli vittoriosi; ma dalla vittoria non trassero onore. Essi, che pongonsi tra le più civili nazioni dell' Universo, e che tanto spesso si sono applauditi per liberale condotta, dell' aspro animo con cui sino dagli ultimi anni del passato secolo guerreggiavano, diedero nuove prove in questa occasione: perciocchè non contenti d' incrudelire sugli uomini, la ragione della guerra portarono all' ultima severità della vendetta, e scesero in America per lasciarvi un monumento, quale negli antichi tempi la storia racconta essere stato lasciato da Cambise in Egitto, o quale diciamo noi gli Unni e i Goti aver lasciato ne' secoli della barbarie in Italia. Gl' Inglesi entrati in Washington ne distrussero non solamente i cantieri, ma tutti gli edifizii pubblici, il palazzo del Presidente e il Campidoglio; ed abbruciarono gli archivii e la biblioteca; nè fu certamente per essi che le scienze e le lettere non ricevessero nella capitale degli Stati-Uniti l' ingiuria insensata che soffrirono dall' arabo Omar anticamente nella città de' Tolommei. I guasti di tal maniera fatti dagl' Inglesi si estimarono im-

portare un milione, trentunmila cinquecentoquaranta dollari. Essendosi dopo questa miserabile impresa gl' Inglesi ritirati, col fatto dimostrarono eglino medesimi, che niun pretesto potea lavarli di tanta macchia. Ma n' ebbero infine una specie di vendetta gli Americani di tale maniera insultati. Nel dicembre dell' anno stesso essendosi gl' Inglesi spinti in buon numero verso la Nuova-Orleans, il generale americano Jackson diede loro una rotta disastrosissima, ove gran parte di loro, comandati da Packenham, restò uccisa, ferita, o prigioniera. Nè questo fu più che il preludio di quanto era loro riserbato poco dopo: imperciocchè la storia non può riferire vittoria più splendida, nè più decisiva di quella che gli Americani riportarono a poche miglia al di sotto di Nuova-Orleans, contro cui gl' Inglesi pur vollero rinnovare i tentativi. Quattromila cinquecento uomini in circa erano gli Americani, e cinquemila e più gl' Inglesi, Un' ora sola durò il combattimento. Gl' Inglesi ebbero tra morti, feriti e prigionieri duemila seicento uomini; e tra i morti si contò il Generale in capo, Packenham, due altri uffiziali generali, e cinquanta, o sessanta uffiziali di diversi gradi: gli Americani non ebbero che sei

morti e sette feriti. Nissuno de' loro uffiziali si trasse dal suo posto; nissuno fu fatto prigioniero: ed era nondimeno il Corpo che affrontò gl' Inglesi, per tre quarti composto di cittadini, che non eransi mai trovati in fazione con soldatesca nemica. Eransi gli Americani appostati dietro un trinceramento alzato in tutta fretta per impedire ai nemici d' inoltrarsi verso la città che non ha fortificazione alcuna che la difenda. Ivi aspettavano di piè fermo l' assalto; e come gl' Inglesi s' avanzavano lentamente in ben serrate colonne, sicuri che alla poderosa e ben condotta loro forza non sarebbesi fatto che una momentanea resistenza, gli Americani fecero loro addosso un tal fuoco continuato e ben diretto, tanto di moschetti e di carabine, quanto d' artiglieria, che in brevissimo tempo li distrussero.

L' Imperadore di Russia, che tanta parte avea avuta nella lega europea contro Napoleone, colpito dai mali di una guerra che desolava l' America senza alcun pro, sin dall' aprile del 1813 s' avea proposto mediatore per mettervi termine. Gli Americani vi acconsentirono; ma gl' Inglesi se ne sottrassero: poi dichiararonsi disposti a trattare d' accordo direttamente. I Pleni-

potenziarii americani, i quali allora erano in Pietroburgo, passarono a tale oggetto in Gothembourgo, luogo che si era stabilito per le conferenze, e che fu poscia cambiato in quello di Gand. Dopo lunghi temporeggiamenti, ai 24 di dicembre del 1814 l'accordo di pace fu conchiuso in maniera, che si convenne di stabilire i confini, da alcun tempo litigati, per mezzo di commissarii; si assicurò la pace coi Selvaggi; e si ammise l'abolizione del commercio de' Negri, che già gli Stati-Uniti aveano decretata assai prima; e nulla poi fu detto di ciò che era stato l'immediato motivo della guerra, per la ragione che erano già cambiate le circostanze per le quali aveano avuta origine i dissapori. Così restò nuovo seme di guerra, se per avventura sorgano avvenimenti che facciano rinascere ostilità per mare: l'una e l'altra Potenza avendo tenute intatte le sue pretensioni; l'Inghilterra quella di cercare suoi marinai sulle navi americane, e gli Stati-Uniti di non soffrire tale disorbitanza di potere.

Ma non vogliamo por fine al discorso intorno alla guerra, per questo trattato cessata, senza far menzione di un Irocchese della tribù degli Agnieri, salito a giusta

rinomanza sì per la parte che in essa prese, sì per altre sue particolarità. Costui ha nome Brandt; e gl' Inglesi compiacciónsi di chiamarlo il *Selvaggio europeo*. Fu egli mandato giovinetto ancora in un collegio della Nuova-Inghilterra, ove imparò con somma facilità il greco e il latino; ed abbracciato avendo il cristianesimo come colà si professa, dell' abilità sua e del suo zelo diede prova traducendo nella lingua della sua nazione il Vangelo di san Matteo. Ma non meno del fervor religioso s' impossessò del suo spirito l' amor della gloria; e quando vide accendersi guerra tra gli Stati-Uniti e la Gran-Brettagna, lasciato gli studii, corse al suo villaggio, e fattosi Capo di una banda de' suoi, andò ad unirsi agl' Inglesi, comandati da Johnston, e si diportò con tal valore, che nelle truppe inglesi fu promosso al grado di capitano, e presto giunse ad essere il Generale della sua tribù. Dicesi di costui che la coltura acquistata per lo studio delle lettere non ismussò punto quell' impeto d' ira che fa correre il fiero Selvaggio alla vendetta. Colto in un piede da una palla di moschetto in un incontro con una partita di nemici, a sangue freddo ammazzò un Americano caduto prigioniero, per le-

nire, diss' egli, il dolore della sua ferita. Gl' Inglesi non furono ingrati verso Brandt: perciocchè, finita la guerra, gli accordarono una pensione come agli ufficiali ritiratisi dalle fazioni militari; ed egli è ito a soggiornare in luogo sessanta miglia distante da Niagara, ove sovente vien visitato da forestieri curiosi, ch' egli accoglie e tratta molto cortesemente. Ma direbbesi, a ben considerarlo, il lione vestito da uomo. Avendo a servigio della sua casa trenta, o quaranta Negri, non con altro li tien fermi, che col terrore che loro incute, avendo loro giurato che se fuggissero, andrebbe ad inseguirli sino alle frontiere della Giorgia, e li farebbe in brani colla sua mazza tagliente. Nè minor tema hanno di lui i suoi popolani: imperciocchè volgendo in mente il disegno di Pontheac, ed avendo invitati i Capi delle varie nazioni indigene ad un' assemblea generale per consultare con essi sui mezzi opportuni onde assicurare l' indipendenza comune, molti n' ha trovati che apertamente gli si sono opposti, paventando di cadergli soggetti. E l' uomo che, avendo ammazzato il suo proprio figliuolo, non ha appalesata che una assai mediocre tristezza, non ha potuto loro ispirare fiducia, tutto che si ammirino

i suoi talenti politici, i grandi concetti della sua mente, l'abilità somma nel maneggio degli affari, e l'anima ferma in ogni risoluzione che prenda. Tale è dunque Brandt, in cui sembrano avere concentrata la loro forza d'accordo l'impeto violento della barbarie selvaggia e l'istruzione della civiltà. Brandt che tenendo in mano la mazza tagliente del fiero Irocchese parla con entusiasmo ai colti Europei che capitano da lui, delle bellezze della lingua greca di cui è ammiratore, quanto per avventura potea esserlo Ernesti, è uno dei più singolari spettacoli che presenti la Storia d'America. Nè penso, io ch'esser vi possa alcuno il quale mi faccia rimprovero di questa digressione.

La guerra, di cui abbiamo parlato, diede luogo per terra a trentacinque combattimenti più o meno gravi, alcuni de' quali possono considerarsi come battaglie campali; e si è fatto il conto che gli Stati-Uniti vi perdessero novemila settecento quindici uomini, e l'Inghilterra undicimila settecentosessantanove. E se si considera l'ordine progressivo della popolazione ne' due paesi, e vogliasi la vita degli uomini e le conseguenze della medesima ne' rispetti del pubblico interesse alcun poco estimare, dee forse concludersi maggiore

di gran lunga da quello che importi l'apparente differenza numerica essere stato il discapito degli Inglesi. De' combattimenti seguíti, sia sui laghi, sia in aperto mare, tanto da navigli di diversa portata, quanto da non più di due legni uniti insieme, il numero vien riferito a ventidue, e la perdita d' uomini per gli Americani è valutata in mille settecento cinquanta, e in quattromila settantasei quella degl' Inglesi.

La forza marittima degli Stati-Uniti, a cui diede origine il bisogno di reprimere i Barbareschi, i quali s' eran messi a depredare i bastimenti mercantili americani, e che servì egregiamente nel 1805, ancorchè nascente appena, a bombardar Tripoli, nel 1812, quando si dichiarò la guerra agl' Inglesi, non consisteva che in sette fregate e in alcuni legni minori. Ma nel 1813 essa era di nove fregate della portata fra i trentasei e i quarantaquattro cannoni, di tre vascelli di linea, di un vascello da blocco, di quattro bricchi, di quattro golette, di altre quattro simili prese a nolo, di un jacco, di due sloppi da blocco, di dodici barche e di cento sessanta scialuppe cannoniere. Ma altra forza di simil fatta gli Stati-Uniti aveano sui laghi. Erano sull' Ontario un vascello,

un bricco, dieci golette ed una da bombe; e nel cantiere v' era un legno di ventiquattro cannoni: sull' Erio erano tre sloppi, quattro scialuppe cannoniere; e vi si costruivano altri due sloppi. Il Governo poi comprò per dugento cinquantacinquemila dollari una squadriglia inglese statavi presa, pagando questa somma, come denaro proveniente da preda, a chi avea avuta parte nella spedizione. Nel gennaio del 1815, un mese all' incirca prima che la pace fosse ratificata, le forze navali americane erano notabilmente cresciute: perciocchè allora consistevano in ventotto legni da guerra da dieci a settantaquattro cannoni, sette de' quali erano stati presi al nemico. Aveano inoltre gli Stati-Uniti sull' Ontario diciannove bastimenti da uno fino a quarantaquattro cannoni, due de' quali erano stati di recente tolti agl' Inglesi; sull' Erio ne aveano dodici da uno a diciotto cannoni, e cinque di questi erano pur essi ancora stati conquistati sul nemico: finalmente sul lago Champlain ne avevano dieci dagli otto ai ventiquattro cannoni; quattro de' quali tolti ivi ancora agl' Inglesi. Nel 1816 il Congresso assegnò un milione di dollari da spendersi ogni anno, pel corso d' otto, nella costruzione di

nove vascelli della portata almeno di settantaquattro cannoni l'uno, e dodici di almeno quarantaquattro; nel tempo stesso ordinando tre batterie a vapore per la difesa de' suoi porti. Una di queste n'era stata fabbricata verso il fine del 1814, di cui la pace sopraggiunta non permise che si facesse la prova: singolarissima invenzione di Fulton, la quale probabilmente formerà una nuova epoca nella storia delle cose marittime, essendo essa tale da rendere la più debole nazione capace di resistere agli assalti della più gran forza navale. È questa un bastimento di centoquarantacinque piedi di lunghezza, e di larghezza cinquanta, che non tien più d'otto piedi d'acqua. La macchina che la fa muovere, è piantata nel centro; ed è sì ben difesa con sponde grosse sei piedi, che non può essere danneggiata dal fuoco nemico: intanto che per mezzo di alcuni tubi vomitanti a torrenti acqua bollente, e di macchine taglienti che sulle sue sponde muovonsi per ogni verso, viensi a rendere inutile il coraggio de' più risoluti assalitori.

L'ingegno feracissimo di Fulton, che noi non conosciamo per avventura se non come l'inventore delle barche a vapore

omai dappertutto adottate pel rapido e sicuro trasporto, sia per mare, sia per laghi e fiumi, un' altra macchina avea ideata, sotto il nome di torpedine, il cui effetto sarebbe di produrre esplosioni sottomarine violentissime, destinata alla difesa delle parti più importanti della costa, e più esposte agli assalti nemici. Avea egli avuto dal Congresso cinquemila dollari per continuare le sue esperienze; nè è da presumere che la morte di quel valentuomo abbia privato il suo paese de' vantaggi dell' ardito suo concepimento, poichè veggiamo tra le spese di costruzioni navali essere indicate mille quattrocento di queste macchine, dette all' áncora, a ragione di ottantaquattro dollari l' una, e mille trecento altre, dette a molla d' oriuolo, a centocinquanta dollari. Ma di ciò basti.

Cap. IV.

Nuovi Stati aggiunti alla Unione dopo l' Atto di Confederazione. Vermont: principii di questo Stato; sua influenza sull' abbreviamento della guerra d' indipendenza; suoi Censori. Tennessee: suoi primi progressi; sua legge singolare sul giuoco. Kentucky: meravigliosa fecondità delle sue terre; notabile articolo della sua Costituzione; sua numerosa popolazione. Vicende del paese dell' Ohio, e particolarità riguardanti questo Stato. Indiana: tradizioni concernenti gli Indigeni del paese. Cessioni di terreni da essi fatte, e guerre successive. Stato degl' Illinesi: enorme popolazione di cui è capace. Stato del Missisipi: proibizione particolare fatta al suo Corpo legislativo. Stato d' Alabama, e sua importanza. Esso in ragione di tempo è l' ultimo aggregato alla Unione. La Luigiana, poco da prima valutata, poscia riconosciuta importantissima, viene eretta a Stato della Unione. Condotta de' suoi abitanti nell' ultima guerra.

Noi non avremmo ancora tutti indicati i più importanti fatti dopo lo stabilito

ultimo Atto della riformata Confederazione americana avverati, se non dessimo ragione del numero da quell'epoca cresciuto degli Stati che ne fanno parte. Tredici furono quelli che al tempo della insurrezione figurarono, e che nella pace il Re della Gran-Brettagna riconobbe liberi, sovrani, indipendenti: ed erano la Nuova Hampshire, il Massachuset, Rhode-Island, Connecticut, Nuova-Yorck, Nuova-Jersey, Pensilvania, Delaware, Maryland, Virginia, le due Caroline e la Giorgia; oggi l'Unione si presenta arricchita di molti altri: e sono gli Stati di Vermont, di Tennessee, di Kentucky, dell'Ohio, della Luigiana, del Mississipi, dell'Indiana, degl'Illinesi e di Alabama.

Il territorio che forma lo Stato di Vermont, fino dal 1764 era sottoposto alla giurisdizione della Nuova-Hampshire; ed a quell'epoca per un Atto del Parlamento d'Inghilterra fu unito a quello di Nuova-Yorck sotto il nome di contee di Cumberland e di Glocester: unione che i Vermontesi querelarono vivamente, perciocchè per essa, stanti varie ragioni che la provincia di Nuova-Yorck allegava, vedeansi in pericolo di dover pagare i terreni che già occupavano. Per lo che, sorta la guerra, parve loro di potersi approfittare del-

l'occasione; e senza riguardo alcuno nè allo Stato a cui erano dianzi appartenuti, nè a quello a cui il Parlamento li avea uniti, si dichiararono liberi e indipendenti da ognuno d'essi. E tale ardito passo fecero eglino in prima non cercando d'accostarsi con alcuna convenzione ad altri Stati, e di farsene appoggio: il che pose gli Inglesi in isperanza di averli amici nella lotta già principiata; nè questi invero omisero maneggi d'ogni sorta per riuscire nell'intento. Bisogna dire però che in quegli abitanti prevalesse il sospetto dell'abuso che l'Inghilterra potesse fare dell'accordo ch'essa offeriva: perciocchè preferirono d'allearsi infine cogli altri Americani, nessuno de' quali durante la guerra pensò di turbare la condizione in cui s'erano posti. Venuta poi la pace, rinnovellaronsi le pretensioni dello Stato di Nuova-Yorck sul territorio de' Vermontesi, i quali se ne liberarono in fine nel 1790 mediante una transazione per cui pagarono a Nuova-Yorck la somma di trentamila dollari. Nel seguente anno volontariamente entrarono nella Federazione; e nel successivo adottarono una Costituzione preparata fino dal 1778, e corretta e migliorata nel 1786 e 1792. Dal valore della milizia vermon-

tese fu per avventura abbreviato il corso della guerra della Rivoluzione, considerate le conseguenze ch' ebbe nel 1777 il fatto d'armi succeduto a Bennington, e da noi già riferito, quando in uno stesso giorno il grosso corpo mandato dal general Bourgoyne a cercar provvigioni sotto la condotta de' colonnelli tedeschi Baun e Breyman restò disfatto. Merita singolar menzione un articolo della Costituzione di questo Stato: ed è quello di un Consiglio di Censori, composto di tredici individui, ogni sette anni eletti a voce di popolo, l' officio de' quali si è d' invigilare sulla condotta degli agenti pubblici per ciò che riguarda le spese dello Stato, le imposte e l' esatta esecuzione delle leggi. Imperciocchè debbono codesti Censori rilasciare testificazione e ai rappresentanti e ai magistrati superiori d' avere adempiute bene le loro funzioni in qualità di conservatori dei pubblici diritti: avendo a tal effetto ampia autorità di esaminare persone e registri, d'ordinare querele e di raccomandare l' abrogazione d' ogni legge che si creda contraria alla Costituzione, non meno che di convocare un' assemblea per rivedere e correggere la costituzione medesima, dovendo pubblicare i cangiamenti pro-

posti sei mesi prima che siano eletti i delegati, nel numero de' quali non può essere alcuno che sia membro delle due Camere legislative. Lo Stato del Vermont nella enumerazione fatta l'anno 1810 contava una popolazione di 217,895 individui, cresciuta poi nella proporzione che verrà in appresso accennata. Esso è composto di tredici contee; ed ha una superficie di diecimila dugento trentasette miglia quadrate.

Lo Stato di Tennessee nel 1810 contava una popolazione di 261,727 persone: la sua superficie non è minore di quarantamila miglia quadrate. I suoi principii vennero da dieci famiglie che dalla Carolina settentrionale passarono a stabilirsi sulle sponde del fiume Watauga nel 1768; e la Colonia s' accrebbe sì rapidamente, che in capo a tre anni potè avere trecento soldati in sua difesa. Essa si fondò sulle terre de' Cheroki, coi quali si acconciò dando loro in fucili e in merci l' equivalente di cinque, o seimila dollari. Crebbe poscia per nuovo concorso di gente ita a stabilirvisi. Però fosse abuso di forza, fosse maneggio degl' Inglesi, gl' Indigeni, che da principio aveano dimostrata amicizia verso i Coloni, sorsero a molestarli aspramente: sicchè molto ebbero a fare respingendone gli as-

salti; e i progressi del paese rallentarono, singolarmente fin che durò la guerra d'indipendenza, nel corso della quale gl'Inglesi continuamente aizzarono i Cheroki ad ogni genere di devastazione. Nel 1783, venuta la pace, il paese sotto il nome di Contea di Davidson si pose sotto la protezione della Carolina settentrionale. Nel 1789 gli Stati-Uniti ottennero nuove cessioni di territorio dagl' Indigeni; e nel 1796 il Congresso riconobbe lo Stato del Tennessee come membro della Federazione; e fu in quell' epoca, ch' esso si diede una Costituzione, accettata dal voto di tutti gli abitanti liberi. Vien esso diviso in orientale, composto di diciassette contee, e in occidentale, che ne comprende ventuna. È singolare tra le leggi di questo Stato quella che riguarda il giuoco, promulgata nel 1818. Per essa ogn' impiegato civile, o militare che giuochi, è dichiarato incapace di qualunque officio pubblico per cinque anni, ed è sottoposto ad una multa per lo meno di cinquanta dollari. Ogni locandiere poi ed ogni oste patentato dee obbligarsi con giuramento a denunziare chiunque nella sua o locanda od osteria giuochi. Il Tennessee, da cui lo Stato del quale parliamo trae il nome, è sì

grande, che la sua larghezza si valuta tra i due e i tremila piedi, e si fa di un corso lungo da mille miglia, per novecento delle quali è navigabile.

Prima del 1754 non conoscevasi lo sbocco del fiume che ha dato il nome allo Stato del Kentucky; e, fino a dieci anni dopo, nissuno seppe il ricchissimo paese che questo fiume inaffiava. La prima scoperta fu opera di una spedizione che veniva giù per l'Ohio, capo della quale era un certo Macbride; e la seconda fu opera di un colonnello chiamato Boone, che ne conduceva un' altra cercando di trafficare colle nazioni indigene. Raccontasi che, stupefatto della enorme grandezza degli alberi e del vigore delle erbe ivi formanti praterie naturali ed estesissime, concependo grande idea della fertilità delle terre, pensò di farvi uno stabilimento; ma questo gli andò a male: tutta la sua gente essendo stata trucidata dagl' Indigeni, ed a stento avendo potuto salvarsi egli solo. Ma la fama che diffuse di sì bel paese, invogliò poscia alcuni altri, i quali incominciarono dal comprare varie terre dai Cheroki, che abitavano al mezzodì del fiume. La colonia a quella parte non fu composta in principio più che da cinque

famiglie : altre intanto andarono a stabilirsi al settentrione del fiume, accordandosi con alcune tribù delle Cinque Nazioni. Nel 1775, essendosi fondati i due forti Boonesboroug e Harrodsburg, nuova gente accorse: e si formò una contea detta di Kentucky. La somma fertilità del paese e la grande quantità di bisonti, che in esso trovavansi, fecero crescere il numero di quelli che cercavano di stabilirsi in que' luoghi; tanto più che nel 1779 il Congresso diede con espressa legge sicurezza a chiunque fosse passato colà, ed accordò quattrocento acri di terra ad ogni famiglia, e di più ancora se si volesse, al puro prezzo di due dollari e un quarto per ogni cento acri. Intanto furono obbligati a starsi tranquilli gl' Indigeni che minacciavano invasione ostile; e nel 1790 il paese divenne uno Stato indipendente, che due anni dopo fu ammesso a far parte della Unione. Nel 1799 poi ebbe la sua particolare Costituzione, nella quale è notabile la dichiarazione che ogni cittadino ha diritto di emigrare dallo Stato a suo arbitrio. Lo Stato del Kentucky nel 1810 avea 406,511 abitanti, e il numero delle contee ascendeva a cinquantasette. Esso ha una superficie di verso cinquantamila miglia quadrate.

Non è di tanta popolazione lo Stato dell' Ohio, quanto lo è quello del Kentucky; ma non è però meno mirabile l'affluenza della gente accorsa a stabilirvisi: poichè dove nel 1791 non contava che tremila abitanti, nel 1800 n' avea quarantaduemila cento cinquantasei, e nel 1810 dugentotrentamila settecento sessanta, giunti poi nel 1815 a trecento ventiduemila settecento novanta, compresi in quarantacinque contee. Questo sì rapido e sì grande aumento di popolazione è proceduto in gran parte da assai numero di gente venutavi abbandonando gli Stati vicini e diversi paesi d' Europa: imperciocchè si è osservato non esservi Stato della Unione, il quale non abbia dato all' Ohio qualcuno de' suoi più industriosi ed attivi cittadini; nè alcun regno delle parti occidentali d' Europa, da cui non sieno andati a stabilirvisi o esuli, o avventurieri, o sfortunati uomini. Nè invero mancavano fortissimi allettativi, essendone fertilissimo il suolo, di poco costo le terre, sicuri gli acquisti, e molto ben pagata la mano d' opera, proibita essendosi l' introduzione degli schiavi.

I fiumi che bagnano le parti settentrionali dello Stato dell' Ohio, erano stati cono-

sciuti dai Francesi fino dal 1534; e nel 1680 era per colà passsato La-Salle andando da Quebec al Mississipi. Ma non vi fu piantato veruno stabilimento sino al 1735, nel quale anno fu sulla sponda orientale del fiume Wabash fondata la piccola colonia di Vincennes. Da quell'epoca e in Francia e in Inghilterra non si cessò di magnificare il paese come uno de' più belli del mondo, pieno di vaste praterie e di maestose foreste, ove immensa era la moltitudine de' bisonti, dei daini, de' gallinacci e delle api; e dappertutto crescea la vite selvaggia, attissima a diventare gentile e feconda eziandio nel suo stato di selvatichezza: per la qual cosa nel 1750 il Governo inglese accordò sulle sponde dell' Ohio ad una Compagnia un tratto di terreno di seicentomila acri, affinchè vi fondasse alcuni stabilimenti. Ma si opposero alla impresa d' essa i Francesi, che allora trafficavano in quelle parti cogl' Indigeni: così che il Governatore del Canadà venne nel pensiere d' aprire una comunicazione militare tra un forte detto della Penisola e l' Ohio per mezzo del fiume Allegany: ond' è che, difeso tutto il paese con una catena di posti ben muniti, gl' Inglesi vennero cacciati dal territorio in

cui volevano piantarsi. Fu questo tra gli altri un motivo di guerra, i cui avvenimenti sono già stati da noi altrove accennati; ed una delle conseguenze di poi derivatene fu l'abbandono agl' Inglesi del forte Duquesne, posto al luogo ove unisconsi insieme i due fiumi Allegany e Monongahela: forte ora conosciuto sotto il nome di Pittsbourg, che va diventando una importante città della Unione. Appena gl'Inglesi furono in possesso di quel posto, dalle parti occidentali della Virginia e della Pensilvania molti accorsero a stabilirsi sull' Ohio e sui fiumi che mettono in quello le loro acque; nè valse un bando che nel 1763 fu fatto per proibire ogni piantagione al di là delle sorgenti de' fiumi che sboccano nel mare atlantico: troppa tentazione facendo la fertilità somma delle terre poste colà. E poichè dal canto loro gl' Indigeni del paese, riputandosene i padroni, turbavano le nuove imprese, a sopimento de' contrasti eccitati, il Governatore di Virginia pagò loro diecimila lire sterline perchè cedessero le loro ragioni su tutti i paesi situati al mezzogiorno dell' Ohio. Nondimeno, per altri motivi continuando le vessazioni per parte di essi, prima del 1788 s' andò assai a rilento ne-

gl' intraprendimenti; e dee dirsi che non progredirono se non se dopo il 1795, in cui dodici nazioni indigene stipularono cogli Stati-Uniti la cessione di un amplissimo tratto di paese. A questa poi ne vennero dietro altre negli anni 1805, 1807 e 1808; e finalmente nel 1817 i Capi dei Wiandoti, dei Delawari, dei Shawani, dei Senechi, degli Ottawai, dei Chippewai e dei Potawatami cedettero quanto nello Stato dell' Ohio s' aveano in addietro riserbato: ed era questo un tratto di paese di verso otto milioni d' acri, tutto di terreni eccellenti. Gli Stati di Virginia e di Connecticut aveano dianzi rinunciato a titoli di giurisdizione e di proprietà, che sopra alcune terre aveano: sicchè tutto il territorio dell' Ohio, venuto a libera disposizione del Congresso, fino dal 1787 ebbe un governo a parte, qual vedremo più innanzi essere ordinato ne' paesi che voglionsi preparare alla condizione di Stati indipendenti, e degni di diventar membri della Unione. Quindi, giunta essendo nel 1799 la popolazione a dare cinquemila maschi liberi, potè avere un' assemblea generale, composta di un Consiglio legislativo e di una Camera di rappresentanti; e come restò comprovato nel 1802 che la popolazione era

salita a sessantamila individui, venne proclamato e riconosciuto nella qualità di Stato della Unione; ed ebbe, come ogni altro, la sua Costituzione particolare. La sua superficie è di quarantamila miglia quadrate.

Al ponente dell'Ohio è il nuovo Stato d'Indiana, che si valuta di una superficie di trentaseimila miglia, e che nel 1815 contava una popolazione di sessantasettemila settecento ottantaquattro individui. Questo paese, quando i Francesi calarono giù pel fiume Wabash, e sulle rive d'esso piantarono varii forti, era abitato da diverse nazioni, le quali tutte insieme non aveano che mille dugento guerrieri, ma che era fama averne in addietro avuto assai maggior numero. Narrasi infatti che per lungo tempo s'aveano fatta atrocissima guerra disputandosi la contrada che giace tra il Wabash e il Mississipi: di modo che perduta avendo omai ognuna d'esse troppa gente, nè alcuna volendo cedere, vennero finalmente all'accordo di scegliere mille guerrieri per ognuna delle parti; e che l'antica lite rimanesse decisa dall'esito del combattimento che seguito fosse tra quelli. Si scese dunque a tale prova, che fu sopra ogni credere terribile: imperciocchè que' duemila uo-

mini durarono nella battaglia dal levar del sole sino al tramonto; nè la battaglia finì se non quando da una parte rimasero vivi solamente cinque uomini, e sette dall' altra, la quale, per ciò dichiarata vittoriosa, ebbe la padronanza fino allora contrastata. Il campo di sì atroce combattimento fu quello in cui oggi è piantato il forte Harrison; e mostransi nelle vicinanze alcuni piccoli colli, ove tanti valorosi guerrieri furono seppelliti.

I Francesi che si erano stabiliti in quel paese vissero lungamente in piena pace cogl' Indigeni padroni delle terre, prendendone le figliuole a spose, e con essi andando alla caccia, contenti di quanto con questo mezzo guadagnavano, e di quanto producevano il bestiame da essi allevato, e gli orti che coltivavano. Nella guerra della Rivoluzione alcune partite di soldati del Kentucky, penetrate ne' villaggi del paese, li devastarono, e ne asportarono molto bestiame; ma, fattasi la pace nell' anno susseguente, quegli abitanti si posero sotto la protezione degli Stati-Uniti. In seguito si venne a trattati di cessione di territorio; e nel 1795 gli Stati-Uniti acquistarono sei miglia quadrate di terra alla foce del Chicago, altrettante al confluente

dei fiumi San-Giuseppe e Santa-Maria, tre miglia alla sorgente della così detta Riviera piccola, e sei a Ouitanou sul Wabash. Per queste vendite doveano i Puttawatami ricevere mille dollari in tante merci; i Kickaposi, i Piankahasvi, i Weawi e gli El-riverii cinquecento ciascheduni. Un' altra cessione, di estensione maggiore di tutte le accennate sul confine dell' Ohio, ebbero gli Stati-Uniti dai Delawari nel 1804; ed un' altra di un tratto forse maggiore ebbero nel 1805 dai Miami, dagli El-riverii e dai Weawi: il quale, compresa una cessione ne' contorni di Vincennes fatta nel 1794, veniva a costituire una contrada lunga centotrenta miglia e larga cinquanta. I Delawari, i Puttawatami, i Miami e gli El-riverii cedettero nel 1809 altri terreni stendentisi fino al quarantesimo grado di latitudine.

Ad onta però di queste cessioni gl' Indigeni turbarono con continue ostilità i coloni; sicchè fu forza far loro aperta guerra: e quindi nacque la spedizione del 1791, per la quale il generale Wilkinson distrusse la città principale de' Shawani, chiamata nel barbaro loro linguaggio Kathippe-ca-munk, che conteneva centoventi

case. Ma non per questo si tennero quei popoli per perduti: chè rinnovarono pure le ostilità a segno che nel 1811 s'ebbe sulle sponde del fiume Tippecamnoe un'aspra battaglia, comandando le truppe americane il generale Harrison, e quelle degl' Indigeni alleati un valentissimo uomo, di nome Tecumseh, che in fortezza e prudenza militare nulla avea da cedere ai più riputati capitani delle colte nazioni. Erano gli Americani ottocento, e settecento gl'Indigeni. Il giorno prima che si venisse al fatto d'armi, Tecumseh mandò un araldo per proporre la pace; e gli Americani teneansi in piena sicurezza. Ma Tecumseh li assaltò prima dell'alba, e centottantotto d'essi rimasero o morti, o feriti; degli assalitori però rimasero centoventi sul campo. La guerra continuò ancora; e due anni dopo Harrison incendiò quattro delle loro città poste sugl' influenti del fiume Wabash.

Nel 1815 il paese si trovò popolato di sessantasettemila settecento ottantaquattro anime, ed era diviso in tredici contee. Degno è poi di osservazione quanto intorno allo stabilimento di contee nuove è stato determinato: imperciocchè vuolsi che in tale occasione, occorrendo di restrin-

gere i confini delle antiche, lascisi ad ognuna per lo meno un territorio di quattrocento miglia quadrate. Ai 16 d'aprile del 1816 l'Indiana fu dal Congresso proclamata per un nuovo Stato della Unione; e ai 29 di giugno dell'anno medesimo i Rappresentanti di questo Stato ne decretarono la Costituzione.

Al fianco occidentale d'Indiana giace il nuovo Stato degl' Illinesi, vocabolo che, nella lingua parlata dagl' Indigeni del paese, significa l'uomo che trovasi nella forza della età. Esso ha una estensione di cinquantaseimila cento ventidue miglia quadrate. Nel 1810 non contavansi ivi che dodicimila dugento ottantadue abitanti; nel 1816 erano ventimila, e nel 1818 si trovarono cresciuti fino a trentacinquemila. Poche essendo in questo Stato le terre cattive, non si dubita punto che non sia capace di un milione d'anime, calcolando venti persone per ogni miglio quadrato. Che se poi si osserva che nel Connecticut v'hanno per ogni miglio quadrato cinquantadue abitanti, e che il paese di cui ragioniamo, è per terreno in miglior condizione del Connecticut medesimo, apparirà facilmente poter esso contenere due milioni e seicentomil' anime. Ai Francesi del

Canadà debbonsi i primi stabilimenti di questa contrada; e i loro discendenti vi rimasero anche allor quando ne divenne posseditrice l' Inghilterra. Fino dal 1809 il territorio formante questo Stato erasi tenuto unito a quello d' Indiana. Allora per decreto del Congresso ne fu distaccato; e nel 1818 ebbe da un' assemblea dei suoi Rappresentanti una costituzione sua propria.

Lo Stato degl' Illinesi confina dalla parte d' occidente col Mississipi, e dalla parte di mezzo giorno con quello del Tennessee; al mezzogiorno di questo incomincia il nuovo Stato che ha nome da quel gran fiume. Esso ha una superficie di quarantacinquemila e cinquecento miglia. La sua popolazione, che, compreso il territorio di Alabama, nel 1800 non era che di ottomila ottocento cinquanta individui, nel 1810 fu trovata di quarantaquattromila trecento ottanta. Le contee nelle quali è diviso, sono in numero di quattordici. Noi abbiamo altrove veduto le imprese di La-Salle, di Bienville e d' altri Francesi in codesta contrada e nelle adiacenti. Non ci resta ora da dire se non che nel luglio del 1817 i Rappresentanti delle con-

tee di questo paese stabilirono in Washington la Costituzione colla quale dovea reggersi. Ciò che in essa sembra essere di particolare è che viene proibito al Corpo legislativo di regolare il pro del danaro.

Lo Stato del Mississipi ha a levante quello d'Alabama di quarantaseimila miglia quadrate. Nel 1816 contava trentatremila dugento ottantasette abitanti distribuiti in nove contee. Il suo territorio è stato il teatro d' avvenimenti che noi abbiamo nella loro parte più importante indicati, parlando delle imprese de' Francesi, degli Spagnuoli e degl' Inglesi nella estrema costa dell' America settentrionale bagnata dal golfo del Messico. Diremo dunque soltanto che il paese formante oggi questo nuovo Stato della Unione in parecchi tempi tentò gli Americani. Durante la guerra della Rivoluzione alcuni abitanti degli Stati settentrionali presero a formare uno stabilimento sulle sponde dell' Homochitto, che però non ebbe effetto; nel 1795 l' Assemblea della Giorgia, Stato che è confinante, fece compera dagl' Indigeni di ventidue milioni d'acri di terra per la somma di mezzo milione di dollari: contratto che fu poscia annullato come illegale. Nel 1815 il Governo degli Stati-Uniti prese pos-

sesso del paese situato al ponente del fiume Perdido, come un' attinenza della Luigiana che la Francia avea loro venduta. Nel 1819 gli abitanti dell' Alabama furono dal Congresso abilitati a darsi una Costituzione ed un governo conveniente ad uno Stato della Unione: il che fu eseguito nel luglio successivo da un' Assemblea di Rappresentanti radunatisi in Huntsville. Così lo Stato d' Alabama è l' ultimo della Unione che siasi costituito. Se non fossimo stati tratti a parlare di questo a cagione della sua connessione con quello del Missisipi, noi avremmo dovuto prima dire quanto riguarda lo Stato della Luigiana.

Nel 1795 fu tra gli Stati-Uniti e la Spagna stipulato un trattato, in virtù del quale si determinò una nuova linea di confine, e fu assicurata la navigazione sul Missisipi, a cui, per la pace nel 1783 fatta coll' Inghilterra, essi aveano diritto. Commissarii d' entrambe le Potenze fissarono d' accordo i confini dappertutta la linea, eccetto che alla parte estrema della costa orientale, natone l' impedimento dalle ostilità che gl' Indigeni di que' luoghi commettevano. Ma, ad onta delle convenzioni stabilite, gli armatori spagnuoli e le ciur-

me de' vascelli da guerra molestarono assai il commercio degli Stati-Uniti, or depredando le merci, or rigettando gli Americani dalla navigazione del Mississipi e dall' approdare a Nuova-Orleans. Ciò condusse il Presidente della Unione, che allora era Adams, a mettere in ordine molta truppa, onde impossessarsi di quella città; ma essendosi nel 1800 cambiate le circostanze politiche, quel divisamento non ebbe effetto. Giunto alla presidenza Jefferson, egli domandò l' esecuzione del trattato. Ma allora la Luigiana era già ritornata alla Francia, imbarazzata assai a prenderne possesso, perocchè una squadra, a tale oggetto preparata nei porti della Olanda, veniva trattenuta da grosso naviglio inglese; ed era assai pericolo che l' Inghilterra si movesse ad occupare sì gran paese, a cui, anche per ciò che noi abbiamo altrove narrato, apparisce ch' essa agognava. Fu dunque trattata tra gli Stati-Uniti ed il Governo francese la vendita della Luigiana, che si conchiuse per la somma di quindici milioni di dollari, tre de' quali e settecento cinquantamila la Francia rilasciò in compenso ai negozianti americani, che reclamavanli sopra giuste ragioni; e il rimanente fu pagato mediante

un imprestito che il Governo della Unione aprì. La cessione fu fatta sul piede dello stato in cui la Luigiana poteva essere considerata quando era in potere della Francia e della Spagna: onde poi sono nati i contrasti non ancora sopiti tra gli Americani e gl' Inglesi.

Sopraggiunta intanto la rivoluzione degli adiacenti paesi spagnuoli, sorsero contrasti tra gli Stati-Uniti e la Corte di Madrid. Il Ministro plenipotenziario di questa si lamentò che si levassero truppe nella Luigiana per contribuire alla insurrezione del Regno della Nuova-Spagna; e il Governo di Washington con assai speciose osservazioni ribattè la querela. Ma, avendo il Ministro spagnuolo domandato che si mettesse la Spagna in possesso della Florida occidentale; che si consegnassero agli uffiziali od agenti della sua Corte gl' Insorgenti spagnuoli rifugiatisi sul territorio degli Stati-Uniti; e che dai porti di questi venissero esclusi i vascelli spagnuoli del Messico, di Cartagena e di Rio-de-la Plata, il Governo americano negò d' aderirvi.

Intanto s' incominciò a meglio conoscere l' importanza della Luigiana, sulla quale pare che poco si fosse prima badato. Vi-

desi adunque com' essa era assicurata dagli assalti delle nazioni indigene, come le Potenze straniere non potevano venir più a turbare gli Stati-Uniti per la via del Mississipi, e come questo gran fiume apriva una comunicazione eccellente al commercio colle provincie messicane. Il paese poi, fertilissimo di suolo, riccamente variato nelle sue produzioni, dolce di clima, prossimo al Messico e alle Indie occidentali, veniva ad essere estremamente vantaggioso agli Stati-Uniti. Perciò il Congresso si fece sollecito di condurre la Luigiana ai nuovi ordini che i principii di libertà stabiliti dalla Costituzione americana domandavano; non dubitando punto che la popolazione della medesima, composta di parecchie razze diverse, stata fino allora governata militarmente, e soggetta al monopolio, non dovesse trovarsi più contenta sotto leggi liberali, e, tolte di mezzo tante differenze, ridursi a corpo di nazione.

Nel gennaio adunque del 1812 un' Assemblea di Rappresentanti uniti a Nuova-Orleans compilò una Costituzione simile a quella degli altri Stati della Unione per ciò che riguarda ai principii, diversa solamente per le precauzioni maggiori, che

furono dalle particolari circostanze suggerite onde prevenire la corruzione e gli abusi del potere. Nel 1810 la popolazione della Luigiana era di ottantaseimila cinquecento cinquantasei abitanti: ventiquattromila cinquecento cinquantadue erano compresi nella parocchia della Nuova-Orleans; il rimanente era sparso in ventiquattro altre parocchie: giacchè con questo nome distinguonsi nella Luigiana le divisioni territoriali comprese in una superficie di quarantottomila dugento venti miglia quadrate. Nel 1814 la popolazione giungeva a centun mille e settecento abitanti.

Noi abbiamo fatta altrove menzione della bella difesa che nel 1814 i Luigianesi fecero della loro capitale. Le donne delle più distinte famiglie preparavano colle loro mani il mangiare e il vestire a' soldati; le Ursoline ricevevano nel loro convento gli ammalati, e ne tenevano cura; le madri eccitavano i loro figliuoli a combattere, e dolevansi di non averne di più da impiegare ne' bisogni della patria. Fino i pirati di Baratteria mostraronsi a parte dell' entusiasmo degli abitanti, servendo all' artiglieria: onde poi dal Congresso per tale loro condotta ebbero un general perdono.

Perfino gli schiavi, formidabili pel loro numero, sordi alle istigazioni degl' Inglesi, stettersi lontani da ogni moto di rivolta, e furono utili.

Cap. V.

Grandi Territorii dal Congresso disposti per essere in seguito elevati alla condizione di nuovi Stati. Michingan: sua estensione; sue naturali ricchezze; sua popolazione. Vicende di questo territorio. Generi coltivati, e manifatture. Missuri: sterminata sua ampiezza; singolarissime sue cavità; sua abbondanza in produzioni de' tre regni della natura; sua popolazione. Orgoglio spagnuolo mortificato. Arkansaw: condizione attuale di questo Territorio; a che debba i suoi primi stabilimenti. Distretto del fiume Colombia sul Mar-Pacifico. Strade di comunicazione assicurate sul Continente. Convenzione coll' Inghilterra. Misure del Congresso per popolarlo, e farne uno Stato. Acquisto delle Floride: avvenimenti che l' hanno preceduto.

L' erezione di questi nuovi Stati, seguíta in poco più di trent' anni, è certamente un grande argomento del vigore maraviglioso di cui appaiono pieni i popoli della Unione. Ma non andrà guari che altri nuovi Stati s' aggiungeranno, prepa-

rati coll' ordinamento di alcuni distretti, limitati oggi al titolo di Territorii: e sono quelli del Michingan, del Missuri e dell' Arkansaw, de' quali giusto è dare brevemente notizia.

Consiste il primo in una immensa contrada, la quale abbraccia tutta l' estensione della penisola formata dai laghi Erio, Saint-Clair, Urone e Michingan, e la superficie compresa tra il Michingan, il lago Superiore e il gran fiume Mississipi: il qual paese presenta una superficie d' oltre cento sessantaquattromila miglia quadrate. E quello poi, che è più notabile in sì vasto Territorio, è l' ampissimo tratto che pe' laghi e fiumi in esso compresi può navigarsi, ascendente, per ciò che spetta alla penisola, a mille settecento ottantanove miglia, con pochissimi spazii, e tutti assai brevi di terra interposta; e per la rimanente superficie ad ottomila e cento miglia. Lasciando di dire delle ricchezze di sì gran paese in quadrupedi d' ogni specie, di pelli preziose, oltre gli alci e i daini, più numerosi che in altra parte d' America, e dell' abbondanza prodigiosa di pesci che ne riempiono i tanti laghi e fiumi, e di quella d' uccelli, a cui la terra offre spontanea il cibo nell' avena silvestre

che cresce copiosamente in immensi spazii; hannovi miniere notabili di metalli, le quali non aspettano se non che braccia che vi s' impieghino intorno. E senza parlare di una d'argento, che trovasi al mezzogiorno del lago Superiore, da cui fu in addietro tolto un pezzo pesante otto libbre, e che del resto, per gli esperimenti fattine, dà un sessanta per cento di metallo puro, basta far cenno di quelle di rame, e del rame nativo di cui in moltissimi luoghi si sono trovati pezzi considerevoli, e molti di prodigioso volume. Così vi abbonda pure il piombo. Se non che vogliamo noi più volentieri accennare le saline che trovansi sugl' influenti del Saguinam, atte a provvedere ai bisogni di tutto il Territorio e a quelli eziandio che occorrano agli stabilimenti piantati sui laghi che stanno al di sopra del paese di cui ragioniamo.

La popolazione compresa tra i quattro laghi accennati, la quale è quasi tutta di origine francese, non ha veramente preso quel rapido aumento che parea potersene ottenere, considerando la salubrità del paese e la sua situazione sì comoda pel commercio. Nel 1800 non v'erano che tremila abitanti; e nel 1810 non giun-

gevano ancora a cinquemila. Nel 1816 però essa fu computata di dodicimila senza includervi gl' Indigeni. Non si ha l' enumerazione de' Bianchi che vivono nell' altra parte del Territorio. Sono essi per avventura ancora pochi; ma vi abbondano tribù d' Indigeni, i quali incominciano già ad incivilirsi.

Quando gli Europei penetrarono nella penisola, essa era abitata dagli Uroni, molti de' quali abbracciarono la religione cristiana. Gl' Irocchesi, loro nemici implacabili, di poi in parte li distrussero, e in parte li obbligarono a ripararsi altrove; e il paese fu occupato da diverse tribù, le quali tutte insieme contavano più di tremila guerrieri. La Francia sotto il regno di Luigi XIV mandò colà una piccola partita di truppe, onde proteggere il commercio delle pelliccerie; e piantando i forti di Detroit e di Michillimakinac poterono i Francesi estendere il loro commercio al Mississipi ad onta degl' Irocchesi che vi si opponevano; ma perdettero questi vantaggi quando cedettero il Canadà agl' Inglesi. Alla pace del 1783 gli Stati-Uniti diventarono padroni di questo territorio, a proteggere il quale essi mandarono un governatore; e il loro

possesso diventò più saldo quando nel 1796 gli Inglesi cedettero loro il forte Detroit. Allora la penisola ebbe il nome di contea di Wayne. Ma come nel 1805 avea essa preso qualche accrescimento, in virtù delle massime stabilite, e che spiegherannosi da noi in appresso: il paese venne qualificato Territorio di Michingan; e nel 1818 tutta la parte de' possedimenti degli Stati-Uniti compresa nell' antico Territorio dell' Indiana, posta al settentrione di questo Stato e di quello degl' Illinesi, fu attaccata al territorio di Michingan. L' agricoltura di questo Territorio dà grande abbondanza di pomi, di cui si fa sidro; dà maiz, frumento; orzo, avena e saraceno; dà piselli, rape e patate, e quantità grande di pera e di pesce. Nè mancano manifatture di varie specie. Vi si fanno tele sì di lino, che di canapa, e stoffe di lana. Vi si fabbricano diverse sorte d' acquavite, e sapone; e candele, e cappelli; e vi si conciano cuoia. Nel 1810 il prodotto delle manifatture diede una somma di trentasettemila e diciotto dollari.

Un secondo Territorio posto dagli Stati-Uniti sotto un' amministrazione atta a preparare la formazione di uno Stato, e naturalmente d' altri in appresso, è quello del Missuri. Esso è un paese lungo da

ponente a levante non meno di mille e trenta miglia, e da settentrione a mezzogiorno largo all' incirca ottocento novanta. La sua superficie s' estende per quattrocento quarantacinquemila trecento trentaquattro miglia quadrate. Lasciando ai Geografi la descrizione delle molte singolarità di questa immensa contrada, nella quale s' incontrano qua e là pianure interminabili, e molte di ricchissimo suolo d' alluvione, noi ci contenteremo di accennare il meraviglioso fatto di alcune grandi cavità che vi si trovano di forma conica, dette nel paese *Sinkoles*, aventi al livello del terreno un diametro, quali di cento, quali di dugento e fino di seicento piedi; e tanto poi profonde, che a stento può vedersi la cima de' varii alberi che colà dentro crescono: rumorose intanto per qualche ruscello che, uscendo dall' interno fianco, scende giù, e la cui corrente qualche volta può vedersi. Che se poi si ha a dire delle ricchezze che in varii generi offre la natura in questa tanta estensione di terre, basterà accennare come il ferro bruno, il rame, il cobalto si mostrano in parecchi luoghi; e una miniera di piombo solforato vi si estende per seicento miglia in lunghezza e dugento in larghezza. Gesso,

argilla da lavori, caolino per porcellana, alume, ocra bella quanto il bruno di Spagna, carbone di terra, legno carbonizzato, nitro purissimo, acque minerali, e sorgenti solforose e sorgenti salse trovansi in assai luoghi. Se si parla de' vegetabili, lasciando stare alberi giganteschi d'ogni più pregiata sorta che si conosca nell' America settentrionale, copiosissimi sono quelli che danno frutta; e di tre specie v'è la vite, la cui uva matura in principio d'agosto. Tanta poi è la feracità della terra, che il girasole e le ortiche crescono fino ai nove, o dieci piedi d' altezza; e v' è lino che vien alto due, o tre piedi, ed altro che resta basso ai dodici, o nove pollici; e la canapa vi s' alza a quasi dodici piedi. Nelle terre basse abbondano cipolle silvestri e carciofli; sulle colline erbe aromatiche, e sulle rive de' fiumi una specie di segala e pomi di terra, mentre le pianure sono coperte d'erba foltissima, e in alcuni luoghi alta a modo, che la mezzana sua misura è di cinque piedi.

Pare che questo paese sia stato la patria del Mammouth: tanta è la copia delle ossa di questo gigantesco quadrupede, che trovansi a pochi piedi dalla superficie del

stuolo, presso le saline sulle rive dell' Osago e su quelle di un piccolo lago presso il fiume Qui-Court, a cento cinquanta miglia dal suo sbocco nel Missuri. I bisonti veggonsi nelle praterie del Missuri in truppe di quaranta, o cinquantamila per volta. Numerosissimi sono gli alci e i cavalli divenuti selvaggi; così i daini; così le antelopi; e così pure le capre e i montoni di montagna con corna lunghe due piedi e ritorte, e grossi quanto il più grosso daino. L' orso grigio vi si distingue, pesante fino a novecento libbre; nè vogliamo qui estenderci a nominare le varie altre specie di quadrupedi di pelle fina, fra le quali alcune ve n' ha particolari al paese. Nè vogliam parlare delle tante famiglie di volatili, che ivi sono numerosissimi; nè de' tanti pesci d' ogni genere, rispetto ai quali accenneremo solamente che sopra una collina posta al mezzogiorno di un' isola chiamata del Cedro-rosso si è trovato ben conservato lo scheletro di un pesce lungo quarantacinque piedi. Nè mancano api a questa contrada, e paiono propagate a grandi distanze; giacchè oggi se ne veggono in parti nelle quali è certo che prima del 1797 non se n' era osservata alcuna.

Il territorio del Missuri diviso in sette distretti nel 1810 avea una popolazione di ventiduemila seicento quarantacinque abitanti; nel 1818 si è computata di cinquantamila. Da ogni parte gli stabilimenti vanno crescendo. Altrove abbiamo parlato delle varie nazioni indigene abitanti la Missuria. Qui riferiremo un singolar tratto usato agli Spagnuoli, quando possedevano la Luigiana, da un Capo di Indigeni missurii, soliti a fare spesso la guerra per guadagnare alla pace merce, o denaro; chi in tali occasioni erano sicuri d'averne: Ecco come colui, entrato con una banda de' suoi guerrieri nel villaggio di San-Luigi nel 1794, ed introdotto presso il Governatore, parlò: « Noi, disse, siam venuti qui per offrirvi la pace. V'abbiamo fatta guerra per varie lune: e che cosa n'è risultato? nulla. I nostri guerrieri hanno impiegato tutti i mezzi per combattere coi vostri; ma voi non volete; voi non ardite misurarvi con noi. Siete una massa di vecchiaccie miserabili. E che si può fare con un popolo come voi, se non se la pace? Vengo dunque ad offrirvela, a seppellire la scure, a levar la catena, e ad aprire la comunicazione tra noi ». L'orgoglio spagnuolo fu mortificato; nè mai volentieri

comprò la pace che quei guerrieri gli venivano a vendere. Da che dominano colà gli Stati-Uniti, quelle barbare nazioni piegano a più umani modi; e verrà sicuramente il giorno in cui non faranno che una sola nazione. Nel 1812 il Congresso stabilì la forma del governo di questo Territorio, assegnando un Governatore e un' Assemblea generale composta del Governatore medesimo, di un Consiglio legislativo e di una Camera di Rappresentanti, cogli ordini giudiziarii comuni a tutti gli Stati-Uniti. Questo Territorio sarà innalzato al grado di Stato indipendente e sovrano tostochè la sua popolazione sia giunta al debito accrescimento.

Il Territorio d' Arkansaw fino al 1810 non era stato che un distretto di quello del Missuri: in quell' anno il Congresso nel distaccò, ordinando agli abitanti del medesimo di crearsi un governo proprio. Esso ha una superficie di settantaseimila miglia quadrate; e la sua maggiore lunghezza da levante a ponente è di circa cinquecento novanta miglia, e la maggior larghezza da tramontana a mezzogiorno è di circa dugento settanta. Pike e Collot, che ne hanno attraversata e visitata

una gran parte, ne parlano come di uno de' più bei paesi del mondo. In molti luoghi esso è troppo inondato dalle acque; ma dove queste cessano, le terre hanno uno strato vegetale dagli otto sino ai diciotto piedi, e un dolce pendío per cui, facilitati gli scoli, il paese rimane ad un tempo e fecondissimo e saluberrimo. Al mezzogiorno del Missuri numerosissime sono le acque salate e le miniere di sale, a modo che non si dubita che esse sole non potessero somministrare il sale occorrente a tutti gli Stati-Uniti. Sulle rive del fiume che dà il nome al Territorio, dice Pike essere tanti bisonti, alci e daini, che basterebbero a nudrire per un secolo intero tutti i Selvaggi degli Stati-Uniti. Gli stabilimenti di questo Territorio, fin ora poco considerabili, trovansi principalmente in vicinanza del posto, e sul fiume che porta lo stesso nome. Furono i Francesi che lo fondarono alla distanza di quarantacinque miglia dalla imboccatura dell'Arkansaw; ed oggi quel posto non ha più di un mezzo migliaio di abitanti. Ivi sono parecchie case di commercio, che trafficano tanto cogli Ossaghi, quanto cogli abitanti del paese bagnato dalla Riviera-Bianca, per la più parte andati colà dalla

Carolina settentrionale, dallo Stato del Kentucki e dal Distretto del Maine. V' hanno alcuni stabilimenti anche sul fiume San-Francesco; e molte famiglie si sono domiciliate sul fiume Uachitta, alle Sorgenti calde, e sul piccolo Missuri.

La scarsezza di popolazione fa che il potere legislativo non sia per ora affidato che al governatore e a tre giudici della Corte suprema, e che il numero dei Rappresentanti non sia che di nove. Quando i maschi liberi saranno giunti a cinquemila, si adunerà l' Assemblea generale, e si accresceranno i membri delle due Camere.

I principii di questo Territorio debbonsi alla smania di scoprire una pretesa roccia di smeraldo, che dicevasi essere in qualche parte del medesimo. Furono per tale scoperta spediti nel 1722 alcuni uffiziali, i quali navigarono salendo il fiume Arkansaw con un distaccamento di ventidue uomini in tre piroghe per alquanto tempo. « Se in questa corsa, dice il Capo della spedizione, che ne ha anche lasciato scritto il ragguaglio, non trovammo quella roccia preziosa, almeno avemmo il piacere di attraversare un paese bellissimo pieno di fertili campagne e di vaste praterie coperte di buoi, di cervi, di ca-

priuoli, di testuggini e d' altri utili animali. Noi vi vedemmo roccie, quali di bel diaspro, al cui piede v' eran tavole intere tagliate dalla natura; quali d' ardesia e di talco; nè dubito punto che non vi sieno miniere d' oro, poichè vi discoprimmo un picciol ruscello le cui acque menavano pagliette d' oro. A qualche distanza pòi da quel ruscello sgorga nel fiume stesso d' Arkansaw una voluminosa fontana d' acqua salata, tuttochè sia lontana dal mare per più di trecento leghe; ed è chiaro che con qualche attenzione che vi si adoperasse, potrebbe trarsene sale ». Così diceva Dumont. Egli insieme co' suoi compagni s' inoltrò per un influente dell' Arkansaw, situato a centoventicinque leghe di distanza dal posto francese da cui era partito; e, fatto un cammino di dodici leghe, trovò un altro Francese, di nome Villemont, andato per la Riviera-Nera a stabilirsi colà, avendo ottenuta concessione di quel cantone. Nel 1739 il Comandante generale del paese fece fabbricare un forte sul San-Francesco, che servisse di deposito alle truppe destinate a marciare contro i Natchi, i quali nel 1730 si erano ritirati sulla Riviera-Nera dopo il macello da essi fatto di tutti i Francesi

della loro contrada, siccome abbiamo già altrove toccato.

Adunque questi tre grandi Territorii, l' estensione di ciascheduno de' quali basterebbe a costituire un Regno potentissimo, sono, per le cure del Governo degli Stati-Uniti, disposti a modo da incominciare ad assumere un' amministrazione civile, a base del carattere di Stato a cui sono chiamati. Ma v' è un altro gran tratto di paese, a cui quel Governo non cessa di tener fisse le sue cure.

Noi abbiamo in altro luogo toccato il viaggio dei capitani Lewis e Clarke, e la scoperta del fiume Colombia, e la fattoria d' Astoria colà fondata. Or dobbiam dire come diverse bande d' uomini impiegati in quello stabilimento hanno attraversato il Continente per una strada che riesce sicura e comoda, scelta essendosi dove la catena delle montagne che dividono le acque tra l' Atlantico e il Mar-Pacifico, considerabilmente s' abbassa. Ed uno dei direttori della Compagnia d'Astoria, che partì di colà sul fine di giugno del 1812 per Nuova-Yorck con quattro suoi compagni di negozio e due Francesi, cacciatori di professione, quantunque molto fosse travagliato egli e la brigata

sua da fieri Indigeni, giunse a quella città sul fine di maggio dell'anno successivo, potendo far fede che sulla linea da lui seguita sì dolce è il pendío de' monti, che può viaggiarvisi facilmente con carri d'ogni maniera. Molte altre prove sonosi di poi fatte; nè più è permesso esitare sulla comunicazione tra sì distanti luoghi. Ma, ingelositi gl' Inglesi degli stabilimenti che gli Americani mostrano di voler fare sul Mar-Pacifico, hanno alzate querele lamentandosi, quasi il Governo degli Stati-Uniti sia uscito dei limiti convenuti. Però siccome le antecedenti stipulazioni aveano posto il confine tra l' Unione e l' alto Canadà al grado quarantanovesimo, gli Americani hanno insistito perchè debbasi intendere che quella linea abbia a continuare e protrarsi fino a quel mare. Se non che, per evitare un litigio che potrebbe condurre le due Potenze ad aperta rottura, nel 1818 convennero amichevolmente che tutto il paese, il quale potesse dall' una, o dall' altra parte reclamarsi sulla costa d' America che si stende tra settentrione e ponente, e così tutti i porti e seni e sbocchi di fiumi che vi si trovassero, sieno, per dieci anni, liberi ed aperti ai vascelli e agli uomini d'en-

frambe, senza però che alle ragioni d'alcuna d'esse un tale accordo pregiudichi. Intanto però il Congresso degli Stati-Uniti, tenendo fermi i diritti ch'esso crede avere acquistati sugl' immensi territorii che i suoi cittadini sono stati i primi a scoprire, nel marzo del cadente anno ha decretato che una città verrà fondata alla foce del fiume Colombia, e che saranno piantati de' posti militari sui varii rami di quel fiume: già tutta la nuova strada continentale essendo assicurata da una lunga catena di posti, e non cessandosi di far convenzioni colle confinanti tribù, affinchè le comunicazioni non sieno interrotte. Ha poi il Congresso inoltre stabilito che, quando il numero degli Americani domiciliati nella nuova città sia giunto ai duemila, vi si porrà un' amministrazione civile, siccome si è praticato nei tre Territorii de' quali abbiamo ragionato; e come non v'è dubbio che colà, al pari che negli altri nuovi stabilimenti, la popolazione non tarderà a crescere, si è decretato che il nuovo Stato, il quale potrà ivi formarsi, non già come presentemente si chiamerà Distretto di Colombia, ma Stato di Oregano. Il quale Stato esso solo sarà di una estensione maggiore

di quella dell' Inghilterra propriamente detta.

Ma se a rendere fiorenti, quanto ne' diversi loro rispetti sono capaci di divenire codesti paesi, vuolsi lunga opera di tempo; non tanta certamente sarà necessaria per rendere più prezioso di quello che per se stesso anche di presente non sia, l'ultimo acquisto fatto dal Congresso. Egli è questo quello delle due Floride sì opportune a riquadrare il territorio della Repubblica, a premunirlo, e a mettere i popoli degli Stati-Uniti in pronta comunizione con tutte le terre bagnate dal Golfo messicano e con tutte le Indie occidentali. Il paese, presine i confini dal Rio-Perdido alla Giorgia, ha una superficie di trentacinquemila ottocento otto miglia quadrate. Noi abbiamo narrato altrove quanto di più importante in esso è avvenuto dalla prima scoperta sino agli ultimi tempi; e dovendo qui dire che l'attuale sua popolazione giunge appena a cinquemila individui, tra i quali duemila sono uomini di colore, grande argomento di meraviglia presteremo a chi ciò intenda: chè certamente non si mancherà di considerare il mal governo fattone: perciocchè per una parte le Floride ebbero tutto per soddi-

sfare ai bisogni di numeroso popolo, e dall' altra prima delle invasioni europee erano infatti abitate da tanta moltitudine di generazioni, che, al considerare le ruine ancor rimanenti delle antiche loro città e borgate, per questo rispetto vien creduto che non fossero popolate meno del Perù.

Quando la Spagna cedette le Floride all' Inghilterra per riscattare l' Avana, non avea in esse altri stabilimenti che quelli di San-Matteo, di Sant'-Agostino, di San-Marco, di San-Giuseppe e di Pensacola. Il Governo inglese cercò di chiamarvi gente, offerendo ad ogni capo di famiglia cento acri di terreno, e ad ogni individuo che conducesse seco, cinquanta, col solo canone annuo di un soldo per acro. Ma nè queste agevolezze, nè la notabil somma di centomila lire sterline ch' esso spendeva ogni anno nel paese, migliorarono la condizione delle Floride. Si è detto poi come, alla pace del 1783, la Spagna ricuperò le Floride; e se nulla vi avea fatto di bene per tre secoli, nissuno al certo si meraviglierà se, ritornata ad esserne padrona, le lasciò nella miseria.

Intanto il Congresso degli Stati-Uniti, temendo ch' essa potesse cederle a qualche

Potenza europea, fece nel 1811 una legge, per la quale venne a dar facoltà al Presidente della Repubblica d' impadronirsi, in caso di bisogno o di tutto, o di parte del Territorio delle Floride, e di ritenerlo finchè per mezzo di qualche trattato fosse determinato diversamente: a tale oggetto il provvide di ottocentomila dollari. E come poi circa quel tempo i negozianti inglesi presero a sbarcare le loro merci nell' isola d' Amelia, onde facilmente introdurle nel territorio della Repubblica, la quale avea proibita ogni comunicazione commerciale colle altre nazioni, il generale americano Matthews prese possesso di quell' isola e di parecchi altri luoghi della Florida orientale, che però furono tosto restituiti alla Spagna. Ma non cessarono per ciò motivi di disgusto tra queste due Potenze; e pare che gli Americani si dolessero degli Spagnuoli, presumendo che aizzassero contro essi i Selvaggi Seminoli, da cui dissero avere avuto assai danni. Perciò nel 1818 il generale Jackson s' impadronì a viva forza di Pensacola e di San-Marco e del resto della Florida occidentale. Nuove trattative allora si fecero tra i due Governi, in virtù delle quali Pensacola fu restituita; ma gli Americani riten-

nero San-Marco, onde da quel posto impedire le incursioni de' Selvaggi, poichè gli Spagnuoli non aveano forze bastanti all' uopo. Era in tali circostanze assai critica la situazione della Spagna; e parve ad essa miglior consiglio aderire alle proposte fattele dal Governo degli Stati-Uniti, e ceder loro il paese per la somma di cinque milioni di dollari, che non andarono nelle casse spagnuole, ma rimasero in America, essendosi erogati in pagamento de' negozianti americani a conto delle merci in addietro state loro sequestrate ne' porti spagnuoli, e che fino allora aveano reclamate invano. Le Floride sono state divise in tre distretti, i quali un giorno diventeranno forse tre Stati distinti. Il Congresso ha stabilito in ognuno d' essi un governo preparatorio, siccome ha fatto in casi simili per altri paesi; e gli abitanti non pagano altra imposta che una gabella sulle merci che s' introducono.

Cap. VI.

Condizione attuale e stato in cui trovansi gl' Indigeni del territorio della Unione. Perchè di molti veggansi cambiati i nomi, e perchè sieno scemati di numero. A che sieno oggi ridotte le famose Cinque Nazioni: civiltà di alcune loro partite, e stipulazioni col Congresso. Penobscotti nel Maine; Narrangaseti nel Rhode-Island. Nottaway in Virginia, e Pamunkei. Trattati coi Wiandoti ed altre dieci nazioni. Famoso Profeta d' una di queste. Altre particolarità concernenti questi Indigeni abitanti nelle parti settentrionali della Unione. Indigeni che vivono nelle parti meridionali del fiume Ohio al Mississipi. Convenzioni con varie tribù della Missuria, e con quelle che abitano al ponente del Mississipi. Considerazioni a cui chiama la saggia condotta del Congresso verso tutte le generazioni indigene.

Ma dopo aver detto quanto occorreva alla storia di sì gran paese, e veduto in che stato l' industria delle arti europee l' abbiano tratto, e come si apprestì a di-

latare ognor più le sue forze, chi potrebbe tollerare che terminassimo il ragionamento nostro intorno al medesimo senza far motto della condizione in cui trovansi attualmente le generazioni indigene, signore in addietro di questo immenso territorio? Questa è una parte essenzialmente importante della Storia d' America. Or d'esse incominciando a discorrere, non immemori di quanto abbiamo detto all' occasione che narrammo i principii e le vicende delle varie Colonie, dobbiam ricordare primieramente, che nelle denominazioni loro non poca confusione si è introdotta, non solo pe' diversi modi con cui Francesi, Inglesi e Spagnuoli talora quella, o questa indicarono, ma pei cambiamenti che introdussero esse medesime ne' loro nomi, lasciando gli antichi, ed assumendone de' nuovi, tolti o dai Capi sopravvenuti, o dai luoghi a cui dipoi si trassero. Dobbiamo ricordare ancora, che alcune perdettero i loro nomi perchè meschiaronsi con altre che le presero in adozione, ed altre separatesi per qualunque motivo, per le partite diverse che non più nazioni, ma semplici tribù di tal maniera divennero, ebbero diversi nomi, i quali, essendo per se stessi indicativi di queste ultime, sovente sono stati presi

come se appartenessero alle prime. Ed era conveniente che si premettesse quest' avvertenza per rendere ragione di quelle varietà che in questa parte della nostra Storia per avventura possano incontrarsi, confrontando ciò che di presente siamo per dire colle cose antecedentemente dette. Un'altra avvertenza pure è necessario avere nel discorso che ci proponiamo: ed è che, spezialmente parlando della parte del Territorio degli Stati Uniti la quale si stende dal settentrione al levante, la popolazione indigena andò sempre gradualmente scemando a mano a mano che quella de' coloni europei andò crescendo, principalmente poichè l' agricoltura che i coloni estendevano, veniva distruggendo gli animali selvatici, di che gl' Indigeni facevano il principal fondo di loro sussistenza: onde furono obbligati a cedere a poco a poco i territorii, ne' quali fino allora si erano mantenuti, e a ritirarsi nelle folte boscaglie lontane. Dal qual fatto è facile congetturare le diminuzioni accadute nelle forze d' ogni particolar nazione, per le separazioni che ne nacquero di alcune porzioni del corpo principale, che spesso di quella maniera sparì. Aggiungasi poi che alcune di queste accostaronsi a' Francesi, altre agl' Inglesi; con

che vennero ad inimicarsi assai sovente fra loro, e a farsi crudelissima guerra per interessi che, prima dell' arrivo degli Europei nel paese, non conoscevano: e fu questa un' altra cagione di loro decadimento, a cui poscia diedero tracollo e il vaiuolo e l' abuso de' liquori forti.

Dal complesso di queste cose è venuto che delle Cinque famose Nazioni, che pel loro numero e per la loro unione vedemmo altrove essere state formidabili, non rimane ormai più che un pugno di gente, porzione della quale abita le parti occidentali dello Stato di Nuova-Yorck, e porzione risiede a New-Stock-Bridge: e sono questi della razza degli Oneidi, e i Mohagani, tribù adottata, i quali si sono dati alla civiltà, divenuti industriosi al pari de' coloni, ed aventi all' indicato luogo una chiesa. Vivono essi spezialmente applicandosi alla pesca nel lago Oneida e nelle acque vicine. Al paese degli Oneidi sonosi tratti dalle frontiere della Carolina settentrionale e della Virginia i Tuscarori, fattisi da quelli adottare anch' essi, e risiedono presso Lewisown, ove lasciandosi dirigere da un buon ecclesiastico si sono messi a coltivare la terra, e vi riescono eccellentemente. Codesti Tuscarori non sono più di ottanta

individui, comprese donne e fanciulli. I Senechi sono più numerosi, ma di gran lunga meno che in addietro; ed essi e gli altri rimasugli delle Cinque Nazioni e i Tuscarori, non però gli Oneidi, presero parte cogl' Inglesi nella guerra della Indipendenza. I Mohawki nel 1776 abbandonarono tutti il paese bagnato dal fiume onde aveano preso il nome, e andarono a stabilirsi nel Canadà; nel 1779 il general Clinton distrusse tutte le borgate che gli Onondaghi aveano sul lago del nome stesso; e il generale Sullivan cacciò verso Niagara gl' Indigeni che abitavano i contorni del Susqueahannal, una parte de' quali si ritirò al Canadà. Quelli che, di tal razza restarono, vennero a patti cogli Stati-Uniti, e vendettero ad essi il loro territorio, riserbandosi però qualche tratto del medesimo e il diritto di cacciare e pescare.

I Senechi vennero ad un simile accordo nel 1815 collo Stato di Nuova-Yorck, a cui vendettero i possedimenti che soli rimanevan loro, cioè le isole del fiume Niagara fra i laghi Ontario ed Erio, per la somma di mille dollari, ed una rendita annua perpetua di cinquecento, ritenendosi però il diritto di pesca e caccia, e quello d' alzar tende e baracche per questo effetto,

Fecero pure un trattato, in cui si obbligarono di restituire tutti i prigionieri che aveano fatto nella guerra allora terminata, e di mantenere tutte le convenzioni precedenti. Di questa generazione v' ha una tribù detta, dal nome del suo Capo, de' Cornplanteri, stabilitasi alle sorgenti dell' Allegany, degna di particolar menzione per questo, che ha proibito a' suoi l' uso de' liquori spiritosi sotto pena della perdita del titolo, dei diritti e privilegi di cittadino: con che bastantemente apparisce com' essa si è ben incamminata nella civiltà. Prima dell' ultima guerra tutti questi avanzi delle Cinque Nazioni formavano una popolazione di seimila trecento trenta individui; ma la guerra ne ha diminuito il numero.

Nel distretto del Maine vivono i così detti Penobscotti, che traggono il nome da un fiume presso le cui rive essi abitano. Si sono dati alla religione cattolica; e conservando i loro Sachemi, che mettono grande interesse in ammogliarli assai presto, al contrario della più parte degl' Indigeni, vanno crescendo di numero. Dei Narraganseti non rimangono più che centocinquanta individui viventi a Charlestown nel Rhode-Island. Ivi essi hanno una scuola per la educazione de' loro figliuoli; ed è

la Società de' Missionarii di Boston che ne fa le spese; la quale Società ha loro somministrati anche gl'istrumenti necessarii per l'agricoltura. Ad assai minor numero sono ridotti i Nottaway, così detti dal fiume presso cui stanno nella Virginia, non contandosi più che trenta, o quaranta individui, quando in addietro erano una nazione assai numerosa; e lo stesso è della o nazione, o tribù dei Pamunkei, che abitano sopra un fiume del medesimo nome il quale sbocca nell'Yorck.

Nel 1795 fu concluso un trattato, per cui si fissò una linea di confine tra le terre degli Stati-Uniti e quelle delle tribù dei Wiandoti, dei Delawari, dei Shawanesi, degli Ottawai, dei Chippewai, dei Pottawatami, dei Miami, dei Weai, dei Kickapui, dei Piankashawi e dei Kaskaskii. In virtù di questo trattato codesti Indigeni s' impegnarono a vendere ai soli Stati-Uniti le loro terre, e a non cercare protezione di altri. In seguito vendettero effettivamente ai medesimi alcuni tratti dei loro territorii per ventimila dollari di merci lavorate, con più che ogni anno ne avrebbero avute pel valore di novemila e cinquecento dollari, ripartite in certa proporzione fra le dette tribù; e per un

contratto susseguente, stipulato nel 1805, gli Stati-Uniti acquistarono da essi altre terre, allargando da quelle parti i loro confini.

I Wiandoti ebbero nel territorio di Michigan due assai vasti cantoni da godere per cinquant'anni, con patto che non potessero trasferirne l'uso ad altri. In uno di quei cantoni è il borgo di Browstown, composto allora di venticinque casamenti, e nell'altro quello di Niguaga; che ne aveva diciannove. Questa tribù, forte di circa un migliaio d'individui, fra i quali trecento guerrieri, prese parte nell'ultima guerra a favore degli Stati-Uniti, e fu obbligato a rifugiarsi a Zanesville e ad Urbana; ma di poi ritornò alle sue borgate.

Gli Shawanesi, essendo stati disfatti dai Cheroki, loro nemici implacabili, ridotti a mille cento individui, fra i quali contavansi trecento guerrieri, si ritirarono sui fiumi Glaize e Wabash, sopra terre appartenenti ai Miami e ai Wiandoti, che accordarono loro l'asilo. Nell'ultima guerra i Shawanesi presero le armi contro gli Stati-Uniti, collegandosi cogl'Inglesi, al che li spinse un Profeta sorto tra loro. Non sappiamo se il nome di Shawanoe, con cui egli viene indicato, fosse

suo proprio, o soltanto accennasse la tribù di cui era nativo. Sappiamo solamente che, pieno d' entusiasmo, costui sollevò i suoi, e li fece marciare nel 1815 contro gli Americani attaccando il forte Mimms. Diceva egli: « Io sono il padre e l' amico degl' Inglesi, de' Francesi, degli Spagnuoli; ma gli Americani non sono miei figli: essi appartengono allo Spirito maligno. Quando questi turbò la grande acqua, si formò una schiuma alla sua superficie, e da quella schiuma nacquero gli Americani. Un vento gagliardissimo di maestro li gettò poi ne' boschi. » Soleva egli ripetere: « Essi sono numerosissimi; ma io li odio ». Gli Americani respinsero le turbe di quel fanatico; e la grossa borgata in cui era nato, fu interamente distrutta.

I Pottawatami prima dell' ultima guerra dimoravano per la più parte presso il forte San-Giuseppe sul fiume del medesimo nome, che sbocca nel lago Michigan. Essi contano mille dugento persone, tra le quali trecento cinquanta sono capaci di portare le armi; e sono la tribù più numerosa del nuovo Stato, chiamato l' Indiana. Abitano ora sul San-Giuseppe, sul Chicago, sul Kennomic e sul Theakiki; ed ha cinque

borgate sull' Elk-Hart, una delle quali giace in una vastissima prateria, sei miglia distante dal forte Wayne. Hanno varii altri stabilimenti in altre parti. Per un accordo stipulato nel 1807, i Pottawatami, insieme cogli Ottawai, i Chippawai e i Wiandoti, cedettero agli Stati-Uniti un gran tratto di paese situato al ponente e al settentrione del Miami, e principalmente ne' limiti del Territorio di Michigan. In cambio essi ebbero diecimila dollari, parte in contante, parte in merci, in animali domestici e in istromenti d'agricoltura, e duemila dollari annui in perpetuo. Ebbero pure il libero godimento della pesca e della caccia; e per sei anni due fabbri, uno dei quali dovea abitare presso i Chippewai a Saguinam, l' altro sul Miami presso gli Ottawai. Nel 1808 fecero cogli Stati-Uniti un altro accordo. Dopo l' ultima guerra una partita di Pottawatami, abitante sul fiume detto degl' Illinesi, fece cogli Stati-Uniti un trattato di pace e di amicizia, in cui si confermarono le convenzioni precedenti, e da ambe le parti furono restituiti i prigionieri, giacchè quegl' Indigeni s' erano tratti alla parte degl' Inglesi.

I Delawari, da circa cinquant' anni, stanno sui fiumi superiori che cadono nella Ri-

viera-Bianca, nello Stato d'Indiana. Oggi non sono più di un migliaio d'individui, e trecento i guerrieri. Nel 1804 cedettero agli Stati-Uniti tutti i loro diritti sul paese situato tra l'Ohio e la Wabash, contro il pagamento di mille cinquecento dollari da farsi in cinque anni, ed un canone annuo in perpetuo di trecento, ad oggetto, dissero, di migliorare la loro condizione, e di avere i mezzi d'instruirsi nell'agricoltura e nelle arti domestiche: ond'è che si diedero loro cavalli, bestie bovine, aratri ed altri istromenti pel valore di quattrocento dollari.

I Miami, i Weai e i chiamati Eel-River, vivono sulle sponde della Wabash, del Miami, detto dai Laghi, del picciolo San-Giuseppe e dei fiumi che cadono nella Riviera-Negra. Prima della guerra i Miami sommavansi a mille individui, dugentocinquanta de' quali erano guerrieri; gli Eel-River a cinquecento, e centosettantacinque portavano le armi; lo stesso numero presentavano i Weai. Oggi sono ridotti a mille cento persone. Il generale Harrison nel settembre del 1813 abbruciò quattro delle loro borgate. Aveano queste tribù nel 1805 fatta vendita agli Stati-Uniti di varie porzioni del loro territorio; e nel

1809 i Miami e gli Eel-River col consentimento de' loro alleati, i Pottawatami e i Delawari, cedettero nel loro particolare un tratto di paese largo trenta miglia. I Miami ebbero in compenso una rendita di settecento dollari, animali domestici per cinquecento e l'opera per tre anni di un armaiuolo che dovea soggiornare nel forte di Wayne. I Weai e gli Eel-River ebbero una rendita perpetua, i primi di trecento dollari, e i secondi di dugento cinquanta. Queste tribù aveano fatto notabili progressi nell' agricoltura quando incominciò l' ultima guerra; ma abbandonarono i loro lavori per darsi al saccheggio contro i Bianchi vicini. La pace però li ha fatti ritornare agli antecedenti esercizii.

I Kickapui sono mille; e quattrocento tra questi atti alla guerra. Soggiornano nel paese che sta all' occidente della Wabash, sopra Tippecanoe, e alle sorgenti del fiume degl' Illinesi. Nel 1809, e sussegueutemente ancora, cedettero agli Stati-Uniti varii tratti di paese, costituendosi alcune rendite perpetue, e ricevendo varie merci. Ma lasciaronsi sedurre dagl' Inglesi nell' ultima guerra; e nel 1813 si videro insieme con i Pottawatami e Miami, formanti in tutto un corpo di mille dugento

guerrieri, combattere a Detroit sotto gli ordini del generale inglese Prottor, ove perdettero l'illustre loro Capo, di nome Tecumseh, e quarantacinque uomini. Il generale Harrison li strinse a modo che furono obbligati a dare ostaggi, e a ritirarsi alle loro terre. Avendo poco dopo fatta la pace essi tutti, e i Chippawai, i Wiandoti e gl' Iowai, che s' erano loro uniti, trovaronsi non formare, compresi insieme, che tremila quattrocento diciannove individui.

Nel 1814 un Capo dei Pottawatami, chiamato Forsyth, presentò la lista de' guerrieri di queste diverse nazioni che aveano giurato di combattere contro i nemici degli Stati-Uniti, ed erano centosessanta Pottawatami, settecento cinquanta Shawanesi, cento Delawari, cento novantacinque Wiandoti, cento cinquanta Miami, cinquanta Kickapui, trenta Weai e venti Senechi. Nel 1815 poi gli Stati-Uniti accordarono la pace alle tribù de' Chippewai, degli Ottawai, de' Pottawatami e alle varie partite di Wiandoti, di Delawari, di Senechi, di Shawanesi e di Miami, che si erano uniti agl' Inglesi durante la guerra; ma che mostrarono desiderio di rientrare nell' antica amicizia.

Essi rientrarono nel tranquillo godimento delle loro terre e dei loro diritti nello stato in cui erano nel 1811. E in considerazione della fedeltà mantenuta da altre partite di alcune di quelle tribù, e del pentimento manifestato dai Miamî, gli Stati-Uniti scesero a perdonare anche a que' guerrieri ch'erano rimasti loro nemici fino alla pace; e permisero ai loro Capi di ristabilirli ne' beni che dianzi possedevano.

Un'altra nazione, detta de' Piankaskavi, abitante nello Stato della Indiana al confluente della Wabash e del Tippecanoe, non ha più di ottocento individui, fra i quali si contano dugento cinquanta guerrieri. Nel 1805 quest' Indigeni cedettero agli Stati-Uniti parecchi tratti delle loro terre, però riservandosi il diritto di dimorarvi, di cacciarvi, e di stabilire le loro abitazioni sopra uno spazio di due miglia quadrate, di cui sarebbero stati padroni perpetuamente. Gli Stati-Uniti s'impegnarono a pagar loro mille cento dollari in denaro contante, e una rendita perpetua di cento ogni anno finchè stessero sotto la loro protezione. Nell' anno antecedente n' era stata accordata loro una di dugento dollari per dieci anni, da pagarsi in effettivo e in merci, provvi-

gioni, animali domestici ed istromenti d' agricoltura. Dopo l' ultima guerra fu concluso un trattato fra le due parti di perpetua pace ed amicizia.

I Kaskaskii, i Cahokiai, i Piorii e gl'Illinesi erano in addietro popoli numerosi; ma lunghe guerre sostenute coi Saki e i Volpi, li hanno estenuati a modo che oggi sono ridotti tutti a cinquecento individui, fra i quali comprendonsi cento cinquanta guerrieri. Abitano tutti nel paese de' primi, ove avendo in passato contratti matrimonii con donne francesi, si è notabilmente in essi alterata la fisica conformazione. I Kaskaskii, principali fra tutti questi, ebbero parte nel trattato del 1795 da noi accennato; e toccò loro un canone di cinquecento dollari da pagarsi in generi. Nel 1803 poi fecero cogli Stati-Uniti un altro accordo, in cui è notabile la dichiarazione loro, che era, trovarsi pel troppo scarso loro numero incapaci di occupare il vasto paese per tante generazioni posseduto dai loro maggiori; e volendo procurare migliori mezzi di vivere alle loro donne e ai loro figliuoli, e comprovare il loro desiderio di godere dei benefizii dello stato civile, essere risoluti di abbandonare tutte le terre sulle quali nel paese degl'Il-

linesi aveano diritto, riservandosi soltanto un cantone di trecento cinquanta acri presso la città di Kaskaskia, cantone che loro era stato già garantito dal Congresso nel 1791. Riservaronsi pure in questa cessione la libertà di stabilirsi sopra un altro terreno di mille dugento ottanta acri che doveva rimanere di loro proprietà nella parte abbandonata; e il privilegio di vivere e di cacciare, come prima, nelle terre che cedevano. In compenso ebbero un canone di mille dollari da pagarsi in denaro, o in generi a loro scelta. Gli Stati-Uniti di più s'impegnarono a fabbricare un casamento per comodo di quegl' Indigeni, con una chiusura di cento acri; di dar loro trecento dollari per innalzare una chiesa, e cento altri per sette anni a mantenimento di un prete cattolico, il quale, oltre le funzioni di religione, dovea insegnare ai ragazzi a leggere e scrivere.

I Saki che sono una nazione d' Indigeni abitanti al ponente del Mississipi valutata duemila ottocento cinquanta individui, e i Volpi, detti anche Ottagomii, di mille settecento cinquanta, facendo accanita guerra ai Piorii, ai Kaskaskii, ai Cahokii, agl'Illinesi e ai Missurii, sono sempre stati strettamente uniti tra loro; e riguardando

come di giusta loro proprietà, perchè da essi conquistata, una certa considerabile porzione di paese, ne cedettero nel 1814 agli Stati-Uniti la parte situata nel territorio degl' Illinesi tra il quarantesimo e quarantaduesimo grado di latitudine, col patto di vivervi e di cacciarvi. Per questa cessione ebbero una rendita annua di mille dollari, una parte de' quali sarébbesi scontata in animali domestici, in istromenti d'agricoltura ed in altri generi; ed ebbero di più in generi un regalo della somma di duemila dugento trentaquattro dollari all' atto della ratificazione dell' accordo. Essi coltivano maiz, fave, meloni ed ortaglie: e di più scavano da poco in qua alcune miniere di piombo. Aggiungono pelliccerie e cuoia; e si stima che consumino merci tirate dagli Stati-Uniti pel valore di quindicimila dollari.

I Winnebagoi, detti anche Puzzolenti, abitanti tra i gradi quarantaquattro e quarantacinque, spingono le loro partite di caccia assai spesso fino al lago Michigan; e loro si attribuisce una popolazione di quasi duemila individui. I Menomonii, detti pure Folli-Avene perchè alimentansi dell' avena selvatica, valutansi da mille trecento cinquanta individui, e sono riputati per certa

nobiltà di carattere e grande attaccamento ai Bianchi. Abitavano dianzi sulle sponde occidentali del Missisipi; ed ora si sono volti a' paesi orientali. Cacciano insieme coi Wiunebagoi; nè i Siui, nè i Chippewai ardiscono contendere con essi, quando vengono sul paese ch'essi occupano. È singolare loro uso di abitare in capanne di forma ellittica, lunghe trenta e quaranta piedi, e larghe sedici, capaci di contenere sessanta persone, e che trasportano da un luogo all'altro con somma facilità.

Noi abbiamo veduti i Chippewai in luoghi più settentrionali; e non sono che frazioni di quel popolo le partite abitanti nel territorio degli Stati-Uniti. V'ha chi li confonde cogli Ottawai, coi Crii, cogli Uchipawaki, coi Folli-Avene, coi Saltatori: e chiama tutti questi Algonquini, e prendendoli tutti insieme, ne porta la popolazione ad oltre undicimila. I Chippewai abitanti sul lago Michigan non sono al più che mille cinquecento individui. Essi, gli Ottawai, i Wiandoti, i Miami e i Pottawatami, dispersi intorno a quel lago, sono stimati in complesso tremila. Coltivano tutti maiz, frumento, legumi, molti alberi fruttiferi; ed allevano cavalli, bestiami, maiali, pollami, e pescano e

cacciano: sicchè fanno un notabile commercio coi Bianchi loro vicini. I Chippewai sono uomini robusti e di tinta bronzina, ed hanno donne di gratissima fisonomia. Gli Ottawai hanno una cappella e un missionario cattolico. Tutti nell' ultima guerra soffrirono assai, perciocchè ne' loro contorni seguirono aspri combattimenti, e si fecero saccheggiamenti d' ogni maniera. Nel territorio degli Stati-Uniti sono stabilite anche alcune bande di Cristenò, che in maggior numero abitano in luoghi confusi colle parti del Canadà più settentrionale; e nel 1807 ebbero parte cogli Ottawai, i Wiandoti e i Pottawatami nella cessione di terre da noi mentovata, ed ebbero per loro conto mille seicento sessantasei dollari, ed una rendita perpetua di altri ottocento.

Or delle nazioni indigene che abitano le parti meridionali degli Stati-Uniti, scendendo dalla sinistra dell' Ohio, e venendo lungo la parte orientale del Mississipi, giusto è accennare il presente stato; quantunque per avventura di parecchie d' esse abbiamo altrove fatto cenno: così verremo a compiere l' esposizione che qui ci abbiamo proposta. Ed incominciando dai Musoogi, più comunemente detti Cricki,

così chiamati dall' abitare alle sponde di que' corpi d' acqua che travalicando il mare, o alcun grosso fiume, formano entro terra, della figura a un di presso che hanno le punte di terra insinuantisi entro le acque o di mare, o di lago, e che con quel nome appunto sono indicati: essi abitano negli Stati della Giorgia e d' Alabama, distinti in superiori ed inferiori, secondo che stanno più al basso, o più all' alto di que' paesi. Gl' inferiori diconsi eziandio Seminoli, i quali si stendono sino alle Floride. Quantunque le guerre li abbiano molto scemati, essi nel 1814 stimavansi ancora, compresi insieme, non meno di ventimila individui, una quarta parte dei quali è composta di guerrieri fortissimi. Quelli che vivono sul fiume Flint, hanno superbe campagne, ed orti chiusi, ed armenti; ed inoltre preparano legnami da opera, e conciano cuoi, e fabbricano vasellame di terra, e fanno pipe di bel marmo nero; e sopra tutto cavan olio da molti semi d' alberi de' loro boschi. Alle quali industrie si sono dati sì per essere divenuti scarsi gli animali selvatici a cagione delle piantagioni estese dai coloni europei, sì per gl' impulsi avuti dagli agenti di questi. Nel 1802 quest' Indigeni cedettero agli

Stati-Uniti amplissimi tratti di paese sulle sponde dell' Apalaco, dell' Oconneo e dell' Alatamaha, sicchè n' ebbero venticinquemila dollari: mille per dieci anni e tremila per canone perpetuo. Un'altra grande cessione fecero nel 1805, e un' altra pure nel 1814, per la quale fu loro chiuso il passo ai porti del Golfo della Florida, mentre quel paese era ancora sotto il dominio degli Spagnuoli. Aveano gli Stati-Uniti cercato in molte maniere di affezionarsi quest' Indigeni, e di guidarli ad una miglior civiltà; ma nell' ultima guerra presero le armi contro loro, e commisero atrocità senza esempio. Tra gli altri fatti raccontasi questo, che, avendo nel 1813, in numero di settecento guerrieri provveduti d' armi e di munizioni da Pensacola, sorpreso il forte Mimms, trucidarono più di trecento persone, non risparmiando nè donne, nè fanciulli. Ma rotti in campagna rasa, e presa la loro città dal generale americano Coffen, nell' ultima, più forte di tutte, vollero ostinatamente difendersi sino all' ultimo fiato; e tutti i loro guerrieri, in numero di dugento e più, furono passati a fil di spada. Dicesi che i Cricki abbiano nove, o dieci dialetti differenti.

Abbiamo altrove parlato de' Choctawi, abitanti sulla sponda della Chickasava, dell' Yazoo, della Pascagula e del fiume delle Perle. Questi aveano in addietro quarantatrè grossi borghi e villaggi; e se n'estimava la popolazione per più di dodicimila individui, tra quali quattromila uomini di guerra. Ma oggi non sono più in tutto che cinquemila e cinquecento, e a duemila al più tengonsi i guerrieri. Del quale sì grande sminuimento la cagione dee attribuirsi in parte alla guerra, ed in parte ad esserne passate due migliaia e più sulle rive dell' Arkansaw. Nel 1805 fecero agli Stati-Uniti una cessione di terre, per la quale ebbero cinquantacinquemila e cinquecento dollari; un' altra ne fecero ai medesimi nel 1808, e nel 1816 stipularono una transazione, per la quale vennero ad avere centoventimila dollari, da pagarsi loro in rate di seimila all' anno. Sonosi essi fatti valenti agricoltori e tessitori; e posseggono in abbondanza bestiame d' ogni specie: sicchè erano giunti innanzi all' ultima guerra ad avere tutte le comodità della vita.

De' Chickasawi, abitanti tra i gradi trentaquattro e trentasei, in paese vastissimo, abbiam detto già com' erano e numerosi e

valenti in guerra; e molte loro vicende abbiam raccontate. Ora sono ridotti a nulla più di tremila. Negli anni 1805 e 1806 gli Stati-Uniti presero questa nazione sotto la protezione loro, e si impegnarono a pagare ad essa ventimila dollari per le terre che cedettero, e una rendita di cento ogni anno al suo Principe in considerazione de' suoi meriti personali. Un bel tratto di giustizia esercitò poi verso questa nazione il Congresso, ordinando che le fossero restituite certe loro terre assai vaste, che gli Stati della Carolina meridionale e della Giorgia aveano vendute. I Chickasawi si avanzano a gran passi nella civiltà. Hanno qualche scuola, e la Società de' Missionarii di Nuova-Yorck vi ha mandati istitutori religiosi per accelerare i loro progressi.

I Cheroki abitano le parti settentrionali della Giorgia e dello Stato d' Alabama, e le sponde meridionali del Tennessee. Nel 1810 stimavansi dodicimila quattrocento: tremila de' quali maneggiatori d' armi. Vivono tra loro molti Bianchi, assaissimi de' quali hanno sposate donne di quella nazione. Molti trattati poi ha fatti essa cogli Stati-Uniti per cessione di terre, il più de' corrispondenti prezzi riscotendo in generi e in istromenti di agricoltura; e fra gli altri è notabile quello di

un cambio di terre stipulato nel 1817, per cui abbandonando essi un paese al levante del Mississipi, uno n'ebbero al ponente sull'Arkansaw e la Riviera-Bianca. Hanno i Cheroki fatti in varii generi d'industria assai progressi: chè oltre all'agricoltura sono intesi tanto ad allevar bestiami, quanto a lavorare molte cose di uso domestico; ed hanno molinelli da filare, telai da tessere, e molini sì per farina che per segare legnami e per far polvere; come hanno salnitriere e botteghe parecchie d'arti più fine. Nel 1804 un buon Missionario, chiamato Gedeone Blackburn, stabilì presso questo popolo una scuola di quattro in cinquecento giovinetti cheroki, i quali mostravano capacità d'apprendere quanta ne mostrassero i figliuoli de' Bianchi.

V'ha sulle due sponde del fiume Catawba una nazione che si chiama col nome medesimo, e che, quando la prima volta fu conosciuta dagli Europei, contava un popolo di verso duemila individui: oggi non ne ha che dugento. Allora erano sparse pel territorio della Carolina meridionale venti o nazioni, o tribù, tutte distinte con nomi particolari: i Sarawi, gli Esawi, i Sugetei, gl' Yamassei. Probabilmente si sono fatti adottare da altri popoli, e si sono

confusi coi medesimi; alcuni ancora, come i Cheroki, hanno sgombrati i luoghi orientali del Mississipi, e si sono tratti agli occidentali per baratti convenuti: siccome è succeduto degli Alibami, ai quali gli Stati-Uniti nel 1809 diedero duemila e cinquecento acri di terra nel paese d' Orleans, con patto però, che non potessero nè venderli, nè darli da godere ad altri.

Venuti gli Stati-Uniti padroni dell'alta Luigiana, che abbiam detto altrove chiamarsi Miesuria, non sonosi contenuti nei limiti di una pretensione di supremazìa; ma hanno data opera all' incivilimento delle varie nazioni, di molte delle quali noi abbiamo già fatta menzione altrove, incominciando dal mettersi in accordi utili ad ambe le parti. Nel 1808 essi conclusero un trattato coi grandi e i piccoli Osagi, in virtù de' quali questi cedettero tutto il territorio che possedevano tra il Missuri e l' Arkansaw, in contraccambio di che ebbero generi pel valore di duemila settecento dollari; e a loro servigio un fabbro che loro racconciasse le armi e gl' istromenti d' agricoltura; ed insieme ebbero l' erezione di un molino, e quella di un piccol forte di legname in ogni borgata per residenza del Capo di chiascheduna tribù. Fu pari-

mente stabilita una tariffa pe' cambii occorrenti di mercanzie da una parte, e di pelli e fine e comuni dall'altra. Durante l'ultima guerra pare che gli Osagi e i Panis si fossero messi co' nemici degli Stati-Uniti: poichè nel 1815 fu ratificato un trattato, in cui confermavansi gli antecedenti, si ponevano in dimenticanza le offese ed ostilità reciproche, e que' popoli convenivano di mettersi sotto la protezione esclusiva degli Stati-Uniti. Per proteggerli efficacemente, questi costruirono il forte Clarke, e vi tengono un presidio di truppa regolata. Forse questo forte diventerà un giorno, come altri molti, una città importante.

Nello stesso anno un trattato simile fecero gli Arkansi, popolo che ha quattrocento sessanta guerrieri, che coltiva maiz, fave e zucche, e che è uso portare per traffico al forte d'Arkansaw cuoia e pelliccerie pel valore di cinquemila dollari. Gli Otti, coraggiosi uomini, e delle fazioni guerresche amantissimi, diedero un saggio di loro virtù nell' ultima guerra, quando il Profeta shawanese spedì loro la collana per invitarli a prendere le armi contro gli Stati-Uniti. Essi mandarono per risposta *riputar meglio il tendere lacciuoli ai castori*. Questi popoli abitano ora le

terre ch' erano in addietro dei Missurii; e questi ultimi, una volta numerosissimi, oggi sono ridotti a famiglie: paghi d' essere protetti da quelli, a' quali anticamente si erano renduti assai formidabili. Non figurano essi adunque più i Missurii come popolo; nè perciò hanno avuto dirette relazioni cogli Stati-Uniti. Ma ben n' hanno i Mahai e pel commercio che fanno dell' importare di settemila dollari, quantunque non sieno più di ottocento individui, e per un trattato formale concluso nel 1815, in cui, patteggiata pace ed amicizia perpetua, si posero sotto la protezione esclusiva degli Stati-Uniti. Nè sono questi i soli in quelle regioni lontane e vastissime, che sieno con questi in commercio, od abbiano con essi accordi di amicizia e di clientela. Gl' Iowai, detti anche Nasi forati, numerosi di un migliaio e mezzo d' individui, fecero un trattato anch' essi nel 1815, con cui restituirono tutti i prigionieri che aveano, e confermarono le convenzioni precedenti. Due tribù dei Sioui, dette dei Tetoni e degli Yanktoni, e un' altra de' Wahpatuti, con separati accordi si misero in clientela degli Stati medesimi; e forse prepararono al passo stesso altre tribù di quella nazione, che valutasi composta di oltre ventimila individui.

Nel breve quadro che abbiamo esposto di queste nazioni, molti argomenti contengonsi di considerazioni gravissime per chi legge con matura riflessione la storia. Per esso principalmente vedesi l'umana ed accorta politica adottata dagli Stati-Uniti per attaccare a sè uomini altronde predominati dal caldissimo senso della indipendenza; e ciò per mezzo di stipulazioni, l'osservanza delle quali, assicurata dalla persuasione de' vantaggi reciproci, a grado a grado sparge in uomini barbari il gusto della civiltà coll' eccitamento della industria, coll' allettamento de' comodi e colla insinuazione de' principii religiosi. Il tempo andrà estendendo i frutti di questa politica; e verrà il giorno in cui la Missuria vedrà tanto cambiate le razze umane, in essa soggiornanti, da non riconoscerle più per quelle che furono prima. Alla capacità che tutte le nazioni indigene apertamente mostrano, aggiuntivi i soccorsi e i lumi delle arti nostre, la probabilità de' loro progressi si converte in certezza. Ma questa bella e grande opera ha spezialmente la sua base nel mirabile accrescimento della popolazione degli Stati-Uniti, della quale non possiamo tacere senza mancar gravemente all' officio nostro.

Cap. VII.

Estensione del territorio della Unione al levante del Mississipi. Produzioni del suolo delle varie provincie di questo tratto dal Maine sino alla Florida. Popolazione delle Colonie inglesi nel 1753. Popolazione degli Stati-Uniti negli anni 1790, 1800, 1810, 1820. A quanto sia per giungere in appresso. Regole stabilite per la erezione di nuovi Stati. Principii fondamentali di legislazione su cui debbon reggersi. Considerazioni sugl' inconvenienti della esistenza della razza de' Negri negli Stati-Uniti. Considerazioni sull' inconveniente delle varie Sette religiose libere negli Stati-Uniti. Denominazioni e stato attuale delle principali. Malattie proprie degli Stati-Uniti. Osservazioni sulla febbre gialla.

Non può ragionarsi della popolazione degli Stati-Uniti senza farsi da prima una giusta idea della estensione e qualità del territorio. La superficie della parte che giace al levante del Mississipi, incominciando dal confine del Maine al settentrione fino alla punta della Florida, vien sommata

a novecentomila miglia quadrate: il che vuol dire che è di una estensione quattro volte maggiore di quella della Francia. Questo territorio, per indole di suolo, come per clima nelle varie parti diverso, è quasi dappertutto fertile e capace d'essere lavorato con utilità. In alcuni grandi spazii prosperano per egual modo le produzioni comuni al rimanente; e nel complesso si hanno tutte quelle che può far desiderare la necessità e il lusso. Il maiz, dato dalla natura all'America, come il frumento è stato da essa dato all'Europa, coltivasi dappertutto; e meglio poi riesce nelle parti di mezzo e di occidente dell' Unione: di esso alcuni anni addietro ottenevansi verso due milioni di sacchi, la maggior parte de' quali trasportavasi all' Indie occidentali. In tutti gli Stati della Unione cresce l'acero, e particolarmente in quelli di occidente e del mezzo: talmente che nel 1810 il Vermont, l'Ohio, il Kentuchy, la Virginia, la Pensilvania trasportarono di zucchero tratto da quest' albero per la somma di nove milioni e mezzo di libbre. Negli Stati-Uniti cresce il frumento comunemente al pari del maiz, e quello delle provincie del centro e di ponente, e de' terreni alti delle meridionali

vuolsi eguale in bontà, se non per avventura superiore al prodotto in Europa. Negli anni 1815 e 1816 furono trasportate farine pel valore di sette milioni di dollari. Il tabacco prospera eccellentemente in tutti gli Stati meridionali, e in parte degli occidentali, ma singolarmente nella Virginia e nel Maryland: così che ne' due anni suddetti s'ebbe l'esportazione di settantasettemila barili di tabacco in foglia e di ottocentomila libbre di lavorato. Ampio è lo spazio in cui si ottiene cotone, di cui soltanto nel 1791 s'incominciò a fare estrazioni; e negli anni 1815 e 1816 se ne estrassero ottanta milioni di libbre, e nell'ultimo di que' due anni l'estrazione fruttò ventiquattro milioni di dollari. Il riso è grandemente esteso nelle Caroline, nella Giorgia, nella Luigiana, sul Mississipi; e nei due accennati anni se n'estrasse pel valore di tre milioni e centomila dollari. Lo zucchero di canna prospera in diverse provincie a segno che in breve se ne avrà quanto occorre all'interna consumazione. Negli Stati settentrionali e ne' contorni alti de' meridionali vengono bene l'avena, l'orzo, la segala; la canapa e il lino sono poco meno che spontanei negli Stati occidentali; e si fa

grande esportazione dei semi di quest' ultima derrata. Si è osservato che la vite può essere coltivata utilmente fino in Pensilvania; e poichè in molti luoghi si ottiene un vino di buona qualità, non si dubita che, aggiuntavi migliore attenzione, gli Americani non sieno per averne nel paese loro quantità bastante. Come l'orzo e la segala prestano ad essi i materiali per far liquori fermentati, o forti, così a perfezione de' primi hanno il luppolo in tutti i paesi del centro e di ponente. Hanno poi ne' meridionali l'indaco, ed hanno i gelsi, preziosi generi che la coltivazione può estendere quanto vogliasi. Nè dobbiam omettere le amplissime praterie degli Stati del centro, ove numerosissimi s' allevano i cavalli e le bestie bovine; nè gli acconcii pascoli, che in tutti gli Stati trovaro i merini o puri di razza, o incrociati, il numero de' quali veniva non ha guari estimato otto milioni, e la cui lana è eccellente quant' altra.

Il territorio degli Stati-Uniti venne dalla natura favorito di ricchezze minerali quanto lo sia stato di suolo fertile. Il ferro, il carbone fossile, il sale, oggetti di prima necessità, vi si trovano abbondantissimi. Il ferro trovasi in ognuno degli Stati: in

alcuni si trova anche rame; e se tornasse conto, vi si avrebbe anche argento: immensa poi è l'estensione che prendono le miniere di carbon fossile. Il sale si ha dal mare e da sorgenti salse; e la natura ha diffuse queste ultime per tutti i luoghi lontani dal mare, da cui troppo grave sarebbe per le immense distanze il trasporto. Finalmente negli Stati del centro e di ponente v'è gesso in abbondanza, che diverrà prezioso per gl' ingrassi; nel Kentucky, nel Tennessee e in Virginia v'è nitro oltre quanto possa abbisognare alla consumazione di tutti gli Stati. Il Kentucky solo ne diede, durante la guerra, quattrocentomila libbre ogni anno.

Codesta breve esposizione è fatta per dimostrare la facilità che la razza umana in questo gran paese naturalmente trova a crescere, per poco che le leggi fondamentali la favoriscano, siccome succede ne' paesi della Unione. Noi abbiam veduto che la Costituzione ordina ogni dieci anni l'enumerazione di tutti gli abitanti degli Stati; e questa operazione è stata assicurata con tutte le misure atte a renderla ne' suoi effetti sicura. Nel 1753 le tredici Colonie, allora inglesi, senza contare nè i Negri, nè i Militari al soldo del Go-

verno britannico, presentavano un milione e cinquantunmila abitanti. Nel 1774 ne aveano due milioni centoquarantunmila trecentosette. Quando nel 1790 si fece la prima enumerazione ordinata dalla Costituzione, la somma degli abitanti fu trovata di tre milioni novecento ventinovemila trecento ventotto; nel 1800 di cinque milioni trecentoseimila e trentadue; nel 1810 di sette milioni dugento trentanovemila novecento tre; essa è stata di oltre undici milioni nel 1820. Cagioni accidentali hanno dal 1790 in poi avviate dall' Europa in America molte migliaia d' uomini; nè sì presto cesseranno di spingervene ancora. Essi concorrono a costituire e ad amplificare il fondo della mirabile moltiplicazione d' uomini, che vi si osserva, e il cui progresso debbesi principalmente all' agricoltura e all' interesse che gli agricoltori trovano nell' avere il maggior numero di figliuoli onde aumentare le produzioni delle loro terre. È sì facile negli Stati-Uniti provvedere al mantenimento di una famiglia, che ognuno vi si marita assai presto; e così la popolazione, siccome osservava Franklin, vi si accresce dappertutto in ragione del numero de' matrimonii ivi contratti generalmente

dai sedici ai diciotto anni. Dagli accrescimenti poi fin ora rilevati potendosi fondatamente considerare ch' essi sono annualmente di un trentaduesimo per cento, con ragione s' inferisce che in capo al secolo gli Stati-Uniti non avranno meno di centododici milioni di abitanti: imperciocchè non mancherà spazio onde trarre la loro sussistenza comodamente, considerato l' immenso territorio che al di là del Mississipi si estende, e non essendo permesso supporre che una popolazione continuamente crescente possa venire arrestata nello sviluppamento suo da una linea immaginaria, quale è quella che o è stata, o può essere stabilita nelle ancora pendenti quistioni che restano indecise tra l' Inghilterra e gli Stati-Uniti, siccome si è per noi già accennato. I veri confini adunque degli Stati-Uniti saranno determinati dall' accrescimento della popolazione nelle contrade che circondano l' antico loro territorio e i possedimenti di poi acquistati; e la cosa più probabile si è che gli abitanti de' medesimi finiranno coll' estendersi sull' intero Continente dell' America settentrionale al ponente del Mississipi tra il trentesimo e il quarantanovesimo grado fino al Mar-Pacifico; con che al territorio

orientale del Mississipi aggiungerassi un tratto all' incirca di altre novecento miglia quadrate: sicchè, prese insieme le due grandi divisioni, nella prima delle quali debbonsi comprendere le Floride, il paese della Unione avrà più di un milione seicento trentasettemila miglia quadrate. Allora, prendendo la popolazione media di settantacinque individui per ogni miglio quadrato, siccome attualmente è quella dello Stato di Massachuset, nel 1925 l'intera popolazione potrà essere di dugento ventiquattro milioni d' uomini.

Giova intanto osservare come gli Stati-Uniti sienosi posti a dirigere gli accrescimenti di popolazione per estendere il numero degli Stati, oggetto, come ognuno può vedere, di massima importanza. Un territorio qualunque non può essere ammesso a formare parte della Unione configurandosi in grado di Stato particolare, se la sua popolazione non sia giunta a sessantamila abitanti. Per alcuni anni la popolazione che tende a giungere a questo numero, e ad assumere la qualità di Stato particolare, vien retta da un governatore che sta in carica per un triennio, e che vien nominato dal Congresso. Questo governatore dee risedere nel distretto aspirante

ad essere un giorno uno degli Stati della Unione, e dee avervi una determinata possidenza; il qual governatore ha un'autorità poco diversa da quella di un vicerè. Il Congresso vi nomina pure per quattro anni un secretario, che dee custodire i registri pubblici e gli atti della Legislatura e del Governo, e trasmettere copia di tutto ogni sei mesi al Secretario del Congresso. Anche quel secretario deve essere possidente nel distretto. L'autorità giudiziaria è affidata ad un tribunale composto di tre giudici, i quali debbono abitare nel distretto, e possedervi. In questo distretto è pure stabilita con certe regole un' assemblea generale che determina i poteri de' magistrati ed officiali civili, e che ha il diritto di dividere il distretto in contee, o territorii delle città, come più convenga per l'amministrazione della giustizia civile e criminale. La quale assemblea generale si distingue in Camera di Rappresentanti e in Consiglio legislativo; e gli atti adottati da questi due Corpi debbono essere approvati dal governatore; senza di che rimangono nulli. L'assemblea poi nomina a scrutinio secreto un delegato del distretto al Congresso col diritto di prendere parte nelle quistioni che vi si trattano, però senza dar voto.

Ma la cura principale è stata quella che tutti i nuovi Stati che vengono successivamente a formarsi, abbiano lo spirito che anima l'Unione intera, onde in nissun tempo principii diversi operino in essa alcuna scissura. Perciò il primo fondo della popolazione deve essere d'uomini nati già cittadini degli Stati-Uniti, e abituati al loro governo. Le massime poi fondamentali d'ogni formazione di un nuovo Stato sono: 1° che nissuno possa essere inquietato a conto del suo culto, o della sua credenza; 2° che ogni abitante abbia diritto ai vantaggi del così detto *Habeas corpus* e della processura per Giurati, o delle processure stabilite dalla legge comune, come pure ad una rappresentanza nella Legislatura, proporzionata al numero de' cittadini; che debba essere ammessa una cauzione in tutti i casi, eccettuati quelli di delitti capitali, quando la prova sia evidente, o almeno siavi gran presunzione; che tutte le multe sieno moderate, nè s'abbiano ad infliggere pene crudeli, o insolite; che nessuno possa essere privato della sua libertà e delle sue sostanze, se ciò non sia per giudizio pronunciato da' suoi pari, o dalle leggi del paese; che

se l' utilità, o la sicurezza comune richiede che si prenda cio che è d' altrui, o se gli si domandino servigii particolari, gli si debba piena indennizzazione; che niuna legge si frammetta ne' contratti ed impegni privati; 3° che si osservi buona fede cogl' Indigeni; che non si metta mano sulle loro terre e cose senza il loro consentimento; che non sieno turbati ne' loro diritti, o nella loro libertà, fuori che in occasione di guerre giuste e legittime autorizzate dal Congresso; 4° che il territorio e gli Stati che saranno in tale territorio formati, rimarranno sempre parte della Confederazione americana, e sottoposti a tutti gli atti e decreti del Congresso; che niun cambiamento potrà farsi mai a questa disposizione primitiva del suolo assegnato al nuovo Stato; nè alcuna tassa imporsi dal Governo territoriale, o da quello dello Stato sulle terre appartenenti agli Stati-Uniti; che i possidenti che non risiedano nel nuovo Stato, non possano mai essere tassati di più che quelli i quali vi risieggono; che le acque navigabili conducenti al Missisipi, o al fiume San-Lorenzo, e i luoghi di trasporto fra questi fiumi, sieno sempre strada aperta e libera, e comune a tutti gli abitanti degli Stati-Uniti;

5° che non si formeranno nè meno di tre, nè più di cinque Stati nel territorio posto tra il ponente e il settentrione; che ognuno di questi Stati, quando i suoi abitanti liberi saranno in numero di sessantamila, avrà la libertà di darsi una costituzione ed un governo stabile; che sarà ammesso per mezzo de' suoi delegati al Congresso degli Stati-Uniti sul piede stesso degli Stati originarii; e quando agli Stati generali della Confederazione convenga, vi sarà ammesso quantunque i suoi abitanti sieno di scadente numero; 6° che nessuna schiavitù, o servitù involontaria sarà tollerata, fuor di quella che come pena sia stata giustamente inflitta ai convinti di delitto; 7° che i beni de' possidenti, i quali risiedano, o non risiedano nel nuovo Stato, ove questi muoiano senza aver fatto testamento, passino a porzioni eguali ai loro figliuoli, o ai discendenti di un figliuolo premorto; e quando non siavi discendente alcuno, che la successione si divida fra i più prossimi in grado eguale, senza distinzione di parentela d' intero, o di mezzo sangue; che in tutti i casi la vedova di chi è morto senza aver fatto testamento, goda durante la sua vita di un terzo della sostanza reale

e di un terzo della personale: la quale disposizione durerà fino a tanto che sia cangiata dalla Legislatura del nuovo Stato. I maggiorenni poi possono testare de' loro beni o per atto scritto, o per dichiarazione fatta in presenza di tre testimonii. I beni reali si trasferiscono o per livello, o per cessione, accordo, o vendita; e dee farsene atto in presenza di due testimoni: le proprietà personali si trasferiscono per semplice tradizione. Le quali disposizioni abbiamo qui volentieri esposte, onde s' abbia in generale una idea anche del diritto civile degli Stati-Uniti, salve l' eccezioni che le particolari legislazioni tutt' ora ritengono.

Ma sono anche notabili due disposizioni aggiunte dal Congresso, una nel 1802 quando si trattò di fondare lo Stato dell' Ohio, e l' altra quando si divise nel 1804 in due territorii la Luigiana. Nella prima occasione il Congresso si riservò una ventesima parte del prezzo di tutte le terre pubbliche, le quali dopo il giorno 13 di giugno di quell' anno si fossero vendute, onde formare un fondo per costruire in quello Stato e negli adiacenti, sotto l'autorità del Congresso, strade maestre conducenti all' Ohio e alle acque navigabili

cadenti nell' Atlantico. Di più destinò una sedicesima parte del territorio dei distretti, od un numero equivalente di acri pel mantenimento delle scuole. Nella seconda occasione proibì l' introduzione degli schiavi nella Luigiana, sotto pena di una multa di trecento dollari per ogni schiavo che venisse introdotto, con che inoltre lo schiavo introdotto per sentenza del tribunal competente, sarebbe dichiarato libero: e questa disposizione è applicata ancora ad ogni schiavo introdotto per un porto, ó per una piazza giacente fuori de' confini degli Stati-Uniti, se l' introduzione sia stata commessa dopo il primo giorno di maggio del 1808, epoca dal Congresso stabilita per abolire affatto quest' uso.

Ma la sussistenza della razza schiava de' Negri vien riguardata come una piaga funesta negli Stati-Uniti, a cui si fa difficile assai il rimedio. Questa razza è andata crescendo quanto tutto il rimanente della popolazione. Non si dubita però che la sua schiavitù non si possa finalmente estirpare, poichè si è estirpata di fatto in alcuni Stati. Dicesi da scrittori americani che ciò non può accadere, se non che quando l' opera de' Negri diventerà meno utile di quella de' coltivatori liberi; e che questo si verificherà allorchè, cresciuta la

popolazione de' Bianchi, saranno divenuti meno forti i salarii; e volendosi migliorare i metodi della coltivazione si farà più conto della intelligenza ed abilità delle persone che occorrerà impiegare: la quale epoca quegli scrittori riguardano ancora per lontana. Convengono poi che ove ciò pur giunga, incontrerannosi anche allora, come al presente, fortissime difficoltà in quanto al modo di disporre dei Negri affrancati. Sperano essi intanto che, presso un popolo illuminato, il sentimento de' mali politici e morali che la schiavitù produce, ne opererà gradatamente l'abolizione prima che il rimedio per la moltiplicazione maggiore de' Negri si renda più difficile. Noi incliniamo a pensare che la sapienza del Congresso troverà questo rimedio assai più presto di quello che l'aspettino quegli scrittori. L'avarizia de' particolari è forse quella che pone il maggiore ostacolo. Se così è, ella può chiamarsi a transiggere col minor loro danno, convertendo i Negri in lavoratori liberi: perciocchè non è difficile assicurarsi che nella loro generalità continuino nelle stesse occupazioni d'agricoltura, e con più animo se sieno confortati dal sentimento d'essere padroni di sè, e di potere colla loro industria trarsi

a migliorare la loro condizione. Gli schiavi di San-Domingo sono divenuti come i contadini nostri: nè i proprietarii delle terre n' hanno patito. Piuttosto potrebbesi sentire una difficoltà d' altro genere. Che fare, in mezzo ai cittadini della Unione, d' uomini esclusi a cagione del lor colore dai benefizii della eguaglianza politica che la Costituzione ha stabilita? Si rifugge dalla mescolanza delle razze; e finchè ciò sia, s' avrà dunque in America una generazione isolata, non meno che s' abbia in Europa quella degli Ebrei; ma ben più formidabile perchè crescente ognora, e costituente una massa d' uomini che va a milioni. Questa intanto propagherassi, s' incivilirà; e come la natura non hà negato a' Negri capacità d' intendere e di sentire, quanto per avventura n' ha conceduto ai Bianchi, può ognuno facilmente congetturarne avvenimenti tristi. In confronto di questi dovrassi sopportarne l' eterna schiavitù? Schivare l' uno e l' altro di questi terribili inconvenienti sarà dunque la grande opera della politica degli Americani.

Alcuni de' nostri Pubblicisti hanno creduto di vedere negli Stati della Unione un' altra piaga di funeste conseguenze in quelle tante sette religiose, che v' hanno

libero esercizio. Si fondano essi sulla storia che da questo fonte rammemora prodotte mille turbolenze e ruine. La Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, la Francia, la Polonia ed altre contrade n'hanno ancora crudeli reminiscenze; e noi abbiam detto i mali di cui per ciò furono teatro in addietro varie Colonie che ora fanno parte della Unione. Veramente sarebbe difficile sostenere con qualche apparenza di ragione, che l'ambizione de' Grandi e le pretensioni di un Clero dominante non fossero state ne' diversi paesi nominati le principali cagioni eccitatrici di que' deplorabili casi. Si abusò malignamente della ignoranza de' popoli, e se ne fece traviare il buon senso per fini particolari. Per ciò poi che spetta ai popoli degli Stati-Uniti, non v'è chi non vegga come gli scandali per noi riferiti non furono che una diramazione sciagurata delle oscillazioni inglesi. È certo essersi intanto cambiati i tempi e i pensamenti degli uomini; i beni della tolleranza negli Stati-Uniti assicurarsi dalle leggi fondamentali; e sopra tutto il fanatismo; non infuriare giammai ove non sia irritato dalla persecuzione: laonde mancare ivi il fomite a questa, e perchè, siccome altrove dicemmo, nissun Clero nel territorio della

Unione prepondera, nè legasi colla Costituzione, e l'influenza della eguaglianza non soffre eccezioni, ivi la religione è il diritto di ogni cittadino senza essere punto obbligata allo Stato. Essa vi consola l'uomo nel suo particolare; e non ha nulla nè da chiedere, nè da temere per parte del Governo: non è essa dunque in grado d'influire sulla sorte politica della Repubblica, fuorchè in quanto influisce sui costumi; nè v'ha setta religiosa che non tenda a formarli buoni in tutti i suoi proseliti.

Dopo queste considerazioni crediamo non essere fuori del proposito di questa Storia il presentare compendiosamente la serie delle Sette nelle quali è divisa negli Stati-Uniti la credenza religiosa: perciocchè in niun paese, come in questo, ne furono mai vedute tante; nè per avventura s'arrischierebbe d'offendere la verità se si dicesse aversi ivi la prova più manifesta degli eccessi, a cui, come in tante altre cose, l'uomo è stato capace di spingere anche l'abuso della religione. Imperciocchè, per accennare soltanto le denominazioni principali, ivi trovansi Episcopali, Presbiteriani, Congregazionalisti, Metodisti, Battisti, Luterani tedeschi; Riformati olandesi, Fratelli-Moravi, Quacqueri, Men-

nonisti, Dumplersi, Universalisti, Tremanti, Sandemanieni e Cattolici. Così poi sono queste credenze estese, che, divisa nel rispetto della religione la moltitudine degli abitanti della Unione in dodici parti, tre vengono ad essere composte di Calvinisti, due di Battisti, due di Metodisti, una di Episcopali e Luterani, e le altre quattro d'ogni altra qualunque.

Lungi è però che possa dirsi essere tutte queste Chiese abbandonate all' impulso casuale: chè anzi hanno tutte ordini ben determinati, e stabilimenti, e provvisioni, e ministri. Gli Episcopali diffusi nella Nuova-Inghilterra e negli Stati tanto del centro, quanto del mezzogiorno, nel 1808 aveano dugento quaranta chiese e dugento tredici ministri; e i loro affari si reggono da una direzione generale della così detta Convenzione episcopale protestante, divisa in due Camere, una composta di vescovi, e l'altra di ministri e di laici. Nel 1810 i Presbiteriani aveano settecento sessantadue congregazioni, quattrocento trentaquattro ministri, e un numero di così detti licenziati, o vogliam dire alunni. Il maggior numero de' proseliti di questa setta è negli Stati centrali e meridionali; ed invigila sugli affari d'essa un' Assemblea generale,

divisa in Sinodi e in Presbiterii. All'epoca accennata essi contarono cinque Sinodi e trentasei Presbiterii.

Più numerosi sono gli stabilimenti dei Congregazionalisti, poichè aveano pochi anni addietro nella Nuova-Inghilterra mille congregazioni, e dugento negli Stati del centro e del mezzogiorno; e mille dugento ministri. Ogni Congregazione sceglie i suoi Pastori, ed esercita una giurisdizione e disciplina particolare; ma sonosi tutte da alcun tempo collegate insieme per togliere differenze e discordie che aveano incominciato a divenire troppo pericolose.

I Metodisti sono divisi in distretti e circondarii religiosi, ovunque il paese è abitato dai Bianchi. Un anziano dirige i primi, e un predicatore ambulante invigila sui secondi. Questa setta va ogni giorno propagandosi maggiormente: di che n'è prova, che dove nel 1809 essa contava cento cinquantanovemila e cinquecento proseliti, nel 1818 n'avea dugento ventinovemila seicento ventisette. Essi sono più numerosi negli Stati del centro e del mezzogiorno, che in quelli di levante; e un quinto de' Metodisti è formato dalla gente di colore.

Nel 1797 i Battisti aveano mille trentadue chiese e mille dugento novantun

ministro; e i credenti di tale setta erano settanfatremila quattrocento settantuno. Nel 1817 adunatasi per la prima volta in Filadelfia la loro assemblea triennale dimostrò avere duemila settecento ventisette chiese, mille novecento trentasei ministri, e cento ottantatremila dugento quarantacinque membri. Più: la Nuova-Yorck avea trecento ventuna delle prime, e ventitremila cinquecento cinquantotto dei secondi: così il Kentucky avea quattrocento ventuna chiese e ventidue mila quattrocento trentaquattro proseliti; la Virginia avea undici mila ottocento trentotto di questi e trecento quattordici di quelle.

Nella Nuova-Yorck e nella Pensilvania, ove sono stabiliti Tedeschi, quelli che seguono le dottrine di Lutero v'hanno cento congregazioni; e quasi altrettante ve n' hanno quelli che seguono le dottrine di Calvino. La Chiesa riformata olandese tiene le dottrine calviniane secondo il catechismo d'Eidelberga e i canoni del Concilio di Dordrecht. Essa in America è conosciuta sotto la denominazione di Sinodo riformato di Nuova-Yorck e di Nuova-Jersey; ed ha ottanta congregazioni.

I Fratelli-Moravi, della cui origine e delle istituzioni de' quali abbiamo già par-

lato altrove, hanno stabilimenti a Bethleem, e a Nazaret nella Pensilvania; ne hanno egualmente nella Carolina meridionale presso Betania, Salem ed altri luoghi al di sopra del fiume Yadkin. Si sa che accoppiano lavoro ed orazione; e negli stabilimenti che abbiamo indicati, molto hanno fatto per l'agricoltura e per varii mestieri.

I Quacqueri non sono che pochi negli Stati settentrionali, se si eccettua in Rhode-Island. Nella Carolina settentrionale hanno uno stabilimento a Now-Garden, ed alcune congregazioni a Pasquotank e sul Wood-Creek; ma sono numerosi negli Stati centrali, ove le loro congregazioni vanno oltre il numero di quattrocento. Nessuna setta in America oggi cresce più di questa.

I Mennonisti, così chiamati dal loro istitutore che fu un Tedesco di nome Simon Menno, e battista di setta, sono stabiliti in Filadelfia. Cinquant'anni addietro erano in numero di quattromila, e formavano tredici chiese e quaranta congregazioni. Non è noto quanto sienosi moltiplicati; ma debbono averlo fatto a proporzione di tutte le altre Sette. Fu pure un Tedesco l'istitutore dei Dumplersi; il quale, satollo delle cose mon-

dane, andò a ritirarsi in una solitudine, cinquanta miglia lungi da Filadelfia; ove piantò una colonia sopra un fiume che chiamò Eufrate. La sua setta è un misto di quelle dei Tremanti, dei Quacqueri e de' Fratelli-Moravi. Quelli soltanto che tra loro credonsi ispirati, possono predicare e parlare cose di morale e di religione. Le donne vivono separate dagli uomini, che non veggono mai se non nelle radunanze per atti di culto, o per affari pubblici. Se v'è chi voglia prender moglie, a questo si assegna dalla Società un pezzo di terra in campagna, e si prestano soccorsi e protezione quanta può a lui occorrere. Due volte al giorno i Dumplersi radunansi per gli esercizii religiosi, e, salve poche ore che concedono al sonno, tutto il tempo rimanente viene impiegato da essi nel lavoro. I loro dogmi sono che la dottrina del peccato originale è una empietà, come pur quella della eternità delle pene. Però ammettono un inferno e un paradiso; e credono che le anime de' Cristiani vengano nell'altro mondo impiegate in convertir quelle de' morti senza cognizione del Vangelo. Hanno poi di proprio nella loro morale condotta una stoica rassegnazione per qualunque disgrazia loro

seccada ; nè si querelano mai di nulla, nè mai si vendicano per qualunque insulto, offesa, o danno sia loro fatto. Sono singolari anche nel vestito e nel vitto. Uomini e donne portano una camicia di assai grossa tela ed una specie di tonaca bianca di sopra, alla quale è attaccato un cappuccio, e pesanti zoccoli ai piedi. Gli uomini rivoltan l' estremità della tonaca a modo delle braghesse turche; nè mai si tagliano la barba. Soli legumi formano il loro pasto; e quanto avanza del ricavato dai loro lavori, va a formare un fondo comune. Abbiamo accennate queste particolarità, poichè la setta dei Dumplersi è la meno nota tra noi di tutte le altre.

Essi sono, come facilmeute apparisce, di poco numero; e di minor numero ancora sono i Sandemanieni, i quali non hanno che una piccola Società a Portsmouth nella Nuova-Hampshire. I Tremanti vennero in America dall' Inghilterra nel 1774. I loro stabilimenti principali sono nello Stato di Nuova-Yorck, in quello del Connecticut e nella Nuova-Hampshire. Tutte queste Sette non paiono fatte per estendersi molto. Più d' essi si sono estesi gli Universalisti, divisi in due fazioni, ciascheduna delle quali ha avuto il suo Capo

distinto. Paiono destinati a spianare la strada al Deismo. Una di queste fazioni, la istituita da John Murray, ebbe regolamenti stabiliti in Filadelfia nel 1789 da un' assemblea di ministri. L' altra ebbe per autore un dottore in teologia, chiamato Chauncey. S' ignora il numero e degli uni e degli altri.

Ci rimane da dire delle Chiese cattoliche che trovansi negli Stati-Uniti. Il loro numero maggiore è nel Maryland e nella Luigiana. I primi discendono da Irlandesi, i secondi da Francesi. Molte tribù d' Indigeni seguono la religione cattolica in grazia d' avere avuti, nella Luigiana e sui confini occidentali della Florida, Missionarii francesi. Però sono sparsi in altri Stati. Già qualche anno addietro nel Maryland contavansi settantacinquemila fedeli; e nell' anno 1819 il Kentucky ne avea circa ventimila. In Baltimore v' ha un arcivescovo con quattro canonici e tre chiese; in Boston un vescovo ed una chiesa; in Nuova-Yorck due chiese ed un vescovo; un vescovo e quattro chiese in Filadelfia; una chiesa in Bardstown; una nel Kentucky; una ed un vescovo con due canonici e venticinque curati nella Luigiana.

In generale mancano i pastori e mini-

stri di religione, perciocchè molto è lungi che ve n' abbia uno per ogni mille anime; e v' hanno per conseguenza parecchi milioni d' uomini che non godono del beneficio della istruzione religiosa: il che singolarmente si verifica delle Chiese di maggior seguito. L' inconveniente è tanto più notabile, quanto che ne' maggiori tratti del paese della Unione le abitazioni sono sparse per la campagna. Ad onta di ciò il sentimento religioso sembra la base della condotta morale degli individui, poichè le pubbliche istituzioni molto si affidano al giuramento; e su questo riposa perfino la verificazione di quanto dà titolo a molti capi d' imposta; nè quelli che di recente venuti dall' America settentrionale hanno parlato delle cose di quella contrada, tacciono sugli spergiuri che insinua l' avarizia. È però una gran prova dello spirito religioso negli Stati-Uniti attivissimo quella, che i ministri d' ogni Chiesa e tutti gli stabilimenti di educazione e di studii religiosi debbonsi al concorso spontaneo de' privati, non forzati dall' autorità, non istrascinati dalla ignoranza, non sedotti dall' esempio, e meno poi guidati da ipocrisia; intanto che, nulla contribuendo a tali cose lo Stato, niuno può lamentarsi

d'essere obbligato alle spese di un culto che nella sua coscienza riprova. Ma di ciò basti.

La libertà di coscienza è stata sin da principio, siccome in addietro vedemmo, un gran mezzo per agevolare i varii stabilimenti delle Colonie inglesi; e non può dissimularsi che non contribuisca assai all' accrescimento della popolazione anche al presente. Intanto non possiamo abbandonare questo argomento senza fare un qualche cenno del più terribil nemico che di tratto in tratto sorga a mietere spietatamente le vite degli abitanti degli Stati-Uniti: la febbre gialla. Molti che delle cose degli Stati-Uniti hanno parlato, il paese de' medesimi altamente accusarono d' insalubre; nè certamente in tanta estensione e varietà di clima, di esposizione e d' altre circostanze, potevano mancar luoghi, nel territorio della Unione, che dessero occasione a simile querela. Ma si è mal ragionato applicando a tutto quel territorio in generale ciò che non può essere proprio che di alcun particolar tratto. Niuna cosa è più comune che trovar uomini giunti alla vecchiezza estrema; nè sussiste per nessun conto ciò che con mal consigliata franchezza si è detto che gl' Indigeni abbiano un periodo

di vita più breve del nostro. Le malattie che più travagliano gli abitanti degli Stati-Uniti, sono lo scorbuto delle gengive e la caduta precoce dei denti, il reumatismo e la dissenteria, la consunzione pulmonare, le febbri intermittenti e le biliose, e finalmente la febbre gialla. I più diligenti osservatori sembrano convenire nell' assegnare allo scorbuto e alla caduta dei denti nelle più fresche età per cagione, in chi l' uso delle vivande salate, in chi quello del tè caldo: perciocchè altronde è manifesto che gl' Indigeni hanno bella e durevole dentatura, e che alcune nazioni, o tribù non godono più di questo beneficio dacchè hanno preso ad usare il tè. È però acerba cosa il vedere che sopra cento persone al di sotto de' trent' anni non vi sieno dieci salve da questa incomodità; e le più belle e fresche ragazze dai quindici ai vent' anni, se non hanno perduti tutti i denti, per lo meno li hanno guasti. I reumatismi nelle città degli Stati-Uniti, ove nelle case mantiensi una temperatura uniforme, e le persone hanno certi riguardi, non sono più frequenti di quanto lo sieno in Europa: diventano una malattia cronica (da cui non si guarisce che col caldo, con una vita moderata e

coll' esercizio) pei cambiamenti subitanei del freddo e del caldo ; per l' esposizione dei corpi alla umidità e al freddo ne' lavori della campagna , o nelle corse della caccia ; per l' uso di mettersi in faccia ad un gran fuoco , ove è una forte corrente d' aria ; per porsi a dormire ne' boschi, e per bere eccessivamente liquori spiritosi. In quanto alla dissenteria, frequente sotto i tropici , molte volte essa assalta gli abitanti degli Stati-Uniti , tanto nelle città , quanto nelle campagne di varie provincie, dopo grandi calori immediatamente seguíti da freddo e da umidità ; spezialmente poi chi abbia mangiato frutti verdi ; ma rare volte essa è fatale , e per ordinario non dura che pochi giorni. Più grave è la consunzione polmonare , che in molti si presume ereditaria ; ma ne' più si attribuisce al poco riguardo che uomini e donne mettono nell' esporsi troppo leggiermente vestiti alle intemperie , singolarmente dopo il ballo ed altri divertimenti , o nell' aver taciuto altre malattie , che hanno poi prodotta questa. Si pretende ancora che, per errore, le morti spezialmente de' ragazzi si attribuiscano a consunzione , quando con più probabilità hanno avute cagioni affatto differenti. Vero è intanto che in alcune

città i periti di tal malattia alcune volte sono stati di un venticinque per cento sopra i cento mancati per altre cagioni. Le febbri intermittenti e le biliose dominano, come in ogni altro paese, ne' luoghi bassi, lungo i fiumi, i laghi, e spezialmente ove sono acque stagnanti o paludose. Ivi il sole d'autunno, eccitando colla sua azione fermentazioni e putrefazioni, ingombra l'aria all'intorno di esalazioni nocive. Le febbri biliose, o putride, od acute regnano singolarmente negli Stati di mezzogiorno; e sovente fanno grande strage d'uomini ov'è di fresco dissodato il terreno. Ma peggiori stragi ha generalmente fatte la febbre gialla.

S'ingannano quelli che credono non essere più che trent'anni dacchè negli Stati-Uniti si soffre questa malattia. Essa regnò nel 1699 in Charlestown e in Filadelfia, e si riprodusse in entrambe quelle città; indi travagliò la Virginia e la Nuova-Yorck parecchie volte nel passato secolo. Ma nel 1796, 1797 e 1798 e in Filadelfia e nella Nuova-Yorck fu tremenda; nè meno poi infuriò in altri luoghi nel 1798, 1802, 1805, 1808. Nel 1818 si suscitò fierissima a Nuova-Orleans e a Filadelfia; nè ha mancato di nuove apparizioni in questi ultimi

anni. Ciò che può avere contribuito a far credere a taluno che la febbre gialla sia negli Stati-Uniti di più recente data di quella che in fatti è, forse è questo: che prima del 1793 un libro solo era stato pubblicato dal dottor Luing intorno a questa malattia; e di poi molti ne sono stati divulgati da medici sì americani, che inglesi e francesi. Convengono quasi tutti sui caratteri della febbre gialla, differente da ogni altra specie di febbre, e per la violenza de' suoi sintomi, e per la sua breve durata, e pel grande abbattimento di forze che immantinente cagiona, e pel giallastro color della pelle, pel bianco degli occhi, pel vomito di materie nere e l'emorragia, precursori certi della morte che fra pochissimi giorni succede. Lo stomaco poi e gl'intestini de' morti di questa febbre presentano i segni della gangrena, e tutto il corpo entra rapidamente in dissoluzione.

La grande quistione che riguardo ad essa si è eccitata tra quelli i quali ne hanno esaminati i processi, è se essa sia un mal contagioso, o no. E la quistione nacque almeno più rumorosa all'occasione che nel 1808 si vide questa febbre scoppiare gagliardissima in Santa-Maria, città della

Giorgia, nel momento che colà capitarono alcune navi procedenti da luoghi ne' quali questo flagello imperversava. Ma opposero altri sempre essersi questa infezione veduta uscire presso terreni bassi, in luoghi occupati da strette ed immonde strade, e vicini a depositi di materie putrescenti; ed attaccare a preferenza la gente povera, malamente alloggiata e mancante di ciò che può procurare nettezza e polizia, sempre che alla umidità si aggiunga un certo grado di calore. Però, ciò posto, verrebbesi bensì a concludere che ad affliggere gli abitanti degli Stati-Uniti la febbre gialla non ha bisogno d'esservi trasportata da paesi stranieri: non però porrebbesi nella necessaria chiarezza la quistione; la quale intanto dalla più parte de' medici che se ne sono occupati, viene riguardata più di parole che di sostanza, parendo loro che possa con tutto fondamento dirsi insieme malattia endemica, e contagiosa, ed epidemica. Dicono essi che acquista la prima proprietà se proviene da miasmi pestiferi alzatisi in determinati luoghi; la seconda quando essa è presa comunicando con chi n'è infetto, sia poi per la bocca e i polmoni, sia per la pelle che assorbe il veleno esalato direttamente, o

trasmesso per l'aria circostante gravida degli effluvii morbosi, ed esercitante entro un certo circondario la sua forza secondo predisposizioni più, o meno preparate, ch'esso può incontrare; è finalmente epidemica per cause accidentali estendentisi da un punto all'altro, incominciando dal luogo della sua origine fino ad una certa distanza, sotto l'influenza dello stato atmosferico e della disposizione individuale, per tal modo intaccando in generale le persone d'ogni classe della società. Sempre sta poi che questa crudèl malattia si sviluppa ed è sostenuta dalle immondezze e dai luoghi bassi delle città commercianti; e che, come il freddo della stagione in que' luoghi costipa e reprime la fermentazione, e il sopravvegnente calore unito alla umidità alza di nuovo le esalazioni nocive, la febbre gialla ricomparisce; così, ove saggi regolamenti provveggano sicchè le immondezze si tolgan di mezzo e i luoghi si rinfreschino, facendovi correre buone acque, e con piantamenti d'alberi si purifichi l'atmosfera, diminuiranno d'assai i pericoli.

Per le considerazioni esposte, la Facoltà medica di Parigi nel 1817 concluse, combinando quanto sulla febbre gialla erasi da ogni parte raccolto, che però sovente

essa è sporatica e non contagiosa; che annualmente è endemica alle Antille nella stagione delle pioggie; che in certi anni può penetrare ne' bastimenti mercantili come le febbri contagiose; e che allora può essere introdotta in Europa, per lo meno fino ai quarantatrè gradi, ed anche fino ai quarantasei; ch'essa non è stata a tali altezze epidemica se non se nelle circostanze in cui s'era lasciata libera comunicazione a' bastimenti infetti: ond'è che in simili casi dee riguardarsi assai probabile, se non per avventura certa, l'indole sua contagiosa. Per questo la detta Facoltà non dubitò punto che, infierendo allora questa malattia in alcuni porti del Mediterraneo, il Governo francese non fosse per prendere quelle precauzioni che soglionsi prendere contro la peste di Levante, queste essendo le sole cure efficaci sulle quali possa aversi speranza di troncare il corso a tali specie di contagi. Ma quale cosa v'è al mondo, su cui disputando gli uomini non si formino a vicenda opposte opinioni? Un medico francese (il dottor Valentin) stato sei anni in mezzo alle eruzioni della febbre gialla, ha sostenuto al contrario, che non v'è alcuna prova della qualità contagiosa

della medesima, citando ripetute osservazioni fattesi negli Stati-Uniti, dove essa per niun conto si contrasse nè dormendo nel letto di tali infetti sia prima, sia dopo la loro morte, nè portando i loro abiti, nè aprendo i loro cadaveri, nè inoculandosene il sangue, la saliva e la materia nera dagli ammalati vomitata; e che in nissun luogo, fuor di quello in cui è la sfera dell' attività dell' infezione, essa si è presa. Ma non vogliamo noi credere che sole ragioni di tutt' altro genere abbiano in questi ultimi anni condotto il Governo francese a mettere un cordone ai confini di Spagna, mentre la febbre gialla ruinava Barcellona. E terminando questa digressione, che la Storia d' America pur non pativa che da noi fosse omessa, concluderemo, essere invero alla popolazione degli Stati-Uniti sopra tutte le altre malattie che colà dominano la febbre gialla dannosa; ma i guasti che di tratto in tratto essa vi fa non potere arrestare menomamente il corso di quella sorprendente moltiplicazione d' uomini, per cui l' America settentrionale fra un secolo, o due, potrà facilmente nel nuovo Continente presentare con assai migliori conforti lo spettacolo superbo che nel Continente antico presenta l' Imperio della China.

Cap. VIII.

Stato dell' agricoltura nel territorio della Unione. Le terre incolte dichiarate nazionali. Misurazione delle medesime, prelevamenti stabilitine, e condizioni delle alienazioni. Provvidenze favorevoli ai compratori. La massima parte degli abitanti degli Stati-Uniti è applicata all' agricoltura. Nuove coltivazioni introdotte, e aumento che hanno preso. Miglioramenti delle razze di bestiame. Propagazione notabile de' merini. Manifatture. Abbondanza negli Stati-Uniti delle materie prime occorrenti alle arti. Sagge leggi che le soccorrono. Progressi meravigliosi d'ogni genere d' industria. Valore calcolato nel 1810 delle manifatture degli Stati-Uniti.

Parlasi assai spesso tra noi della Repubblica degli Stati-Uniti dell' America settentrionale; ma non è tra noi molto diffusa la cognizione delle loro cose principali. Per la quale considerazione parendoci che dell' opera nostra saremo rimeritati da chi ama trarsi dal pericolo di favellare di ciò che meno sa, aggiungeremo qui ciò

che riguarda lo stato dell'agricoltura, quello delle manifatture e del commercio di questi popoli, e finalmente della educazione, della letteratura e de' costumi loro. Le quali cose, aggiunte a quelle che ne' precedenti capitoli abbiamo esposte, verranno a dare giusto compimento come a quanto intorno a questa sì notabil parte d' America appartiene, così pure al lavoro che ci proponemmo della Storia intera del Nuovo-Mondo.

Consolidatosi, e per la persuasione della moltitudine e pel fatto, il Governo stabilito dalla Costituzione, incominciossi a sentire i buoni effetti di una delle più belle operazioni seguitene: quella di aver poste alla esclusiva disposizione degli Stati-Uniti tutte le varie terre incolte le quali dianzi erano di pertinenza degli Stati particolari. Perciocchè non solamente con ciò si concentrò la proprietà del demanio nazionale, ma si assicurò l' uniformità delle misure opportune ad aversi nell'alienazione delle medesime, presiedendo ad esse una sola intelligenza, e reggendole un fine solo. Nel 1813 il demanio nazionale avea più di quattrocento milioni d' acri di terre. L' acquisto delle Floride ne ha accresciuta la somma. Fin da principio le terre ven-

acro misurate e divise in distretti di sei miglia quadrate l'uno, suddiviso poi in trentasei sezioni, ognuna avente una superficie di un miglio quadrato, e comprendente seicento quaranta acri. Le linee divisorie sono dirette ai quattro punti cardinali, e si tagliano ad angoli retti. Una delle trentasei suddivisioni d'ogni distretto si è riservata pel mantenimento delle scuole del distretto medesimo; e sette interi distretti sono stati dati per dote perpetua di collegi fondati negli Stati di recente creazione. Quanto poi nel circondario delle terre poste in vendita può essere, sia di miniere di piombo, sia di sorgenti salse, rimane al demanio nazionale. Il minor prezzo a cui le terre si vendono, è di due dollari l'acro; e il dollaro equivale a cinque lire italiane e quarantadue centesimi. Se ne paga il prezzo in quattro rate: la prima quaranta giorni dopo la stipulazione del contratto, e il rimanente in capo a due, tre e quattro anni. Non facendosi a tempo debito i pagamenti, si paga l'interesse a ragione del sei per cento. Chi paga all'atto dell'acquisto ha un benefizio dell'otto per cento. Se nello spazio di cinque anni il debito non è saldato, le terre sono esposte alla vendita

pubblica, ma non possono alienarsi che per l'importare di quanto il primo compratore deve per capitale e interessi; e se l'offerta che vien fatta è minore, le terre ritornano al demanio, ma sono perdute le somme sborsate; se poi ne viene fatta offerta maggiore, il di più rimane a vantaggio del comprator primo. L'istromento assicurante il titolo di proprietà delle terre acquistate non si consegna che a pagamento compiuto; e il Presidente degli Stati Uniti ha l'autorità di cacciare col mezzo della forza armata chi avesse usurpate terre pubbliche. Una saggia provvisione fu fatta nel 1812, per la quale si stabilì che in avvenire le terre fossero vendute in porzioni di ottanta acri ciascheduna, onde levare ai grossi capitalisti il monopolio introdottosi, e dar modo al povero industrioso di diventar possidente. Non può dirsi abbastanza quanto movimento questa bella provvisione mettesse nel popolo, e quanto conferisse ad estendere l'agricoltura. Nel 1814 un'altra se ne fece ancora di grande vantaggio a' particolari; e fu questa: che veggendosi come molti non erano giunti a saldare i pagamenti delle terre acquistate, ed erano in pericolo di perdere le somme sborsate

già, fu loro accordato un respiro di tre anni.

La qualità de' terreni della Unione, e la facilità d'acquistarli, fanno che il paese sia essenzialmente agricola. E infatti, in confronto della popolazione, il numero di quelli che si danno al commercio è scarsissimo; e d'altronde gl' intrapreuditori di manifatture sono quasi tutti possidenti di terre. La parte massima adunque degli abitanti, e nati nel paese e venutivi da contrade straniere, è occupata nell' agricoltura; e passeranno ancora molti e molti anni prima che preferiscano d'industriarsi in altra maniera, poichè vastissima è l'estensione delle terre che possono coltivarsi. Da questo è proceduto che in America l'agricoltura è divenuta una scienza della quale s' intertengono utilmente parecchie società animate in prima da un Comitato americano d'agricoltura istituito nel 1803, e di poi dal vedere con fervor sommo seguite le loro insinuazioni.

Si è introdotta la coltivazione delle canne da zucchero nella Luigiana; e da poco in qua nelle isole della costa della Giorgia; e si è esperimentato che in tutti i paesi ne' quali prospera il cotone, prospera ancora lo zucchero. Nell' ultima guerra l'agricol-

tura provò alcuni cangiamenti, quali appunto le circostanze suggerirono, come fu negli Stati meridionali quello di sostituire il frumento al tabacco. Nello Stato di Pensilvania si è istituita una Società diretta a promovere la coltivazione della vite: e con tralci portati dal Capo di Buona-Speranza si sono formate vigne che danno un vino gratissimo ed un'acquavite di singolare eccellenza. Altre specie pure di viti hanno prosperato in piena campagna nel medesimo Stato, e se ne trae un vino egualmente buono. Essendosi dai saggi fatti provato che la temperatura e la vegetazione sotto il quarantesimo grado di latitudine negli Stati-Uniti perfettamente equivalgono a quelle d' Europa sotto i gradi quarantotto e quarantanove, non si dubita più che la vite non riesca bene, come nella Virginia, anche nel Kentucky, nel Tennessee e nelle parti superiori delle due Caroline, spezialmente poi nelle praterie naturali, ove la spezie di vite selvaggia che vi nasce rassomiglia a quella che si coltiva ne' contorni di Parigi. È assai tempo che negli Stati meridionali fu introdotto il gelso bianco d' Italia; e si vide che il baco da seta riusciva bene. La sola mancanza di braccia è stata fin

qui la cagione che la produzione della seta non abbia fatto progressi. Nella Virginia e nelle Caroline si è introdotta la coltivazione del sesamo orientale, dal cui seme si trae olio buono per gli usi domestici quanto quello d' oliva; nè da esso si distingue punto. In parecchie parti degli Stati-Uniti crescono spontaneamente varie specie di piante che danno il carbonato di soda; e vi nasce pure l' arbusto del salicorno, che rende tanto pregiata la soda d' Alicante. Nel Kentucky e nella Nuova Yorck si ha canapa copiosa, e può aversene in altre provincie.

L' industria che gli Americani hanno posta nella coltivazione delle terre, l' hanno posta egualmente nel migliorare le razze degli animali utili. Negli Stati settentrionali s' hanno ora cavalli che partecipano delle qualità de' normanni e de' corridori inglesi; ne' meridionali partecipano delle razze inglese ed araba. Si è osservato che nel 1809 i cavalli negli Stati-Uniti erano in numero di un milione e quattrocentomila, quando l' Inghilterra non ne avea che quattrocentomila di più. Nei tredici anni decorsi non è da dubitare che l' America non siasi avvantaggiata d'assai in questo genere, poichè la guerra

stessa, che n' ha consumati molti, naturalmente dee avere eccitata la riproduzione di questa specie. Molto si è migliorata del pari la razza de' bovini, la quale però nella Carolina meridionale e nella Giorgia soffre d' epizoozia, funestissima quando questi animali, o condotti d' Europa, o fatti venire dal paese interno, stanziano nelle vicinanze del mare. Non vogliamo omettere un singolar fatto, annunziato da un coltivatore dello Stato di Vermont, che l' ha riferito come cosa veduta da lui. Un alano si era accoppiato con una delle sue vacche, e ne nacque un animale che partecipava delle due specie; ma riusciva difficilissimo il tenerlo chiuso ne' recinti destinati per l' altro bestiame, e rifiutava il pascolo de' prati, slanciandosi fuori per nudrirsi delle foglie degli alberi e degli arbusti. I maiali degli Stati posti al mezzogiorno sono più piccoli di quelli degli Stati volti al settentrione, e la loro carne è più dolce. Se ne veggono però anche negli Stati meridionali de' cresciuti ad una grossezza mostruosa. Uno ucciso in Augusta, città della Giorgia, nel 1819, il quale aveva quattro anni, pesava seicento novantotto libbre. I buoi e i montoni de' paesi settentrionali danno una carne più saporita di

quella che danno gli allevati negli Stati di mezzogiorno: gli uni poi e gli altri si moltiplicano prodigiosamente. Nel 1809 contavasi che ne' paesi della Unione vi fossero quasi quattro milioni di bestie cornute. È chiaro che con pochissima attenzione si può assai accrescerne il numero. Quanto slancio abbia fatto in codesti paesi la razza de' merini può vedersi bastantemente da questo, che, dove da principio che vi fu introdotta uno di questi animali valeva mille dollari ed anche mille cinquecento, negli ultimi tempi si acquistava per soli trenta, o venticinque. E questa razza e quella delle pecore migliorate vi si sono adunque moltiplicate grandemente; ed è notabile primieramente che nel territorio degli Stati-Uniti i merini non soffrono la scabbia, sì funesta in Europa, e che poco, o niun danno soffrono dai lupi.

Tale è l' aspetto che presenta l'industria agraria negli Stati-Uniti. Se ivi sono cadute le imprese di varii speculatori europei, ciò debbesi alla cattiva condotta delle Compagnie, o de' loro agenti, e alla troppa difficoltà provata dagli uomini andati a fare colà gli agricoltori, quando non erano che orologiai, gioiellieri e modisti.

La prodigiosa quantità di manifatture

europee recate in America dopo la pace ha considerabilmente nociuto alle manifatture del paese, le quali non potevano sostenere il confronto delle forestiere, massime pel basso prezzo a cui queste vendevansi. Ma e le leggi ristrettive adottate in Europa, e l'ultima guerra colla Gran-Brettagna aveano felicemente condotti gli Americani a perfezionare i rami presso loro dianzi introdotti, e ad introdurne de' nuovi. La principal ragione per la quale le arti in addietro erano presso loro andate lente, procedette dai sicuri ed ampii profitti che traevansi dall' agricoltura, e dalla scarsezza delle opere. Del rimanente tutte le materie prime necessarie alle manifatture trovansi nel paese in somma copia. La legna da fuoco e il carbon fossile vi sono inesauribili; in grande quantità vi si hanno i metalli più necessarii; e sostanze minerali e vegetabili danno egregii mezzi di molte maniere per le tinture. Nel 1809 sapientemente si pensò a promovere il perfezionamento delle manifatture d' ogni genere di materie indigene, o proibendone le straniere simili, o caricandole di fortissimi dazii; vietando l' estrazione delle cose greggie, e dandone libera da tasse l' introduzione; abolendo le gabelle che dianzi le

aggravassero; incoraggiando le nuove invenzioni e scoperte con premii e gratificazioni; e molti ordini ponendo per agevolare i pagamenti, le corrispondenze, i trasporti. E a un tratto si videro capitali immensi, dianzi destinati al commercio, impiegarsi nelle arti: e come per incanto si videro create botteghe, molini, macchine d' ogni specie per la fabbricazione di mille generi; e chiamaronsi anche dai paesi forestieri artefici ed operai, esentandoli da ogni tassa per ciò che portavano seco d' istromenti e di masserizie. Fu allora che i coloni più ricchi degli Stati meridionali vestironsi di stoffe tessute nel loro paese; e che l' orgoglio nazionale d' accordo coll' interesse privato giunse a potere escludere le stoffe di lana e di cotone, e le tele di canapa, o lino forestiere. Allora la mineralogia diventò importante, in ogni contrada scavandosi per trovar miniere. Allora le pelli di varii animali, prima riguardate come inutili, cominciaronsi a conservare, a conciare, a lavorare diligentemente; e gli uomini istrutti eccitarono quelli di campagna a coltivare ogni pianta indigena, od esotica, da cui le arti potessero avere util soccorso; e i Giornali sparsi ne' varii Stati molto si occuparono

in diffondere la cognizione d'ogni macchina, d'ogni artifizio, d'ogni pratica contribuente al miglioramento de' varii rami d'industria. Fu bello l'udire nell'anno susseguente la serie di quanto s'era già ottenuto nelle manifatture di legno, di piombo, di sapone, di candele, d'olio di balena; e così di lino, di zucchero raffinato, di zucchero greggio, di cioccolata, di mostarda, di tabacco, di polvere cipria; e gli stabilimenti di fucine, di filande di cotone e di lana; e le fabbriche di cappelli di lino, di lana, di paglia; e quelle di carta, di caratteri da stampa, di legatura di libri, di carte da giuoco, di polvere da schioppo, di vetri, di *bigiotteria*, d'orologeria e di candele di cera; quelle di birra, e di liquori spiritosi, e d'altri molti lavori. Fra i bastimenti della portata di oltre venti botti, costruiti dal 1801 al 1807, i quali s'estimavano per una media proporzionale di cento diecimila botti ogni anno, equivalenti ad una somma di sei milioni di dollari, due terzi furono posti al registro pel commercio straniero, e un terzo per la navigazione del trasporto di costa in costa, e per la pesca. E per vedere quanto allora tutto prendesse nel ramo, di cui ragioniamo, amplissima forza, basterà dire

che nel 1803 negli Stati-Uniti non trovavansi che quattro filande di cotone; che nel 1809 furono ottantasette, quasi tutte poste sopra acque correnti; e che nel 1811 s'aveano ottantamila molinelli. Così dove nel 1810 in Baltimore non eravi che una macchina sola, nel 1815 ve ne furono novemila, e nel 1816 trentaquattromila. Ai molini di Ellicot, distanti da Baltimore dieci miglia, in quell'anno filavansi seicento libbre di cotone al giorno; e alla distanza di un mezzo miglio di là, vedevasi fin d'allora una manifattura di quel genere esattamente simile alle migliori di Francia e d'Inghilterra. Un Americano avea poi inventato un bellissimo artifizio, per cui con gran risparmio di opera si separavano dal seme quattrocento libbre di cotone al giorno, quando coi vecchi metodi non se ne separavano che quaranta; e la macchina a ciò eseguita non costava che sessanta dollari, e bastava a moverla un cavallo solo, non avendosi acqua. Nella Nuova-Yorck si sono messe in moto queste macchine col vapore; ed ivi e nella Nuova-Jersey sono molti i molini: chè fin dal 1814 filavano più di trentamila libbre di lana per settimana; due anni prima entro un raggio di trenta miglia ne'

contorni di Provvidenza, nello Stato di Rhode-Island, lavoravano continuamente ottantamila fusi. In molti luoghi il cotone è filato per estrarlo; in Filadelfia le stoffe di cotone si stampano con gran perfezione, usando cilindri mossi dall'acqua, che danno diecimila verghe di tela stampata per giorno.

Ciò che della filatura e tessitura del cotone si è detto, vuolsi dire egualmente di quelle di lana. A mano a mano che la razza de' merini si moltiplicò, diminuissi il prezzo della lana: e le manifatture, agevolatesi le vendite, prosperarono egregiamente. Nel 1815 nella contea d'Essex, Stato della Nuova-Jersey, v'erano dieci filande, contenenti tremila seicento fusi, capaci di dare panni pel valore di seicento cinquantamila dollari ogni anno. La filanda di Donville sul fiume Susquehannah, appena stabilita nel 1809, diede ai proprietarii un profitto netto del quaranta per cento sui capitali impiegati. I panni di Wilmington gareggiano coi migliori d'Inghilterra. Ivi nel 1810 i molini da follare erano mille seicento trenta, e mille ottocento trentacinque i molini ad acqua per cardare le lane; i telai erano trecento trentamila. In quell'anno furono in tes-

situra di pannine impiegàte lane per dodici milioni di libbre.

Come poi pel cotone e per la lana, si sono così in parecchi Stati introdotte filande di canapa, una delle quali presso Filadelfia dà annualmente settantaduemila verghe di tela.

Se scendiamo a' lavori metallici, l'industria americana non apparisce stata meno sollecita. Nel 1810 i forni, le fucine e le fonderie degli Stati-Uniti salivano a cinquecento trenta, sessantanove delle quali erano nel solo Stato della Nuova-Yorck. Le due manifatture d'armi di Springfields e di Harpers-ferry davano diciannovemila fucili, oltre una considerabile quantità di armi minori.

Il paese della Unione oggi potrebbe dirsi la terra del piombo: perciocchè ampie e ricche miniere di questo metallo sono state scoperte nella Nuova-Yorck e nel Massachuset; v'è presunzione che molti altri Stati ne abbiano; e nella Luigiana sono di una estensione immensa, e paiono inesauribili. Nella Nuova-Yorck e in Pensilvania estraggonsi ocre di buona qualità e di diversi colori; a Monkton v'ha cave di corlino, con cui sino dal 1810 una Compagnia prese a fabbricare bellis-

sima porcellana. Nella Carolina settentrionale trovansi grani d' oro, che pesano da un denaro fino a sessantasette. Nella Giorgia hannosi mole da macina. Sul Potomac fino dal 1809 si scava una terra nitrosa, che ha data occasione allo stabilimento di una salnitriera assai vasta. In caverne di pietra calcarea nel Kentuchy s' è trovata materia nitrosa di copiosissimo prodotto. Ivi nel 1810 fabbricavasi per un milione e mezzo di libbre di polvere da schioppo; e v' erano dugento sette molini. La fabbrica da polvere di Brandywine ne dà dugento venticinquemila libbre all' anno.

Il sal marino, a tanti usi necessario, non è stato oggetto di meno sollecita cura degli Americani. Quello che si trae dalle sorgenti salse di Onondago e di Cayuga nella Nuova-Yorck frutta ogni anno dugentomila dollari, ed altrettanto quello che si estrae da altre sorgenti simili ne' territorii occidentali. Molto ne produce anche la salina di Wasbah. Ma siccome con ciò non provvedevasi abbastanza al bisogno, nel 1809 si stabilirono sulla costa del mare, e spezialmente nella Carolina settentrionale, delle saline artifiziali. Ultimamente si è trovata una sorgente salsa

sulle sponde del Conemang-Creek in Pensilvania, profonda trecento piedi, e che dà un prodotto abbondante.

Le raffinerie di zucchero sono venute accrescendosi negli Stati-Uniti a misura che n' è cresciuta la popolazione. Nel 1816 si valutò che lo zucchero raffinato salisse annualmente a cinque milioni di libbre, valenti un milione di dollari. Le manifatture di candele e d' olio di balena, nelle città di Nantucket, di New-Bedford e d' Hudson, danno il bisogno per l' interno e un eccedente, che si estrae ogni anno, di dugento trenta migliaia di candele e di quarantaquattromila galloni d' olio. Nel 1810 i liquori forti distillati montavano a ventitrè milioni settecento ventimila galloni. Si fa acquavite colle pesche, colla segala, col maiz, ed un liquore spiritosissimo col sidro.

Una macchina stabilita in Whitemore, per la costruzione delle scardasse per la lana, ha liberati gli Stati-Uniti dal bisogno d' introdurne da paesi forestieri. Hannovi macchine da chiodi in Ellicot ed altrove, che ne fanno dodicimila in un minuto. Ma lungo sarebbe il dire d' ogni altro genere di macchine, e d' ogni arte ampliata e perfezionata dal 1809 in qua.

Per dare un esempio solo del movimento che in questo paese tutti i rami d' umana industria hanno preso dal 1810 in poi, basta riferire quanto è avvenuto nello Stato dell' Ohio. Era questo nel 1808 una contrada deserta, non abitata che da Selvaggi; nel 1810 vi si fabbricavano già due milioni di verghe di stoffe di panno, di cotone, o di lino; un milione di galloni d' acquavite di granaglie; tredici milioni di libbre di zucchero, e altri generi, valenti in tutto due milioni di dollari. E narrasi che dai 5 d' ottobre del 1810 fino ai 5 di maggio del 1811 passassero le cascate dell' Ohio ottocento battelli carichi delle produzioni e de' lavori di quel paese. In quel paese verso il 1816 una Compagnia di Tedeschi della Svevia ha fatto un grande stabilimento d' industria rurale, principalmente tanto per coltivare le viti, dove i tralci portati dal Capo di Buona-Speranza e da Madera hanno già prosperato, quanto per allevare merini. V' hanno inoltre erette fabbriche di diverse manifatture. Così vedesi che nella contea di Jefferson, situata alla estremità orientale del lago Ontario, la quale nel 1800 era una solitudine, nel 1810 si fabbricavano cento sessantamila cinque-

cento verghe di panno provenienti da lane indigene; e che di più allora v' erano seicento sessanta telai, sedici conciere di pelli, otto manifatture di panni, cinque macchine da cardare, due fabbriche di birra, otto di potassa, e molte altre di altri generi.

Tenendoci noi in questo ragguaglio tra gli anni 1810 e 1815, abbiam creduto di stabilire più saldo fondamento alla persuasione degl' incrementi che sonosi fatti di poi. Uno specchio rappresentante il valor totale nel 1810 delle manifatture e di articoli detti incerti, verificato in parte, e in parte sopra buone basi per approssimazione congetturato da un Officio negli Stati-Uniti istituito a questo fine, dà la somma di cento sessantadue milioni settecento sessantunmila novecento settantasette dollari.

Le produzioni del suolo e i lavori delle arti sono la base del commercio, tosto che ne avanzi ai bisogni del paese: parliamo adunque del commercio degli Stati-Uniti.

Cap. IX.

Leggi degli Stati-Uniti essenzialmente favorevoli al commercio. Anche l' opinione favorisce la professione de' commercianti. Singolare educazione de' giovani di questa classe. Lestezza particolare degli Americani negli allestimenti marittimi, e negli imbarchi e sbarchi delle merci. Celerità ed estensione delle loro navigazioni; vantaggi meravigliosi che ne trassero nell' ultima guerra depredando dappertutto i bastimenti inglesi. Vantaggi maggiori che loro avea procacciati la guerra tra la Gran-Brettagna e la Francia. Generi del loro paese che estraggono. Trattato di commercio del 1814 coll' Inghilterra. Provvidenze prese pel commercio americano nel 1817 e 1818 dal Congresso. Commercio interno. Strade appianate per la comunicazione interna in tempo di guerra tanto tra gli Stati settentrionali e meridionali, quanto col Messico. Commercio colle Nazioni indigene sino alle coste del Mar Pacifico. Probabilità di

un commercio spedito da quelle coste alle Indie orientali.

Senza andar a cercare le vecchie leggende de' Fenicii e de' Cartaginesi per ammirare il coraggio intraprendente che l'avidità dà agli uomini onde commettersi a lunghissime navigazioni per far baratto di cose, nel che consiste il commercio, a grande ammirazione hanno tratto, ne' tre secoli prossimamente scorsi, prima i Portoghesi, di poi gli Olandesi, e gl' Inglesi in ultimo, i quali pare che ogni altro più temerario ed avido popolo abbiano in fatto di navigazione commerciale superato. Pur se le cose umane vengono ne' termini di debita proporzione estimate, facilmente si vedrà gli uomini degli Stati-Uniti tener fronte in questo agl' Inglesi medesimi, e per certo rispetto fors' anche superarli. De' progressi de' quali, non la prepotenza delle armi, e non l'astuta politica, e la decadenza delle forze degli emuli, e la viltà, o pigrizia, o corruttela d'altri popoli, come di quelli degl' Inglesi, debbonsi notare per cagioni influenti, ma le buone leggi. Imperciocchè primieramente negli Stati-Uniti nè il monopolio è permesso, nè privative si accordano ad alcu-

no: e liberamente fa ognuno ed eseguisce ogni speculazione di negozio in cui speri miglior guadagno; e di più niuna tassa il grava, e niuna gabella l' arresta nel giro che per avventura si proponga di far fare alle merci d'ogni genere nelle interne parti amplissime del paese; nè gli si domanda per tutto un anno che paghi alcun dazio per qualunque merce introduca da portare di poi fuori del territorio, se si eccettui que' paesi che ne confinano. In secondo luogo la professione del commerciare, quantunque non sia propria che di una settima parte della nazione, e il grosso di questa s' applichi all' agricoltura, non solamente nella opinione comune non soffre discapito, ma è pienamente per ogni riguardo onorata: sicchè nella considerazione delle cose civili e politiche niuna differenza è frapposta; ond' è che ne' luoghi di mare i più distinti uomini della società sono di questa professione. E quella diligenza poi e quello studio che negli Stati-Uniti a miglioramento delle loro cose usano quelli che all' agricoltura ed alle imprese d' arti si consacrano, mirabilmente si praticano anche da quelli che si consacrano al commercio. Per lo che veggonsi i giovinetti di quindici, o sedici anni man-

dati in tutti i paesi di commercio come agenti e sopraccarichi sui vascelli; e loro s' affidano negozii di altissima importanza. Mirabil cosa è in vero l' osservare come il giovine Americano di buon' ora intende a conoscere le manifatture e i prezzi e gli smerci delle medesime, a studiare le qualità e il valore d' ogni cosa veniente in traffico, e l' utile che può derivarne: nel che è tanto solerte, quanto i giovani delle altre nazioni anche più svelte, in consimile età e condizione, appena pensano a ciò a che dovrannosi applicare di poi. E un'altra singolarità scorgesi negli Americani: ed è una somma prontezza nell' eseguire gli affari del commercio marittimo, con che e tempo e spese ampiamente risparmiano sopra ogni modo tenuto dagli uomini d' altre nazioni; e quindi di maggior lucro si assicurano. E codesta prontezza loro, ove massimamente parlisi dell' imbarcare e dello sbarcare le merci ne' loro porti, è per avventura sostenuta dal non esservi que' regolamenti vessatorii che l' avidità delle finanze ha fatto stabilire negli altri paesi: onde comunemente bastano pochi giorni ad essi per far ciò che altrove fa consumare de' mesi. Nè meno gli Americani si distinguono nella celerità del na-

vigare: chè i loro bastimenti mercantili sono costrutti e guarniti d'ogni opportuna cosa in tre, o quattro mesi, e tutti quelli delle altre nazioni avanzano assolutamente nel corso; prova di che è il fatto di certe golette di Baltimore, le quali ben cariche per qualche porto di Francia, o d'Inghilterra, fanno dalle coste d'America il tragitto in diciassette, o diciotto giorni. Di che vigore poi e risolutezza ed attività sieno i marinai degli Stati-Uniti può vedersi da questo, che con navicelli, detti sloppi, della portata di sessanta botti, dieci, o undici persone, e non più, hanno sovente avuto il coraggio di navigare dalla Nuova-Yorck alla China: così che la prima volta che ciò accadde, quel navicello fu creduto colà essere la scialuppa di una grossa nave, del cui arrivo si stette in aspettazione per molti giorni. Per simil guisa gli sloppi di Nantucket capaci di ottanta botti di carico, ed aventi dieci uomini a bordo, passano il Capo d'Horn, e vanno alla pesca della balena negli ultimi remotissimi confini dell'Antartico; ed altri simili da Nuova-Yorck passano agevolmente per procacciarsi pelli ed olio di oche ai lidi gelati della Giorgia meridionale, o vanno alle ultime coste della Nuo-

va-Olanda e alla California; e nella stessa maniera al Capo di Buona Speranza, o alle isole di Sandwich per rifocillarsi, onde volgersi poi ai porti del Chilì. Nè v'è omai più angolo dall' un capo all' altro del grande Oceano che col sussidio di sì piccoli legni essi non abbiano visitato; e meritano distinta menzione quelli che con merci di piccolissimo valore navigano alle Isole Fegee per barattarle con sandalo, che corrono poi a vendere a ragione di quattrocento dollari la botte ai Chinesi di Canton. Dopo aver dette le quali cose, di assai tenue considerazione diventa l' aggiungere come in questi ultimi tempi si sono cacciati ne' porti delle Caracche e del Rio de la Plata per trafficarvi spezialmente d' argento monetato. Non è però da tacere altra mirabile cosa, che andando alla pesca della balena, ne' remotissimi luoghi di sopra accennati, essi il fanno senza avere cognizione veruna nè de' venti, nè delle maree, nè delle coste; e intanto nell' effetto si comportano al pari del pilota più sperimentato che possano mai vantare le nazioni europee per navigazioni rinomate.

Nella guerra del 1812 principalmente gli Americani fecero vedere di che ardimento e di che bravura essi sieno nelle

cose di mare: imperciocchè i loro legni armati scórsero per tutti i mari dal Kamtsciatka fino al Canale di San-Giorgio; e andarono a predare i bastimenti mercantili degl' Inglesi fin nella bocca de' loro porti: sicchè al commercio de' loro nemici recarono gravissimi danni, chè più di mille settecento vascelli inglesi presero in quella guerra; ed è cosa certa che per uno ch' essi ne perdessero, ne guadagnarono tre.

Ma ritornando al loro commercio, una utilissima circostanza per gli Americani fù quella della guerra europea dal 1802 fino al 1812; per la quale essi diventarono i fattori del commercio di tutto il mondo commerciatore: con che guadagnarono sui loro capitali il dieci per cento, e il cinque per cento sul cambio. E come poi avessero aguzzato l' ingegno in ispeculare il dimostra, a parer nostro, il fatto di un negoziante di Boston, il quale prima della guerra del 1812 si era aperto un traffico utilissimo al pari che nuovo colle Indie occidentali, colà portando carichi di ghiaccio.

Estraggono gli Americani dal loro paese principalmente farine, e maiz, e cotone, e semi di lino, e tabacco, e legname da

opera e da doghe, e potassa, e pesce salato, e corami, e pelliccerie; e caricano poi altrove derrate delle Colonie, come zucchero, caffè, cotone, cacao, indaco, pepe e cose simili. De' generi del loro paese prima della guerra del 1812 la metà all' incirca passava in Inghilterra, una ottava parte ne passava in Francia, e una decima parte in Ispagna. Così de' generi forestieri un terzo introducevano nella Francia, un quarto in Ispagna, in Inghilterra un settimo: e presso a poco altrettanto nelle città anseatiche. Parlando poi delle cose straniere che, introdotte nel loro paese, ivi consumavansi, la metà era di manifatture inglesi, e consistevano in cose di lana, in corami lavorati, in lamine d' acciaio, in utensili inargentati, in ferro, in rame e stagno, in lino, in seta, in canapa, in isteviglie, in vetri e in carta; e se domandàsi perchè le cose di fabbricazione inglese si preferivano da essi, la risposta è facile: ed è che li allettava l'assai basso prezzo, i lunghi termini accordati al pagamento, e l' intendersi senza pena, parlando gli uni e gli altri la lingua medesima.

Dopo l' ultima pace fu fatto un trattato di commercio tra l' Inghilterra e gli Stati-

Uniti, che dovea durare per quattro anni: perciocchè se i grandi rivolgimenti allora accaduti nel mondo non permettevano alle nazioni di ben conoscere la nuova situazione in cui andavano a porsi, l' Inghilterra e gli Stati-Uniti sentivano però la necessità di assicurarsi nell' infrattempo la libertà del commercio. Per quel trattato si stabilì che niun vascello e niuna merce, o estratta, o introdotta, pagherebbe altre gabelle che quelle che fossero imposte alle altre nazioni, ed avrebbero gli stessi riguardi; e sul riportare le merci le due parti stabilirebbero d' accordo ciò che si dovesse pagare. I bastimenti americani poi potrebbero trafficare alle Indie orientali, e vi sarebbero trattati come quelli delle nazioni meglio favorite, e passare liberamente da un porto all' altro, e rinfrescarsi al Capo di Buona Speranza e ne' porti d' altri mari d' Africa e dell' India: sarebbero però affatto esclusi dal commercio delle Indie occidentali; e intanto rimarrebbe abolito il privilegio agli abitanti degli Stati-Uniti accordato colla pace del 1783 di pescare e seccar il pesce nelle acque e paesi posseduti dall' Inghilterra.

Nel 1817 il Congresso a miglioramento del commercio degli Stati-Uniti statuì che

nissuna merce potrebbe introdursi in essi da un porto, o paese straniero con altri bastimenti che con quelli degli Stati-Uniti medesimi, oppure con bastimenti appartenenti per intero a' cittadini, o sudditi del paese, ove i generi introdotti fossero o nati, o lavorati; e ciò sotto confiscazione de' bastimenti e del carico: la quale disposizione però vale soltanto per quelle nazioni che avessero regolamenti simili. Statuì pure che i premii e le gratificazioni accordate ai proprietarii de' battelli e bastimenti che vanno alle pesche, pagherebbonsi soltanto a quelli i cui uffiziali e tre quarti della ciurma fossero cittadini degli Stati-Uniti, e non sudditi di un principe, o cittadini di uno Stato straniero. Si proibì poi ad ogni bastimento straniero di trasportar merci da un porto all' altro degli Stati-Uniti.

Nel 1818 il Congresso dichiarò ancora che l' ingresso ne' porti degli Stati-Uniti sarebbe chiuso ad ogni vascello appartenente o in tutto, o in parte ad uno, o a più sudditi del Re d' Inghilterra, quando provenisse da un porto, o da una colonia, donde per le leggi inglesi i vascelli americani fossero esclusi, o che pur solamente avessero toccato tai porti e colonie: e ciò sotto confiscazione e del vascello e

delle merci; e di più che ogni vascello dell' appartenenza accennata, quantunque debitamente notato ne' registri degli Stati-Uniti, non potrebbe uscire carico di produzioni, o merci del paese a meno che il padrone, o mandatario del medesimo non sottoscrivesse un' obbligazione, o non desse una cauzione pel doppio del valore, nel caso che sbarcasse in qualche porto, o colonia, o territorio inglese, da cui i bastimenti americani sono esclusi. Altre provvidenze ancora furono fatte nell' anno medesimo ed altre discipline; e si pubblicò una tariffa per tutte le merci che fossero introdotte.

Nè con minor saviezza si è negli Stati-Uniti pensato a quanto può far prosperare il commercio interno, che per l' estensione del territorio non può non crescere mirabilmente ogni giorno più. Imperciocchè tanti sono i fiumi, che per ogni verso aprono la strada e ai laghi e al mare, che non v' è, per così dire, un angolo a cui non possa, per quanto sia rimotissimo, giugnersi sicuramente per fare gli opportuni baratti; e dove le cascate de' fiumi impediscono che per essi prosieguasi la navigazione, brevi tratti di strada, o canali artefatti, secondo che si è già messo

in chiaro, ed in alcuni luoghi anche praticato , facilmente suppliscono.

Gli Stati del mezzogiorno e del levante fanno un cambio continuo di merci, che reciprocamente si mandano in tempo di guerra per terra, e per mare in tempo di pace. Quelli del levante danno rum, melassa, liquori, pesce secco, cose europee ed una quantità di generi di piccol valore; e ricevono poi granaglie, e maiz, e cotone, e tabacco. Gli abitanti della Nuova-Inghilterra sono quelli che di questo traffico s' intertengono; e tanto hanno cercato di estenderlo colla loro industria, che sono giunti, parlando di sottili lavori di legno, a farvi spedizioni di casse da morto d' ogni grandezza. Fino dal 1810 sul lago Erio il commercio impiegava ventitrè bastimenti di diverse portate, e dodici sull' Ontario; e a dare maggiore estensione alle sue faccende un canale s' incominciò a scavare tra il lago Erio e il fiume Hudson, per cui trovare lo sbocco al traffico e alle produzioni del fertil paese che costeggia i laghi Hurone, Erio, Michigan e Superiore. È sorprendente l' aspetto di una navigazione interna, in cui può vedersi come sopra scialuppe si scorre il proprio paese per mille settecento mi-

glia, e come grossi batelli possono partire dalle cascate del Missuri e gire nel Mississipi e per l' Ohio al lago Erio; e da questo scendere per l' Hudson fino a Nuova-Yorck. È singolarmente per la guerra del 1812 che il commercio interno degli Stati-Uniti prese tanta ampiezza, che quella sola può starvi a paragone la quale ha il commercio de' Russi da Mosca ai confini della China; se non che quest' ultimo è più penoso, ed in proporzione vuole assai maggior tempo. Nel 1813 da Boston si mandarono merci leggiere al Messico per una strada che a considerarla eccita giustissima meraviglia. Codeste merci erano primieramente trasportate sopra carri a Provvidenza, e di là navigavano ad Amboy, e da Amboy a Filadelfia, ove passavasi alternativamente per acqua e per terra. Prendevansi poi carri per ispingerle da Filadelfia a Pittsburg, ed ivi imbarcavansi sull' Ohio; dal quale calavano nel Mississipi sino alla Nuova-Orleans. Allora non rimaneva più che una distanza di verso cinquecento miglia fino a Sant' Antonio, frontiera del Messico, che scorrevasi per poco cammin facendo per terra, e il più per fiumi. L' invenzione delle barche a vapore, singolarmente nata per agevolare il

commercio interno degli Stati-Uniti. Il buon esito di queste spedizioni avea fatto pensare, durante quella guerra, ad aprire un commercio tra i porti settentrionali degli Stati-Uniti e quelli dell' istmo di Panama e del Brasile mediante il Golfo del Messico; e come l'ardore di aprire nuove comodità di trasporti animasse allora gli spiriti può conoscersi da questo che, dove prima di quella guerra il commercio non aveva che due carri sulla strada che da Boston va a Provvidenza, nel primo anno delle ostilità il numero andò oltre i dugento. E s' avea ragione di spingere quanto più poteasi i tentativi di simil sorta, dappoichè certe merci leggiere furono vendute col guadagno del quindici per cento sul prezzo corrente in Boston; laddove se si fosse voluto assicurarle per mare, sarebbe stato d' uopo pagare il venticinque, od anche il trenta per cento. Un altro fonte larghissimo di guadagno dà il commercio, da poco tempo in qua introdotto, de' muli che vannosi a cercare nella provincia di Texas, e di là s' introducono nelle due Caroline.

Ma giova dire in particolare del commercio che gli Stati-Uniti mantengon vivo con parecchie nazioni e tribù indigene,

tanto per conservarsene l'amicizia, quanto per adescarle con tal mezzo alla civiltà. Havvi un banco centrale di commercio in Georgestown, il quale corrisponde con diciassette agenti, che risiedono sui Laghi, sul Mississipi e sul Missuri, pel quale stabilimento il tesoro della Unione sostenne nel 1812 la spesa di dugento ventimila dollari. I principali generi che vendonsi agl' Indigeni, sono camicie, grossi panni, ornamenti d'argento e di rame, fucili e munizioni, lacciuoli d'acciaio per prendere i castori ed altri animali, e coltelli ed utensili, e diverse chincaglie: gl'Indigeni dal loro canto danno in baratto pelli di bisonti, d'alani, di daini, di castori, e sevo e candele e stuoie di loro ingegno bellissime. Oltre ciò v'ha una Compagnia detta del Missuri, la quale ha preso a far traffico con tutte le varie o nazioni, o tribù abitanti sugli influenti di quel gran fiume: il che suol praticarsi per mezzo di partite d'uomini dai cinquanta ai cento ognuna. Altrove abbiam detto che alla imboccatura del fiume Colombia è stato eretto uno stabilimento di commercio, di nome Astoria. Fu uno speculatore di Nuova-Yorck che il piantò; e nel 1810 da alcuni agenti della Compa-

gnia americana, che fa il commercio delle pelliccerie, fu attraversato il Continente fino a quel luogo; ed ivi trovarono un vascello di Nuova-Yorck, il quale vi era andato per la via del Capo d'Horn, ed avea impiegati dieci mesi ed alcuni giorni nella navigazione. Ma, prosperando in quelle parti il commercio, è assai probabile che in minor tempo, o con minori pericoli almeno, si possa per terra agevolare il viaggio, tanto più che non sarà difficile piantare in acconci luoghi buone stazioni, ognuna delle quali sia centro di nuove relazioni colle vicine tribù degl' Indigeni. E sarà questo un pensiero che gli abitanti degli Stati-Uniti non trascureranno, se egli è vero, come n' assicura il capitano Clarke, stato a que' luoghi, che nove decimi del commercio delle pelli fine dal Missuri e dalla Colombia potrebbonsi spedire pel Mar-Pacifico alle Indie orientali, ove giungerebbero assai più presto di quello che arrivino all' Inghilterra le pelli, che si mandano da Montreal. Per la stessa strada si potrebbero incamminare con assai minori spese di quelle che sono obbligati a sostenere gl' Inglesi, od altri Europei, il ginseng ed altre cose che trovano smercio nei mercati della China. Per queste

imprese non vuolsi che un discreto tempo: infino cioè che sienosi moltiplicati i luoghi di stazione intermedii coll' alzare alcuni forti, o coll' unire alle speculazioni del commercio, ove il suolo lo permetta, la coltivazione delle terre per avere pronti i viveri. E se accade, come pare possibile, che s' ingrossi alcun poco la popolazione in Astoria, forse potrà ivi piantarsi un cantiere, ove costruire i bastimenti necessarii al tragitto sulle coste del Giappone e della China; e Washington dominerà nella parte forse più larga del Continente dell' America settentrionale i due vasti mari che colla terra si dividono l' imperio del nostro Globo. In qualunque tempo ciò succeda, egli è certo che gli Americani prevaleranno sugl' Inglesi e sui Russi, che oggi pretendono di dominare sulla costa americana giacente tra ponente e settentrione; nè altri rivali capaci di oppor loro in que' luoghi una forza possono sorgere che i Messicani, quando, padroni di sè, imitassero i buoni ordini coi quali si reggono gli Stati-Uniti. Ma lasciando che le vecchie istituzioni spagnuole terranno sempre i Messicani in una grande mediocrità di forze anche rassodando la loro indipendenza, certo è

che gli Stati-Uniti avranno tuttavia il vantaggio d'essere andati innanzi agli abitanti del Messico; ed è certo che prima che partite degli ultimi sieno in istato di estendere le loro colonie alcun poco al disopra di Capo Mendocino, gli Stati-Uniti le avranno colà popolose e potenti.

CAP. X. ED ULTIMO.

Cagioni per le quali la letteratura non ha potuto fin qui fare molti progressi negli Stati-Uniti. Contrasti sofferti dal teatro, che però oggi comincia presso loro a fiorire. Stabilimenti d'istruzione. Accademie, società, giornali destinati a diffondere le cognizioni riguardanti l'agricoltura e le arti. Ristampe. Scuole di medicina: insegnamenti d'altre scienze utili. Sonovi anche accademie di belle arti. Slancio della pittura. Sapienti operazioni ed istituzioni del Governo. Movimenti ne' privati per tutto ciò che riguarda l'estensione de' mezzi meccanici. Introduzioni, miglioramenti, invenzioni tanto per l'esercizio delle arti d'ogni genere, quanto per ciò che concerne la navigazione. Costruzioni. Ma la prova più manifesta di coltura negli Americani sta nello stabilimento del loro Governo con una Costituzione riguardata per la migliore di tutte le conosciute fin qui, e nell'attaccamento alla medesima, tutto che molte sieno le differenze notate tra le varie generazioni onde la popolazione è composta, e quella che sussiste tra gli abi-

tanti delle città marittime e quelli del paese interno. Considerazioni sui futuri destini della Repubblica degli Stati-Uniti.

Egli è assai probabile che, non essendo sparsa fama in Europa di Scrittori americani, poichè quella che di sè vi sparse Francklin non è di questo genere, e poco nome fin qui vi ha acquistata la *Colombiade* negli scorsi anni annunziataci per un poema che sarebbe dovuto divenir nazionale; molti de' nostri inclinino a credere mediocri progressi aver fatti negli Stati-Uniti la letteratura. E tale credenza non sarebbe invero spoglia di verisimiglianza, se della letteratura s' avesse ad argomentare da quella massa di frivoli, od inutili libri che tutto giorno travagliano le colte nazioni d' Europa, e tanto numero d' uomini tolgono ad occupazioni più degne del cittadino. Quando si considera che la lingua dominante negli Stati-Uniti è l' inglese, facil cosa è vedere che in essi non può sì agevolmente sorgere letteratura classica, perciocchè essa v' è già radicata. D' altronde dall' Inghilterra ogni giorno passando in America quanti nuovi libri colà vengono alla luce, un grande

ostacolo debbono necessariamente soffrire gl' ingegni americani per entrare con vantaggio in carriera. Oltre di che egli è giusto eziandio considerare che ne' trentanove anni dacchè questo paese fu assicurato della sua indipendenza, tanto è stato fin qui il commovimento in cui assai maggiori interessi hanno dovuto tenere gli spiriti, che il tempo forse è mancato agl'ingegni più svelti per abbandonarsi alle lettere. Non sono ancora tre lustri, dacchè alcuni valenti uomini si mossero per coltivare l' arte drammatica, la quale forse per ogni rispetto è la più conveniente ad un popolo costituito come quello della Unione; e fecero ciò o traducendo, o scrivendo Opere originali; e nel 1809 fece nel teatro di Nuova-Yorck la prima sua comparsa un giovinetto di sedici anni, Giovanni Howard-Payne, tanto in recitar tragedie eccellente, che in Londra stessa è stato chiamato il *Roscio d' America*. Il teatro, quando incominciò ad aprirsi, e vi si recitavano le tragedie e commedie inglesi, patì un contrasto fierissimo per parte de' Ministri di diversi culti, spaventati dalla influenza che gli spettacoli potessero avere sui costumi. Nel che apertamente si vede che non altrimente pensavano che come l' antico Clero

di Francia, il quale è noto che teneva per iscomunicati gli attori, e come i Ministri e i Magistrati di Ginevra, i quali sin dopo la metà del secolo scorso non permisero teatro nella loro città. Per lo che se questi stettero per tanto tempo fermi in siffatto proposito, lo stesso tentativo vent' anni addietro pur fecero negli Stati Uniti i Ministri che accennammo, essendosi rivolti alle Assemblee legislative delle particolari provincie per impegnarle a sopprimere i teatri che v' erano eretti. Nè caddero dappertutto vuoti d' effetto i loro sforzi: perciocchè nel Connecticut per la legge che ancor v'ha vigore, i commedianti furono scomunicati, e il teatro principale d' Hartford fu convertito in una chiesa; e nel Massachuset, durante la lotta stata per lungo tempo indecisa, la recita delle tragedie e commedie fu proibita. Ma è singolare il fatto che in quella occasione avvenne in Boston, ove alla recita fu sostituita la lettura de' componimenti teatrali, a cui il Pubblico era invitato con espressi annunzii, non diversamente che se si fosse trattato di una vera rappresentazione, e v' interveniva col medesimo impegno: il che fece infine che la legge proibitiva cessasse; e dal 1818 in poi i teatri delle

principali città degli Stati-Uniti moltiplicaronsi, e per magnificenza poterono gareggiare con quelli d'Europa, sebbene sia da dire che per decorazioni e vestiario molto ancora vi si desideri. L'America ha veduto in questi pochi anni sorgere scrittori di commedie e tragedie, che se non eguagliano i più acclamati componimenti inglesi, possono al certo sostenere il confronto degli altri.

Certamente che l' insistenza di volere il teatro, e il concorso costante che nelle principali città si vede, e le grosse spese che vi si sostengono, provano un grande incamminamento alla cultura; e da ogni parte per la istruzione della gioventù si sono fatti stabilimenti opportuni, poichè negli Stati di levante ne' primi nove anni di questo secolo si eressero ventisei collegi e settantadue accademie, con assai cura invigilate dalle particolari Assemblee legislative; e negli Stati di ponente abbiam già veduto come si sieno fatti larghissimi assegnamenti di terre pel mantenimento delle scuole; e dappoichè vi si è introdotto il metodo Lancasteriano, incredibile è la folla de' giovinetti delle classi minori della società, che vi hanno l' opportuna istruzione di leggere e scrivere, di conteg-

giare, di ben parlare, e di conoscere la geografia. L'amor del sapere ha condotti gli Americani anche ad instituire una Società d' Antiquaria, intesa a rilevare tutte le traccie de' monumenti accennati altrove da noi, e chiaramente comprovanti essere in quegl' interni paesi, da noi trovati coperti di boschi e di Selvaggi, vissuta una volta una immensa popolazione, che nelle arti e nella coltura avea fatti grandi progressi. Questa Società ha già pubblicato il primo volume delle sue Memorie.

In America però la tendenza generale, per una felice combinazione, è rivolta agli studii utili e alla diffusione delle cognizioni proficue per tutte le classi di persone; e ciò che appartiene all' agricoltura, alle manifatture e alle arti potrebbe dirsi il soggetto dell' attenzione comune. Del che al certo fanno fede le Memorie pubblicate da diverse Società ed Accademie, tra le quali distinguonsi singolarmente alcune di Filadelfia, di Boston, di Nuova-Yorck, del Connecticut, di Giorgetown, e la quantità di Giornali, che vi si stampano, i quali nel 1810 giungevano al numero di trecento sessantaquattro, e il cui prodotto estimavasi di due milioni e cinquemila dollari; numero ac-

cresciuto poscia: così che nel 1817 era giunto ai cinquecento, stampandosi ogni settimana dugento cinquantamila esemplari. Ma negli Stati-Uniti si ristampano inoltre tutti i migliori libri che compariscono in Europa, e in ciò si è posta sì opportuna industria, che si ha ivi di più comoda edizione un libro per due dollari, che costa in Londra due ghinee.

In quanto alle scienze la medicina ha fissato in singolar modo l'attenzione degli Americani; ed hanno ottenuta grande celebrità le due scuole di Filadelfia e di Nuova-Yorck: sicchè d'assai è scemato il numero de' giovani che in addietro venivano in Europa a fare i loro studii. E con quanto ardore negli Stati-Uniti gli animi intendano a questa Facoltà, il dimostrano chiaramente i varii Giornali che in Filadelfia, in Nuova-Yorck, in Baltimore e in Boston si stampano consacrati unicamente alla medesima, e il continuo ristamparvisi delle più celebri Opere d'Europa, che la medicina nelle varie sue parti riguardano. E se l'America è travagliata singolarmente dalla febbre gialla, non può dirsi che siasi mancato per parte de' medici del paese di studiare l'origine e la natura di questa funestissima peste;

molte essendo le Opere dal 1793 sino al giorno d' oggi sulla medesima pubblicate. A mano a mano poi che le scuole di medicina hanno prosperato negli Stati-Uniti, si sono stabiliti con buon successo insegnamenti regolari di chimica, di mineralogia, di botanica; e a soccorso della storia naturale incomincia ad essere notabile il museo eretto in Filadelfia, che noi comunemente non conosciamo se non se pel famoso scheletro del grande mastodonte, altrimente detto mammouth. Nè mancano poi anche Accademie per la coltura delle belle arti, due essendovene assai distinte in Filadelfia e in Nuova-Yorck, provvedute di varii modelli in gesso delle più belle statue antiche, e di bei quadri: regalo ch' ebbero da Napoleone, quando ne fu nominato membro. E che per le belle arti s' abbia gusto, non n' è lieve indizio la spesa di diecimila dollari che nel 1817 il Governo della Carolina settentrionale decretò per una statua di Washington commessa al Fidia moderno, ne' giorni in cui queste cose scriviamo, sventuratamente tolto alle arti, delle quali era del pari e cultor sommo e benignissimo animatore. E giacchè parliamo delle belle arti dobbiam pur dire che tra gli Americani sem-

bra essersi felicemente sviluppato il gusto della pittura, essendo giunti con distinta fama in Europa i nomi di dodici, o tredici artisti, otto de' quali intesi alla pittura di fatti storici, o di paesaggio, gli altri a ritrarre le persone.

Ma queste cose infine non sono che di una importanza subalterna; nè per ciò che riguarda le belle arti e la letteratura, il Governo fa altro che esentare dai dazii i quadri, le stampe, i gessi che s' introducono per lo studio e il perfezionamento delle prime, ed assicurare agli autori la proprietà delle loro produzioni. Ad altri più importanti oggetti ha esso intese le sue cure, l' accennare le quali sarà una prova di più della sapienza che distingue gli Americani nella prima delle umane scienze, che è quella di ben reggere la cosa pubblica. Abbiamo altrove fatta menzione del viaggio ordinato ai capitani Lewis e Clarke, sì utile alle cognizioni geografiche. A quello esso nel 1805 aggiunse la spedizione di Pike, mandato ad esplorare le sorgenti del Mississipi e degli altri fiumi della Luigiana occidentale, il cui ragguaglio fu poscia da Pike medesimo pubblicato in Filadelfia nel 1811. Nel 1817 il Congresso ordinò che si facesse la misura

trigonometrica della costa d'America. Con una legge stabilì il sistema decimale delle monete per tutta l'estensione degli Stati-Uniti, sopprimendo i metodi differenti che praticavansi nelle diverse provincie; e un sistema uniforme de' pesi e delle misure formava non ha guari lo studio d' uomini incaricati a presentarne le giuste traccie. L'uso de' termometri marittimi, sì utili sulle coste d' America, è stato fortemente incoraggiato, e quello poi della vaccinazione di tal maniera sostenuto, che una legge ha abilitato il Presidente degli Stati-Uniti a nominare un Ufficio conservatore del vaccino, incaricato a spedirne franco di posta ai cittadini che ne domandino. E la cura che si è posta in incivilire le nazioni indigene, di cui abbiam fatto alcun cenno altrove, e gli utili effetti che se ne sono tratti, sono un monumento illustre di umanità e di buona politica, che quanto desta penosi rincrescimenti in noi che veduto abbiamo nel complesso di questa Storia come la razza indigena sia stata trattata dagli altri, altrettanto forma lode al Governo degli Stati-Uniti. Così è dell'avere questo Governo pel primo, dopo quello di Danimarca, vietata con severe leggi l'introduzione de' Negri come

schiavi, e prese misure per abolire gradatamente la schiavitù.

Sarebbe assai difficile dire se la sapienza del Governo americano sia quella che tenga rivolti i pensieri de' cittadini ad ogni oggetto di comune utilità, o se da questo sentimento, abituale ne' cittadini, tragga il Governo l'impulso pei grandi miglioramenti ai quali esso è inteso. Ciò che può dirsi si è, che un grande attaccamento hanno gli Americani alla Costituzione del loro paese, e che il loro ingegno inventore singolarmente si è applicato alle arti meccaniche di universale profitto. Loro è il vanto dell' artifizio applicato ai molini di farina: singolarissimo, quanto utile, è quello per fabbricare i chiodi coll'effetto mirabile da noi già accennato, e quello per formare le scardasse, e l'altro per separare i semi del cotone. Americano artifizio è pur quello, con molta cura adottato ultimamente in Inghilterra, per fabbricare stivali e scarpe le cui parti si uniscono insieme o con filo di ferro, o con piccoli chiodi, del cui merito volendo dare una idea, basta dire che può farsi un paio di scarpe in un quarto d'ora. Quando il passato Governo di Francia propose un milione di franchi in premio

a chi presentasse la migliore macchina per filare il lino, due Americani offerirono un modello; e se bastato fosse che l' economia manuale del lavoro si fosse contenuta in quattro quinti, sarebbe stato loro il premio; ma volevasi che il risparmio rispettivo fosse di nove decimi.

Nelle cose riguardanti le comodità della navigazione non si sono gli Americani distinti meno che in quelle delle altre arti accennate. Sono essi che hanno trovato un metodo d' illuminare l' interno de' bastimenti, tanto mercantili, quanto da guerra, con cilindri di vetro posti tra i ponti. Sono essi che hanno sì ben perfezionata la distillazione dell' acqua del mare per averla dolce, che gl' Inglesi, trovandone il processo superiore a quanti erano cogniti, l' hanno subitamente adottato per le loro navi e da guerra e da traffico. Sono essi infine che hanno saputo applicare la forza del vapore alle barche sui laghi e fiumi: sicchè una lunga di cento cinquanta piedi, e larga fra i trenta e cinquanta, in acqua tranquilla, fa otto, o dieci miglia all' ora; quando sui grandi fiumi, usando pur vele e remi, la navigazione è sì lenta. Nè meno utile è questa barca per rimorchiare i vascelli, e farli

muovere contro il vento e le correnti, lasciando il servigio che presta, anche impiegata a solo transito da una sponda all'altra, siccome viene usata in parecchi porti. Noi abbiamo già fatta menzione della famosa fregata a vapore, e n'abbiamo accennato l'artifizio e l'uso nella guerra. La forza che la fa muovere, dicesi equivalente a quella di cento venti cavalli, e od inoltrandosi, o retrocedendo, essa fa tre miglia e mezzo per ora: porta trenta cannoni, e stimasi imprendibile.

Un paese attraversato per ogni verso da larghi e profondi fiumi, avendo troppo sparsa la sua popolazione, non poteva pensare a costruire de' ponti di pietra, che sarebbero stati di troppa spesa. Vi si è saputo supplire colla costruzione di ponti di legno, grandiosi, solidi, e nel tempo stesso eleganti. Sono famosi i due ponti, uno sul fiume Schuylkill, e l'altro sulla Delaware. Il primo ha cinquecento cinquanta piedi di lunghezza e quarantadue di larghezza, ed è sostenuto da due piloni distanti l'uno dall'altro cento novantacinque piedi. L'arco di mezzo ha un'apertura di cento novantotto piedi, e gli altri di cento cinquanta: esso è alto dall'acqua trentun piedi, ed è costato

dugento trentacinquemila dollari. Il secondo ha una lunghezza di un quarto di miglio, ed è largo trentasei piedi: conta cinque archi di cento novantaquattro piedi d' apertura ognuno, e posati sopra piloni di pietra. Vi si sono fatte due strade per le vetture, per una delle quali vanno, e vengono per l' altra; in mezzo v' è quella delle persone a piedi, la quale è anche coperta onde salvarle dalle intemperie.

Se queste costruzioni fanno onore all' ingegno degli Americani, non minore glie ne fa quella de' vascelli, che passano pe' meglio intesi, e meglio comodi di tutti. Non si è potuto aver tempo ancora a dare all' architettura civile grande impulso; ma della capacità degli Americani rispetto ad essa può farsi qualche idea dal palazzo pubblico di Nuova-Yorck, da quello della Banca di Filadelfia e dal Campidoglio di Washington; e il piano di questa città, e la scelta del luogo in cui si è fondata, attestano abbastanza quanto col tempo possa di più essere fatto.

Aveano gli Americani degli Stati-Uniti, non v' è dubbio, grandi vantaggi al momento che stabilirono la forma delle loro istituzioni politiche e civili. Essi poterono prendere per guida le cognizioni e l' espe-

rienza dell' Europa; ma erano esenti dai pregiudizii, o dai funesti interessi, che in Europa sì spesso e sì gagliardamente si oppongono a quanto una savia legislazione potrebbe per avventura stabilire a miglioramento delle cose. Ne' vecchi Stati gli uomini vengono governati dagli usi e dalle regole antiche, come le più forti basi della pubblica tranquillità. Ma quando sieno gittati sopra una terra nuova, come accadde ai Coloni inglesi, le antiche abitudini e i vecchi pregiudizii spariscono dinanzi ai loro occhi, e le sole circostanze presenti reggono le loro opinioni e la loro condotta: prova di che si è che essendosi tentato in alcune Colonie di stabilire i principii feudali e i privilegii della Chiesa anglicana, siccome tali principii e privilegii mal componevansi colle opinioni ed abitudini adottate da quei Coloni, essi furono rigettati. La Storia e la Costituzione dell' Inghilterra aveano loro ispirati i principii di civil libertà; e mentre da una parte esse somministravano un modello di saggia ed umana legislazione, le disgrazie che avea sofferte, e gli errori de' quali era stata vittima, non meno che quelli che recato aveano sconvolgimenti e sciagure di mille maniere

ad altri paesi, avvisavano que' Coloni a premunirsi contro i mali della corruzione, della ingiustizia e della tirannide. Seguendo adunque e queste cognizioni e la esperienza propria, essi vennero gradatamente fondando le loro istituzioni sulla base di una equalità comune. Quindi lo stabilimento della loro indipendenza avendoli tolti da ogni influenza straniera, molto più che per la loro situazione territoriale può dirsi che non fossero a contatto con nissuna Potenza, poca forza essendo in caso d'esercitarvi gli Stabilimenti confinanti, poterono liberamente dare al loro Governo quella forma che loro paresse meglio corrispondere ai loro desiderii e ai loro interessi. La loro Costituzione adunque fu l'effetto de' loro proprii sforzi e un atto deliberato di tutta la nazione; e se questa Costituzione non può dirsi perfetta, può dirsi almenò ch' essa è quella che più si accosta all' indole e alle prevenzioni loro; poichè essa dà loro una rappresentanza piena, imponente, eguale: assicura tutti i loro interessi venendo rappresentati tutti. Essi quasi in ogni punto sono liberi nelle elezioni; nè v' è classe d' uomini che ne sia esclusa, e di cui possa temersi risentimento. Il Governo poi anche senza forza

militare è potente, perchè la moltitudine da esso retta è interessata a conservarlo; nè tra il popolo e gli amministratori può nascere disacerbamento, poichè il popolo ha chi esprime ciò che a ben comune può volere, e il Governo per sua natura mette la dignità e l' onor suo in far valere questa volontà tosto che sia legittimamente espressa. La Camera de' rappresentanti scelti per due anni, diceva il famoso Burke, è l' immagine perfetta de' sentimenti del popolo, e il Senato i cui membri sono scelti per sei, meno soggetto ai desiderii incostanti del popolo, può considerarsi più veramente e più esattamente come il rappresentante della sua volontà ben ragionata e de' suoi permanenti interessi. L' influenza poi dal Senato esercitata sugli atti della Camera dei rappresentanti, lungi dal doversi considerare come l' azione di un Corpo indipendente dalla volontà generale, dee riguardarsi come quello che ritiene, tempera e meglio dirige colla ragione e coll' esperienza l' esplosioni subitanee dei sentimenti e dei desiderii della moltitudine.

Noi abbiamo nell' antecedente Libro considerati gli effetti che nelle indoli, nelle prevenzioni e nelle costumanze degli abitanti degli Stati-Uniti necessariamente sus-

sistono per la sì diversa origine degli uni e degli altri. Il tempo solo può giungere a fonderli tutti in una massa omogenea, e a dar loro il carattere di nazione. Ma una gran differenza rimarrà sempre, come oggi pur si vede, tra gli abitanti de' porti di mare e quelli delle città interne. I primi sono in tutto simili agli abitanti delle grandi città d'Europa, e spiegano il lusso proprio d' uomini già inoltrati nella civiltà; all' opposto i secondi che menano una vita agricola, godono de' beni che reca l' esercizio delle virtù sociali in tutta la loro purezza. L'autorità paterna v'è rispettata come cosa sacra; dolce e tranquilla è l' unione tra coniugi; l' infedeltà di una sposa poco meno che sconosciuta; rarissimo il divorzio; la mendicità caso singolarissimo; come caso singolarissimo il furto. La compassione al contrario e la carità verso gl' infelici sono qualità che sommamente distinguono questa parte di popolazione negli Stati-Uniti, mentre, per molti rispetti, dell' altra vien riferita una smania continua di fare, o di accrescere la fortuna con ogni maniera d' industriosa speculazione. E della indole benefica degli abitanti del paese interno può essere una prova che una colletta sola fatta

a sussidio degli sciagurati Coloni delle Antille francesi produsse dugentomila dollari.

Ma le differenze che abbiamo notate, nulla tolgono ad un sentimento comune a tutti e in tutti vivissimo, che è quello della persuasione de' principii su cui la Costituzione è fondata, e che ognuno considera come la salvaguardia de' suoi più cari interessi. Laonde fino a tanto che sussista l' eguaglianza delle condizioni oggi negli Stati-Uniti sussistente, il loro Governo necessariamente sarà quale oggi è; e prima che nel loro seno possa alzarsi vigorosa l' aristocrazia, il sentimento presentemente comune a tutti per la ricordanza di quanto l' indipendenza è costata, e per gli effetti prodotti dagli ordini dominanti, sarà divenuto abito radicato e nazional pregiudizio, su cui la moltitudine non patirà mai che si attenti. E chi potrebbe attentarvi? La situazione degli Stati-Uniti li esime dal mantenere una forza armata, grave sempre per le spese che costa, gravissima pel pericolo d' averla infedele a chi la mantiene. Noi non diremo come Warden, tolto da noi per guida nella esposizione di queste cose, che l' esempio immortale della moderazione gene-

rosa di Washington si opporrà potentemente in avvenire sicchè niun Generale abbia a vedersi mai traditore della libertà della sua patria. La storia ci prova troppo spesso che gli esempii della virtù non possono sull'animo degli ambiziosi come quelli dell' ardimento. Diciamo bensì che pel succedente progresso della popolazione degli Stati-Uniti e per la graduale estensione della medesima sull'immenso territorio che chiama la formazione di nuovi Stati, sorgendo ogn' ora nuove generazioni innestate sulle vecchie, e pel numero degl'individui e per l'impulso delle speranze prevalenti alle medesime, in esse così manterassi vivo l'affetto ai principii che soli hanno fatto e potranno far prosperare gl'interessi d'ognuno e di tutti, che l'aspirare a corrompere tanta massa non può essere nelle forze dell'uomo. Imperciocchè essendo l'istruzione per tanti mezzi agevolata, e la natura delle istituzioni e il contatto degl'individui fortificandola ad ogn' istante, e formando un popolo intelligente de' suoi interessi e superbo di poter giudicare ogni atto de' suoi magistrati e rappresentanti ed ogni abuso di confidenza che in essi possa scorgere, con che mezzi un ambizioso giugnerebbe mai a superarne gli affetti in tal

popolo divenuti un istinto? Quando tutto il potere è nelle mani di un solo, l' usurpatore non ha che da occuparne il posto; e facilmente si concepisce come ciò possa succedere; nè il popolo entra per nulla in tale avvenimento. Così facilmente si comprende come dov' è una classe d' uomini soprastanti al popolo, un ambizioso può giugnere o ad opprimerla, o a corromperla: ed anche in questo caso la Costituzione si rovescia senza che il popolo v'abbia parte. Ma ben diverso è il fatto nella situazione in cui gli abitanti degli Stati-Uniti si considerano; ne' quali l' intrapresa di un usurpatore avrebbe contro, non che l' opinione generale, l'impossibilità di unire in favor suo le prevenzioni di tanti Stati particolari. Imperciocchè il carattere federativo dalla Costituzione conservato, dove da prima poteva mettere in giusto timore gli animi, che la prepotenza di taluno guastasse in fine l' Unione, la crescente moltiplicazione de' medesimi diventa il più saldo appoggio della Costituzione medesima. Alle quali cose è da aggiungere che gli Stati-Uniti non hanno a temere d' alcun rivale potente, che o per sue mire particolari soccorra un tale ambizioso, o contro essi volga l' ambizione sua medesima. Essi

sono e saranno l'unica Potenza in tutta la parte settentrionale d'America; e in breve spazio d'anni tante navali forze avrannosi, non solamente da non paventare gli assalti di nessuno, ma da aggiudicarsi l'imperio de' mari.

Ma tutto nell'universo si cambia; e l'aspetto di sì gran numero d'uomini e di Stati, che giustamente possono prenunciarsi nell'America settentrionale, non può andare disgiunto dalla considerazione di una tendenza a dividersi in differenti imperii, per la diversità degl' interessi, e la inevitabile lentezza dell' azione del Governo, dovendo percorrere spazii sì vasti e sì lontani da essa. Noi converremo di buon grado che vorrannovi de' secoli prima che ciò succeda: troppo intimo è il vincolo che i nuovi Stati legherà sempre agli antichi, dai quali hanno preso ed origine, e sostegno, e principii; e dove avranno legami di parentela e relazioni d'interessi. Converremo eziandio che la separazione della quale ragioniamo, ove pure avvenga, probabilmente non sarà cagionata dalle fazioni, perchè i Capi delle fazioni sono guidati dalle passioni, e la maggior parte del popolo in ogni distretto sarà sempre guidata da' suoi interessi, di loro natura opposti a quelli

de' faziosi. Nè giova citare gli esempi di Atene e di Roma. La ciurmaglia ignorante e pitocca di quelle due Repubbliche poteva facilmente o eccedere a proprio danno con alcuno suo impeto, o farsi cieco strumento de' furbi. Il popolo americano non potrà non essere costantemente conoscitore di ciò che meglio gli conviene; e gli ordini del reggimento suo tenendolo continuamente in un'azione determinata, gl' impediranno di trascurare l'esercizio de' proprii diritti. Tutto lo sforzo di una fazione non può che strascinarlo ad un cattiva elezione dei magistrati, e sviare dal diritto cammino la legislatura particolare. Ma oltre che breve è il tempo in cui i magistrati stanno in funzione, con che diviene assai difficile che taluno abbia agio di ben concertare un abuso d'autorità; oltre che i suoi abusi non possono nascondersi sì di leggieri alla massa che per istinto tien loro sopra gli occhi, e che ha la stampa a sussidio, egli è evidente che il peso di ciascuno Stato nella Confederazione diminuisce a proporzione del numero totale de' Rappresentanti, e che l'influenza del Governo generale cresce in confronto a proporzione di questo numero. Per introdurre negli Stati-Uniti la confusione e la discordia al se-

gno di far nascere la scissura di cui si parla, converrebbe che cessasse la propagazione de' lumi ed ogni abitudine contratta per la natura delle leggi del paese, e per gli effetti vantaggiosi a tutti, che queste leggi producono: il che è lo stesso che dire che la rivoluzione accadesse prima delle cagioni che potrebbero farla nascere.

Ma quando fia che, pieno d' uomini tutto lo spazio che divide l' Atlantico dal Mar-Pacifico, quelli che abbiano coltivati terreni e piantate città in vicinanza e sulle sponde dell' ultimo, sentano l' insuperabile bisogno d' avere a loro portata il centro direttivo della comune prosperità, la separazione diverrà una conseguenza inevitabile della situazione di que' popoli. Allora il germe della razza contaminata d' Europa, che il ciel d' America parea avere purificato, metterà forse fuori i rampolli micidiali della invidia, dell' avidità, della superbia, un' altra volta coperti col nome bugiardo della ragione di Stato; e il suolo americano rimarrà allagato dal sangue di una generazione che tanto invero avea fatto per non rinnovare i delitti dell' antica politica. Pur se a tale estremità è riserbata dopo essersi innalzata a sì prodigiosa gran-

dezza l'America settentrionale, essa almeno avrà il vanto unico nella storia di lasciare la rinomanza di tali politiche istituzioni, le quali, comunque non esenti dalle imperfezioni che nelle opere umane paiono inevitabili, paragonate ne' loro effetti a quanto di più illustre in questo genere si è tra gli uomini magnificato, sono quelle che meglio abbiano provveduto al bene degli uomini. Per esse, dice Warden, è fatto così il Governo degli Stati-Uniti, che nelle direzioni sue sempre parla all' intelletto e ai veri interessi de' popoli, non mai alle loro passioni e ai loro pregiudizii. Niun bisogno ha esso di ricorrere ai ripieghi della superstizione, dell' astuzia e del mistero: chè tutti i suoi atti fannosi e si eseguiscono in piena luce. Esso incoraggia la religione e l' istruzione, senza accordar preferenza ad alcuna setta, senza cercare con occulti artifizii di aumentare il suo potere colla elevazione delle une e la ruina delle altre. Gli uomini che esso regge, hanno tutti le armi in mano; e nondimeno dal distretto del Maine sino alle foci del Mississipi esso ottiene pronta e facile ubbidienza senz' altra forza che quella della bacchetta

di un usciere. In una parola, esso garantisce le proprietà, soddisfa all' opinione, eccita lo sviluppamento dei talenti e della industria con un' attività di cui non si era avuto ancora simile esempio; e con assai tenui sacrifizii di libertà e di sostanze, che esige dal popolo, eseguisce quanto altri non poterono ottenere mai con esterminata potenza e con immense profusioni.

Ponendo qui termine alla Storia d' America, non possiamo dissimulare che il prospetto presentatoci dalla condizione attuale degli Stati-Uniti, assai l' animo nostro; amico del bene degli uomini, confortà in contraccambio dell' acerbo senso si spesso eccitato in noi dagli orrori di tante stragi, di tante distruzioni, e di tanto abuso della religione e della forza, che abbiam dovuto vedere. E più ancora che per l' incamminamento dal Governo degli Stati-Uniti preso una speranza già dalla esperienza fortificata ci accompagna: ed è che le rimanenti nazioni indigene dell' America settentrionle, come per la fortunata loro povertà furono in molte parti salve dalla feroce avidità europea, per le umane leggi di codesto Governo sieno per essere infine condotte tutte a tal civiltà, che non sarà il tristo cambio di cui i Filosofi no-

stri si sono doluti; ma quello che, perfezionando l'uomo, lo assicura dei beni di un vero miglioramento. Così possa il Cielo arridere benigno ai nostri voti!

FINE DEL TOMO XXVIII ED ULTIMO
DELLA STORIA D'AMERICA;
LIX DELLA STORIA UNIVERSALE.

ALLA ORNATISSIMA SIGNORA

PETRONILLA REINA

NATA GORINI

DI PESARO

IL CAV. COMPAGNONI

Assai volte nell'andare scrivendo la presente Storia ho dovuto infra me rimproverarmi che, per onesta cura di compiacere all'amicizia, la quale di ciò m'avea chiesto, avessi presa la temerità di pormi ad opera, a cui giammai in addietro non m'era venuto occasione di pensare, ed alla quale era pur mestieri che subitamente e senza intermissione mi applicassi in niuna maniera preparato. Imperciocchè dove

al momento della proposta, correndo colla mente alle reminiscenze che rimaneanmi di cose intorno all' America lette ne' primi tempi della mia gioventù, o ne' pochi ozii in ventidue anni conceduti mi dagli officii pubblici, che la miglior porzione della vita m' hanno usurpata, credetti facile dare in pochi libri un compendio di quanto più comunemente si suol accennare ragionandosi di quella parte di Mondo; quando poi posi mano al lavoro, vidi l'ampiezza dell'argomento che voleva essere esposto, e i casi e i rivolgimenti tanti, e i particolari tutti di mille maniere, che questo grande argomento racchiudeva. E come colui che dell' Oceano ha udito parlare, nè il vide giammai, se fidato della cognizione che ha del piccol seno su cui per avventura nacque, ardisce commettersi a lungo viaggio, al vedersi innanzi quella sterminata superficie d'acque, e all'udire il fragore degli alti marosi ond'essa è continuamente commossa, vien colto da subi-

taneo terrore, e pentito della imprudenza sua vorrebbe ritrarsi al porto da cui salpò, nè ciò più gli è dato di fare, tal mi trovai io incominciata appena questa specie di mia navigazione. E non era già il mio caso come quello de' Compendiatori delle notissime Storie degli antichi imperii, o de' moderni regni, ai quali basta porsi innanzi i più comuni libri che le contengono, tutta la diligenza loro stando ne' termini di scegliere le più importanti parti, e unirle con qualche acconcia transizione, l'ordine venendo loro facilmente prestato per lo più dalla data degli avvenimenti stessi che debbono esporre, e dalla traccia segnata già a direzione loro dagli Scrittori che si proposero di seguire. Ma nissuno, che io sappia, ardì ancora trattare fino a' giorni nostri in un corpo solo di storia quanto di più grave è avvenuto sulla faccia di quell' amplissima terra che diciam Nuovo-Mondo; nè Storia d' America certamente con proprietà di nome può chiamarsi quella

tanto famigerata che sotto un tale titolo ci ha lasciato l' inglese Robertson. Imperciocchè sotto sì magnifica denominazione non ha egli in sostanza compreso se non quanto riguarda la scoperta e i primi stabilimenti in quelle isole che per noi diconsi Antille, e le conquiste sanguinose del Messico e del Perù: migliori parti invero dell' America; ma ben minori assai dell' America intera, o il rimanente di sua superficie si consideri, o la diversità dei popoli indigeni che l' abitavano già, o l' abitano tuttora, o gli stabilimenti che gli Europei vi hanno successivamente piantati. Nè poi a compilare que' suoi quattro volumi di Storia ha dovuto il Robertson dolersi della scarsezza di materiali, o della difficoltà di rinvenirli, perciocchè in copiosissimo numero per ogni dove trovansi e libri e memorie che di quelle tre spedizioni trattano, le quali seguite essendo con universale stupore del mondo, e messo avendo in giro una sterminata quantità di metalli preziosi, per tutto il cin-

quecento ebbero infiniti predicatori. Ma ogni altra susseguente conquista non avendo più il merito della novità, meno fama sparse di sè, e meno scrittori ebbe che la propalassero: in prova di che basta l'osservazione, che dove quel valentuomo volle parlare delle conquiste del Chili, del paese di Bogota e di quello delle Caracche, compendiosamente se ne sbrigò in brevi pagine; poco mancando che per l'autorità sua non si sia creduto, che que'paesi, de'quali egli fa sì scarsi cenni, non molto valessero o per se medesimi, o per le catastrofi che patirono, o per gl' intraprendimenti degl' invasori.

Ma nè la Storia d'America contenevasi entro tali termini, nè meritavano meno diligente esposizione le tante altre parti di quel vastissimo Continente che, battuto a' fianchi dai due grandi mari soverchiatori del Globo nostro, s'allunga da un capo all' altro sino ai ghiacci d' entrambi i poli. Di tutte adunque le parti di questo Continente dovea parlare chi prendeva a scrivere la Storia

d' America : delle quali intanto volendosi narrare e lo stato in cui furono trovate, e le cose di poi in esse avvenute, uopo era che per ogni verso si raccogliessero quante e storie e memorie n' hanno lasciate nel procedere de' tempi uomini colà per una ragione, o per altra capitati. E non era questa agevole faccenda, singolarmente considerando che pochissimo tra noi è stato scritto di tali cose; nè di quanto n' hanno scritto uomini d' altre nazioni può aversi facilmente fra noi il bisogno; o per procacciarlo assai tempo si richiedeva: così che nelle angustie in cui io mi sono trovato, minore poi me ne rimaneva per usarne. Oltre ciò un' altra difficoltà pur si opponeva, procedente dalle soverchie discordanze in cui spesso trovansi narratori e scrittori di nazioni rivali, o di prevenzioni contrarie: così che ognuno che pongasi ad udirli tutti, può agevolmente credere d' essere sceso in mezzo a quella turba di gente che uscì del campo di Senaar per disperdersi sulla faccia della Terra. E

codesta confusione diventa tanto più grave, quanto che si vede nascere da passioni ed opinioni sì profondamente radicate, che nelle esagerazioni d'ogni genere, sia di laudi, sia di accuse, i più d'essi hanno posta tanta apparenza di veracità, quanta era probabilmente l'illusione che sulle narrate cose facevansi eglino medesimi. Le quali cose se gagliardo senso avrebbero giustamente fatto in chi padrone del suo tempo con tranquillo studio si fosse posto a quest'opera; gagliardissimo il dovettero a me fare a mano a mano che veniva inoltrandomi nel sollecitato lavoro: perciocchè all'occasione soltanto di dover parlare o di una parte, o dell'altra delle vicende americane, a quel determinato soggetto volgendo le investigazioni mie, le difficoltà accennate mi si affollavano intorno; nè di rado le vidi ripullulare e moltiplicarsi, e trarmi poi a più vivo e doloroso pentimento, troppo chiaramente veggendo com'era in gran pericolo di starmi assai indietro dal punto a cui

E a chi non farà altissimo senso di meraviglia insieme e di diletto il considerare la singolare costituzione di sì gran Mondo, l'estensione sua, la varietà de' suoi climi e delle produzioni sue d'ogni genere, per lo più differentissime da quelle dell' Europa nostra, e la tanta e sì diversa moltitudine delle genti in esse trovate abitare, e gli ardimenti europei, pe' quali, dopo essere sì gran paese stato dall'avarizia e dalla prepotenza devastato in tante sue parti, è venuto poi a prendere nuova e sì bella faccia per gl'impulsi della nostra industria? Certamente che troppo spesso si gonfia il cuore d'amaro senso per l'orrore che infondono scelleratezze d'ogni genere commesse senza rimorso contro generazioni innocenti, e delle quali non è permesso dissimulare le crudeli disorbitanze. Ma se la natura ha esposto l'uomo ad aspri mali, il tempo più benigno ne sminuisce l'acerbità, e fa che svolgansi, e più vivamente poi il tocchino le avventure migliori: così che nello stato in cui

l'America oggigiorno si presenta a noi, lungi dal creare negli animi nostri dolore, un non lieve conforto ci appresta mostrandovisi incamminata omai a sì bell'ordine, che la troppo vecchia e corrotta Europa n'abbia a trarre vergogna ed ammaestramento. Nè per minor mia buon' avventura riguardo quella del pensiero avuto nella disposizione del mio lavoro, che obbligato a dover presentare sul bel principio l'atroce spettacolo delle crudeltà spagnuole nelle Antille e Lucaje, nel Messico, nel Darien, nel Perù ed altrove, mi sia tratto a finire col quadro consolantissimo di quella felice ordinazione, per la quale tanto si è fatto negli Stati-Uniti da poter dire non essere in Terra spente le forze della ragione e della giustizia, nè decretato in Cielo che gli uomini sieno eternamente abbandonati ai loro ciechi delirii.

Ma se per tanti rispetti la Storia d'America ecciterà l'attenzione d'ogni classe d'uomini, ciò che a creder mio deve eccitare quella degli uomini

riflessivi, si è l'esposizione dell' indole e de' costumi di tante nazioni indigene, or più, or meno discostantisi dalla originaria selvatichezza. La Storia d' America, siccome ho in qualche luogo accennato, deve per essenza sua prima di tutto ragionare de' suoi abitanti originarii e dello stato in cui si sono da principio a noi mostrati: le imprese degli stranieri in quelle contrade non venendo che come un secondo argomento. Per questo rispetto io porto opinione ch' essa sia e più vaga, e più importante e più istruttiva di tutte le Storie antiche e moderne del nostro Continente. Imperciocchè queste non ci dimostrano l' uomo che qual l' ha fatto una educazione artifiziale qualunque, ed invecchiato sotto usi, o leggi di rimote epoche, i suoi principii celandone un denso nebbione che non ci è conceduto per nissuna maniera di rompere; laddove la Storia d' America cel presenta chiaramente quale per tutta la Terra egli una volta veramente fu.

I filosofi hanno cercato congetturando d'indovinarne il primo stato; ma il solo storico può metterlo in evidenza colla verità del fatto. Robertson, giovandosi, com'egli asserisce, degli studii di un dotto suo amico, ha ornata la sua Storia di un bel quadro rappresentante le nazioni selvaggie americane; ed è forse questa la parte dell'Opera sua che singolarmente gli ha procacciata la fama della quale egli gode. Ma non sarà mai ch'egli ottenga tanta persuasione, quanta ne creerà in chiunque la legga la mia narrazione particolare dello stato in cui trovaronsi, o si trovano anche al presente tante nazioni e tribù sparse dallo stretto di Magellano sino a quelli di Berhing e di Barrow. Egli non riferiva che i concetti di un uomo ingegnosamente ragionatore, ma che parlava in suo proprio senso e con tutta l'aria d'uomo sistematico, ed assai poche gradazioni notando; io all'opposto riferisco i fatti quali sono, e li riferisco moltiplicati e circostanziati, e presto al

lettore opportunità pienissima di vedere tutta la serie delle differenti forme umane, quale si allunga incominciando dai selvatichissimi Eimuri del Brasile, fino agl' inciviliti Peruviani, dai quali poi col soccorso di Storie più divulgate può agevolmente far passaggio al più colto e raffinato Europeo. La Storia d' America in questo, come in molti altri rispetti, serve di chiave per la intelligenza della Storia delle prime nazioni dell' antico Continente; e giustifica, ed illumina le oscure traccie che ci restano de' barbari nostri Maggiori, i cui nipoti salirono poi a tanta coltura da essere divenuti il modello costante d' ogni miglior cosa per tutto il mondo. Io ho voluto far questo cenno, onde sia manifesto con che mira m' abbia dappertutto parlato degl' Indigeni americani, e mi sia fatto sollecito di raccogliere tutte le particolarità che li riguardano, senza punto inquietarmi dello stolto giudizio che per avventura sieno per pronunciare di tale mia condotta i frivoli ingegni

che sogliono leggere la storia senza capirne l' importanza. Io sono del parere di colui il quale dichiarava bastargli a giudice per tutti un solo Platone: perciocchè è da Platone che la sapienza si diffonde a lume degli uomini; laddove gl' ignoranti e i neghittosi non possono far altro che perpetuare gli errori. Rispetto poi tanto gli uomini intelligenti, e sì poco curo i neghittosi e gl' ignoranti, che ometto qui d' indicare le parti della mia Storia le quali possono singolarmente stimolare gl' ingegni a giudicar rettamente delle cose umane, e a vincere una folla di stolte prevenzioni di cui le menti degli uomini fra noi sono ancora schiave: conciossiachè d' altronde ho nell' Opera bastantemente indicato come debbansi estimare certe opinioni; nè del più che aggiungessi qui, trarrebbe vantaggio chi legge senza riflettere: maggiore però di quello che potesse sperarsene il trarrà ogni uomo di mente svelta ed acuta; e fors' anche sveglierassi, e si acuminerà

quella di chi con attenzione siegua i miei racconti.

Finalmente m' occorre rammentare che non ho parlato de' più recenti avvenimenti che riguardano le rivoluzioni seguite nell' America spagnuola e portoghese, perciocchè, siccome ho detto altrove, nè abbastanza purgate e piene notizie sono fino a quest' ora pervenute a noi, le quali potessero prestar fondamento ad una Storia che io mi sono ingegnato di stabilire sopra fatti ben accertati; nè presentano essi ancora un sicuro e definito termine, quantunque omai ne diano assai apparente indizio. Per questa ragione parlando del grande e sì interessante paese del Rio-de-la-Plata non ho fatta menzione di quella improvvisa e violenta irruzione che nel 1807 fecero con tante forze gl' Inglesi sulla destra sponda di quel fiume volendo assaltare la città di Buenos-Ayres, come per essi fu pur fatto contro la capitale della Danimarca, ma con diversa fortuna; e similmente niuna menzione ho fatta delle

novità sopraggiunte a Montevideo e nel Brasile. Sono questi avvenimenti i quali, piucchè all'antecedente Storia di que' paesi da me esposta, a quella appartengono che narrerà le rivoluzioni dell'America equatoriale ed australe, i cui semi basta che io abbia accennati, siccome credo d'aver fatto sufficientemente. Che se mi sono tratto alquanto più innanzi parlando de' recentissimi avvenimenti di San-Domingo, diverso n'era il caso: perciocchè d'essi si sono avute le necessarie notizie, e d'altronde la grande mutazione di cose prodotta dalla morte tragica del re Enrico era un punto fisso che, collegandosi ottimamente coi meravigliosi fatti antecedenti, fissava un competente ed assoluto periodo di Storia.

Non credo che altro più mi rimanga se non che dire perchè in parecchi luoghi di quest'Opera io mi sia piegato ad inserire certi casi e certe particolarità che scrittori, giustamente riputati, non paiono avere creduto con-

venienti alla gravità della storia. Intorno a che io debbo ricordare a'miei lettori che la Storia d' America per noi è un argomento nuovo per ogni rispetto; e che quanto di certi casi e di certe particolarità ho trascelto, lungi dall' indebolirne la dignità, o scemarne l' importanza, mirabilmente concorre a chiarirle. Aggiungo poi, che, occupato nel tempo in cui scriveva la *Storia d'America*, a tradurre la *Biblioteca storica di Diodoro siculo*, in questi ultimi giorni da me trattá a termine, ho a confessare come mi ha fatto gratissimo senso la condotta di questo sopra ogni modo sapiente Autore, il quale diligentissimo per ogni rispetto, assai si è distinto appunto in questo di che ragiono. Per lo che l' imitarlo m' è paruta cosa da non dovermi nuocere nella opinione de' ben veggenti, e piuttosto dovermi meritar laude: tanto più che i casi e le particolarità interposte nè per la natura loro, nè per le riflessioni che possono far nascere, s' allontanano punto

dal principale oggetto a cui intendeva la Storia da me scritta.

Sogliono tutti gli altri, le cose che hanno a dire sopra i libri dati da essi in luce, mettere innanzi ai medesimi. Il perchè così non abbia fatto io, da quanto ho detto, Voi, Signora, avete potuto comprenderlo. Ed ho voluto poi, esponendo quelle che per me doveansi accennare, fregiarle del nome vostro per dichiarare così l'osservanza mia verso la degna vostra persona, e per darvi un attestato della stima e divozione che vi professo. Nè conveniva a Voi l' intitolazione di quest' Opera solamente perchè nelle vostre geniali occupazioni con raro senno preferite le gravi cose alle puramente dilettevoli, quantunque siate ancor nella età in cui gli ameni studii stimansi giustamente un bel pregio in ogni gentile e colta donna; ma singolarmente perchè in essa assai sovente incontrerete meravigliose imprese, e tragici fini, che vivamente commoveranno il cuor vostro, tanto uso a sentire tutte

ciò che per se stesso è nobile e generoso. E come moltissimi casi sono in questa Storia riferiti, i quali possono a valenti ingegni prestare argomento di grande spettacolo sulle scene, piaceravvi, io credo, prevenirne i divisamenti, e gli eseguimenti desiderarne, poichè i deplorandi casi americani, non meno de' greci, de' romani, o d' altra nazione, sono atti a ricevere quella evidenza, per la quale siam condotti a pagare a' Grandi sfortunati, ancorchè sol noti di fama, e vissuti in tempi e in paesi da noi distantissimi, e talora pure immaginati soltanto dai poeti e non istati giammai al mondo, quel tributo di commiserazione, per cui la natura ha inteso di unire insieme tutte le generazioni degli uomini, onde avvisarli della loro condizione comune. Per ciò basta che sieno dati a rappresentare a chi come voi e sente grandemente, e sa altamente esprimere ciò che sente. Viva è tuttora in Milano presso chi ne' geniali teatri di gentili società vi udiva, la memoria degli af-

fannosi palpiti che sapevate eccitare nei cuori, i dolenti affetti rappresentando di altissime sciagurate donne; e quanto s' apprezzava la bella industria vostra in ciò, altrettanto dura il desiderio di udirvi. Ma voi, ottima sposa e madre, tratta lungi dalla città clamorosa, alle celebrate vanità d'essa sostituite una solitudine tranquilla, in cui tutto pei buoni studi, è vostro il tempo che gli officii del vostro stato vi permettono.

Queste cose io scrivea in vicinanza d'Iseo, or vostro, il giorno undecimo di novembre del 1822, standomi in Adro presso l'illustre mio amico, conte Cesare Bargnani, di cui conoscete il nobil cuore assai più che il palazzo magnifico ch'egli ha qui, aperto dalla più candida e liberale ospitalità. Ma in esso lui in eguale eccellenza regna colle virtù belle del cuore la sicurtà del carattere, sostenuta dalla sapienza de'principii. Un mese passato qui non è che un giorno: sì fuggevoli sono i tempi felici! ma esso è un giorno che compensa le perturbazioni d'interi anni. Ho detto.

TAVOLA DEI CAPITOLI

CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME.

LIBRO XXVI ED ULTIMO.

Cap. I.

Registro dei tre rami contenuti nel presente volume.